



UN RACCONTO SOPRA IL
"VANGELO SECONDO LUCA"

ORNELIO RESTA

LEggerETE QUI SOTTO...
 UN RACCONTO SOPRA IL
 "VANGELO SECONDO LUCA"
 (AMICO DEGLI AMICI DEL SIGNORE)
 VOLTATO IN BERGAMASCO RÙSTICO DOGGI
 DAL FÌGLIO DI ANTÒNIO VITTORINO
 (IL "CONTE A PIEDI" – DEI RESTA D'ÒRIO)
 E DI RITA MAURINA (DEI SUARDI – DI GHISALBA, "I PIGNATÌ")
 A SERIATE DEL SÉRIO DI BÈRGAMO
 UN DUEMILA ANNI DOPO IL PRESÉPIO.

in pràtica :

IL "VANGELO DI LUCA"
 RITOCATO NEL RACCONTARLO DOPO LETTO
 IN BERGAMASCA A FINE SÈCOLO XX°

da non prèndersi come "fedele traduzione" del testo canonico-stòrico
 nè come proposta d'esegesi o indirizzo teològico,
 ma soltanto quale curiosità : un nonno fine '900, non troppo "di chiesa",
 che provi a raccontàr un po' a spanne, "parlando come màngia"
 ai nipoti 2000 non ancór "catechizzati" e forse neppùr battezzati,
 quei grandi detti e fatti salvifici:
 rimandàndoli poi almeno incuriositi
 al latino al greco alla stòria... alla vita.

QUI : LA (RI)TRADUZIONE ITALIANA

su "LUCA"

PREÀMBOLI AL VANGELO SECONDO IL (SAN) LUCA.

Dopo che già in tanti si sono ingegnati a metter giù in órdine una stòria delle cose che son successe, e che interessano a tutti noi, così come ce le han raccontate quelli che dal principio ne son stati testimoni con i loro occhi, dopo ch'io mi sono informato per bene su tutto quanto fin dalle prime cose... m'è parso bello scriverne anch'io ben in fila una tràccia, in modo che possiamo rènderci conto, con buona ragione, del fondamento che sta sotto quello che inségnano ancór oggi a noi.

Voi che mi leggete, dunque, tenete sempre a mente che io, che vi scrivo, non ho visto tutte le cose che vi racconto: ma che però ho visto in fàccia quasi tutti quelli che han visto i fatti, e che li han raccontati per primi; e che tante cose mi son state raccontate pròprio da loro di prima voce e ancora freschi di Cenàcolo. Nè più nè meno, ecco. Ma solo adesso abbiàm voluto ordinare un po' bene tutto, nero su bianco. Poi, tenete sempre ben presente che tutto quel che c'è adesso di scritto viene un pezzo dopo il fatto dei fatti: dopo che i testimoni han riconosciuto il Gesù vivo, dopo la sua morte in croce: e allora, e solo allora, han capito tante cose di prima; e solo allora han cominciato a chiamàr anche il Gesù "Signore", e non più solo il Gran Dio Santo, Padre nei celi. Chè, prima, lo chiamàvano per nome "Gesù", o "Maestro", o "Amico" come lui loro, o "capo" i più politici... e in tante altre maniere di confidenza e di rispetto, ma nessuno ancora "il Signore Gesù... Gesù il Signore... il Nostro Signór Gesù Cristo". E io dunque non ho ritenuto di tornàr sempre indietro e di sfrondare il resoconto, ma di lasciàr invece quasi dappertutto intera l'ammirazione e la venerazione per il Gesù come l'ho rilevata e imparata a scuola dei suoi apòstoli, dei suoi parenti, delle sue amiche e amici, e persin dei suoi contrari, quelli ai quali pur aveva fatto del bene.

[Poi, è naturale, ma lo dico ugualmente: i nomi, certo, non saràn più italiani nè latini e meno ancora ebrei, ma messi in dialetto: per esèmpio, Maria dovrebbe esser pressapoco Miriam, a dirne uno solo per tutti. A dir il vero, ho lasciato "Piero", già troppo fiorito, mentre potrebbe èssere "Pédèr"... più vicino al latino, e a "pietra".

E ancora d'una cosa sola ricordàtevi bene sempre, che non è il meno... Io, poi, che

vi ho voltato in bergamasco quel libro qua, l'ho letto in italiano... che un po' me n'intendo: ma ben lontano dall'averci capito dentro tutto quel che ho letto, raccomando anche a voi d'imparare a leggere l'originale autenticato e di non fidarvi troppo della mia scrittura nei passi più critici e difficili; che ho fatto dei salti mortali, per non metter giù delle cose... senza sugo per me che son anche piuttosto materialotto; benchè, con tutti i miei ritocchi, ho ugualmente l'ambizione di poter esser ritenuto in via di massima fedele. Fedele in tanto che con parole d'oggi si può esser fedeli ad una storia di duemila anni indietro... scritta la prima volta un millenovecentocinquantaanni fa: che oggi per esèmpio siamo in fastidio a capirci già soltanto a parlàr di pécore e lupi e pastori, qui al mio paese, come se dovèssimo parlàr al san Luca di cannoni (pannòcchie di granturco, o armi) e cioccolato... o di bombe intelligenti e radar (per dir qualcosa in corso mentre scrivo, feste di Pàsqua 1999; ma già anche alle feste di Natale 1998, con buona pace degli àngeli, in questi anni: bombe cristiane sulla testa di cristiani; cercate o no. Ma questo... non vuol dire che a quei tempi là non sia successo niente, eh... e neanche che non cambierà mai, ecco).

Altro. Signore, guarda giù un po' tu, o qui non ci salviamo più un'altra volta!

Quanto ancora a parole... ricordate che dovrei dire “discépoli”, là dove dico “amici (che lo seguivano e volévano imparare)”; e “Tèmpio” al posto di “Duomo di Gerusalemme” e “sacerdoti” per “preti (del Duomo alla capitale; non quelli che ci venivan da fuori, a far il loro ufficio ogni tanto)”, e ancora “sinagoga” invece di “casa, o sala, della dottrina”... ma mi sembrerebbe di “parlàr a scuola” e non come màngio! Poi... c'è “lo Spìrito Santo”: e il Luca non diceva certo – come invece qui da noi bergamaschi oggi; da quando... non so – “lo spìrito per disinfettare, o da far la grappa” (l'alcol); ma ancora oggi noi non siamo capaci di esprimere mèglio di così (cioè con “lo spìrito”) “l'intenzione il sentimento il fiato/respiro... di due che si bàciano da promessi e da sposi”; provando a spiegarmi con un esèmpio, se riesco almeno pressapoco; e a far due: un po' anche come il latte d'una madre, forse.]

CAPÍTOLO PRIMO : IL BATTISTA E GESÚ

L'anno quindicésimo del regno dell'Augusto Ottaviano (il nipote adottato da Giulio Césare), che al governo della Giudea aveva mandato Pónzio Pilato, e capo in Galilea per i Romani era un Erode, e un suo fratello era a capo dell'Iturea e della Tracònitide, e un tal Lisània capo di Abilene, e capi dei preti degli ebrei érano Anna e Càifa, ecco... giusto in quel tempo, Dio comandò a Giovanni, figlio di Zaccaria, che allora era ancora nel deserto, gli comandò di parlàr in mezzo alla gente. Così, Giovanni si mise ad andàr su e giù per un pezzo del Giordano... e predicava di battezzarsi e convertirsi, per avér il perdono dei peccati, pròprio com'è scritto nel libro degli oràcoli del profeta Isaia: "Voce d'uno che grida qua e là di preparàr una via dritta dal deserto fino alle città, per il re di Dio che sta arrivando. Spianate le alture, e riempite le fosse, i sentieri a gòmito raddrizzàteli, e che non vi sian più ostàcoli... così che uno per uno tutti intorno potràn vedere chi Dio manda per salvarci!".

Ne corrévano a frotte per farsi battezzare; così capitavan pure gruppi di coloro che si vantàvano di conoscer benone e d'osservàr a puntino le leggi, e di farle osservare, loro. Lui, a quelli diceva: – Brutta razza di vùpere! Com'è, poi, che vi vién paura d'èssere castigati... a ore o a giorni? Dimostràtela piuttosto colle vostre òpere, quella vòglia di contrizione! Non mettétevi a raccontarmi che avete Abramo per padre... voi. Vi dirò anch'io qualcosa, allora: Dio, vi dico, è capace di trarre anche da questi sassi tanti figli vivi per Abramo: e a quelli non occorrerebbe neppùr il vostro taglietto, per dimostrarlo agli altri (d'èsser figli d'Abramo e di Dio)! Ma ormai ha perso la pazienza: la scure è alla radice della pianta... e la pianta che porti frutto non buono vién tagliata e gettata nel fuoco! –.

La gente, gli chiedévano cosa dovevan fare, dunque. Giovanni rispondeva:

– Chi ha dietro due mantelli fàccia uno per uno con chi non ne ha, per coprirsi questa notte a dormire qui; e lo stesso fàccia chi ha con sè da mangiare abbastanza per due –... Venivano a farsi battezzare anche gli esattori, e gli domandàvano anche loro "maestro, dicci cosa dobbiàm fare noi" e lui rispondeva: – Non pretendete mai

di riscuotere più della misura stabilita, per cui siete inviati –. Gli domandarono anche delle guardie cosa dovevano fare loro, e lui gli rispose: – Non fate torto né violenza a nessuno, e contentatevi della vostra paga –.

Altro. Siccome la gente s'aspettava qualcosa di grosso, e intanto si domandavano se il Giovanni fosse magari proprio lui il messia... allora Giovanni gridò chiaro sulle rive: – Guardate che io vi battezzo solo con l'acqua, e vi lavo solo esteriormente. Ma oramai... arriva uno ch'è infinitamente più di me, che io non c'entro neppure con le sue stringhe da slacciare come fan gli studenti col maestro e gli schiavi col padrone; e lui sì, che arriva, ecco, vi laverà interiormente, a spirito e fuoco. Ce l'ha in mano lui, la pertica per batter l'aja, e il ventilabro per ventilare e distinguere il frumento dalla pula... il frumento nella sua madaia, e la pula nel fuoco senza fine –.

Così, con queste parabole e con tante altre ancora, predicava la buona novella alla gente lungo il fiume. E, mentre battezzava... gli toccò di battezzare anche Gesù: mentre pregavano, s'è come aperto il cielo, sul capo di Gesù si vide una torretta e dall'alto s'udì come una voce dire "Sei tu il mio figlio più caro, ecco, mi vanto proprio, di te!".

CAPÍTOLO SECONDO: COME NASCE GIOVANNI BATTISTA

Ma... chi erano, poi, questo battezzatore e questo battezzato: e da dove saltano fuori... per la nostra storia?

Al tempo che un altro Erode, dunque, un trent'anni prima, era re in Giudea... c'era un prete degli ebrei, di nome Zaccaria, della congregazione di Abia. Sua moglie veniva dalla tribù d'Aronne, e si chiamava Elisabetta. Erano tutti e due persone giuste davanti a Dio, che camminavano dritte nei comandamenti e nei precetti di Dio. Ma non avevano figli: fosse per lui, fosse per lei... non avevano mai potuto averne, e tutti e due ormai erano ben su d'età. Allora, è successo che nelle sue faccende di prete, al turno della sua congregazione, è toccato in sorte a lui d'andare proprio dentro il santuario a offrire l'incenso, intanto che tutta la gente di fuori pregava, a quell'ora. E così, gli comparve un angelo di Dio, là a destra dell'altare. A vederlo Zaccaria fece un sal-

to indietro, e si spaventò assai. Però l'àngelo gli disse così: – Non avér paura, Zaccaria. Hai pregato... e sei stato ascoltato. Difatti, tua móglie Lisetta ti farà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni, dono del celo. Sarà il tuo vanto, la tua giòia, e tanti altri avràn giovamento che sia nato. Sarà grande agli occhi di Dio, sarà un nazireo, di quelli che non bevon vino nè si tàglian i capelli. Sarà pieno di santo spirito già in grembo a sua madre. Convertirà a Dio un mùcchio di israeliti. Pròprio lui camminerà dritto davanti a Dio con lo spirito e la forza d'Elia, per far tornàr i padri a interessarsi dei figli e farli tornàr saggi, quelli che si ribèllano, e riconciliarli, come dice Malachia, dòcili nel dovere e sapienti, per trarre insieme ancora a Dio una nazione domèstica... e non più solo tanti selvàtici! –.

Zaccaria allora disse all'àngelo: – Ma... dimmi un po', tu: in che modo potrò sapere ch'è vero tutto quel che mi dici, e farlo diventàr vero, eh? Io son pur vècchio ormai, e mia móglie è anche lei piuttosto avanti con gli anni –. E l'àngelo gli rispose:

– Non sai, tu, chi sono io? Io sono l'arcàngelo Gabriele, che sto sempre davanti al mio e tuo Dio, ecco, e sono stato inviato qui a portarti questa buona notizia. E adesso tu diverrai muto e non parlerai più finchè ti succederà quello che t'ho detto. Così, impari a crédermi: e non ti vanterai di niente prima del tempo. Ma non avér paura: diventerai papà, poi parlerai ancora. Addio –.

Di fuori intanto la gente aspettava, e le pareva strano che stesse dentro così tanto nel segreto. E quando venne fuori non riusciva più a parlare: così... capiron che aveva avuto una visione. Faceva loro dei segni, ma non parlava. E finito il suo turno di servire in santuàrio, tornò a casa. Fattostà, dopo qualche giorno... sua móglie venne a punto. Ma per cinque mesi non si fece vedér in giro, e pensava: – Adesso sì che Dio ha pròprio guardato giù e m'ha vista: e così avrò ancora il mio giusto onore in paese –.

Altro. Dopo, ai sei mesi dell'Elisabetta, Dio mandò ancora il suo àngelo in un paese della Galilea, a Nàzaret, pròprio. Lo mandò là da una ragazza fidanzata che sarebbe diventata la móglie di Giuseppe, un giovane della tribù di David. Andò da lei e le disse: – Ciao, Mari... Pace a te, bellezza piena del mio Dio –.

A sentir quelle parole... lei restò quasi male, e si domandava dove voleva arrivare,

quello là, salutàndola in quel modo. Poi l'àngelo le disse ancora:

– Non avér paura, Maria. Tu hai avuto la gràzia di piacere al mio Dio. Pròprio: Dio, il mio e tuo Dio, ti vuòl madre, adesso: e così tu farai nascer un figlio, che chiamerai Gesù, “colui che dal celo ti salva”. E diventerà un grand'uomo, e sarà chiamato anche "il figlio di Dio". E il mio Padrone lo farà diventare un re come Dàvide, suo padre, e così regnerà sulla casa di Giacobbe senza più fine. *[Lo farà diventare quel che anche il nostro padre Dàvide sperava... e come spera per il suo nato ogni donna in Israele: che così il regno inaugurato da Dio non finirà mai, per la gente d'Israele.]* – Al che, anche Maria gli dice, come Zaccaria prima: – Ma... com'è poi possibile... che non so ancora se il Giuseppe mi sposa, in fin dei conti... e saremmo pur sempre due poveretti, altro che casa di re!? – E l'àngelo a lei: – Tu fidati. Il resto è còmpito del celo e volontà del mio Dio. Non è un gioco, nè un brutto scherzo: è l'amore inviato dal celo, che t'inonderà della sua luce. Ti nascerà chi t'ho detto, e sarà "il figlio che t'ha dato Dio Il Santo". Al tuo Giuseppe, anche a lui ho qualcosa da dire dall'alto, io: e sarà d'accordo, niente paura, tu! E tu, subito dopo, andrai via per un po'. La tua parente Lisetta... ascolta bene adesso, tu, e prova a fiatare: anche lei... aspetta giusto già (un figlio). Quella che chiamavan la secca, l'asciutta... è già di sei mesi. Così crederai che nulla è impossibile al nostro Dio, il mio e tuo padrone – .

Allora Maria gli disse, come aveva già parlato nella Bibbia un'altra giovane con suo padre: – Certo. Io sono e vòglio restare la serva fidata del mio Padrone. E dunque, la sua parola s'inveri in me... succeda pure come m'hai annunciato tu – .

Poi l'àngelo scomparve, e passò a far la sua parte con Giuseppe; e amen: quel che doveva succédere succedette, gràzie a Dio!

Qualche giorno dopo, Maria s'avviò svelta dalle sue belle colline di Nàzaret a un paese della Giudea in montagna. Arrivata dentro la casa di Zaccaria, salutò la sua parente Elisabetta. E in quel che Elisabetta senti Maria salutarla... il bimbo le si voltò in grembo. Allora Elisabetta, tutta ispirata, gridò, pròprio gridò, così:

– O te benedetta, fra tutte le donne del mondo! E benedetto anche tuo figlio! Cosa mi càpita mai, a me... che venga qui da me una madre di Dio come te? Chè, guarda:

appena io t'ho sentita salutarmi... dalla giòia mi s'è voltato in grembo il bambino, davanti al tuo: e adesso son certa che nascerà! Gràzie d'esser venuta! E beata tu perchè hai creduto che sarebbe successo pròprio come t'ha ispirato Dio: chè noi due qui non l'abbiam ancora detto a nessuno... ch'io aspettavo –.

Allora Maria disse [*Maria ed Elisabetta aprirono il libro di Zaccaria, quello dei salmi e càntici, e cantaron pressapoco così, un versetto una un versetto l'altra, e danzavano anche, come la madre del Samuele quandò andò a render gràzie al Duomo per il figlio tanto implorato*]:

– Ecco: ora anch'io canto glòria a Dio con tutta me stessa, e il mio cuore è pieno di giòia, dono suo! Perchè m'ha salvata dal disonore, e ha avuto a cuore la misera situazione della sua serva. E così, d'or in avanti, tutti quelli che nàscono mi diràn beata, per le grandi cose che ha fatto con me Colui che può tutto, Lui il solo vero Dio... e il suo buòn cuore è per ognuno che nasce, di padre in figlio, fra quelli che hanno il suo santo timore. Ha impegnato tutta la sua forza per disfàr i progetti dei superbi, ha buttato giù dai loro troni quelli che còntano tanto, loro... ed ha messo in piedi gli ùltimi. Ha riempito d'ogni bene gli affamati, e i ricconi li ha mandati via a mani vuote. Ha dato una mano a Israele, suo figlioletto e servitore, la sua gente: s'è ricordato del suo buòn cuore, pròprio come aveva promesso ai nostri vecchi d'una volta, in favore del suo Abramo, e dei nipoti dei nipoti d'Abramo, per sempre! [*... "Con tutta la nostra ànima... il nostro cuore è colmo... Ci ha salvate... ha avuto compassione delle sue serve... ci benediranno... ". Ma fors'anche era, il succo: "gràzie a Dio saremo felici anche noi, beate e onorate per i figli che ci nasceranno!"*]

Di lì a un po', ecco, venuto il suo tempo, Elisabetta fece nascer il suo bimbo. Vicini e parenti, così, videro che Dio era stato grande con lei, nel suo buòn cuore: e facévano anche a lei i loro bei complimenti. All'ottavo giorno... vènnero in casa per fargli la fatturina dei maschietti da quelle parti e in África, e vólevano dargli per nome Zaccaria, come suo padre... ma sua madre saltò su a dirgli: – Niente affatto! Deve chiamarsi Giovanni, regalo del cielo –. Le dicono, allora: – Ma se non c'è nessuno dei tuoi parenti che si chiama così, dunque, o te! –. Poi, di là, a segni (come se lui fosse

anche sordo, e non appena muto) domandavan anche a suo padre (*che facesse loro vedere a segni*) come voleva che si chiamasse. Lui cercò da scrivere, e scrisse così:

– Deve chiamarsi Giovanni –. Così che tutti restaron (sorpresi) "Allora son pròprio d'accordo così! Sarà stata lei a volér così, o è lui che perde un po' di testa? Ah, pòvero figlio anche lui!". Ma, appena scritto... aprendo bocca gli si slegò la lingua, e parlava e benediceva Dio. Dunque, pieno d'ispirazione gli predisse così:

– Sia benedetto il gran Dio d'Israele, perchè s'è mosso a liberàr la sua gente. Ci ha fatto nascer uno che la sua forza ci salverà tutti quanti, uno della famiglia di Dàvide, il re suo servo: come aveva già detto cento e cent'anni indietro... per bocca dei suoi santi profeti. Ci libererà da tutti quelli che ci fan del male e da tutti quelli che ci vògliono male. Così, ci fa vedér il suo buòn cuore, come già da allora dietro ai nostri vecchi: si ricorda ancora del suo patto santo, di quel che aveva giurato al nostro padre Abramo, di far sì che una volta ancora, liberi dalle grinfie di quei che ci schiacciano, possiamo star qui a servirlo senza paure, tutta la vita davanti a Lui, a far quel ch'è giusto e pio. E (chissà...) pròprio tu, bambino mio, sarai chiamato 'il profeta del Dio il più Alto'... e viaggerai davanti a lui a preparargli la strada, per far conoscer alla gente la liberazione, il perdono delle loro colpe, la gràzia del gran buòn cuore del nostro Dio, che così ci verrà incontro... come un sole che s'alza alto a far giorno senza più tramonto, per far sempre chiaro a quelli che si trovavan accucciati nel buio... somigliando ombre di morti; e per indirizzare sulla via della pace i nostri passi una volta buona, per sempre! –. [Certamente... aveva un po' esagerato, da neo papà non più giovane e dunque più che entusiasta, e anche come anziano d'Israele che tutti conoscevan come tranquillo e moderato e coi piedi in terra... Altro.]

Tutti quelli che stavan là attorno restaron più sbalorditi ancora. Questi fatti si raccontavano in giro per tutta la montagna. E quelli che sentivano si dicévano, tutti pensosi: – Cosa diventerà poi, questo bambino? Poco ma sicuro, c'è la mano santa di Dio sul suo capo. A sentir com'è andata... è andata come quando è nato Gedeone, e Sansone, e Samuele! Dunque... vedremo –.

E il bambino cresceva, ed era uno spìrito forte... Poi, da giovane, seppelliti padre

e madre, si ritirò nel deserto, fino al momento che doveva far vedér lui chi era a tutto Israele. ... Come avevamo cominciato, vero?

CAPÍTOLO TERZO: COME GESÙ NASCE E CRESCE.

Altro. Maria era rimasta lassù da Elisabetta un tre mesetti, poi era tornata a casa, prima che viaggiare le costasse troppa fatica. Ma dopo...

Allora... a quel tempo uscì un órdine del Césare Augusto, che voleva sapere di quanti era il padrone lui al mondo (figurarsi: padrone, eh!? Ma lui o qualcùn altro, può darsi, ci credeva. Ad ogni modo...). Era il primo dei conti delle teste per le tasse, che fece in Palestina il Quirino quando governava in Siria, suscitando l'ira di molti per l'èmpio ardire, e provocando il sorgere del movimento partigiano zelota. Tutti andàvano per forza a notarsi non al paese dove abitàvano, alla romana, ma a quello maggioritario del loro casato. Anche Giuseppe, dunque, dato ch'era della tribù del re Dàvide, aspetta e aspetta... alla fine gli toccò andàr da Nàzaret in Galilea fino in Giudea al paese di Betlemme, per notarsi con Maria sua móglie, ch'era incinta.

Intanto ch'érano là... non ti arrivò per lei il tempo di avere, ecco!?! Così ebbe il suo primo figlio, e le toccò appoggiarlo sopra una manciata di pàglia in una piccola grotta per le bèstie di un lontano parente di Giuseppe, perchè non c'era stato posto, per loro, in mezzo alle persone, là: c'era già pieno dappertutto, érano arrivati tardi.

C'eran là intorno, per la contrada, dei pastori che dormivan fuori alle stelle a far la guàrdia a turno alle pécore dei loro padroni. Così, gli si presentò l'àngelo del Signore, e una luce infinita, la luce della glòria di Dio, li circondò in piena notte... e allora présero pròprio una bella paura. Ma l'àngelo disse loro: – Non abbiate paura, voi, che io ho da dirvi una gran bella cosa, da far festa tutto il mondo. Qui, nel paese del re Dàvide, oggi... è nato chi vi salverà, il messia vostro conduttore e principe. Alzàtevi e muovétevi. Vedrete e capirete: troverete là un bimbetto, avvolto in due pannicelli, poggiato sopra una manciata di pàglia –. Sùbito dietro al parlàr dell'àngelo, sentiron una canzone di mille àngeli ancora, che faceva così: "Sia glòria su in celo e si fàccia pace qui in terra fra gli uòmini, perchè oggi li ha benvoluti assai".

Allora, quando gli àngeli sparirono nel loro celo e tornò bùio, i pastori si dissero l'un l'altro: – Orsù, andiamo dunque, andiamo a vedere cos'è poi successo, di quel che c'è stato fatto sapere dal celo –. E di buon'onda s'avviarono, lasciati di guàrdia i cani e i ragazzi; e trovarono Maria, Giuseppe, e il bimbo appena nato, messo giù sopra una manciata di pàglia. Si raccontàvano ancora quello che s'eran sentiti dire pròprio sul conto di quel bimbo là: e venendo da tre o quattro parti restàvano tutti, a trovarsi così d'accordo. Poi, tornàrono al loro daffare: però intanto continuàvano a ringraziàr Dio per quel che avévano sentito e visto, e come le due cose si combinavan così bene; anche se in fin dei conti... era solo una bella stòria, che nessuno più istruito e pulito di loro avrebbe creduto: e che dunque tanto valeva tenere per sè, e non rischiare di sentirle su per avér piantato là le pécore. Tant'è... nè il giorno dopo, nè finchè i tre restàrono là, non vi fu più molto movimento, intorno ad essi... salvo qualche donna e bambino d'un pàio di pastori più vicini, portando qualcosa da mangiare e da coprirsi. Però, Maria ascoltò tutto attenta, e in cuòr suo ci pensò su assai, a questa stòria d'àngeli e glòrie sulla bocca di pòveri pastori... che stava insieme un po' a fatica, persino: se non fosse che lei ne sapeva già qualcosa.

Chissà, piuttosto, se qualcuno di quei visitatori... avrà almeno per qualche anno ricordato e narrato qualcosa a figli e nipoti... di quella notte: non dico da ricordàrsene un trent'anni dopo, magari, eh...

All'ottavo giorno, al momento della sua fatturina, là, coi parenti di Giuseppe, i suoi gli misero nome Gesù, giusto com'era stato nominato dall'àngelo prima ancora che loro due ci pensàssero neppure, a un bambino; e come il primo sommo sacerdote del Duomo nuovo dopo la deportazione, e lo scrittore del libro sacro della Sapienza un cent'anni prima...

A suo tempo, già che vi si recàvano per le feste, secondo le leggi di Mosè lo portàrono a Gerusalemme per offrirlo a Dio, com'era prescritto per ogni primo maschietto, e per riscattarlo, com'era permesso, con l'offerta di due tórtore o due colombine, da pòveri... niente agnello (...!agnello sarebbe stato poi lui; ma offerto fuori le mura, non al Duomo; per riscattàr lui tutti).

C'era là a Gerusalemme pròprio allora un tal Simeone, uomo giusto e pio, uno di quelli che aspettàvano e speràvano la liberazione d'Israele. Era ispirato dall'alto: era sicuro di non morire senza veder il messia inviato speciale di Dio. Così dunque, ispirato, andò al Duomo pròprio quel giorno lì, ecco, e mentre padre e madre facevan quel ch'era prescritto per il loro bimbetto, lui lo volle prender in bràccio, e benediceva Dio così... come fosse Giacobbe che ritrova il suo Beniamino e il suo Giuseppe presso il faraone: – Bene, o Dio. Adesso sì, con questo bimbo, sento che ho pròprio finito la mia carriera, e tu puoi prèndermi su in buona pace. Oggi vedo qui la tua òpera di salvezza che hai pronta per noi davanti a tutti, in questi tempi di generale disgràzia: la tua parola promessa e compiuta, la luce del mondo intero, la benedizione della tua gente, di tutto Israele! –. Immaginarsi, suo padre e sua madre... a sentir quelle cose... Poi il vècchio Simeone li benedì, e a sua madre disse: – E tu... ascoltami bene, tu: quel bimbo qui è destinato a diventàr un gran segno di contrasto fra noi ebrei: ci saràn di quelli che per lui infine si risolleveranno... e di quelli che per lui cadràn tanto in basso, che non vòglio neanche pensarci. E a te... a te toccherà anche una stiletta nel cuore. Ma stammi su allegra, eh, col tuo Dio! –.

C'era là ancora, pròprio quel giorno, Anna, una delle figlie di Fanuele, della tribù di Azor, che profetava, ormai vècchia. Sposata giovane, dopo sette anni era già vèdova. Allora aveva ottantaquattranni e stava sempre nei paraggi del Duomo, a digiuno spesso e sempre a pregare, giorno e notte a servire Dio... Arrivata là pròprio nel momento giusto, ecco... anche lei lodava Dio per quel bambino e per la liberazione d'Israele che sarebbe venuta con lui da grande.

[Può ben darsi... che al Duomo facèssero qualcosa del gènere anche cogli altri primogènitì delle famìglie che venivan a presentàrglieli: però a Gesù capitaron pròprio queste due sante persone, e non parlaron a vànvera. Altro.]

Dopo finito di far tutto quel ch'era prescritto, tornaron nella Galilea, al loro paese di Nàzaret. Il bambino cresceva e diventava grande e sano, ma anche bravo e sàggio, in gràzia di Dio che gli teneva la mano sul capo.

I suoi andavan tutti gli anni a Gerusalemme per le feste di Pàsqua. Quand'ebbe i

suoi dódici anni, dunque, come sempre andàrono alle feste. Finita la loro festa si misero a tornàr a casa. Ma il ragazzo quella volta restò a Gerusalemme... e così per tutto il giorno dopo i suoi si preoccupàrono, ma solo pensando che fosse in giro per la carovana (non era la prima volta). Così avévan già fatto una giornata di cammino, prima di decidersi a cercarlo fra parenti e amici. Ma siccome non lo trovàvano, ecco, gli toccò tornàr indietro verso Gerusalemme. Così, al terzo giorno... non te l'han trovato là ancora nella saladottrina del Duomo, seduto con altri ragazzi in mezzo a tanti dottoroni?! Del resto, era nell'età di prender in mano i Ròtoli e avér voce in sinagoga. Quelli che lo sentivano restavan assai (stupiti), tanto stava attento e s'interessava di molte cose, sacrifici altare Duomo e perchè da noi così e in Samaria cosà e in Egitto poi...: in tal modo, dimostrava padronanza delle Scritture come uno studente adulto, che fa domande e prova a rispóndere... fino ad aggiunger qualcosa di suo a quel che impara. I suoi, nel vederlo ancora, si lasciàrono prèndere da un nodo (di commozione e stupore), e suo padre gli disse:

– Caro figliolo... Cosa ci hai combinato, di sparirci così? Guarda qui, che tua madre e io ti cercavamo quasi disperati –. E lui invece rispose:

– Santocelo (madonnamia!), perchè (a fare) cercarmi così, poi? Pensate magari che non so dove devo stare? Io devo stare in casa con mio padre, o no: come mi fate recitàr nel salmo 27! –. [“Paura di cosa, poi?! Non conoscerei più (la strada per) la casa di mio padre, io, adesso, così da pèrdermi?”, o magari anche solo “non lo dite voi, che ormai ho l’età per occuparmi delle cose di Dio...?!”. Ma era anche un po', forse: "O farò torto ai miei genitori... se mi metto al servizio di Dio?". Andàr poi a sapere cos'avrà capito e pensato quella volta lì i suoi! E lui probabilmente non era rimasto là tre giorni soltanto in chiàcchiere, ma a far qualcosa con gli operai del Duomo, anche per mangiare: del resto, cominciava a far il falegname, a casa sua con suo padre...]

Poi, compreso il loro dispiacere, si scusò e tornò con loro a Nàzaret. Faceva il bravo ragazzo, sotto suo padre e sua madre, e intanto cresceva in saggezza e anche nelle misure, in gràzia di Dio e pure nelle gràzie di tutti in paese, calmo, educato, bendi-

sposto, da bravo giovane: niente da dire. Così Maria aveva tante belle cose da ricordare di quel tempo là (che però non raccontò mai a nessuno mentre aveva il suo Gesù che andava e veniva per la Palestina). E dunque, lui cresceva bene. Ma... metter su famiglia... non è stato suo pensiero. Finchè... appena seppellito il suo Giuseppe... su, che noi continuiamo da là al fiume dov'eravamo.

CAPÍTOLO QUARTO : A NÁZARET E A CAFÁRNAO

A quel tempo il re Erode, che si sentiva fustigar da Giovanni perchè s'era preso la móglie di suo fratello, ancora vivo anche lui, e per tante altre delle sue malefatte... ne aggiunse un'altra, e mise in prigione il Giovanni. Gesù aveva allora intorno ai trent'anni e così cominciava la sua missione, quando tutti sapevan ch'era il figlio di Giuseppe e di Maria, due della tribù di Dàvide, della casa d'Abramo e di Noè... e alla fine figlio d'Adamo quello fatto da Dio a pròpria somiglianza, chiamato lui per primo "figlio di Dio", benchè presto... figlio fuggitivo. Altro.

Dopo il battésimo nel Giordano, Gesù fu ispirato a fermarsi nel deserto, dove restò un quaranta giorni fuori del mondo con tre o quattro pécore, e veniva tentato dal diàvolo. Per tutti quei giorni, non mangiò niente [che riempisse un po' lo stòmaco: solo latte e quel niente che si trova in quei posti], e così verso la fine aveva pròprio anche fame. Allora il diàvolo gli dice: – Tu, già che saresti figlio di Dio e dunque pure tu padrone del mondo... se non vuoi ammazzàr un agnello, almeno comanda a questo sasso di diventàr un pane, no!? –.

Ma Gesù gli rispose: – Mi servirà il tuo permesso, magari? Dài... che lo sai anche tu ch'è scritto nella Bibbia che non solo col pane vive l'uomo –.

Poi il diàvolo ("Certo, ci vuol anche un po' di companatico! E poi tu, magari... ti arriva giù la manna dal cielo, eh, tu! Dài, dillo chiaro: non sei capace, e rischi di morir di fame!") lo porta su bello in alto, da fargli vedèr in un colpo d'occhio tutti i regni della terra, e gli dice: – Toh: altro che pietre da mangiare... Darò io a te tutta la potenza e tutto l'oro di tutti questi regni... che per ora son tutta roba nelle mie mani, e li do

a chi vòglia io: li do a te... basta che tu t'inginocchi qui davanti a me –. Ma Gesù :

– Va' là... bugiardo e millantatore (vantatore di fumo)! Dài, che lo sai anche tu che nella Bibbia è scritto d'adorà un Dio solo, e pregare soltanto Dio! Son venuto a portàr il regno di Dio, io, mica il tuo... re del letame! –.

Allora il diàvolo ("Chi t'ha detto di pregarmi, poi!? Dillo, invece, che ti puzza di dovér morire, tu, e di darmi indietro tutto!") lo porta di colpo a Gerusalemme, sul più alto spuntone del Duomo, e gli dice ancora: – Va bene, però adesso io ti pianto qui. Tu... che saresti il figlio di Dio, salta pur giù: chè tanto lo so, ch'è già scritto che Dio comanda ai suoi àngeli di proteggerti e di tenerti su con le loro ali, in modo che al tuo piede mai succeda d'inciampàr in qualche pietra! Figùrati... se ti l'ascia precipitare e sfracellare qui davanti a tutti... come quel pòvero capretto che bùttano giù per il loro sacrificio, di là dov'eravamo prima... tu, poi, che devi salvare il mondo e regnarci! –.

Gesù gli risponde a puntino anche stavolta: – E dàgli! Si vede... che non ti ricordi più, pròprio tu, che nella Bibbia c'è anche scritto bel chiaro di non tiràr troppo la corda con Dio! Non ci hai già provato abbastanza... eh, tu?!–. E così ("Ullallà! Se ce la sai lunga, tu! Comunque... paura di morìr prima del tempo, eh!? Ci sarò poi là io... a vedér come va a finìre, per te!")... via diàvolo colla coda fra le gambe, finita lì per questa volta. Sarebbe stato il colmo, che il figlio del Padrone di tutto davvero... avesse fatto quello che voleva il padrone di niente (neanche delle mosche, come dicevano di lui là)!

Gesù allora tornò in Galilea più forte e ispirato di prima.

Cominciò poi a predicare in tutte le sinagoghe attorno, e tutti si complimentavano con lui. Così, era conosciuto per tutta la regione. Andò ad abitare però a Cafàrno, e non più a Nàzaret da sua madre e con i parenti: perchè là tutti volevan dirgli loro cosa fare e come fare, per tiràr avanti la famiglia. A Cafàrno era più libero, e sapeva lui cosa fare o non fare.

Là, in quella sala di dottrina... c'era un poveretto in balia d'un brutto spirito cattivo. Quella volta si mise a gridare "Cosa t'interessa poi a te di me, Gesù di Nàzaret? Sei venuto per mandarmi in rovina? Io so chi sei tu: te, ti manda Dio!" ("Sei venuto

qui per me? Dài... racconta che ti manda Dio, e fàmmelo vedere!”). Ma Gesù lo sgridò con le cattive e gli ordinò: – Tu fa' silènzio e fila sùbito via, fuori da quell'uomo! –

Fattostà... il demònio, buttato in terra quel poveretto là davanti a tutti, scappò senza fargli più niente di male. Allora sì che tutti quelli che c'éranò si présero una bella paura, e si dicévano l'un l'altro impressionati "che parlare è mai questo? Così chiaro sicuro e forte, che comanda anche ai demoni... e sono obbligati a sparire!?”.

Dopo, quel sàbato, uscito di sala di dottrina, andò con Simone, un pescatore di Betsàida che s'eran fatti amici e che gli forniva il pesce... andò in casa di sua suòcera, la quale era a letto malata, con una gran febbre: e così, pregàvano Gesù che la facesse guarire. Lui, allora, si curvò sul suo letto e disse qualcosa contro la febbre, e la febbre passò e la donna saltò su: in pràtica, la sua prima resuscitata, e si mise a servirli.

Da allora, un pàio di giorni a settimana lui era a casa della suòcera del Simone e, calato il sole, tutti quelli che avévano malati in famiglia glieli portàvano. Lui ne guariva, solo col mèttergli sopra le mani a ciascuno. Da tanti in quei momenti fuggivano i demoni e gridàvano "Eh tu... figlio di Dio, eh!?”. Ma Gesù li sgridava di brutto e non li lasciava finìr di parlare, chè loro insistévano nel raccontàr che lui era il messia (e a sfidarlo a dimostrarlo in fretta).

Prima del bùio, lui s'allontanava da casa da solo, in un posto solitàrio. Ma capitava pure che già di mattino presto un mùcchio di gente lo cercavan già, e quando poi lo trovàvano volevan tenerlo sempre in paese con loro... non lo lasciàvano più partire. Ma lui diceva, invece: – Guardate, bisogna pròprio ch'io vada a portare la buona novella anche negli altri paesi: chè il regno di Dio viene anche per loro. È ben per questo che sono stato inviato, io –.

E dunque andava a predicàr da una sala di dottrina all'altra della Galilea. Un bel giorno, si portò ancora a casa a Nàzaret, dov'era stato cresciuto. Era di sàbato, e al sòlito entrò in sala dottrina e s'alzò per lèggere. Gli diédero il ròtolo del profeta Isaia, lui lo aprì, e s'imbattè in quel passo dov'è scritto così, ecco: "Sopra di me lo spìrito di Dio. Così m'ha unto il capo con il suo olio sacro e m'ha inviato qua a portàr la buona nuova ai pòveri, a predìr la liberazione ai prigionieri, a far vedér la luce ai cechi, a far

diventare uòmini liberi gli oppressi e aprìr l'anno di gràzia di Dio". Dopo letto e riavolto il ròtolo, lo diede ancora al custode, e si sedette. Tutti quelli ch'eran dentro lo fissàvano per sentire un po'... Egli allora disse loro, in parole pòvere:

– Buona. Vi dico io che oggi qui da voi e per voi divéntano verità e fatti le parole della Bibbia che vi ho letto or ora come le leggiamo da cento e cent'anni... e ben più di come son diventate realtà al tempo del re Ciro –. Sul principio... potevan soltanto star volentieri ad ascoltarlo, e rimanere stupiti per il suo bel parlare; che anzi si chiedevan tutti "ma questo qui... non è il figlio di Giuseppe e di Maria? Allora, poi...", e "peccato: era così bravo come carpentiere, e onesto... non tornerà più qui in bottega?" e ancora "guarda un po', piantàr qui sua madre da sola!". E – come del resto neanche parenti e amici, a quel tempo – non potevan certo pensare ch'era invece anche "l'annunciato, l'inviato, l'unto, il figlio di Dio"... Però lui si portò avanti.

– Adesso, ho bell'e capito... voi mi racconterete il provèrbio "dottore, cura la salute di casa tua, prima, ch'è il tuo onore!", vero? –. – Pròprio – gli dicono – sì: ne sentiamo anche raccontàr delle belle, su di te... che avresti fatto là a Cafàrnao. Fa' dunque qualcosa anche qui al tuo paese, adesso... o no! –. – Però, non offendétevi, eh... ce n'è anche un altro di provèrbio, che fa "profeta in casa bastonate guadagnate!", se la stòria è maestra. Andàr a sapere perchè (in che maniera), ma... non ce n'erano forse di vèdove nel suo paese (ascoltàtemi bene) al tempo dell'Elia, quando per tre anni e sei mesi non venne giù neppùr una góccia d'acqua, e una carestia vacca impastava la regione? Eppure, a nessuna delle sue vèdove fu inviato Elia, ma solo a una vèdova di Sarepta, là per Sidone. E non c'eran forse dei lebbrosi in tutto Israele, al tempo dell'Eliseo? Altrochè, se ce n'erano! Eppure, a nessuno di quelli è stato concesso di guarire, ma solo al siriano Naaman! Pròprio così: in casa sua, lo tenevan per uno zero, un dèbito... il loro profeta! –.

Non ci vuol molto a crèdere che, sentendo quelle cose, in sala di dottrina tutti n'èbbero assai a male: "oh, là... come la mette giù dura! Ma chi si crede poi d'èssere, lui qui... e noi che ci pareva dovesse diventàr qualcuno... ma è capace appena d'accomodàr due parole in croce, alla fine, e d'offèndere! Ma, eh già... già da ragazzo voleva

stare al Duomo, lui... puntava in alto, neh, lui?!"; e qualcunaltro "toh che adesso qui siàm tutti cechi sordi zoppi lebbrosi e prigionieri, noi... e arriva giusto lui, guardalo lì... il messia!"; altri ancora "altro che spirito di Dio: non sai farci vedér neanche uno straccio di segno, di miràcolo, a noi!": e, alzàtisi tutti corrucciati, lo cacciaron fuori dal paese e gli stèttero alle còstole fin su in cima al costone del monte, e volévano addirittura spingerlo giù. Ma lui, senza neanche scappare... passò in mezzo al mùcchio della gente: e non lo videro più.

Allora, venne di nuovo a Cafàrnao, e predicava alla gente, al sàbato. Quelli che l'ascoltàvano restàvano stupiti di quel che raccontava e insegnava... tanto parlava da maestro, e sicuro di sè, anche. E anche a noialtri veniva da pensare che non dicesse a vànvera quando spesso citava quel detto biblico "pròprio per me sta scritto di venire a còmpiere la tua volontà; dunque ecco: io vengo, vengo io... non devo aspettare che sia delegato qualcùn altro!". O... chi... quando, eh?!

In settimana, per mangiare, faceva qualche lavoro con i pescatori e coi carpentieri.

CAPÍTOLO QUINTO : CHIAMA I PRIMI AMICI

Un bel giorno, ch'era sulla riva del lago di Genèzaret e la gente gli faceva ressa intorno e l'ascoltava... ha visto due barche vuote sulla riva, che i pescatori eran scesi e pulivan le loro reti. Lui è saltato in una barca, quella del Simone della suòcera guarita, l'ha chiamato e l'ha pregato per piacere d'allontanarsi un po' dalla riva. Seduto nella barca... di là si mise a predicàre alla gente. Quando poi ebbe finito di parlare, disse a Simone d'andàr in mezzo al lago e di gettàr la sua brava rete. Simone gli rispose: – Guarda maestro, che noi abbiamo già faticato abbastanza stanotte... senza prender nemmeno un pesce. Però, se me lo dici tu, butterò ancora la rete... la risciacqueremo un'altra volta –. Detto fatto. In un minuto présero un sacco di pesci, che gli si rompeva anche la rete. Allora, chiamàrono i loro soci dell'altra barca... che venisero a dargli aiuto. Quelli vènnero: e così riempirono due barche, e quasi andàvano pure a fondo. Difatto, Simone e tutti quelli con lui eran restati molto colpiti di tutto il

pesce che avevan tirato su, e lo stesso quelli dell'altra barca, Giàcomo e Giovanni, figli di Zebedeo, ch'érano poi in socetà con Simone e suo fratello Andrea. Vedendo una cosa simile, Simone s'inginocchiò davanti a Gesù, e gli diceva:

– Non guardarmi male, Signore, ch'io sono un gran poco di buono, una pietra, un cuore senza fede! E benedicimi, prima di partire! –. E quella volta Gesù disse pròprio così a Simone: – Non avér mai paura, tu! D'oggi in avanti... sarai la mia pietra, tu... non pescherai più soltanto pesci alla padella, tu: ma anche uòmini alla vita! –.

E da allora, tirate fuori dall'acqua le barche, lasciaron là tutta la baracca e andarón poi dietro a Gesù: le prime volte per qualche giorno, poi tornavan tutti a casa per un po' – anche lui –, ecco; finchè... in paese non si son quasi più fatti vedere.

Un bel giorno, mentre si trovàvano in un paese, gli andò incontro un lebbroso, osò avvicinarsi e si prostrò davanti a Gesù... e lo pregava addirittura e gli diceva: – Oh, Signore: se tu vuoi sei capace di guarirmi! –. Gesù lo toccò appena e gli disse: – Sì che lo vòglio anch'io quanto te: tu guarisci, dunque –. Sùbito la lebbra scomparve. Poi, gli ordinò di non dirlo a nessuno e di andare dal suo prete a farsi vedere, e di fare l'offerta del sacrificio come aveva stabilito Mosè, in modo che fosse chiaro ch'era tutto in régola. Così, se ne parlava ogni giorno sempre più, di quel che faceva: e un mùcchio di gente ogni volta si radunava per ascoltarlo e per farsi guarire dei propri mali. Ma lui ogni tanto si ritirava in qualche àngolo per conto suo e pregava.

Un bel giorno era seduto sotto un pòrtico a predicare. C'eran ad ascoltarlo anche dei farisei e dei dottoroni, venuti da tante parti, Galilea, Giudea... e perfino da Gerusalemme. La mano di Dio gli faceva guarìr un mùcchio di gente. Quattro o cinque, intanto, cercàvano di far passare un paralitico col suo lettino, per mètterglielo davanti. Ma siccome non ci riuscivano... non son saltati sulla tettòia?! Spostato un po' di copertura e di travetti, gliel'han calato giù, lui e il suo lettino, pròprio sotto il naso, là in mezzo dove si trovava Gesù. Lui, intuìta la loro fede, e quello che speràvano, disse al paralitico: – O uomo, ti son perdonati tutti i tuoi peccati, a te e ai tuoi amici –.

Immaginarsi... farisei e dottoroni! Cominciàrono a borbottare... e si dicévano:

– Certo! Guarda un po'! Chi sarebbe poi lui qui... da sfidare Dio? È Dio, lui... che

solo Dio può perdonare davvero i peccati, al Duomo, e con un sacrificio adatto? –.

Gesù, sentiti i loro ragionamenti, gli fa, là in mezzo: – Cosa state poi ragionando come, voi lì, eh? E perchè non me lo dite in faccia... che voi al perdono non ci credete? È più facile dire "ti sono perdonati i tuoi peccati"... oppure "lévati in piedi, tu, e cammina!"... eh? Buona: giusto per farvi sapere che anche qui sulla terra uno come me può rimettere anche i peccati... io ti dico: lévati su, va' a casa da solo, e prenditi dietro il tuo lettino... per ricordarti com'eri! –. Detto fatto: è saltato in piedi davanti a tutti, ha raccolto il suo giaciglio ed è andato a casa, ringraziando Dio. Così che... tutti son rimasti sbalorditi assai. E cantavano perfino lodi a Dio e pressapoco dicevano "oggi abbiàm visto cose davvero fuori dell'ordinario!". Ma quegli altri reclamavano "allora sì: se uno qualsiasi come lui perdona i peccati qui... e un paralitico qualunque cammina e porta un letto perchè di sabato non è più proibito niente... dove va a finire, qui, tutta la nostra bella religione... e l'ordine, eh?"

Uscito anche Gesù, vide un esattore, un tale della tribù di Levi, seduto al suo banco a riscuotere: gli disse senz'altro "vieni con me, tu!"; e quello, piantato là tutto, non s'è alzato davvero e non gli è andato dietro?! Anzi, dopo, sempre quel giorno, gli fece preparàr un gran banchetto di festa in casa sua. A tàvola, c'érano alcuni esattori ancora e altra gente così così, non pròprio "di prima classe", seduti con loro. Fuori, farisei e dottoroni tanto per cambiare borbottavano, e dicevano agli amici di Gesù:

– Ah sì, voi! Voi mangiate e bevete con quelle carogne d'esattori... e tante belle altre canàglie ancora, eh! –. Li senti perfino Gesù in persona, e li mise a posto così, di là a tàvola: – Andate via... andate pure via, voi! Chè, quelli che si credon di star bene non han bisogno di farmacista, loro. Son solo i malati che ne han gusto e guadagno. Buona. Io non son pròprio qui a metter insieme il fiorfiore di quelli che si credon sani, bravi, saggi e belli, loro. Io... sono qui a radunare quelli che sanno d'avér qualcosa che non va, quelli che stan male nei loro panni... e a dargli àgio di convertirsi al nostro bravo regno –. Ma quelli... eran un po' duri d'orècchio, loro.

Dopo la festa qualcuno gli disse: – Gli amici di Giovanni... stan sempre digiunando... e così anche gli amici dei farisei. I tuoi amici invece, con te... mangian e bé-

vono sempre. Com'è poi, eh? –. Gesù diede loro risposta così: – Vi par giusto, a voi, far fare digiuno agl'invitati mentre gli sposi sono ancora al banchetto? Dopo, più tardi, sicuro, verrà il tempo che la festa di nozze sarà passata... e ci sarà da tiràr la cinghia –.

Poi, raccontò loro anche questa paràbola (una paràbola era il modo dei saggi per insegnare qualcosa con esempi e proverbi... a chi era disposto a imparare):

– Nessuno qui, vero?, rinuncia a ricever in regalo un vestito nuovo... preferendo aggiustàr una toppa qua e là su quello vècchio al quale è affezionato... o no?! Perder un vestito nuovo gratis... e non vergognarsi di far il pezzente?! Oppure, se vi vién regalato del vino novello... ci rinuncerete, per non vuotàr le vostre botti dai resti acetosi del vècchio, eh?... o li mescolerete? Bene: o con me, vino e vestito nuovo... o andate avanti per la vostra vècchia strada, voi: che io ho la mia nuova, per chi ci sta!

CAPÍTOLO SESTO : I DÓDICI E I BEATI

Altro, ecco. Una volta, era di sàbato, passàvano in parte a un campo di frumento, e gli amici di Gesù (avèssero poi fame, o facèssero un po' i ragazzini) si scéglievano delle spighe e le sgranàvano con le mani, per mangiarne i chicchi. Dei farisei, che gli contàvano anche i passi... gli fécerò osservazione, allora:

– Cosa fate, poi... che al sàbato non è neanche permesso?! –. Rispose loro Gesù:

– Avete mai letto, voi, quel che fece il re Dàvide, quando coi suoi compagni ebbe fame, una volta? Non entrò nella casa di Dio, e non ne prese i pani dell'offerta e non ne mangiò forse anche... lui e quelli ch'eran con lui, anche se era riservato ai preti, di mangiarli? Ed era sàbato! Allora, guardate ancora: figlio d'uomo padrone del sàbato, non il contàrio! –.

Un altro sàbato entra nella sala di dottrina e si mette a predicare. C'era là un uomo con una mano paralizzata. Dottori e farisei del posto stavan giusto a vigilarlo, caso-mai guarisse qualcuno pròprio al sàbato: così avrèbbero avuto qualcosa di grosso a suo càrico, in tribunale. Ma Gesù, nonostante conoscesse i loro pensieri (o pròprio

anche per quello?) dice a quell'uomo: – Álzati, tu... e mèttiti qua in mezzo –. Lui pronto s'è alzato e s'è messo nel mezzo. Allora Gesù domanda a quelli là:

– Ditemi un po', voi: si può... o non si può, al sàbato, far qualcosa di bene, far qualcosa per curare qualcuno... o bisogna solo sopportàre il male, di sàbato, e lasciàr uno soffrire e morire? –. Làscia loro un bel minuto per pensarci, si guarda bene in giro... poi dice a quel poveretto là: – Allunga quella mano lì, dunque, tu –. E quello là l'allunga: ed è guarito. Figurarsi loro là: altro che rabbiosi! E ormai discutévano soltanto di cosa potevan fare per rovinarlo (chè per essi il sàbato era da santificare "per onorar la legge"... mica per salvare l'uomo, tantomeno per salvarne uno solo!).

Una volta... Gesù s'era ritirato sul monte, tutta notte a pregare. Schiarito il giorno, radunò i suoi amici, ne scelse dódici di nùmero, e a quelli diede la funzione di suoi apòstoli, i suoi missionari, ecco. L'apòstolo di qualcuno che viene a te... è come se quel qualcuno in persona arrivasse lì da te, ecco.

I dódici apòstoli, dunque, érano: Simone figlio di Giona, non una gran cima, però tutto d'un pezzo, quello che Gesù ha chiamato anche 'Pietro la mia pietra'; Andrea suo fratello; Giàcomo e Giovanni anche loro fratelli, figli di Zebedeo e di Maria (una di quelle che avrebbe anche lei seguito Gesù coi suoi due "tuoni e fùlmini: adesso qui brúcia tutto!"); Giuda (il Taddeo) e il fratello Giacomino (resta a casa il fratello Giuseppe, ma li sègue la madre, più tardi); Filippo, del paese di Simone e Andrea; Bartolomeo ("Nataniele del fico"); Matteo di Levi, l'ex esattore per Roma; Tommaso ("bàttici il naso"); Simonino che chiamavan lo zelote ("zelante": era già stato a scuola di qualcùn altro, prima, lui); e il Giuda di Iskar, l'ecònomo del gruppo, quello che poi l'avrebbe anche tradito.

Una volta... si fermò con loro su una spianata, che c'era già una bella squadra d'altri amici e un mùcchio di gente arrivati da tutte le parti, fin da Tiro e Sidone, per ascoltarlo e magari farsi guarir dai loro mali: in modo che tutti cercàvano anche solo di riuscire a toccarlo, perchè si diceva che gli uscisse come un calore che guariva tutto. Quando ci fu un po' di calma si sedette, lui e anche la gente in giro, e i suoi dódici gli facevan cèrchio in piedi a qualche passo...

Allora, guardando negli occhi ognuno dei suoi, cominciò a dir così, a voce alta:

– Beati voi, fàtevi coràggio quando siete pòveri, chè è vostra benedizione il regno che arriva dai celi. Beati voi quando avete fame e sete, chè per voi si prepara la vera sazietà. Beati voi quando piangete: mèglio così per voi, chè allora siete pronti a ride-re a festa. E beati voi, pròprio, quando vi òdiano vi rifiùtano e vi disprezzano come tanti appestati, quando voi difendete un figlio d'uomo, foss'anche un peccatore e un lebbroso: fàtevi coràggio, allora, e fate anche festa, chè allora sì il vostro guadagno è grande su nella banca del celo! Non stàvano male così anche i loro profeti coi vostri vecchi, eh... e il Signore non ha provveduto lui, ai suoi profeti? Ma piuttosto, guai a voi se vi considerate benedetti perchè siete ricchi: chè... avete già in tasca il vostro guadagno, e finita lì. E pòveri voi, invece, se siete a pància piena, chè vi toccherà la fame! Pèggio per voi, se adesso ridacchiate tutti senza pensàr quel ch'è giusto fare davanti a Dio: chè vi toccherà altro che diventàr tristi e piàngere! Mi dispiace per voi, ancora, pròprio, quando tutti diràn solo bene di voi, e sarete dalla parte di quelli che vincon sempre, e mai di chi ha bisogno. Non si son fatti le moine così anche i nostri vecchi con i loro falsi profeti? E come son finiti poi quei vecchi là e i loro falsi profeti, eh...? A voi che m'ascoltate e volete seguirmi e imparare, io dico: voi dovete volér bene a chi vi fa del male e far del bene a chi vi vuole male. Benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi àugurano del male. E se uno ti dà uno schiaffone, tu girati appena, anche se c'è il rischio che ne arrivi un altro di là. Poi se qualcuno ti ruba il mantello dopo la camicia, e a norma di legge non potrebbe... dàgli anche quello, senza maledirlo... e digli che tanto ci pensa Dio a tenerti al caldo! Dài sempre, dà a chi chiede e non chieder indietro a chi ti ruba. In pràtica, fa' a un altro come vorresti che lui facesse a te, e non far a nessuno quel che non vuoi sia fatto a te. Altrimenti, che gènere di crèdito te ne viene, e cosa cambierai, se fai del bene soltanto a chi ti fa del bene? Non fanno già così anche gli animali e i poco di buono? Se dà i prestì soltanto a chi sai già che ripaga benone, quale crèdito ne avrai, e che novità sarà? Anche i ladri prèstano ai ladri, finchè si restituiscano. Voi dunque tenete buoni anche gli antipàtici, fate del bene e prestate senza contàr di guadagnarci immedia-

tamente, e così cambierete il mondo, e il vostro crèdito allora sì che sarà grande, e sarete bravi figli di Dio. Non è così, Lui?... non è di buòn cuore anche con i disgraziati e con quelli di memòria corta per i suoi benefìci? È lui il vostro modello: siate, dunque, di buòn cuore com'è di buòn cuore il vostro padre, Dio. Non puntate il dito: e non sarà puntato contro di voi. Non scartate nessuno, non mettete nessuno all'inferno, voi: e non sarete scartati. Perdonate, e sarete perdonati. Date, e vi sarà dato: date in buona misura, piena e strapiena: chè la stessa misura che avrete adoperato con gli altri sarà adoperata anche con voi. Non è così che il padre in celo vuole quelli che si chiamano i suoi figli? Ed è così, ve lo dico io, che arriverà finalmente quel nostro bel regno, che continuiamo a sognare e a invocare! E sarà quando noi saremo un po' più a figura e somiglianza del nostro creatore e padre... e un po' meno (brutte còpie) delle scimmie –.

Una volta gli ha raccontato queste paràbole... – Può forse un ceco guidare o farsi guidare da un altro ceco? Non finiràn tutti e due nella prima buca? E quello che va a scuola sarà magari... già più bravo lui del suo maestro? Tutt'al più, stia attento a imparare, e diventerà anche lui [uno] bravo [come il suo] maestro. E perchè cercare di estrarre la scàglia che ci sarebbe nell'òcchio di tuo fratello... mentre fai finta di niente per il travetto che c'è nel tuo, di òcchio? Riuscirai forse tu, con un travetto nel tuo òcchio, a vedér e a tirà fuori la scàglia dall'òcchio di tuo fratello? O falso e tórbido! Liberati dunque prima tu del tuo travetto... e dopo sì, ci vedrai abbastanza bene da scorgere la scàglia a tuo fratello, e da offrirti per tiràrgliela fuori. ...Pianta buona non dà frutto selvàtico, nè pianta selvàtica dà frutto gustoso. Il buono d'una pianta lo vedete dal suo frutto. Non raccogli, difatti, fichi dalle ortiche, nè si raccòglie l'uva dalle spine. Così l'uomo buono è capace di tirà fuori l'oro dal suo cuore chiaro; ma l'uomo cattivo, invece, tira fuori soltanto il fiele, dal suo cuore bùio e avvelenato. ...Mi chiamate maestro di qua e maestro di là... poi fate quel che avete vòglia voi, e non quel che vi dico io! Vi fàccio vedere io, adesso, a chi somiglia colui che mi sègue e mi ascolta e fa come gli dico io: è come un costruttore che s'è messo a costruire la casa, ha scavato bel profondo e sotto la cantina ha poggiato le fondamenta nella ròccia

viva: è arrivata la piena del fiume... è straripato con veemenza addosso a quella casa, ma l'ha appena bagnata, in fin dei conti, tanto era costruita bene. Chi, invece, sente le mie parole ma non le mette in pràtica, lui... assomiglia piuttosto a quell'ometto che ha costruito la sua casa lì sul campo, senza fondamenta: esce un po' di ròggia... le màngia via un po' di terreno alla base, e il gran disastro è assicurato –. Altro...

CAPÍTOLO SÈTTIMO : CHI È IL BATTISTA

Un'altra volta, s'è portato ancora a Cafàrnao. Là, era malato il servo d'un centurione dei romani, anzi era quasi alla fine. Allora, sentendo parlàr di Gesù ch'è nei paraggi, il centurione gli manda incontro degli anziani giudei del paese, a pregarlo di passàr di là lui... a guarirgli il servo. Quelli, arrivati là da Gesù, lo pregàvano addirittura fin quasi a stancarlo: – Guarda: chi ci manda da te mèrita pròprio che l'aiuti: vuol bene alla nostra gente, è lui che ci ha fatto costruir la sala di dottrina in paese –. Allora, Gesù, senza chiédere se il servo era almeno un buòn ebreo o no, s'è avviato con loro.

Non manca molto ad arrivare, che il centurione gli manda incontro degli amici a dirgli: – Non disturbarti, maestro! Non pretendo che tu venga in casa mia. Non ho neppùr creduto di potermi far vedere io da te: so chi sono io, e so chi sei tu. E so ch'è abbastanza che tu dica una parola da lontano... e il mio servo è bell'e guarito. Guarda: anch'io son sotto qualcuno, e anch'io ho sotto qualcuno. Io dico a un soldato "va là, tu!", e quello va là... o dico a un altro "vieni qua, tu!" e quello viene... e al mio servo dico "fammi quella cosa!" e lui me la fa. Dunque, se vuoi... –.

Quando Gesù ebbe sentito quell'antifona, restò assai meravigliato. Allora disse a quelli che aveva insieme e a tutti quegli altri che aveva dietro: – Vi dico io, che mai finora in nessun ebreo qui intorno ho trovato una fede così grande! –.

E i messaggeri del centurione tornati indietro trovàrono il servo bell'e guarito.

Un'altra volta, passato verso Naim, aveva insieme i suoi amici e anche altra gente di là attorno. Non stàvano portando a seppellire un morto... figlio ùnico di madre vèdova!?! A Gesù, quando la vide da vicino, fece molto compassione. E allora le disse: – Dài, non pianger così! –. Poi, giunto a fianco del trasporto, lo tocca, e quelli là si

férmano. E ancora lui: – Giovanetto, senti cosa ti dico. Io ti dico di alzarti di lì! –.

E il morto... si mette seduto, e parla. Così lo portò ancora vivo a sua madre. Rimàsero tutti a bocca aperta, e tra spavento e contento dāvano glòria a Dio e si dicévano "ce n'è ancora, gran profeti! E un nuovo Elia è pròprio qui in mezzo a noi. Dio viene ancora a visitare la sua gente. Allora... ci salviamo ancora!".

La notizia di tutte queste belle cose si spandeva per tutto il territòrio... così che gli amici del Battista glielae raccontàrono, là in prigione. Allora, un bel giorno, Giovanni ne mandò due da Gesù a chiédergli "sei poi tu quello che deve arrivare, o dobbiamo aspettare ancora un altro?". E così fan quei due, e lo chiedono preciso a Gesù. Il quale stava pròprio guarendo un infermo di qua, un invasato di là, e un ceco... Allora Gesù non fece altro che rispòndere così: – Buona. Andate da mio cugino Giovanni, e riferitegli quel che avete visto e sentito qui attorno: cechi che ci védono bene, zoppi che camminan dritti, lebbrosi senza più piaghe, sordi che ci sèntono... e anche morti che saltan in piedi. Se non è questa, la buona notizia per tutti i pòveri... E ditegli anche "beato chi non si fa scàndalo di me!". Lui capirà –. [Ancora per quella stòria di “uno digiuna... e l'altro mangiona”?]

Partiti gli amici di Giovanni, Gesù cominciò a parlare di lui alla gente che c'era là.

– Ditemi un po', voi. Siete andati a vedér cosa, nel deserto e lungo il Giordano, eh? Una canna sbattuta dal vento in mezzo alle altre? O, chi vi è stato inviato: un figurino alla moda, con insegne e potere? Ma, quelli così... stanno nei palazzi dei re, sì o no, a distribuir mance e favori! E allora... cosa siete andati poi a vedere? Ah, un profeta. Sì, vi dico io, anzi: un bel pezzo di più d'un profeta come gli altri. Anche una canna, sì: l'última tromba pacífica del Dio Pacifico, prima che dia l'órdine alle trombe dell'arcàngelo della guerra... e non suoneràn vittòria per noi questa volta, se non ci convertiamo prima tutti! È ben di lui, ch'è scritto nella Bibbia "èccolo, il mio ambasciatore! Lo mando avanti prima di te, e preparerà la strada davanti a te". Ve lo dico io, pròprio: Giovanni è il più grande uomo nato da donna. E però, io vi dico anche qualcos'altro: il più piccolo che c'è nel regno dei celi che viene... è grande anch'egli come lui, davanti a Dio. Lui, Giovanni, l'han sentito tutti, ormai... anche quelli che

non ci sentivan bene dalle orècchie: si son abbassati davanti a Dio, e si son fatti battezzare da Giovanni, com'era giusto. Ma quelli con le orècchie pulite, invece, farisei, avvocati e dottoroni, loro no, loro si son rifiutati: e così, Dio ha lavorato per niente, con loro, altro che Giovanni! Indovinate chi passerà loro davanti... nella novità del regno! Allora: li paragonerò a chi, quella razza di gente lì, somiglieranno a chi, dunque? Somigliano a quei ragazzotti sempre là in piazza a dondolàr seduti sul muricciolo o sull'altalena, che bisogna dirgli "un giorno v'abbiàm suonato il piffero a festa, e non avete neppure ballato... un altro giorno v'abbiamo suonato anche da morto, e non avete neppure smesso di sghignazzare": siete pròprio sempre dell'umore contràrio, voi! È venuto il Battista, un uomo che non màngia pane nè beve vino... e gli dicono che ha un demònio, e sta bene in prigione. Ce n'è qui un altro, figlio d'uomo che màngia e beve come gli altri, e mi dicono "guardalo poi qui il mangione e il beone, ch'è amicone degli esattori e dei poco di buono!"... Ohé: qui non ci si salva più nessuno! Si sàlvano solo loro: ma... guardando di più a quel che dicono, e meno a quel che fanno. Ditemi un po' dunque se quella è saggezza, o se la saggezza non àbita da un'altra parte, e se i suoi pretesi figli son poi capaci di riconòscerla. Ma la sapienza di Dio... quella riceverà ben la sua testimonianza dai suoi fedeli, io dico –.

Un fariseo, una volta, invita ugualmente Gesù a mangiare in casa sua. Lui entra e si siede a tàvola. Una donna, una di malaffare del paese, saputo che Gesù è in casa di quello là, gli arriva dentro con un vasetto d'òlio profumato, si mette accovacciata vicino a Gesù, gli bagna i piedi con un bel pianto, poi glieli asciuga coi suoi capelli lunghi, glieli bàcia e glieli unge con l'òlio profumato. Vedendo quelle cose, il fariseo padrone di casa pensa "Ah... se costui fosse un profeta... non si lascerebbe poi toccare da una donnàccia di tal sorta!". E Gesù così di colpo gli fa: – Simone, ho qualcosa da dirvi, io, a voi... –. E il padrone di casa "Ah, dimmi pure... maestro".

– Allora... Un ricco aveva due debitori e voleva riscuòtere da tutt'e due: da uno gli venivano cinquecento monete e dall'altro cinque. Ma dato che nè l'uno nè l'altro avevano i soldi per saldàr il conto, condonò a tutti e due. Secondo voi, chi dovrà ringraziarlo di più? –. E il padrone di casa: – Quello al quale ha condonato di più, credo –.

E Gesù: – Bravo, avete giudicato giusto –. E poi rivolto alla donna: – Vedete questa donna? Son venuto in casa vostra, e non m'avete portato neanche l'acqua per lavàr i piedi. E lei me li ha lavati del suo... e del suo me li ha asciugati. Voi non m'avete dato il bacio del benvenuto, lei sta ancora baciàndomi i piedi. Voi non m'avete unto sul capo con l'òlio, come si fa quando arriva in casa qualcuno che conta: lei mi profuma i piedi. Allora vi dico: le son perdonati tutti i suoi peccati. E avete anche ragione: non sarà pochi e lo sa anche lei. Ma non sta indietro neanche con l'amore, lei... e poichè vuol esser perdonata... anticipa il suo grazie. È quelli che credon d'avér poco o niente da farsi perdonare... che non si credon in dovere di dir grazie, nè s'incòmodano! –.

Poi disse alla donna: – I tuoi peccati... ti son perdonati tutti, oggi –.

A tàvola, di qua e di là ricominciàvano a borbottare: – Èéh, adesso! Ma chi si crede, poi, lui lì... che si permette di perdonàr anche i peccati? –.

Ma Gesù saluta così la donna: – Va' in pace, tu. Amore e fede... hai trovato la tua ricetta giusta, che ti salva ancora –.

Quanto a donne, occorre dire che quando andava in giro per città e paesi a predicare la buona novella del regno di Dio, aveva dietro sì i suoi dódici e anche altri amici, ma anche qualche donna, fra parenti sue e donne guarite da qualche male e demònio: ad esèmpio una Maria Maddalena, che aveva addosso sette diàvoli, prima; una Giovanna móglie di Cusa fattore d'Erode; una Susanna... e anche altre: che li tenévano un po' puliti, e non gli facévano mancàr il necessàrio, del loro che possedevan esse... e qualche volta si poteva vederle far gruppo con altre donne del luogo dove parlava Gesù alla folla, poco discoste. A volte non si sapeva cosa pensare: un gruppo di maschi non sposati (cioè: quasi nessuno) e, a distanza di sicurezza... un gruppo di donne, sposate e no... in giro a vagabondare per il paese... chissà poi cosa s'aspettavano, quelle là! Altro...

CAPÍTOLO OTTAVO : SÉMINA – TEMPESTA – GIAIRO

Un bel giorno, ecco, gli si fece attorno un gran mùcchio di gente, e lui raccontò loro questa paràbola. – Un giorno, il contadino uscì a seminàr la sua semente. E mentre la spandeva... una parte finiva sul sentiero, veniva pestata e poi gli uccelli la beccàvano. Un'altra parte finiva in mezzo ai sassi ammuchciati in fondo al campo e germi-nava appena, poi seccava addirittura. Una parte ancora finiva fra le spine della siepe ai fianchi, e la siepe la soffocava giusto appena spuntata. Una parte, certamente, andava poi a finìr nella terra buona... e lì i grani germogliàvano e spuntàvano e crescé-vano... e lì davan anche il cento per uno. Avete sentito bene? Allora dunque, chi vuol sentire ci senta, e non solo con le orècchie –.

Ma i suoi stàvano già chiedèndogli che stòria era poi, quella. E a loro rispose così:

– Va bene... Con voi, si può esser anche un po' più chiari. Con gli altri, invece, occorre andàr là soltanto alla larga, per somiglianze; tanto... non è scritto bello chiaro nella Bibbia "guàrdano ma non védon, sèntono e poi neanche ascóltano"? Guardate qui, se interessa a qualcuno d'andàr un po' a fondo nelle cose... Allora, il sugo della stòria è poi questo. La semenza è quel che dice Dio. I granelli rotolati sulla strada... vuol dire quelli che ascóltano, ma arriva il diàvolo e le parole buone gliele lecca via lui... non che alle volte ci crédano e si sàlvino. Quelli finiti in mezzo ai sassi, vuol dire che ascóltano anche volentieri, loro, e contenti: ma non gli làscian far le radici, alle parole giuste... le tèngono buone un momento, però alla prova dei fatti sono altre le parole che cóntano, per loro. Quelli caduti fra le spine, vuol dire che loro hanno ascoltato, sì, ma poi cammina cammina si làscian prèndere da tutte le preoccupazioni... dai soldi, dai piaceri... e così il frutto buono non arriva più. Per fortuna ci sono anche i grani che s'impiantano nella terra buona, e vuol dire quelli che ascóltano col cuore pulito e aperto, e il chicco della parola di Dio lo tengon buono, in terra grassa, e gli stanno dietro... e pòrtano frutti a ceste. Bisogna mètterla nella sua terra, la semente... e nel cuore la parola! È come la luce. Non c'è nessuno a posto di testa... che accende una lucerna e poi la copre con un vaso, oppure la càccia sotto al letto, io

dico. Ma la metterà piuttosto appesa abbastanza in alto da far luce a chi è in casa e a chi entra, o no?! Ecco: stavolta ve l'ho spiegato subito io, ma non sarà sempre così. Però, non abbiate paura, che niente resterà per troppo tempo senza spiegazioni, e non ho segreti con voi, io. Verrà il tempo... quando vi sarà chiaro proprio tutto. E allora dunque state ben attenti a quel che sentite, perchè un bel domani... a colui che ricorderà diventeràn chiare tante cose, ma a uno di poca memoria diverrà oscuro anche quel poco che avrà ancora nelle orecchie e negli occhi –

Fu forse ancora quella volta là, che arrivarono a trovarlo sua madre e qualcun altro dei suoi: ma da tanta gente che c'era non riuscivano proprio a venirgli vicino. Allora gli fanno arrivare la voce "guarda che c'è là tua madre e ancora qualcuno dei tuoi di casa, che vorrebbero vederti e parlarti". E lui: – Mi fa piacere. Però... ho qui pieno di gente che vuol vedermi, e di più ascoltarmi; e vi dico io che tutti quelli che vorranno mettere in pratica qualcosa di quel che sentono qui da me... sono anch'essi mia madre, miei fratelli e miei parenti, ecco –.

Altro. Un altro giorno è saltato in barca con gli amici e gli ha detto "andiamo di là, all'altra riva del lago". E si son avviati. Mentre loro remano, lui s'addormenta pure... stanco com'era, quella sera. Non ti arriva il vento, e bello forte? La barca fa acqua di brutto, e così sono in pericolo, là in mezzo al lago. Allora lo svegliano "Ehi, tu, maestro... qui marca proprio male, non ci salviamo più neanche a far i pesci!". Lui si sveglia, poi sgrida un po' il vento e le onde tutt'attorno... cose neanche da credere: e di colpo è calma piatta! E dice loro: – Dov'è poi, tutta questa fede che dite d'avere? –. Quelli là, tutti smorti e quasi senza fiatare, si dicevano l'un l'altro: – Ullallà! Ma chi è poi davvero lui qui, che comanda all'aria e all'acqua, e gli obbediscono pure... come il mare che s'apri al comando di Mosè!? –.

Così son arrivati alla sponda dei pagani Geraseni, in fronte alla Galilea. Era appena sceso dalla barca, che gli arriva incontro dal paese un poveretto indemoniato, che da tanto campava nudo in giro per i cimiteri. Quando ha visto Gesù, gli s'è buttato ai piedi e dava fuori da matto, e gridava pressapoco così: – Cos'hai poi tu più di me, eh ...Gesù figlio di Dio? Ti scongiuro... non tormentarmi più! –. Gesù stava già ordi-

nando a quel demònio di lasciàr stare quel poveruomo e di smètterla una volta buona di fargli del male... che gli toccava legarlo con le catene e riusciva a romper anche quelle, e non c'eran lucchetti buoni a tenerlo, ch'era sempre in giro selvàtico e solitario. Gesù gli domanda: – Come ti chiami, tu? –. E quello gli risponde "Battaglione... è il mio nome!", tanti n'aveva addosso! Gli domandavano... di non èssere sfrattati, di non venìr annientati. Va' a capire... Sia quel che sia, sopra uno spuntone a picco sul lago c'era un mùcchio di maiali: e i demoni si misero in corpo a quelli: e così... gli prese a tutti la testa... e si buttàrono pure tutti di corsa nel lago, loro e i loro bravi sùdditi! Per annegare tutti, certo... e certo per farlo maledire poi dai padroni e cacchiàr via. I loro guardiani, là sopra, che gli stavan dietro, vedendo una cosa così, son fuggiti di carriera a raccontarlo in paese. Dal paese venne la gente... per vedér un po'; e arrivati da Gesù trovàrono accucciato, vestito e quieto in parte a lui, quel poveretto dei demoni. Allora si spaventaron pròprio, e dopo, sentendo raccontare ancora da quelli che avevan visto i fatti com'èrano andati... chiésero a Gesù, a nome di tutta la regione, di lasciarli in pace e fargli il piacere di cambiare ària... e se magari gli occorreva o voleva qualcosa da loro, per andàrsene... “ci sei già costato abbastanza, profeta giudeo!”. Colui ch'era stato liberato dai diàvoli domandò di poterlo seguire... ma Gesù lo salutò e gli disse di tornàr a casa e raccontàr sempre a tutti quello che Dio gli aveva fatto oggi: a suo modo primo annunciatore, senza neanche esser ebreo!

Allora Gesù cogli amici son saltati di nuovo in barca e son tornati indietro. Anche su quella riva c'era un mùcchio di gente ad aspettarli. Si fece avanti un tal Giairo, ch'era caposala di dottrina, là. Inginocchiato davanti a Gesù, lo pregava col cuore in mano che lo seguisse a casa, chè c'era la sua ùnica figlia di dódicì anni che stava morèndogli. Mentre andàvano, la gente lo schiacciava di qua e di là, tanti ce n'èrano.

C'era anche una pòvera donnetta, che da una dozzina d'anni soffriva pèrdite di sangue, e nessuno era mai riuscito a guarirla. Si portò vicino a Gesù, gli toccò appena la fràngia del mantello (quella volta, indossava un mantello con la fràngia rituale anche lui)... pur sapendo di "contaminarlo", ma di più credendo che lui non era uno qualsiasi; e... si trovò guarita. In quello, Gesù dice, ad alta voce: – Chi mi ha toccato,

qui, eh? – E nessuno era stato. È poi Pietro a digli "ma maestro, se sei schiacciato in mezzo a un mucchio di gente a destra e sinistra, davanti e dietro!". Ma Gesù a lui:

– Io però ho sentito: qualcuno mi ha toccato e m'ha portato via qualcosa –. Allora quella pòvera donna, tutta vergognosa d'èssere scoperta, gli s'è poi buttata giù davanti e tremava e raccontava ad alta voce davanti a a tutti la sua malattia e come, ecco, aveva osato toccarlo (guai!, con le loro leggi, una donna con quel male!) ed era già pure guarita. E Gesù in buona fine le disse: – O figlia d'Israele... la tua gran fede t'ha guarito, e ti scampa. Va' pure in pace, ora, e sàlvati! –.

...Intanto, arriva uno dalla casa del caposala di dottrina e gli dice: – Tua figlia è morta, ormai. Puoi lasciàr stare di disturbare quel tuo maestro qui –. Ma Gesù senti tutto e disse a Giairo: – Tu non avér paura. Abbi soltanto buona fede ancora, e vedrai ch'è salva –. Dopo, arrivati alla casa di lui, non volle nessuno dentro insieme, fuori che Pietro Giàcomo e Giovanni e i genitori di lei. Fuori piangevan tutti e facevan lamento per la morta. Lui invece diceva, entrando: – Non piangete... che non è morta, dorme soltanto un po' –. E quelli gli davan pure del matto. Ma lui, dentro, prese nelle sue mani la sua manina e le disse bello alto: – Àlzati, pecorina! – E la ragazza s'è alzata! Lui ha ordinato ai suoi di darle qualcosa da mangiare.

I suoi genitori son rimasti del tutto sbalorditi, ma lui ha raccomandato loro di non raccontàr niente a nessuno [almeno finchè lui era un po' lontano dal paese]. Altro.

CAPÍTOLO NONO : MISSIONE – PANI E PESCI – TRASFIGURAZIONE

Un giorno Gesù radunò i suoi dódici, per inviarli attorno a predicàr il regno di Dio, e disse loro di darsi da fare a cacciare diàvoli e malattie dalle persone che incontràvano, che diàvoli e mali sarèbbero spariti ai loro órdini. Gli disse:

– Non portate niente per il viàggio, nè bastone nè portafogli nè pane, e neanche due càmicci ciascuno. La prima casa che vi accòglie in un paese, state là finchè cambiate paese. Se in un paese nessuno vi vuole... non farete altro che scuoter la loro pólvore dai vostri sàndali, e altro, e niente maledizioni... ma la loro non è certo terra

santa... e se la vedranno con chi manda me davanti a lui... e voi davanti a me –.

Allora sono partiti, e passàvano di paese in paese e portàvano dappertutto la buona notizia e guarivano gli ammalati. In quel tempo, Erode venne a saper tutte queste cose, e non sapeva cosa pensarne, perchè c'eran anche di quelli che dicevan che Giovanni era resuscitato, di quelli che dicevan ch'era tornato ancora l'Elia, e altri dicevano che di sicuro c'era in giro di nuovo un profeta, dopo tanto tempo, menomale!

Ma Erode sapeva che Giovanni l'aveva appena ucciso lui, aveva visto la sua testa tagliata; e di morti a resuscitare... ce n'éran gran pochi del parere; però... non si sa mai...: e dunque si domandava chi poteva èssere lui là, che ne sentiva raccontà tante cose. E voleva vederlo, lui, per accertarsi se davvero avesse tanto sèguito.

Al loro giorno, gli apòstoli tornàrono a trovarsi con Gesù, e gli raccontàvano tutto quello ch'eran riusciti a fare. Lui se li è tirati dietro, e s'è ritirato vicino al paese di Betsàida. Ma non c'è stato niente da fare: anche là era già arrivata la notizia delle novità, e la gente si radunava e gli stava incollata. Gli è restato solamente di prenderli volentieri e predicare subito anche là il regno di Dio, e guarirgli chi aveva bisogno e fede. Verso sera... i dódici gli si avvicìnano e gli dicono: – Làscia poi andàr la gente, màndali via, che vādano a compràr qualcosa da mangiare, e tròvino da dormire qua in giro... perchè qui così non c'è pròprio niente per tiràr domani! –. Ma Gesù dice loro: – Son venuti dietro a noi con fede... Non toccherebbe a noi dar loro qualcosa da mangiare, non solo chiacchiere, eh? Su, da bravi, allora: dàtegli voi da mangiare! –. (E qualcuno... gli parve addirittura di sentir "distribùtevi voi, fàtevi mangiare voi!": e pensarono "giusto: qui ci màngiano davvero, se continuiamo a chiacchierare!")

Gli rispòndono: – Ma... se abbiàm qui in tutto cinque pani e due pesci! Non vorrai che andiamo noi a compràr un po' di roba... per tutta questa gente? Sei capace di contarli? –. Gli dice ancora lui: – Su, da bravi: fateli un po' sedere lì, a cinquanta –. – Cosa...? Oh... beh! Ehi, buona gente, sedétevi un po', lì sul prato, a cinquantine... –.

Gesù prende in mano i cinque pani e i due pesci, alza gli occhi al cielo, ci dice sopra una benedizione, li spezza a bocconi, e li dà ai suoi amici da distribuire alla gente. Ohé...: ne han mangiato tutti a sufficienza! E han portato via dódici ceste di quello

ch'è avanzato! [A meno che... ci sia anche un pochino d'esagerazione a fin di bene, nel ricordare... Per conto mio, sarebbe già abbastanza che nessuno dei dódici è rimasto senza roba da dar via da mangiare... ed è tornato indietro con qualcosa in mano da metter sotto i denti anche lui. Però... se n'è avanzato davvero così tanto, mi fan problema piuttosto le ceste, là sul prato. Mettiamo che ci fosse gente in viàggio per ben lontano, giorni e giorni... Altro, ecco.]

Una sera, mentre Gesù stava un po' isolato a pregare, gli si fan vicino i suoi dódici amici, e a bruciapelo gli ha chiesto: – In fin dei conti, chi sarei poi io, per la gente? –

Gli rispóndono che lui per qualcuno era ancora il pòvero Giovanni battezzatore, per qualcùn altro era ancora l'Elia mai morto, e per tanti altri era ancora un profeta di quelli d'una volta tornato indietro, ecco... magari addirittura il Mosè.

Allora ha chiesto ancora al volo: – Ah... non solo l'Eliseo, dunque. E voi... cosa siete in grado di dir che son chi, io? –. Pietro gli disse per tutti:

– Tu per noi sei l'inviato di Dio, il re per noi: e dunque noi seguiamo te! –.

Gesù, quella volta, non gli fece complimenti nè osservazioni, ma disse soltanto di non raccontarlo a nessuno, perchè era ormai quasi ora, per lui, di doverne patir un sacco e d'esser condannato dai più gran preti e dottoroni, e anzi anche d'èssere messo sotto terra, fino però a tornàr indietro vivo, al terzo giorno...

Non eran molto allegri, a quel parlare così oscuro... ma lui ha poi continuato così:

– E chi vuol seguirmi [e anche lui a suo tempo resuscitàre con me ...] ha soltanto da prender la sua [parte di] croce giorno per giorno, lasciàr indietro i suoi bei progetti, e starmi vicino. Chi vorrà salvarsi per i suoi disegni e per conto suo, sprecherà la sua vita. Si salverà davvero, invece, chi per me sarà capace di dimenticarsi, e di pèrdersi dietro a me. Pensàteci bene! Quale crèdito ne viene, a uno che guadagna anche il mondo intero, se alla finfine si perde lui stesso e si rovina lui? Ricordate bene, allora: chi non si fiderà di me e si vergognerà di me e delle mie parole adesso qui... dopo sarò io a non conòscerlo, al momento del mio trionfo e della glòria col Padre in celo e i suoi àngeli. E... ve lo dico sùbito, adesso: quasi tutti voi che siete qui adesso non morirete prima d'averci visto ben chiaro [come si entra] nel regno che dico io –.

E altro. Sette o otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prende con sé soltanto Pietro, Giacomo e Giovanni, e si porta sul monte a pregare. Mentre prega, la sua faccia si cambia e la sua tunica diventa d'un bianco esagerato che risplende. Poi... guarda li altri due a parlàr con lui! Non son Mosè e Elia in persona, comparsi lì nel loro splendore? E parlano di lui che deve partire... e che sarebbe poi andato via da Gerusalemme... Guardando l'ora e la stanchezza, Pietro e gli altri due crollerèbbero dal sonno, ma rîescono a star svegli ancora un po'... finchè Elia e Mosè fanno per partire. Allora Pietro gli dice: – Che bello, maestro! Se vuoi... falli star qui ancora, che noi facciamo su qualcosa per star al riparo dal freddo e dalla brina anche voi tre; poi, domani mattina... – (non sa neppure lui quello che conta su, a dir il vero, e non pensa certo alle due tende fatte su da Mosè di ritorno dal Sinai). Giusto in quel momento... arriva un nuvolone e li avvolge tutti. Alla paura di finìr dentro una nùvola, aggiungici che tuona una voce così: "Ma ascoltatelo, poi, il figlio mio prediletto!". Finita la voce... passata anche la nùvola e scomparsi i due compari di Gesù! Così han poi potuto dormire un po'. Di quel fatto, però (avràn pensato d'avér magari sognato, dopo? Ma... in tre?) non hanno più discusso, nè han raccontato niente a nessuno (fino a un bel pezzo dopo "il fatto" di Pàsqua... quando cominciaron poi a capirci qualcosa di più, e a dar un senso a tutto quello che via via ricordàvano. Poi... altro.

(...A propòsito di ricordi: io credo che fu pròprio dopo questo fatto dei pani e pesci a volontà, che Gesù fece un breve ritiro nel deserto, dato che lo si voleva re; e pròprio allora ebbe le famose tentazioni; mentre... dopo il battésimo, io direi, restò là un po' col cugino. Però non insisto...).

La mattina dopo, tornati giù dal monte, gli va incontro un bel mucchio di gente. In mezzo al mucchio s'alza una voce d'uomo: – Maestro, ti prego, per favore... da' tu un'occhiata al mio ùnico figlio che ho. L'ho chiesto ai tuoi amici qui, di mandàr via questo brutto demònio... ma non ci son riusciti –. Gesù gli rispose: – Ah, santa pazienza... generazione incrédula e perversita! Mi tocca ancora molto... di vedervi e sopportarvi, voi? – [Parlava sul muso ai diàvoli, magari? O volete pensàr... agli apòstoli?! Io dico ch'era lui là a non avér fede abbastanza, come invece il centurione ro-

mano per il suo servo.] – Su... pòrtami qui tuo figlio, dunque! –. Mentre glielo portava, lo spìrito porcone lo sbatteva in terra, e gli venivan le convulsioni. Finchè Gesù sgridò assai il demònio, e quello gli toccò lasciarlo libero: e così lo restituì a suo padre, con tutti là dapprima sbalorditi a bocca aperta a vedér e sentire, poi a cantàr e lodare la grandezza di Dio.

Quelli érano ancora tutti allegri per quel fatto, e Gesù dice ai suoi amici:

– State ben attenti a quel che vi dico adesso. Il vostro messia figlio d'uomo... oggi lo esàltano tanto... ma domani son ormai pronti a darlo in mano a certa gente... –.

Cosa c'entrerà, poi... E (òvvio) non ci capivano niente: un po' perchè érano due parole in croce buttate là, un po' perchè avévano paura a chiédergli di spiegarsi, e un po' perchè... tanto... le cose andàvano persino benone. Anzi, di tanto che ci capivan giusto, si misero a litigare per decidere chi era il più importante, fra loro. Allora Gesù, capito a fondo invece quel che avévano per la testa, chiamò là un bambino, se lo tirò vicino e si fece sentir bene da tutti a dire pròprio così:

– Qua da me, voi lì, giovanotti di belle speranze! Vi farò vedére io, chi è il più importante per me. Vedete bene questo bambino? Ecco: chi è capace di starmi vicino così, come lui: quello è il più grande di tutti. E anche chi è capace di tenersi vicino un bambinetto così... è lui, ch'è capace di tenér dentro me: e chi tiene dentro me tiene dalla sua parte chi mi ha mandato. Così, se volete capirci qualcosa, dunque, capitela. Il più piccolo fra voi sarà anche il più grande –.

[Che poi qualcuno l'intese così: che il Giovannino... sarebbe campato più di tutti. Per dirne appena una di tante. Difatti, guarda tu...]

Giovanni, ch'era il più giovane ma forse non pròprio il più attento, salta fuori, di palo in frasca: – Te, maestro... una volta abbiamo visto uno che cacciava i demoni in nome tuo, che non l'avevàm mai neppure visto sul calendàrio, prima (= con un nome stranissimo). Abbiamo fatto bene a proibirgli di farlo... se non viene con noi, eh? –.

E Gesù a lui: – Ma no! Ricordate il Mosè coi settanta, nel deserto, e i due che profetaròn bene senza esser di quei settanta. Solo perchè non è qui con noi... non è mica per forza contro di noi, se fa del bene! Non proibite niente a nessuno, voi! Tenete per

buono che chi in coscienza non è contro di voi... sarà con noi più facilmente, a suo tempo, di chi vicino a voi... lavora contro di noi –.

CAPÍTOLO DÉCIMO : MISSIONE IN 72 – SAMARITANO BUONO

Secondo il disegno che prediceva il còmpiersi del suo tempo, e la sua partenza dal mondo, Gesù si fece forza e si decise ad avviarsi verso Gerusalemme, e mandò avanti a preparàr il terreno. Quelli, partiti per primi, passarono da un paese della Samaria, e là preparàvano la strada a lui, per far sì che si trovasse bene quando arrivava. Ma i samaritani... saputo ch'eran in viàggio per Gerusalemme, e non per il loro, di Duomo, e che diceva d'esser lui il messia (loro pensàvano invece che dovesse nascere in Samaria) non vòllero saperne di loro. Quando venne voce di questo fatto a Giàcomo e Giovanni, così che gli toccava passàr la notte fuori alle stelle... i due fratelli dissero a Gesù: – Vuoi che chiamiamo fuoco e fiamme dal celo, e che brùcino tutti insieme, come ha fatto Elia coi sacerdoti degl'idoli? L'aveva ben detto il Battezzatore, o no?... che la scure è alla radice! –. Ma Gesù la prese anche male e li sgridò assai (“...per chi mi prendete, poi, voi, eh?!”), cambiando semplicemente direzione; e da allora gli altri han messo ai due fratelli come soprannome "i due... attenti che tuona!", per non esagerare con "i due fulminatori, i nuovi Elia".

Poi s'avviarono per un altro paese. Gli va incontro uno di là, e gli dice "io ti verrò dietro dappertutto dove andrai"... e si sente rispóndere "devi soltanto sapere che le volpi hanno una tana, gli uccelli il loro nido... ma non c'è [sempre] un cuscino per me, dove poggiare la testa, nè per quelli che mi sèguono". Questo fa venìr in mente un altro, che quando Gesù gli aveva detto "va bene, c'è posto: tu... vieni con me!", quello gli aveva chiesto il permesso d'andàr prima a sotterràr suo padre e Gesù rispose "ce n'è già abbastanza di gente che ci pensa, ai morti e ai funerali. Tu, se vuoi darmi retta, va' e saluta tuo padre se non è ancora sepolto – ...ho seppellito anch'io mio padre –, prendi túnica e bastone, poi per sera vieni via con me a predicare il regno ai vivi [per la vita]"... e un altro che aveva detto "sì, io vòglio anche seguirti: però làsciami soltanto andare a salutare i miei... che siàm giusto nei paraggi per qual-

che giorno". E Gesù a lui: – Ah, come l'Eliseo, sì; però... come lui ricordati che chi preferisce continuare ad aràr il suo campicello... non è per lui l'ufficio del regno –.

Altro. Érano tempi d'oro – per dir così –...: un mùcchio di giòvani eran disposti a mèttersi dietro a lui; e Gesù ne scelse settantadue fidati, a parte i suoi dódici che si tenne vicino, e li mandò avanti per tanti paesi, dove dopo doveva passare lui in persona. E intanto diceva loro:

– Frumento da tagliare ce n'è finamai... ma lavoranti ce n'è ancora pochi: pregate dunque il padrone del campo che mandi qui un po' d'operai a raccògliere. E intanto, andate avanti voi. Ecco: vi mando come tanti agnellini a sfidare tanti lupi che ci son in giro. Non portate nè sacco nè mantello nè sàndali di scorta. Camminate dritti, e non state lì tanto a salutare a destra e sinistra: poche cerimònie. Quando poi entrate in una casa, per prima cosa dite loro "pace a questa casa!". Se ci sarà là qualcuno ch'è per la pace, la vostra pace sarà la sua. Altrimenti... come non detto. Restate pure in quella casa, mangiate e bevete quel che mangiano loro e v'offriranno, chè l'operaiò ha diritto al suo pane. Prendete quello che vi daranno da mangiare e da bere nei paesi dove qualcuno vi fa posto per fermarvi. Non girovagare mendicando da una casa all'altra. Guarite i malati che trovate, e ditegli che il regno è qui, oramai. Se invece entrerete in un paese e nessuno vi vuole nè vi ferma... non farete altro che dir così in piazza: "Vi lasciamo qui anche la pólvere dei piedi, ch'è vostra, e impura respinge Dio. Però anche voi dovete sapere ugualmente che il regno arriva... così e così". Vi dico io... che nel giorno del giudizio i cittadini di Sòdoma e Gomorra avràn un trattamento meno duro dei paesani di quel paese! Guai a te Còrazin, e guai a te Betsàida! Chè, se i miràcoli che son stati fatti in mezzo a voi fòssero stati fatti a Tiro e a Sidone ...già da molto quei cittadini si sarèbbero convertiti a sacco e cènere. Allora, ecco: quel giorno, nel giudizio, i cittadini di Tiro e Sidone avranno un trattamento di favore, confronto ai vostri. E tu, Cafàrnao, tu ti credi magari di diventàr il celo... ma sprofonderai all'inferno, perirai malamente con con tutti i tuoi bei palazzi... tu che ascolti solo i mercanti che vengon a comprare il tuo pesce, e ti fanno ignoràr il pèggio per te che viene. Perchè "quelli che ascóltano i miei messaggeri ascóltano me, ma quelli

che scacciano i miei messaggeri respingono me!", e si mettono contro colui che ha mandato avanti me! –.

Trascorso il tempo ch'eran d'accordo di tornare a riunirsi con Gesù, i settantadue (72, come gli antichi capi d'Israele, e come le nazioni pagane conosciute) tornarono tutti contenti: – Ci obbedivano perfino i demoni... soltanto a nominarti –.

E Gesù a loro: – Non c'è giusto scritto "Vedo il diavolo capo sprofondare giù dal cielo come un fùlmine!", e "Vi concedo, ecco, di pestar serpenti e scorpioni senza pericolo, e disfare ogni potenza d'avversario: più nulla potrà farvi del male"...? Buona. Voi, però, dovete esser contenti non per il fatto che vi obbediscono i demoni, ma piuttosto perchè il vostro nome è scritto nel cielo per il regno! –.

Sùbito dopo, Gesù, pieno di santo spirito e di santa contentezza, pregò così:

– Gràzie a te, padre santo, re padrone del cielo e della terra. Ti vòglio bene, e ti ringràzio che nascondi queste belle cose ai sapienti e ai furbi e ai ricconi, mentre le fai conòscere così bene a tanti altri tuoi buoni servi, nè contàbili nè filòsofi. Non è vero, padre, che ti piace così? Sì, pròprio! E anche a me hai fatto conòscere tutto... in modo che nessuno ti conosce, padre, così bene come io, come soltanto un figlio può conoscer solo lui suo padre, e come soltanto un padre conosce suo figlio –.

Tornato poi a guardàr in fàccia i suoi amici e tiràtisi più vicini:

– Eh, sì. Beati i vostri occhi per quello che védono. Vi dico io che in tanti, profeti e re, avrèbbero voluto vedér quello che vedete voi, e ci hanno sperato tanto... ma al loro tempo nè han potuto vedere nè han potuto sentire quel che a voi è stato regalato! –.

Un bel giorno, un dottorone di Bibbia volle mèttre lui alla prova Gesù, e saltò su a dirgli: – Senti un po', maestro: cosa dovrei fare poi io, per avér questa "vita eterna" che prèdichi, eh... e non invece morire e basta... o pèggio rivivere castigato? –

E Gesù a lui: – Dillo tu a me, cos'è scritto nella Bibbia, che tu la leggi ben parèchio, non è vero? –. E quello: – Ah, sì... dunque: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'ànima con tutte le forze e con tutto il cervello... poi amerai tuo fratello somiglianza di Dio, come ami te stesso somiglianza di Dio!". Ecco, mi pare.

E Gesù a lui: – Bravo! Hai risposto pròprio bene. Fa' così e avrai la vita eterna –.

Il dottorone però, non contento... volle continuare a mettere alla prova Gesù: – Sì, va bene, questo lo dice già anche la nostra santa legge; ma... devo consideràr chi mio fratello... se per esèmpio fratelli io non ne ho? –

Allora Gesù partì con una stòria (un po' strana... più comune, casomai, nella Samaria, dove davvero non érano molto sicuri i viaggiatori giudei):

– C'era un uomo, che da Gerusalemme scendeva a Gèrico. Cadde nelle grinfie dei briganti, che gli rubàrono tutto, lo pestàrono per bene e lo lasciaron sulla strada mezzo morto. Passa di là per caso un prete, e lo vede tutto rotto... ma traversa la strada e tira dritto, chè... deve andàr a far funzione al Duomo, lui, non può sporcarsi le mani. Dopo passa un addetto ai lavori nel Duomo, e anche lui lo vede, in che stato... e anche lui lo schiva e gira i tacchi, spaventatissimo che ci siano ancora i briganti nei paraggi. Dopo ancora, passa di là uno di quegli antipàtici forestieri samaritani, erètici e spilorci, ch'era in viàggio per i suoi affari: si fa passàr la paura che gli tocchi la stessa sorte, gli arriva vicino e n'ha compassione, gli lava le ferite col vino e coll'òlio, lo fà scia, lo càrica sul suo àsino, poi lo porta al primo posto che trova da fermarsi al sicuro. Insomma: fa pròprio di tutto per aiutarlo. Il giorno dopo, che deve pròprio partire, volta là due belle monete di più all'oste e gli dice "se poi ci spendi ancora di più, niente paura: devo passàr di qui per tornare indietro, e ti pagherò io". Buona. Dimmi tu adesso: quale di quei tre uòmini è stato un fratello, per quel pòvero disgraziato... chi ha amato il pròssimo suo: i due pii israeliti? –

– Ehm... lì nella tua stòria... quell'altro che ha avuto compassione, io direi; e poi l'oste, se si fida –. – E bravo ancora una volta: pròprio quelli hanno seguito il comandamento. Va' anche tu in pace dunque e fa' lo stesso! Beninteso: anche se il malcapitato invece che amico o vicino... sarà uno straniero e un erètico –.

Andàr poi a sapere perchè... tanta simpatia per i samaritani, dopo che...: ma, tant'è, Gesù era così.

Un altro giorno, mentre sono in viàggio èntrano in un paesetto, e una certa Marta li prende in casa. Sua sorella, Maria, si siede davanti a Gesù e sta ad ascoltarlo. Marta invece è tutta presa dal servire, e dunque reclama col predicatore: – Maestro, non ve-

dete che mia sorella... mi pianta qui da sola a servire? Ditele di farvi l'onore dovuto anche lei... dàndomi una mano, dunque, che c'è pur qui un po' di gente, mi pare! –. Ma Gesù le risponde così: – Ah, cara la nostra Marta! Sei già qui tu, a darti da fare e preoccuparti di tutto, perfino di troppo. Quando il necessario è invece così poco... E Maria, lei... ha scelto un daffare che tu non le ruberesti mai, eh!? [Dài ascolto a me: non è più furba lei di te? Dài... che hai già preparato abbastanza: sta' qui anche tu un po' con noi!] –.

CAPÍTOLO UNDICÉSIMO : PADRE NOSTRO – GIONA

Altro. Un altro giorno ancora, era ritirato a pregare. Quando torna, uno dei suoi gli domanda d'insegnàr anche a loro a pregare, per esèmpio... come anche Giovàn Battista aveva insegnato ai suoi. Allora Gesù dice loro così:

– Quando volete pregare insieme, occorre ritirarsi un bel momento dagl'impegni, e... poche parole, guarda: potete dir così come fàccio io per esèmpio, che c'è già dentro tutto: "O padre nostro in celo, rendi sempre e soltanto 'Santo' il tuo nome fra tutte le genti, vedi di darci giorno per giorno il nostro pezzo di pane a prezzo onesto, finchè presto ci darai il tuo, e vedi di perdonarci i nostri peccati, che così anche noi vediamo di perdonarci... e non mèttermi troppo alla prova, mentre arriva ormai il tempo del tuo regno in terra come in celo" –. Dopo, ha proseguito così:

– Chi di voi, se un amico viene di notte a dirvi "amico, prèstami tre pani, ch'è arrivato un amico all'improvviso e ho in casa niente da dargli..." e voi gli rispondete "ti raccomando! Non posso pròprio! Ci son bell'e giù i giacigli dei ragazzi di traverso davanti alla porta sprangata..." e lui invece vi chiama ancora, e poi ancora: chi è di voi che non s'alza a dargli questi benedetti pani, non dico perchè siete amici, ma per far finir la faccenda? Così vi dico, ecco: chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Vi dico io che ognuno che cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Guardate poi anche soltanto fra voi: qual è il padre che suo figlio gli chiede un pesce...e, sia un bravo ragazzo o no, gliene dà uno velenoso, o, se gli chiede un uovo... gli[ene] darà uno [maturo di] scorpione, eh!? E se anche voi dunque, pur cattivi che

siate assai, siete sempre capaci di dare qualcosa di buono ai vostri figli... quanto più sarà capace il vostro padre nel cielo di dar quello che di buono gli chiederanno i suoi bravi figli?! –.

Una volta, Gesù stava cacciando un demònio che aveva fatto diventàr muto un uomo. E quell'uomo, appena guarito, si mise a parlare, e la gente restò assai sorpresa. Però... qualcuno diceva "è nella mànica del capo dei diàvoli: ecco perchè può scacciare i suoi colleghi!". Altri invece, per fargli un bel tranello, gli chiedévano di mostrargli un segno dal cielo, un miràcolo dall'alto o da sottoterra (perchè... far parlare un muto, son capaci tutti, vero?!).

Ma Gesù, che non era neanche un po' stùpido, allora diceva loro così:

– Qualunque regno che si fraziona in due o tre altarini si rovina per conto suo, e guerre, e case che brùciano e càdono... [Non è vero che ne sappiamo qualcosa anche noi... del regno di Giuda e d'Israele?] Il capo dei diàvoli che passa il suo scettro a un altro dei suoi... e questo disfa quello che lui fa... durerà molto a fare il capo? [...Starei dunque diventando io il capo dei diàvoli?] E sentite anche questa. Se volete pròprio dire ch'io scaccio diàvoli col permesso del diàvolo... quelli dei vostri figli che fanno lo stesso... col permesso di chi lo fanno? State attenti, che toccherà magari pròprio a loro giudicarvi, se parlate a vànvera o sul sério. Ma se invece io scaccio diàvoli con la mano di Dio sul mio capo, come guidava Lui la mano di Mosè davanti al Faraone... allora non è qui anche per voi il suo regno? Non stiamo vedendo insieme i miràcoli che cercate? E dunque fate anche voi come l'uomo forte e ben munito, che fa la guàrdia a casa sua e così tutti i suoi beni stanno al sicuro. Perché, se non siamo tutti d'accordo, arriva di sicuro qualcuno più forte e deciso di noi e ci làsca qui nudi... [altro che fidùcia nei libri e nelle devozioni... e quel ch'era nostro onore e vanto diventa di tutti meno che nostro!] Potete esser con me, o contro di me: sta a voi. Ma chi crede di raccòglier a mio danno... le sue mani son bucate, e il suo portafogli pieno di vento. State poi attenti anche voi che ho rimandato guariti, perchè un diàvolo ch'è stato cacciato via da un uomo ciòndola di qua e di là per appoggiarsi da qualche parte: e se non trova un posto migliore fa il diàvolo a quattro per riuscìr a tornare nella casa di

prima. E se la trova bella pulita e ordinata chiama là sette o otto della sua risma, più sozzoni di lui, e tutti insieme sfondan la porta e tornan dentro a far baldòria: così che il poveretto se non è stato attento abbastanza starà pèggio di prima. ... Non sarà una generazione malvågìa e incrédula, questa? Continuano a pretender un segnale miracoloso! Perchè quel che védono... è pàglia frusta! Vi sarà dato, sicuro, un segno... quello di Giona! Vi ricordate? Così, come Giona fu il segnale per quelli di Ninive al suo tempo... così ancora un figlio d'uomo sarà il segnale per gli uòmini d'oggi che vorranno aprìr gli occhi. Altrimenti, la regina del mezzogiorno s'alzerà, al giorno del giudizio, per condannare questa generazione... Lei, che venne su dalle più lontane regioni del mondo, per ascoltare la sapienza di Salomone: eppure, in mezzo a voi n'è venuto uno più grande anche di Salomone! Anche gli uòmini di Ninive salteràn su, il giorno del giudizio, per condannare questa generazione! Loro difatti si son poi convertiti, alla predicazione di Giona! E diranno a questa brutta razza "e sì che voi avete avuto altro che Giona, per convertirvi!" –.

[...Che i più attenti e interessati pensàssero al pòvero Battista?]

Arriva qualcuno a riferirgli il fatto di quei galilei che Pilato aveva fatto ammazzare pròprio mentre offrivano i loro sacrifici... E lui dice: – Non crederete magari che a quei poveretti è toccata quella fine perchè eran più peccatori di tutti gli altri galilei, eh! Ve lo dico io, che non è così neanche un po'! Ucciderà qualcuno pròprio lui, il Signore, pròprio dentro la sua casa? Però vi dico anche questo, io, pensàteci su bene: voi non convertitevi... e vedete poi voi quale fine vi guadagnerete! E quei diciotto pòveri disgraziati ai quali da poco è crollata addosso l'intera torre di Siloe: tutta gente normale, come noi, passati là sotto al momento sbagliato, che la torre doveva cadere! Piuttosto, vi dico io che se non cambieremo vita in tempo... pensàteci bene... cosa ci cascherà addosso a tutti noi, al tempo giusto! –.

Altro. In mezzo a tutta la gente che aveva intorno salta su una voce di donna, e quasi canta: – Beata lei quella che t'ha portato, e t'ha dato un latte così di celo! –. Ma Gesù subito, nel silenzio che si faceva: – Sì, e ti dico io perché! Ve lo dico io... chi è beato: fortunato e felice chi ascolta Dio e mette in pràtica le sue parole tutta una vita!

Non come quelli che accendono un lume, e poi lo mettono sotto un secchio, o lo nascondono da qualche parte... ma come quelli che lo mettono sul lampadario, che così faccia chiaro a tutti quelli ch'entrano in casa! Il tuo lume è il tuo occhio. Se il tuo occhio è limpido, è buono... allora anche tu sei pulito, ci vedi bene e sei chiaro nel cuore. Ma se il tuo occhio è torbido... segna malato: allora sei malato anche tu, non sei chiaro e finisci al buio. Guarda bene, dunque, che il tuo lume sia sempre acceso e ti faccia chiaro... altrimenti resti al buio. E il buio non va bene, negli occhi nè nel cuore. Tu sta' al chiaro, dunque, e tutto ti sarà chiaro! –.

Quand'ebbe finito di raccontar quest'esempio un fariseo li invitò a mangiare in casa sua. Gesù andò e si mise a tavola. Il padrone di casa alla fine del pasto gli fece intendere che si meravigliava un po' che lui, un maestro così bravo, non si lavasse, prima e dopo di mangiare, secondo il rituale. E Gesù gli disse:

– Va bene. Però, già che ci siamo... Voi farisei vi preoccupate anche troppo di pulire piatto e bicchiere di fuori... ma dentro, nel vostro di bicchiere e di piatto, non ci guardate mica tanto di fino, là non andate mai a toglier le croste. Ah, pòveri illusi! Non ha forse creato sempre lo stesso Dio... il fuori e il dentro dell'uomo? Lavate dunque le mani, e anche il piatto, e anche i denti: ma c'è anche qualcosa d'altro, più importante da lavare, se proprio avete la passione di pulire: lavate la lingua, le parole e i pensieri del cuore! Poi... quel che c'è nei vostri piatti e bicchieri di ricchi... datene via un po' a quelli che han fame e sete: allora sì, ecco, la vostra parte sarà pulita, per voi! Altrimenti, guai a voi, farisei... che pagate la tassa al Duomo sul rosmarino e sulla sàlvia e su tutte le erbe, e poi mi tralasciate le cose più giuste e necessarie: l'amore e la giustizia! Queste grandi cose bisogna fare, prima: così dopo varrà qualcosa anche quelle altre cosette lì! E ancora guai a voi, chè vi piaccion così tanto i primi posti dove c'è da sedersi, e tanti complimenti per le piazze! Guai... perchè siete come i sepolcri, che anche quelli bisogna tener bianchi di calcina e rispettare, ma tirar via dritto svelti, turarsi il naso e toccar ferro! –. Un dottorone a questo punto gli dice:

– Ma maestro: così, offendi anche noi... che custodiamo e facciamo onorare le leggi! Non ti pare di esagerare un po'? –. Invece, lui ci andò dentro ancora senza guanti:

– Ah sì? Allora, guai a voi dottoroni, ecco... che caricate sui poveretti un mucchio di pesi da portare... ma voi non [li] muovete neanche [con] un dito! Guai a voi, proprio, che costruite una bella tomba ai profeti... che i vostri padri hanno ucciso! Così, fate giusto il paio coi vostri bravi padri: loro ad ammazzare, e voi a sotterrare in pompa! E non è ancora finita! Non c'è scritto nella Sapienza "gli manderò profeti e apostoli... e loro non faranno altro che bastonarli e ucciderli!", eh? Proprio, ecco: a gente così sarà portato il conto del sangue di tutti i profeti... dal principio del mondo fin a ieri, dal povero Abele al povero Zaccaria martire, che gli sgherri dell'empio re Gioas han fatto fuori addirittura fra l'altare e il santuario... e stanno ancora lavando il (sangue dal) pavimento per il nostro povero battezzatore, Dio lo (li?) rimèriti! Proprio... ve lo dico io ancora una volta: a gente così sarà mandato il conto! Poi, guai a voi scribi, che avete nelle vostre mani gelose la chiave del sapere... e non aprite la porta per voi, nè l'aprite per quelli che vorrebbero pur guardare dentro ed entrare! –

...Non ci vuol molto a capire perchè, da quando fece quei discorsi in casa d'uno di loro, tanti tra farisei e dottoroni tutti insieme cominciaron a guardarlo più male ancora e trattarlo con più rabbia ancora, e a farlo parlare di tutto sopra cose d'ogni genere, per metterlo in trappola e prenderlo in castagna in qualche modo. Altro.

CAPÍTOLO DODICÉSIMO : PROVVIDENZA – ASPETTARE.

Una volta, ancora su quel fatto, in mezzo a dozzine di persone ammucchiate intorno, Gesù disse chiaro e netto ai suoi: – Prima cosa, voi guardatevi bene dal lievito dei farisei, dal loro alzare sempre la cresta con gli altri... ch'è soltanto ipocrisia. Ma, mal per loro, vi dico io... che niente di mascherato resterà sempre in maschera, e niente di nascosto resterà segreto. Tutto quello che avràn detto in gran segreto di notte... sarà ascoltato da tutti a mezzogiorno in piazza, e tutto quello che si saranno bisbigliati nelle orecchie in casa sarà gridato sui terrazzi. Certamente... vale anche per voi. E a voi, ai miei amici, dico ancora: non abbiate paura di quelli che possono anche uccidere le vostre quattr'ossa, ma niente di più. Ve lo dico io, di chi occorre davvero aver paura: di chi senza magari mettervi lui sottoterra può però precipitarvi ànima e corpo

nella valle dell'inferno... e altro che valletta della spazzatura! Tenete bene a mente, voi: non si vendon per due soldi perfino cinque pàsseri? E c'è chi non l'ascia morìr di fame neanche quelli, vero? E io vi dico che neppure uno di quei pàsseri è dimenticato da Dio! E perfino i capelli del vostro capo... in celo se ne tiene il conto! [Si: in celo si tien conto perfino dei capelli della vostra testa, man mano che li perdete!] Dunque non abbiate paura, voi: chè varrete pur un bel pezzo di più di tanti pàsseri, io dico... molto o poco piumàggio che si pòrtino dietro! –.

Un tale, in mezzo alla gente, gli dice: – Maestro... di' tu a mio fratello di dividere con me i beni di nostro padre, ch'è morto –. Ma Gesù gli risponde:

– Ehi, amico... ti pare che io fàccio il notàio, o il pretore, o il mediatore d'affari? –.

E poi a tutti: – Tenete ben lontana la vòglia d'avér tutto e troppo! Chè anche se uno è ricchissimo... la sua vita non dipende da quello che ha. Sentite un po' qua, ad esèmpio... Un uomo, i suoi terreni gli avevan fruttato una buona annata... e ragionava così per conto suo: "Non ho più nemmeno dove mèttete la roba. Come farò? Va bene: abatterò i magazzini vecchi... che son stretti e pieni strapieni, appena ne avrò fatto costruir di più grandi, che così ci starà dentro tutto il frumento e il fieno e anche tutto il resto. Poi mi dirò: mèttiti bel quieto, hai fatto le tue belle scorte per qualche anno, riposa, màngia bevi e divèrtiti!". E non l'ha detto, ma lo pensava: "gli altri... ah, beh: non tocca a me, pensarci!". Ma il padrone di sopra era d'un altro avviso... e per quella notte gli aveva fissato la scadenza [gli mandò la cartolina di leva]. E dunque, morto lui, ch'era la sua ora... vai a sapere a chi sarà andato tutto quel bendidio raccolto... senza neanche benedirne il Padrone del celo, e meno ancora il vècchio padrone sottoterra... che sarà morto disperato, se avrà avuto il tempo d'accòrgersi di morire! Così, ecco, succede pròprio uguale a chi accùmula solo per sè... e arrivando davanti a Dio ha ugualmente niente da portàr con sè –.

Dopo, coi suoi ha proseguito: – Allora, io vi dico: non preoccupàtevi troppo di cos'avete bisogno da mangiare per vivere, nè di vestiti da mèttete per coprirvi. Vale di più la vita, del cibo, e il corpo, del vestito. E non avete forse avuto in regalo vita e corpo? O qualcuno se li è dati lui col suo daffare? Poi, guardate i corvi: nè séminano,

nè raccòlgono... non hanno magazzini o scorte preventivate, e nessuno di voi ci pensa lui, a quegli uccellacci. Eppure, il padrone di sopra li mantiene. Varrete pure un pezzo di più degli uccelli, voi per lui, sì o no?! E d'altronde... chi di voi, per tanto che si dia da fare, è capace d'aggiunger un'ora sola alla pròpria vita o un centimetro alla pròpria statura... mica ai tacchi? E se dunque non siete capaci di far nemmeno questo poco... non crederete magari davvero che tutto il resto dipenda solo da voi! Guardate un po' i gigli nel giardino: nè sgòbbano, nè fanno i sarti. E io vi dico che neanche Salomone, con tutto il suo oro e tutti i suoi sarti... ha mai indossato un vestito e un profumo così! Se Dio dunque dà vestiti così belli ai fiori del campo, che oggi ci sono e domani vengon falciati o seccati... tanto più darà un vestito anche a voi, o no, gente di poca fede! Allora... non state sempre in ànsia nel cercare cosa mangerete o cosa berrete. Di tutte queste cose si preòccupan già troppo gli altri, quelli che non conoscon il nostro Dio. Voi invece sapete che avete un padre in lui, che sa bene sempre di cos'avete bisogno. Voi... cercate il regno di Dio padre, dunque: e tutto il resto vi verrà dato in aggiunta! Non abbiate mai paura, voi, le mie pecorelle: perchè al padre nostro è piaciuto darvi il suo regno. Così, voi vendete pure tutto quel che avete e dàtelo in elemòsina. Fàtevi dei portafogli [salvadanai, casseforti]... che non si consumino mai, preparàtevi un tesoro sicuro nel celo, dove nè ladri rùbano, nè tarlo o rùggine divora. E dove sarà il vostro tesoro... là lo seguirà anche il vostro cuore. Ancora una cosa, già che ci siamo. State sempre pronti, con la cintura sempre tesa che tién su da terra il vestito, e col lume acceso per vederci e da portàr con voi. Come la notte della partenza dall'Egitto. Dovete èssere come quei servi che aspèttano quando torna il padrone dalla festa di nozze... per èssere pronti ad aprirgli non appena bussa. Beati quei servi che il padrone quando arriva trova ancora desti! Ve lo dico io: si metterà lui il grembiule, li farà sedér a tàvola e si metterà lui a servirli. Pròprio: beati quei servi, se il padrone arriva anche in mezzo alla notte e li trova ancór desti. Perchè andrà a finir pròprio così: il padrone arriverà, guarda un po', come un ladro, senz'avvisare, come se dovesse scassinare la casa: e invece vuòl solo vedere se i suoi servi dormon pigri. Così, pròprio, tenètevi pronti anche voi... perchè il figlio dell'uomo a cui spetta...

arriverà a cercarvi quando voi meno ve l'aspetterete. – [...Che volesse già dirlo anche per dopo, che sarebbe tornato, dopo la sua croce?]

A questo punto, Pietro gli dice: – È anche per noi tuoi amici questa stòria, o è per chi comanda e deve protegger il pòpolo? –. Ma Gesù tira dritto così:

– Chi è dunque il servitore fedele e saggio? Il suo padrone, vi dico, lo metterà a capo di tutti i servi... che al suo tempo dia a ciascuno la sua razione di cibo. Beato quel servo che il padrone arrivando troverà intento al suo mestiere: vi dico io... gli darà in mano tutta la faccenda di tutti i suoi tràffici e conti. Supponiamo, adesso, per dire, che quel servo un'altra volta pensi fra sè "tanto, il padrone ancora per un po' non arriva..." e si metta a maltrattàr gli altri servi e serve, a mangiàr e bere e ubriacarsi... Il padrone arriverà pròprio nel momento che lui non l'aspetta, a un'ora fuòri del normale... quel giorno e quell'ora che meno se l'aspetta: e lo castigherà pròprio di grosso, e lo metterà alla catena coi servitori infingardi. Pròprio: il servo che sa quel che il padrone vuole da lui, e non lo fa sveltamente, sarà castigato. Il servo invece che si comporterà in modo da sbagliare, ma senza sapér di preciso quel che il padrone vuole... quello forse sarebbe castigato meno dell'altro. Così che... chi ha ricevuto di più, renderà conto di più; perchè quanto più uno ha ricevuto, tanto più gli sarà chiesto in restituzione –. E diceva anche:

– Guardate... ch'io son venuto a portàr un fuoco, qui sulla terra: un fuoco, che mi piacerebbe fosse già ardente! Per quello... dovrò èssere battezzato anch'io nel fuoco, prima... e gemo, sto male in carne, a pensarci su bene. Ma... non mi crederete qua, voi, eh, a portàr soltanto buontempo a tutti, magari! Pròprio no, v'assicuro! Andrà a finire che porterò divèrbio, distacco, contrasto. In una famiglia di cinque persone, due da una parte e tre dall'altra, tre di qua e due di là. Anzi... padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, nuora contro suòcera e suòcera contro nuora: succederà così! –. Poi, diceva ancora:

– Non siete forse sempre intenti a prevedér il tempo, voi, eh? Quando vedete una nùvola che sale da ponente... voi dite sùbito, eh, "fra non molto piove!", e così succede. E quando il vento sóffia da meridione, dite "deve arrivàr il caldo!", non è vero?

E allora, gente dóppia! Siete capaci di prevedér che tempo farà, anche soltanto guardando in ària, sull'esèmpio del tempo che ha già fatto tante volte... e com'è, poi, che non siete in grado di dire che tempo fa, che tempo è di far cosa, adesso? Perchè dunque non decidete allo stesso modo quel ch'è giusto fare qui adesso? –. E altro...

CAPÍTOLO TREDICÉSIMO : FICHI – LIÉVITO – PORTA STRETTA

Poi raccontò anche questa paràbola. – Un uomo... aveva un fico, piantato nella sua vigna. Andato per cògliere i suoi fichi, non ne trovò. Allora disse al suo lavorante "è il terzo anno che vengo per còglie qualche primizia da questa pianta, ma non ne trovo mai! Tagliamela dunque una buona volta. Deve portarmi via a fare il terreno per niente?!". Ma il suo lavorante gli disse "lasciàtela ancora per un anno, padrone... Vòoglio zapparci bene intorno e dargli il letame. Può darsi che per l'anno pròssimo butti i fichi. Se no... poi tagliàmolo, certo". Ecco: ve l'o dico ancora una volta: l'anno pròssimo... viene adesso! –

Una volta era sàbato e stava predicando in sala di dottrina. C'era là una donna che da diciott'anni un brutto spìrito cattivo teneva inferma. Era tanto curva che non c'era modo di farla star ritta. Gesù la vide, la chiamò, e senza che lei aprisse bocca (...non aveva ancór idea chi fosse lui, che la chiamava...) le stese sopra le mani e le disse:

– Donna: per la glòria di Dio, sei guarita del tuo male! –.

E si alzò dritta, e cantava lodi a Dio. Il caposala di dottrina, molto corrucciato perchè Gesù l'aveva guarita pròprio al sàbato, gridò alla gente "avete sei giorni, sei, per lavorare! Fàtelo lavorare per guarirvi in quei sei giorni, e non al sàbato!". Sempre la stessa mùsica: la festa da santificare facèndosi vedere sfaccendati, se non a pregare! Ma Gesù invece gli disse davanti a tutti: – Ma va', facce di tolla! Non slegate tutti, al sàbato, l'àsino e il bue per portarli fuori a bere? E questa figlia d'Abramo, legata dal diàvolo per diciott'anni, non doveva èssere slegata, oggi... perchè è sàbato!? Non sarà più festa ancora, adesso, per tutti? O solo il vostro àsino o vostro figlio mèritano qualcosa, di sàbato? –.

Mentre lui diceva chiare queste cose, che facévano colpo sulla gente... tutti i suoi

avversari eran lividi di vergogna e furore, e certo anche di gretta invidia. La gente invece era tutta contenta, e lo dimostrava, per tutte le cose straordinarie che lui faceva gratis per loro... Altro. E raccontava poi anche questa.

– Somiglierà a cosa dunque il regno del mio Dio? Ve lo paragonerò a cosa? Somiglia, ecco, a uno di quei chicchi di semente così piccoli... che un uomo prende e sèmina nel suo orticello. Quel chicco cresce... e diventa un arbusto, e scèndon anche gli uccellini a poggiarsi sui suoi rami: altro che tante altre piantine dell'orto con le loro sementi anche ben più grosse! ...A cosa ve lo paragonerò, ancora, il mio regno di Dio? Buona. È come un cucchiàio di liévito, che una donna ha preso e ha impastato con tre scodelloni di farina. E il pochino di liévito ha fermentato tutta la pasta. Ecco: il regno di Dio ha bisogno di semi e liévito... e potete èssere voi, con me! –.

Continuava a predicare per paesi e città, e intanto s'avviava verso Gerusalemme.

Per strada, un giorno, un tale gli chiese: – Maestro, son poi tanti, o pochi... quelli che si salveranno, che imboccheranno la porta del regno? –. Gli rispose, lui:

– Ah... t'interessa quanti. Si dice, mi pare, “chi vivrà vedrà”, e così... chi entrerà conterà! Ma vi dico io che nessuno entrerà gratis, e non è porta per carrozze, nè per portantine o processioni e neanche per tasche o portafogli o valige gónfie! Voi sforzàtevi di passàr per la portina stretta com'è, perchè v'assicuro che tanti... proveranno appena, a passare, ma non ci riusciranno facilmente e diranno "altro: vedrò poi un'altra volta, l'anno pròssimo". Ma, dopo che il padrone avrà chiuso la porta e si sarà seduto... in molti comincerete a picchiare, là fuori e a dirgli "àprici, poi, o Signore... che stavolta entro anch'io!". Ma lui vi risponderà "non vi conosco neppure: da che parte arrivate, poi, voi?!". E voi a lui "ma se abbiamo mangiato e bevuto davanti a te...e tu sei passato tante volte in mezzo a noi!"... Per farla corta, lui vi dirà "io non so pròprio di che parte siete, voi. Allontanàtevi da me dunque, che avete anche la cera di gente che non han fatto bene come dovevan fare!". Vi dico io... là fuori voi pianterete "ah poveracci noi! Non ci si salva più, stavolta!", e soffrirete assai a vedèr dentro Abramo Isacco e Giacobbe e tutti i buoni profeti nel regno di Dio; e voi... fuori! Poi, leggete bene: “ne verranno da oriente e da ponente, da settentrione e meridione”

ne...”, li vedrete tutti seduti a banchetto nel regno: come avràn fatto, poi, chi lo sa... e voi... fuori! Così, ecco, pròprio, ci son di quelli che qui oggi son gli ùltimi e i tagliati fuori, e là saràn i primi; invece tanti che qui oggi son i primi, quelli che còntano... allora saràn essi i tagliati fuori dal regno! Tanti, chiamati per primi... perderàn il posto!

Una volta, gli s'avvicinano dei farisei non ancór invidiosi (oppure, chissà, mandati dal re a fargli paura per farlo scappàr via) e gli dicono "Scappa via di qua... parti alla svelta, chè Erode vuòl farti prèndere". Gli risponde:

– Gràzie. Che paura! Voi, però, dite a quella piccola volpe... di non avér fretta [o: ch'io non ho fretta]. Ho ancora due giorni, io, per cacciàr diàvoli guarire e far del bene; e al terzo giorno... arriverò dove devo arrivare. Ma sono ancora tre giorni di strada, per me... se vòglio arrivare a Gerusalemme, la specialista ammazzaprofeti. Ah, tu, Gerusalemme... abituata a uccider i profeti e lapidàr i messaggeri che ti vengon mandati dal celo! Il padrone del pollàio ormai dice "quante volte finora ho voluto radunàr i tuoi, come tanti pulcini sotto le mie ali!". Ma non avete mai voluto! Pèggio per voi, ve lo dico io. Il pollàio sarà disfatto. E me, non mi vedrete più, finchè non avrete più neanche voce per gridare "benedetto colui che viene a nome di Dio! O Dio ...vieni qui ancora tu a salvarci!" –.

CAPÍTOLO QUATTORDICÉSIMO : BANCHETTI – PREVENTIVI

Un giorno... stava entrando nella casa d'uno dei capi dei farisei, per mangiàr un boccone, e lo tenevan d'òcchio. Pròprio davanti a lui... non c'è un malato di ritenzione? Disse, allora, ai farisei e ai dottoroni che c'érano: – È lètico o no... guarire qualcuno, di sàbato? –. Però... non gli rispondeva nessuno. Lui prese per le mani il malato, gli disse "abbi fede, tu, e sta' pronto per il regno!", lo guarì, e lo salutò.

Poi chiese ancora a quegli altri là: – Chi è di voi, che se gli cade nel pozzo l'àsino o il figlio, non li tira fuori benchè sia sàbato? –. E neanche stavolta gli rispósero, come le altre volte, nè no nè sì... e nessuno attorno osò lodàr Dio ad alta voce. Dopo, vedendo che tanti cercàvano i posti più belli a tàvola, raccontò questa stòria:

– Quando sei invitato a nozze da qualcuno, tu non buttarti sùbito sul primo posto

libero in cima... alle volte ci sia in giro senza posto un invitato più importante di te: e allora toccherà a chi t'ha invitato dirti di lasciàr il posto a lui... e a te con vergogna toccherà calàr giù giù, fino agli ùltimi posti vuoti! Invece, tu mettiti all'ùltimo posto: e il tuo amico ti dirà di tirarti su più vicino, in un posto migliore... e sarai onorato da tutti. Ricordate, dunque: chi si innalza da solo... verrà abbassato a suo scorno... e quello che sta al basso verrà chiamato in alto –.

Poi raccontò ancora, a quello che l'aveva invitato: – E tu... quando fai un pranzo o una cena per molti, non invitare soltanto fratelli e parenti e amici e ricconi... quelli che a loro volta inviteràn te e così la partita sarà pari. Invece, tu, quando dài un banchetto... invita anche pòveri e zoppi e cechi e gobbi: e allora sì beato te, chè quelli... non c'è mezzo che ti ripàghino; e così sarai ripagato assai con la vita eterna, al giudizio del Dio protettore di loro poveretti! –. [E serviva anche al suo òspite, già per quel pranzo: che non s'aspettasse il suo compenso in giornata!]

Un invitato saltò su a dire "Beato, pròprio, quello che sarà invitato a quel banchetto del regno che dici tu!". E Gesù cominciò ancora:

– Un uomo... diede un gran banchetto, e invitò un sacco di gente. All'ora di pranzo mandò un servo a dire agl'invitati "venite, che tutto è pronto". Ma, guarda tu, uno dopo l'altro tirarón fuori un mucchio di scuse: "e io ho comprato un campo e pròprio adesso m'aspèttano a vederlo... scùsami", "io ho comprato cinque pàia di buoi e sto giusto andando a provarli... mi scuserai", "io ho appena preso móglie, e per questa volta non mi làschia pròprio venire, ecco... mi scuso". Tornato dal padrone, il servo gli riferì per filo e per segno. Allora il padrone, diventato pròprio sdegnato, disse al servo "corri alla svelta per vie e piazze del paese e pòrtami qui pòveri e gobbi e cechi e zoppi!". E dopo che il servo ebbe fatto come gli aveva comandato il padrone, gli disse che c'era posto ancora. E il padrone: "Buona. Va' per i sentieri e dietro le siepi dei campi, e tiramene qui anche quasi a forza, chè vòglio la mia tàvola bella piena di gente!". Alla finfine, ve lo dico io: nessuno dei primi invitati avrà gràzia di godere di quel banchetto, nè pranzo nè cena! –. (Poi) Altro.

Aveva sempre appresso dappertutto un mucchio di gente, ormai. Una volta, disse

a quelli che aveva al sèguito quel giorno: – Guardate, voi... Se uno mi sègue un giorno o due, e un altro giorno deve pensàr a mantenere suo padre, e il giorno dopo a curare sua madre, e una volta a sposare i figli, un'altra a dar una mano negli affari a fratelli e sorelle... ed ha sempre timore di scontentare qualcuno... ah, uno così non può pròprio seguirmi sul sério! Venir dietro a me, per la notizia del regno che ho da portare... basta già quel che gli do io, da fare con me, e non gli avanza tempo per altro! E poi... [colui che vuol innalzàr una torre... non si siede prima a farsi due conti, se ha denaro abbastanza per arrivàr in cima? Non che succeda di buttàr le fondamenta... e restàr al verde: e la gente, che non son cechi, lo deriderèbbero assai "s'è messo a costruire... e, guarda tu, non ha fìnito neppùr di cominciare!"]. Se no: qual è il re, che va in guerra contro un altro re, senza calcolare bene prima se coi suoi diecimila soldati può tenér testa a quello che arriva coi suoi ventimila? Se poi vede che non è possibile, ecco: mentre quelli sono ancora lontani, gli manda dei messaggeri, per chiédergli le sue condizioni per la pace, no?! Così, dunque, farete anche voi:] chi fa conto su qualcos'altro che non siano i suoi impegni con me, chi tiene a cuore tanti altri doveri affari e piaceri... lui lì non è pròprio fatto per stare (in giro) con me, non ha pròprio fatto bene i suoi conti –.

Il suo forte érano sempre i paragoni, le sue paràbole.

– È prezioso, il sale. Ma, se non è ben raffinato, e non sa più di niente neppùr esso, imbevuto di scòrie... come gli daremo sapidità, da insaporir il cibo? Non è più adatto per nient'altro, neanche per il letame. È immondizia e basta! Chi ha orècchie... ci senta! –.

CAPÍTOLO QUINDICÉSIMO : PÉCORA PERDUTA – FÌGLIO LAVATIVO E FÌGLIO MESCHINO DI PADRE PRÒDIGO

Gli esattori e i marginali gli stavan intorno, per sentir qualcosa di buono anche nei loro confronti. Dunque farisei e dottoroni borbottavàno e si dicévano "guardate: attira la gente equivoca, come... il miele attira i mosconi!". E lui ribatteva:

– Chi di voi, che ha cento pécore, se ne perde una... non làscia ai cani e ai figli le altre novantanove, per tornàr nel deserto che ha traversato, a cercare quella che s'è

persa, grassa o magra... finchè la ritrova, eh? E quando l'ha trovata... non se la caricherà sulle spalle per tornare a casa, e non chiamerà amici e vicini per far festa con lui, perchè "le ho ancora tutte, ho ritrovato la mia pécora che s'era persa: non è una gran bella cosa, da far festa?"? Non è vero, che fate tutti pròprio così? Anche voi, neh, che non vi perdete mai, voi: vi piace? Così, ecco, vi dico io: ci sarà più gran festa in celo per un peccatore ripescato e guarito, che non per novantanove che pàscollano a pància piena e si crédono al sicuro. O ancora: qual'è la brava donna, che ha da parte dieci fogli da diecimila [o da centomila], s'accorge che gliene manca uno [da mille; o da diecimila]... e non fa chiaro in tutta la casa, ramazzando di fino dappertutto, finchè lo trova ancora? E dopo che l'ha trovato... non chiamerà amiche e vicine e non dirà loro "qua tutte con me a far festa, chè ho ritrovato la mia carta preziosa, che avevo persa!", eh? Non fan pròprio così anche tutte le vostre brave mogli? Così, pròprio, ecco, ve lo dico io, Dio e àngeli in celo fanno gran festa per ogni tipàccio convertito! –. Poi raccontava ancora:

– Un uomo aveva soltanto due figli. Un giorno il più giovane dice al padre "dàtemi sùbito la parte che mi spetta", e il padre (cosa fareste voi, eh?)... fa le divisioni, e al più giovane dà sùbito la sua parte. Passa qualche giorno, e il più giovane, preso quel ch'è suo, parte per un altro paese ben lontano, via dal suo pòpolo e dalla sua religione... e là spende tutto campando da riccone. E quando ha speso anche le mutande, in quel paese càpita una carestia porca, e lui finisce per avér bisogno persin del pane. Allora va da uno di là e si mette alle sue dipendenze, e quello lo manda a pascolargli i porci nel campo. Dalla fame, vorrebbe mangiàr lui le carrube e le ghiande dei maiali, ma non c'è neppùr modo d'averne abbastanza. Allora, tornato in sè... si dice "in casa di mio padre... perfino i servi màngiano sempre abbastanza! E io, suo figlio, qui... muòio di fame! Ah, sì: tornerò da mio padre... gli dirò che non mèrito neanche più d'esser suo figlio... che gliel'ho combinata grossa; ma che mi tratti ancora almeno come uno dei suoi lavoranti. Almeno, lui... è un bravo padrone". Altro. Pènsaci oggi, pènsaci domani, un giorno s'avvia per tornare da suo padre. Non è ancora vicino alla casa, che il padre lo figura e... (cosa fareste voi, eh? Tutti padri e madri del buòn To-

biolo... voi?) gli si muove il cuore. Gli corre incontro, gli si butta al collo e l'abbraccia, e lo bacia. Allora il figlio attacca "o padre, cioè padrone: ve l'ho pròprio combinata grossa io, a voi e al celo... Non mèrito più...". Ma il padre, intanto che quello farfuglia: "Bravo, figliolo! Adesso, sta' un po' zitto ...ch'è tanto che volevo parlare io!": e ha già ordinato ai servi "su dunque, portàtemi il vestito della festa più bello e mettetéglielo! E l'anello al dito e i sàndali ai piedi: ch'è un figlio di padrone, lui, qua, mica un servo! Poi, banchetto e festa grande! Col vitello più bello in tàvola. Chè, ecco: questo mio figlio era morto, e adesso è qui vivo, l'avevo perso, e adesso è tornato a casa!". Detto fatto, è festone. Il maggiore... ch'era stato fuori per i campi a lavorare, arriva vicino a casa e sente suonàr e cantare. Chiama un servo e gli chiede cosa succede... e quello gli racconta "è tornato vostro fratello, e vostro padre... fa metter in tàvola il vitello grosso, tanto è contento". Quello s'innervosisce molto e non vuole più neppùr entrare in casa. Allora esce il padre per cercare d'ammansirlo, ma lui sbotta "guarda qui... quant'è che vi servo... io mai ho tralasciato di far quel che m'avete detto... e voi, ecco: non m'avete mai regalato neppure un capretto, uno ch'è uno, da far festa cogli amici! Adesso invece che arriva qua ancora quel vostro bravo figlio là, dopo che v'ha dilapidato tutto colle donnacce... guarda qui... fate uccidere per lui il nostro vitello grasso! E mi toccherà magari dividere un'altra volta...". Ma il padre gli va appresso con le buone: "Sì: il nostro vitello! Ma, caro il mio figlio... sei sempre stato con me, tu... e non ti sei neppure accorto che tutto quello ch'era mio era anche tuo!? Non c'è neanche bisogno di chièdermi per favore! Oggi però occorre pròprio festeggiàr e star allegri: su dunque!, perchè tuo fratello era morto e l'abbiamo qui ancora vivo... era cancellato dal calendàrio, ed è di nuovo uno di noi! Non sono forse padre per tutti e due voi, io?". ...Avreste fatto così anche voi, neh? E chi borbotta anche lui, qui... rifletta bene chi è, quel fratello! –.

CAPÍTOLO SEDICÉSIMO : FATTORE – RICCO E PÒVERO

Un'altra, pròprio bella, n'ha poi raccontato ai suoi...

– Un uomo aveva un fattore, e gli venne all'orècchio che gli spendeva del suo. Il

padrone, dunque, lo chiamò, gli domandò conto, se era vero tutto quel che si raccontava, e gli disse di metter in ordine tutto, che perdeva il suo posto. Il fattore ragionò così: "Cosa farò io adesso che son licenziato? Forza di zappare saltami addosso, che non ne ho... cercar la carità non mi dona, divento anche rosso... Buona: so io quel che devo fare, adesso... per aver chi dopo pensi un po' anche a me". Chiamò uno per uno quelli coi quali aveva dei crèditi, e a uno rifece la firma per cinquanta damigiane d'òlio invece d'ottanta, all'altro fece figurar ottanta misure di frumento invece di cento...e avanti così. In modo che perfino il padrone, pur certo senza dargli una "buonuscita"... dovette levargli il cappello, tanto era stato furbo, nei suoi, di affari. Imparate qualcosa anche voi, dunque! Chè... al mondo quelli che fan i propri tràffici e còmodi sono spesso con gli altri un pezzo più furbi di quelli che penserèbbero di lavorare al bene per il regno! Vi dico ancora, io: arrivate a capirla, fàtevi per tempo degli amiconi giusti con la roba, anche quella non giusta, in modo che... quando roba non ne avrete più... quelli v'àprano i tesori di casa loro, e così voi non resterete mai a mani vuote! E tenete buono anche quest'altro che vi dico: chi è fedele nel poco e nel fàcile è fedele anche nel tanto e nel difficile; ma chi è disonesto nel suo piccolo... è disonesto anche nelle cose grandi (e viceversa). Allora, dunque, se non sarete stati onesti e neanche furbi con roba che vale sì e no... chi vorrà mai darvi in mano sulla fidùcia roba che vale un mùcchio di più? E se non sarete stati capaci neanche di usàr bene la roba degli altri... chi vorrà poi farvi diventare padroni di qualcosa? Ve lo dico io, che non c'è servo che riesca a servir bene a sufficienza a due padroni insieme... che gli richiédono cose contràrie: come càpita oggi qui a qualcuno fra noi, o vorrà del gran bene a uno, e all'altro sì e no; o uno lo disprezzerà addirittura e l'altro l'indorerà. Buona: bisognerà che scegliate fra dio soldo in terra e Solo Dio in celo, perchè lui non sopporta di venir dopo qualcuno o qualcosaltro, affari, parentele, carriere, capitali... Sarebbe come volér star in groppa a due cavalli... o tiràr due frecce con due archi nello stesso tempo – (non che con uno solo sia poi molto più fàcile, eh!).

Figurarsi farisei e sadducei a sentir queste cose, che tanti di loro di soldi se n'intendévano e n'avévano mai abbastanza... se non te lo prendévano in giro ["non sarai un

po' campato in ària, delle volte, il nostro pòvero maestro squattrinato? Vieni giù dalle nùvole! La ricchezza è dono del celo!"]... Ma lui diceva: – Avete così vòglia, voi beatoni, a farvi vedere "a posto" davanti a tutti... C'è lassù qualcuno... che non si può imbrogliare, chè lui vi vede bene nel cuore. E quello che qui sembra oro che lùccica... per lui è quello che è: spazzatura, mica biglietto d'entrata al regno! –.

Altro... Un giorno, disse a quelli che si riempivano la bocca appena di "leggi sante"... e a quelli che le loro, di leggi, volevan fàrsele loro, altro che Bibbia...:

– Leggi sante e profeti... il loro tempo è scaduto col Battista, e così resteran fissate nella stòria. Dal Battista venendo e andando avanti, quel che prima era soltanto figurato e preparato... adesso è qui: il regno viene adesso, e tutti lo védono, e a tutti sta a loro sforzarsi di farne parte, star dentro, e non esser buttati fuori come i ribelli che lo combàtono! Beati dunque coloro che védono e capiscono quel che accade in questo tempo, come abbiamo sempre sperato! Però, vi dico io, è più facile e meno pericoloso buttàr fuori una stella dal celo, che tòglie dalla Bibbia e dalla vita una delle vere leggi di Dio. Ad esèmpio, chi scàccia la móglie e poi ne sposa un'altra... è sempre fuori dalle leggi sante, e anche dal regno! E così è quella che sposa un uomo rubato a un'altra ch'era suo marito –. Qui, i discèpoli stòrsero il naso perfino loro: ma cosa (si poteva) dirgli: non era uno che càmbia parlare per contentàr tutti, lui! Il bello è che le donne... ascoltando al sòlito un po' appartate... non eran persuase tutte neanche loro.

Un'altra volta ha raccontato quest'altro esèmpio. – C'era una volta un ricco tutta seta e pizzi, fate voi un nome... e tutti i giorni faceva festa e banchettava, mentre un pòvero, tutto stracciato e piagato, stava seduto là, fuori della casa di questo ricco, aspettando che portàssero fuori gli avanzi... per trovarci qualcosa da mangiare insieme ai cani... che leccava(no) anche lui: ma là dentro non ci pensàvano, chè... se era pòvero, era Dio che lo castigava! Altro. Un giorno il pòvero morì, e gli àngeli lo portàrono su con Abramo... Muore anche anche il signòr festaiolo e mangione, e lo sottèrrano, e lo portan via i diàvoli. A forza di sbirciàr su disperato... non ti vede là in cima Abramo, e il pòvero con lui!? Allora gli grida su "O padre Abramo, abbi pietà di me... e màndami quel poveretto colla punta del dito bagnata per inumidirmi la lin-

gua... chè brùcio pròprio tutto, in questo fuoco!". Ma Abramo gli dice "figlio mio anche tu... ricorda, ormai, che la tua parte di bene te la sei bell'e goduta in vita! Costui invece in vita ha patito abbastanza la sua parte. Così adesso per lui c'è la sua parte di consolazione, e per te la tua parte di tormento. Che ti sembri giusta o no... bisogna pròprio che ti contenti! Chè fra noi qua sopra e voi là sotto c'è ben più che un burrone a sprofondo, altro che dalla tua tàvola al tuo cancello: non c'è pròprio mezzo nè per venir su voi... nè per venir giù noi". E quello là "Allora ti prego soltanto, padre Abramo, di mandàrmelo a casa di mio padre. Ho là ancora cinque fratelli, e mi piacerebbe tanto che li convincesse a non cadér anche loro in questo tormento!". Ma Abramo ancora a lui "Eh, han già Mosè e profeti: basta che ascóltino quelli... o no?!" E quello ancora "Ma no, padre Abramo! Forse appena se un morto va a spaventarli sul sério... mi cambieranno vita, quelli là!". E Abramo tàglia poi corto "Ah, se non ascoltan nè Mosè nè profeti, che parlan già abbastanza chiaro, ho pròprio paura che... anch'io e te ci alzeremmo vivi a parlargli per niente... chè ci senton pròprio pochino! E dunque, addio!" –. Altro.

CAPÍTOLO DICIASSETTÉSIMO : SCÀNDALI – FINE DEL MONDO

Una volta, disse ai suoi: – Che succédano scàndali... non si potrà mai evitare del tutto: sarebbe come se non ci fòssero mai sassi per le strade! Ma guai a chi li combina, vi dico. Ve lo dico io: sarebbe mèglio per lui che gli ficcàssero la testa nel foro di una màcina da mulino e lo gettàssero in mare... piuttosto che scandalizzare un bambino, o una buona persona. Voi dunque guardate bene di non scandalizzare nessuno! E perdonate a chi vi dà scàndalo... come dovete perdonare a chi si scandalizza di voi senza motivo... ch'è ancora sempre un fratello, per voi. E in più, perdonerete anche sette volte al giorno chi vi offende, se v'offenderà sette volte in un giorno, e tanto più se vi chiederà pure scusa –.

Allora sono i suoi che gli chiédono "Eh... devi così dàrcene, di fede... se deve andare così! Signore, puoi rafforzarci un po' tu, nella nostra fede?". E Gesù:

– Ah, voi... Se aveste tanta fede quanta ne sta in un granello di semente, direste a

questo gelso "togli le radici da qui, tu, e va' a piantarti nel mare!", e questo gelso v'ascolterebbe. [Difatti, guardate qui queste piante sulla riva: se stavan lì a pensarci su, che qui sarebbe arrivata l'acqua alta... non sarebbero neppure spuntate!] Quanto a fede e premi di fiducia, adesso ascoltate me. Voi, se aveste fuori un lavorante ad ararvi il campo, o a pascolarvi il gregge: appena torna dal campo o dal prato gli direste forse subito "vieni qui e siediti a mangiare!", eh? O gli direte prima piuttosto "Adesso prepara la cena a me, tira su le maniche e sèrvimi a tàvola, finchè ho finito di mangiàr e bere io. Dopo mangerai e berrai anche tu"... eh? Avrà magari dei debiti, il padrone col suo servo... soltanto perchè il servo ha fatto quello che doveva fare? [E il servo dirà magari al suo padrone "dammi un prémio, fatti benvolere"... ogni volta che fa il suo dovere?] Così è anche per voi: benchè abbiate fatto a puntino tutto quello che v'è stato ordinato, [non crediate di diventàr uguali al padrone, voi, ma] ritenètevi sempre servi e basta, che han fatto il loro dovere... niente di più o diritti speciali. [Chè, se non siete onesti e operosi... voi non occorrete: e non mangerete a ufo per molto tempo, voi! Al resto, tocca al padrone di sopra di pensarci... premi o non premi da distribuire...]—.

Aveva traversato già tutta la Samaria, e ora attraversava la Galilea. Davanti a un paese gli si fanno incontro dieci lebbrosi, si ferman un po' discosto e gli gridan, suonando i loro campanellini: — Gesù, profeta... dall'alto della tua elezione, abbi buòn cuore anche per noi poveretti! O starai alla larga e ci caccerei lontano anche tu? Non sarai tu piuttosto per noi come il profeta Eliseo per il siro Naaman? —. Li guarda bene e dice loro: — Giusto, fratelli! Coràggio, voi: Dio è dalla vostra parte e vi manda oggi il suo profeta! Abbiate fede: e i vostri sacerdoti vi... —. — Ah, quelli... non son certo là ad aspettare noi —. — Però voi, da bravi, andate, e fàtevi vedere da loro per il vostro bravo certificato... perchè, ve lo dico io: sarete guariti —. Così, salutàteli, li lasciò.

E quelli... perchè non provàr poi a fidarsi, una volta? Tanto vale... E mentre van là [...magari a chiederè ai preti "ha detto Gesù di guarirci!"] gli crédono, e... si trovan già guariti davvero! Allora, uno di loro appena si trova guarito non pensa più ai preti, ma torna indietro da Gesù, canta tutto contento un salmo in glòria, e gli si prostra da-

vanti a ringraziarlo. Non era, pure, un samaritano? [Eravamo giusto sui confini. E i suoi, di preti, eran piuttosto lontani: dunque, già ch'era lì...] E Gesù:

– Io so che i guariti son dieci: e quegli altri nove... dove sono? Ne vién qui uno solo, e forestiero, anche, a cantàr con noi gràzie a Dio? Finisce sempre così: tutti i giorni a invocare Dio a chiacchiere, chiàmano il messia... e quando li libera poi gli avanza: credete che gli andranno a dir gràzie!/? –. Poi gli dice:

– Àlzati, e va' in pace. La tua fidùcia ti guarisce; consèrvane tanta, e ti salva! –.

Altro. Dei farisei gli chiésero una volta "viene poi quando... questo regno di Dio benedetto, eh?". Rispose: – Non viene dietro all'oròscopo o agl'indovini, non è una cosa che si prende in mano, da dire "èccolo qua che ce l'ho io!" oppure "guàrdalo là: andiamo a prènderlo!" o altrimenti "è in celo!", e così è per gli uccelli... o "è nel mare", cioè per i pesci. Il regno di Dio, ci siamo già tutti dentro qui, adesso, a volerlo! Ma... in tanti ci anneghiamo dentro... invece di nuotarci o di volare! –.

Poi disse ancora ai suoi, tutti pensierosi attorno a lui:

– Verranno tempi, quando vorreste tanto vedér ancora anche solo per un giorno, anche per l'ùltima volta, "colui che ha da venire", il figlio d'uomo messia... e tanti vi diranno "è qui!", e tanti altri "guàrdalo là!" e anche "l'Iddio! Il Dio! Mi manda qui lui per... Dio vi comanda...". Ma voi non seguiteli! Perché... il giorno del messia sarà come un lampo: è inùtile rincórrerlo o sfuggirgli... ci pensa lui a schiarire tutto, di qua e di là del celo, in un amen! Quello sarà il suo giorno. Ma prima, il figlio d'uomo messia deve patir assai, e dev'esser separato dagli uòmini di questa brutta generazione. Come il Noè: per èssere salvato, gli toccò esser portato via di mezzo a tutti gli altri. Ricordate, ai tempi di Noè? Mangiàvano e bevévano e si sposàvano fino all'ùltimo giorno, perfino il giorno che Noè entrò nell'arca! Poi... è diluviato, e li ha spazzati via tutti. E ricordate, al tempo di Lot? Mangiàvano, bevévano, vendévano, compràvano, seminàvano e costruivano... Poi, il giorno che Lot s'avviò fuori città, piòvero a dirotto zolfo e fuoco... e lasciaron là soltanto cènere! Così sarà il giorno del messia... quando si farà conòscere da tutti: sarà pròprio come i giorni di Noè e di Lot! Allora, quel giorno... chi sarà sul terrazzo non scenda a prèndere le sue cose, e chi

sarà nel campo non torni a casa! Ricordatevi della pòvera móglie di Lot... e non voltatevi neppùr indietro! Così, chi allora cercherà di raccògliere qualcosa per scampare, quello sarà spacciato; e scamperà chi abbandonerà tutto. Sì, ve lo dico io: quella volta, non sarà ancór levato il sole: due staranno ancora dormendo nella stessa casa, e uno s'alzerà e uno non più... e due staranno già macinando insieme il frumento per la giornata: una dopo macinerà ancora, e una mai più. E due partiranno per lo stesso campo: uno per sopravvivere, l'altro per restàr là morto –.

I suoi gli fanno: – Dove così, poi... maestro!/? –. Ma lui prosegue:

– E allora avràn il loro bel daffare i cani e gli uccelli del celo spazzini del terreno: chè non mancheranno pròprio i cadàveri. Ma il posto... neanche a dirlo, ci si crederà soltanto dopo che sarà successo: e dunque... mettete ch'è dappertutto e qui! –.

CAPÍTOLO DICIOTTÉSIMO : BAMBINI – CECO DI GÈRICO

Una volta, raccontò loro questa paràbola. – Questa, l'avete già sentita, eh... In una città, c'era un giùdice, ma per pigrizia, e paura nè di Dio nè del diàvolo, non faceva il suo dovere se non c'era da intascare. In quella città c'era anche una pòvera vèdova, e andò da lui a dirgli "fa' quel ch'è giusto contro quel tale che mi fa danno!". Altro. Per un po' di volte il capo la lasciò borbottare senza muover un dito... ma alla fine si disse "non per il celo, nè per gli uòmini: ma perchè non mi rompa più l'ànima... farò il mio mestiere stavolta, per lei!" Sicuro, avete sentito bene: le ha emesso la sua giusta sentenza, lui, l'ingiusto e lazzarone, e la fidùcia di lei non è andata a vuoto, e quel ch'era giusto è stato fatto! E voi... volete che Dio in celo non fàccia quel ch'è giusto ai suoi figli che l'onórano e prégano giorno e notte... lui, che giùdica anche tutti i giùdici del mondo? Ve lo dico io, ch'è sempre occupato a far loro giustìzia, se appena si fidano e hanno un po' di pazienza! Ma pròprio, ecco: ci sarà sempre ancora qualcuno... che avrà fede nel Dio del regno e nel regno di Dio... da volér e cercare questa giustìzia fino a quando il mondo sarà giudicato? –.

Dopo un po', ancora sui giùdici di questo mondo disse: – Tu, però, quando vai a processo, cerchi ancora, anche per strada, di mètterti d'accordo col tuo contendente,

per non finir davanti al giùdice e poi dal banco in prigione, vero?! Di là, se non lo sai te lo dico io, non usciresti più, prima d'avér pagato fin all'ultimo centésimo! –.

E anche questa è un'altra delle sue paràbole:

– Un giorno, andaron in due al Duomo a pregare... un fariseo e un esattore. Il fariseo, lui, uno di quelli tutti pieni di sè e della pròpria santità... e che càlcolano miseràbili peccatori tutti gli altri... va là davanti bello impettito a testa alta, ritto dietro il pròprio naso e il pròprio ombelico, più che davanti al celo, e prega così: "Dio nostro! Non è vero che io, e meno male... non sono come gli altri sporco ladro cattivo mezzano e cornuto, e neanche come quel disgraziato lì, servo dei romani? Io fàccio sempre le mie abluzioni e devozioni, i miei digiuni due volte la settimana, non una... e pago sempre al Duomo la décima sopra tutti i miei beni, io; anzi, pago di più, io, per chi non paga niente e ruba... come quello lì! Tu mèttimi alla prova... e ti fàccio vedere io! Io sì che preparo il regno d'Israele!". Quello delle tasse, invece, sta in fondo... non alza neppure la testa, e si batte il petto mentre dice "guardàtemi non troppo male, Signore Iddio. Sono un poco di buono, è vero: aiutàtemi un po' Voi a convertirmi! E mandate qualcuno a salvàr il vostro pòpolo: così dopo anch'io troverò un altro modo per mangiare!". Buona: vi dico io che questo è tornato a casa perdonato, ma l'altro no: mancava poco che rimproverasse lui Dio perché sopporta tanta brutta gente! Ma ...ve lo dico io: "il pavone... perderà le sue piume", chi va in supèrbia resterà incoronato, e chi sta al suo posto sarà incoronato, a discrezione di Dio! State ùmili, voi, e solo così (vi) sarete davvero esaltati! –.

Tante volte gli portàvano degl'infanti a fàrglieli carezzare, alle volte per farli guarire o per farli star tranquilli: ma i suoi non li vedévano volentieri e sgridàvano le madri. Allora Gesù una volta li ha poi rimproverati: – Lasciàteli venire da me, i bambini, voi... non scacciàteli! Vi dico io che il regno di Dio è pròprio soltanto per gente come loro: che si mette in bràccio a Dio, senza bisogno prima di studiare e discùtere di fino! Ascoltate bene cosa vi dico e è verità. Il regno... o esser presentati a Dio e accòglierlo così, come questi bambini... o neanche sognarsi di farne parte! –. E altro.

Una volta, uno dei caporioni l'interpella così: – Maestro santo, cosa devo fare, io,

adesso, per guadagnarmi il mio posto nel regno come dici tu? –. E Gesù: – Chiàmmami maestro, se ti piace, ma non santo: di Santo ce n'è uno soltanto, e su in celo! Tu poi, li sai anche tu tutti i nostri bravi comandamenti, vero!? Qua, che li recitiamo insieme, per una volta –.

– Certo, maestro! Allora... "Solo Io Ci Sono, e So Io Chi Sono " è il Dio d' Israele... Israele ascolti: non si farà altri nomi nè figura o màschera alcuna per Dio! Mai adorerà nessun'altro e nient'altro, nè tirerà in ballo Dio a vànvera o con nomi di còmodo... se vuòl esser benedetto!

– Non farai cose indegne nel mio giorno che ti ho dato per festa, o fatiche servili per guadagno, se vuoi esser benedetto –. – Non disonorerai tuo padre e tua madre, non li abbandonerai nella malattia e nella miséria, se vuoi esser benedetto! –. – Non ucciderai, nè per òdio, nè per vendetta, nè per càcolo contro il tuo simile... se vuoi esser benedetto –. – Non farai nulla per portàr via al tuo vicino la casa, la donna, il campo, l'àsino, il servo, gli attrezzi, la coperta, il frutto del suo lavoro, se vuoi esser benedetto! –. – Non deporrai il falso e tantomeno in giudizio con giuramento a danno del tuo simile, se vuoi esser benedetto –. – Non commetterai adultèrio, nè atti contro la tua natura ordinata, per niente venderai il tuo corpo e la tua libertà che Dio ti ha dato, nè al tuo pròssimo ruberai il corpo e la libertà che Dio gli ha dato, se vuoi esser benedetto! –.

– Pròprio! Se vuoi esser benedetto tu e i tuoi figli per le generazioni a venire senza fine, per la misericòrdia e la glòria del Dio d'Israele, benedetto nei sècoli di sècoli! E tu, dunque... fa' così anche tu, e sarai benedetto –.

– Sicuro, maestro! Io fàccio già così da quando ho la ragione, sono stato ben istruito a far così! –. Allora Gesù gli disse ancora: – Bravo... tu! Ti mancherebbe appena una cosa ancora: vendi tutto quel che hai e il denaro che prendi dàllo ai pòveri: dopo sì, che avrai un tesoro bello e buono custodito nel celo! E per quello, tu sarai pronto a seguirmi –. Ma quello... per il fatto ch'era molto ricco, e dunque si credeva già benedetto dal celo e ùtile al regno così ("chissà cos'avrèbbero potuto fare, insieme, lui coi suoi mezzi e Gesù coi suoi poteri!"), avrà pensato)... cambiò cera e restò là intristito.

Gesù se n'accorse subito, e tornato per la sua strada diceva: – Eh sì, pròprio! È ben difficile per un ricco passàr nella porta stretta del regno! È più fàcile infilare un ago con un cammello o con una corda da bastimento... che infilare nel regno uno che ha delle proprietà! –.

Chi l'ascoltava diceva: – Eh, certo! Allora sì, che non ci si salva più! Chi passerà poi dentro? –. Rispose: – Non penserete che Dio comandi cose impossibili, voi... o sì? Sarebbe impossibile far passàr dentro qualcuno, a lui!?! Qualcuno, eh, però: mica la roba di qualcuno: difatti, Dio sa sempre separare e distinguere tutti... da quello che hanno o non hanno, vero? –. E Pietro: – Pròprio! E noi? Guarda: abbiamo già lasciato indietro tutto, e t'abbiamo seguito! –. E Gesù: – A voi io dico: non c'è nessuno che àbbia lasciato indietro tutto per scègliere il regno di Dio... che non avrà in càmbio un bel pezzo di più, già qui adesso, e a suo tempo la sua [bella] vita piena, senza fine! –. Altro. Dopo, radunati i dódici disse loro:

– Su pronti, voi! Adesso, andiamo a Gerusalemme! Adesso sì che verrà a capo (*si vedrà sulla pelle: detto d'infezione prima nascosta*) tutto quello che del cristo è stato scritto dai profeti! Sarà messo in mano ai pagani, sarà insultato, offeso e sputato, e dopo averlo frustato a sangue l'uccideranno addirittura! Capirai, che novità per un profeta... a Gerusalemme! Ma stavolta, al terzo giorno sarà vivo ancora [tutto intero]

Quelli non ci capiron dentro niente di niente, òvvio: tutto quel discorso gli restò sul gozzo, e non riuscivano pròprio a digerirlo, a capirci un qualche senso.

Érano quasi arrivati a Gèrico, come in corteo, con un bel po' di gente e di pellegrini incontrati; e c'era un ceco, seduto al bordo della via, che chiedeva la carità. Sentito passàr un mucchio di gente fuori dell'ordinàrio, domandava cosa c'era di bello: e gli rispósero che passava Gesù di Nàzaret. Allora si mise a gridare "Gesù, figlio di Dàvide, fa' qualcosa di buono anche a me!". Molti gli gridàvano a loro volta di star zitto, ma lui gridava ancora più forte "Figlio di Dàvide, guarda anche a me... e abbi cuore!" [aveva certamente saputo d'altri cechi guariti...]. Gesù allora si fermò e disse di portargli vicino quell'uomo, e quando gli fu vicino gli domandò:

– Cosa vorresti che facessi, io, per te? –.

E lui: – Fa' in modo ch'io ci veda... e ti veda, profeta!–. Gesù gli disse pròprio così:

– Va bene: e tu dunque védimi! La tua fede t'ha risanato, e se vorrai ti salva –.

All'istante ci vedette [di nuovo], e lo seguiva ringraziando Dio.

Come fece pure la gente intorno, vedendo tutto ciò.

CAPÍTOLO DICIANNOVÉSIMO : BANCHE – PALME

La gente qualsiasi poi ne parlava, e le voci corrévano...

Entrato a Gèrico, dunque, la traversava. Un tal Zaccheo, capo degli esattori per i romani là (altro che chiamarsi "il puro"!) e ricco assai, voleva vedere questo Gesù: ma non vi riusciva, ch'era pròprio basso di statura (lui; e neanche Gesù era una pèrtica, da distinguersi più alto in mezzo alla gente). Cosa ti fa allora? Corre avanti un po' e con un dipendente che gli fa "scaletta" sale sopra un piantone... dato che Gesù doveva passare di là per forza. Difatti, passa di là, alza su la testa e gli dice: – Salta giù svelto di lì tu, Zaccheo: che oggi vòglio pròprio fermarmi un po' a casa tua! –.

Saltò giù che volava, tutto contento, e l'aspettò a casa.

Allora, tutti borbottàvano "guarda qua: con tutti i bei posti di ristoro che abbiamo qui in città... pròprio a casa del piú bastardo dei poco di buono in paese... va là pròprio da lui!"; e anche qualcuno fra i suoi discépoli non era pròprio entusiasta...

A tàvola, poi, Zaccheo salta su in piedi e dice a Gesù:

– Guarda, maestro: per te... oggi io do ai pòveri la metà di quel che ho in borsa; e se qualcuno mi dimostra che l'ho derubato... gli restituisco quattro volte tanto, a tèrmini di legge romana, ecco, non appena un quarto in piú o il dóppio; e... non ho portato via pécore a nessuno, mica sono obbligato! –. Gesù gli ribatte:

– Bravo, tu! Oggi sì, che ti salvi, e qui in casa tua, non a Gerusalemme! Così dunque ho trovato anche te: un figlio d'Abramo di quelli che dovevo guarire! –.

...Un ricco, neh. E altro: così, da allora Zaccheo fu un onesto esattore per i romani e un bravo ebreo.

Una volta che c'era un po' di gente ad ascoltarlo, Gesù raccontò quest'esèmpio. Era ormai vicino a Gerusalemme, ed essi credévano che fosse questione di qualche

giorno il momento del suo trionfo, del suo famoso "regno di Dio" come se l'aspettavano loro. E lui raccontò...:

– Un uomo d'alto casato partì per un posto lontano a prender la corona di re, che poi sarebbe tornato incoronato. Allora, chiamò dieci dei suoi servi, diede loro dieci belle monete d'oro e disse loro di farle poi ben fruttare, per dopo quando sarebbe tornato. Com'è come non è, i suoi concittadini, però, gli volévano molto male... e non avrèbbero voluto che tornasse, tantomeno a far il re. Tant'è... lui re è diventato... e con la sua corona è tornato. Dunque, mandò a chiamàr i dieci servi delle sue monete, per vedere un po', quanto gli avévano reso. Il primo... gli mostrò "guarda qua: quello che m'hai affidato ha reso dieci volte tanto!": e si sentì rispòndere "bravo servo, e ben fatto! Sei stato fedele nel poco, avrai dieci paesi da governare!". Venuto il secondo, disse al suo re: "guarda qui, padrone: la tua moneta è diventata cinque!"... e anche a lui toccaron cinque [o addirittura dieci] paesi. Alla fine... arrivò un servo... che gli disse soltanto "guarda qua, la tua bella moneta che m'hai consegnato, e io l'ho tenuta nascosta per bene nel materasso... avevo paura di pèrderla, chè so che sei un uomo duro, e pretendi quel che non hai prestato e raccogli quel che non hai seminato!". Allora il re a lui "ah sì!? E io dalle tue parole ti giùdico, brutta razza di servo infido! Sapevi che vòglio riscuòtere quello che non ho prestato, e raccògliere quello che non ho piantato: e perchè dunque non sei corso dai prestatori di denaro, per depositàr la mia moneta, che adesso n'avrei il mio guadagno? Ma tu speravi magari ch'io non tornassi neanche più, vero!?". Poi disse agli altri "togliétegli anche quella moneta e dátela a quello che ne ha dieci!". E quelli gli osservàrono "ma... se n'ha già anche dieci, lui là". Pròprio, ecco! Ve lo dico io... come finisce la stòria: chi ha assai avrà ancora di più, e... chi non ha abbastanza, gli verrà tolto anche il poco che ha [se non l'ha fatto fruttare]. Poi toccò a quelli che non lo volevan come re: se li fece portare tutti, e li raddrizzò a frustate uno per uno sotto i suoi occhi! E amen.... [Ve lo dico io: chiunque ha lavorato e prodotto frutto sarà tenuto in conto e premiato; ma colui che non avrà guadagnato col suo impegno sarà spogliato d'ogni bene e incàrico!]

Mancava pròprio poco, adesso, alla capitale, alla città del re Dàvide del Salomone

del Duomo... e delle disgrazie per i profeti! Arrivato a Betània presso la capitale, là vicino alla collina che chiamàvano "il monte degli ulivi", mandò avanti due dei suoi, dicendo: – Entrate in quel paesetto, voi, e troverete là un asinello legato... che non gli è ancora mai saltato in groppa nessuno. Slegàtelo e portàtelo qui. E se vi domàndano "cosa fate, poi...?!", dite loro che n'ha bisogno il Signore –. Quelli andàrono e trovarono pròprio come aveva detto lui. Mentre slegàvano l'asinello, i padroni dell'anima-le chiésero cosa facévano, poi: ed essi rispósero che n'aveva bisogno Gesù. Allora lo portàrono a Gesù, gli misero un paio di mantelli in groppa, e Gesù saltò su, aiutato da loro. Man mano che l'àsino procedeva, con Gesù sopra, i suoi stendévano i propri mantelli sulla via. Là dove la via cominciava a scèndere dal monte degli ulivi verso la città, tutti insieme i suoi e quelli che aveva dietro s'esaltaron anche un po', e cominciarono a lodàr a gran voce Dio per tutti i miràcoli che ricordàvano... da Noè ad Abramo, da Mosè a Dàvide... fino a quelli di Gesù là attorno in quei giorni. In tanti gridàvano "benedetto chi arriva a nome di Dio, è lui il nostro re! Pace sotto il cielo, e da qui fin sopra il cielo più alto glòria d'àngeli!".

[... Come facévano di sòlito alla loro festa delle capanne. Tutta roba di Bibbia, eh, anche il re pacifico sull'asinello, e non sul cavallo di battaglia...]

Allora, alcuni fra la gente ch'érano farisei gli dicévano: – Ma maestro... non senti che spropòsiti!? Falli stare zitti dunque! Guarda che dalla torre... ci stanno tenendo d'òcchio i soldati! –. Gesù rispose loro:

– Vi dico io, che... se tàcciono loro qui adesso, si méttano a gridàre le pietre in terra, qui! [E poi... provate voi... che siete bravi a comandare a bacchetta la gente! Per conto mio, fate prima a ordinare alle pietre di cantare loro!] –. Poi, vedendo ormai tutta la città santa, là sotto, davanti a loro... gli venne da piàngere!

– Ah, città del re... altro che fermàr qui ammirati i passi, per contemplarti! Oh... se anche tu capissi almeno adesso cosa occorre per il tuo bene! Qual mistero, invece, che pròprio a te non sia chiaro nemmeno oggi! Così... vedrai arrivare i tuoi giorni, quando sarai circondata di trincee piene di soldati e ti strangoleranno, usciranno da tutte le parti e ti demoliranno tutta, non ti lasceràn neanche una pietra dritta sopra

un'altra! Te n'accorgerai, che non hai voluto capire cosa c'era da fare al tempo giusto: ch'eri anche avvisata, come Ninive dal nostro bravo Giona! Però... nonostante tutto ...s'avvera adesso che qui viene preparato per tutti un banchetto con un pane nuovo e un vino celeste –.

Arrivato il piccolo corteo al Duomo senza problemi, perchè nessuno era armato o malediva i romani... si mise a cacciàr fuori quelli che vendevan o compràvano mercanzie, e i cambiamonete, e li sgridava: – Non è scritto ben chiaro "la mia casa è casa di preghiera"? E voi me n'avete pròprio fatto una stalla e una caverna di ladroni! –.

E altro. Per qualche giorno ancora potè predicare quasi indisturbato là intorno.

CAPÍTOLO VENTÉSIMO : SETTE FRATELLI UNA MÓGLIE

Ma... capi di preti e dottoroni... stavan portàndolo alla fine che gli auguràvano da un pezzo, ormai, e così pure i caporioni tra la gente. Però... non sapévano ancora come fare di preciso... perchè la gente gli stava incollata come mosconi ad ascoltarlo.

Allora, provàrono alla larga, e mentre predicava gli chiésero: – Ehi maestro, dicci un po', tu: che titolo hai per far queste cose... chi t'ha mandato qua a suo nome? –.

E Gesù a loro: – Farò anch'io a voi una domandina, adesso. Ditemi un po': il batésimo di Giovanni... era cosa di celo... o appena un po' d'acqua e di chiàcchiere? –.

Quelli, non stùpidi del tutto, ragionàrono, e s'intésero fra loro: – Qua... se diciamo "di celo", ci dirà "e allora perchè non gli avete creduto!?"; e se invece diciamo "niente di celeste"... la gente ci disfa a sassate in testa... chè tutti crédono ch'era un profeta anche lui, figuriamoci! –. Allora gli dissero che non lo sapévano, loro.

E Gesù di sponda: – Così, neanch'io vi dico niente di me: tocca a voi capirlo, chè... siete voi i saggi, o no?! –. Poi alla gente raccontò anche questa:

– C'era un uomo... che aveva piantato una piana di vite e l'aveva data da lavorare a dei contadini, poi era andato lontano per molto tempo. Al momento giusto, ha mandato da quei contadini un suo servo per riscuoter la sua parte d'uva: ma quelli... gli han bastonato il servo, e gliel'han rimandato a mani vuote. Il padrone ha mandato un altro servo... ma han picchiato sodo anche quello e l'hanno scacciato. Ne ha spedito

persin un terzo ancora, e gli hanno malmenato benbene anche quello e l'han buttato fuori. Allora, il padrone della vite dice "cosa farò io adesso? Guarda: gli manderò là mio figlio: avranno rispetto almeno di quello!". Quei contadini... come videro il figlio del padrone, si dissero addirittura "toh, guarda qua l'erede! Su, che l'ammazziamo, e la terra con la vite è nostra!". E l'ammazzarono davvero! Adesso, cosa farà loro, dunque, il padrone della vite, a quella brutta razza? Verrà lui, li stenderà morti tutti, e darà la sua vite a qualcùn altro più affidabile! –. Quelli, che avevan capito un po' l'antifona, a questo punto dicevano: – Che non succeda mai! Non siamo contadini ignoranti... noi! –. Ma Gesù li guardò dritti negli occhi, poi disse loro:

– Non è vero... che c'è scritto nella Bibbia, "la pietra che i geòmetri hanno scartata... è diventata testata d'angolo e chiave di volta!"? Chi prova a sbatterle contro la testa ve la fracassa, e a chi cade sul gobbo... li sfracella! –.

Dottoroni e capi cercavano di prènderlo sùbito, ma avévano ancora paura della gente. Allora, gli stèttero un po' a distanza... e gli mandàrono vicino degli spioni, che sembràssero gente tranquilla, per prènderlo in fallo nei discorsi e così riuscire a portarlo davanti al governatore romano... che quello avrèbbero saputo loro come incastarlo a far quel che volévano loro. Gli spioni, allora: – Maestro, è risaputo che non parli mai dóppio, tu, non guardi in faccia ad alcuno, ma prèdichi sempre quel che vuole Dio. Secondo te, dunque, è giusto o no, pagàr le tasse ai romani, noi ebrei? –.

Neanche Gesù però era un pesce di quelli... e non abboccò. Anzi!

– Fàtemi vedere un po' una moneta! Bravi, ecco: chi c'è lì sopra, eh, che nome è? – Gli dissero "Ah, quello lì... è il loro Césare". E lui:

– Ah, ecco, meno male: non è il Signore, eh!? Allora, dunque, se la usate che l'ha coniata lui... occorrerà ridarla a lui, e non al Salomone, io credo. Date dunque al signór Césare quello ch'è roba sua; e date però a Dio tutto quello che a lui solo bisogna dare! Che non è certo... far fuori i profeti man mano che li manda –.

E neanche quella volta riusciron a fargli lo sgambetto davanti a tutti; in più, rimasti anche loro come tanti baccalà per quel che aveva detto... non fiataron neanche più. Si févero avanti allora dei sadducei, di quelli che dicono "macchè resurrezione e

regiurrezione!"... e gli raccontarono loro una bella paràbola secondo loro.

– Senti un po' qua... tu... maestro. Sai bene anche tu che Mosè ci comandò "se uno muore e lascia mòglie senza figli, suo fratello deve sposàr la vèdova e dar lui una discendenza al fratello". Allora. C'èrano una volta... sette fratelli. Il primo si sposò e morì senza figli. Dunque, lei la prende per mòglie il secondo fratello, che fa la strada del primo: e, in breve... la suonata finisce con il sèttime, soltanto perchè fratelli non ce n'è più, poveretta anche lei... ch'è poi morta anche lei, alla finfine; e diremmo "paceamen". Senonchè, questa santa donna... quando i morti resuscitassero... sarebbe poi mòglie di chi, in fin dei conti, eh!? – Li lasciò tiràr il fiato tutti fieri, poi partì lui:

– Se avete dubbi su questo, che resurrezione ci sarà, andate un po' a lèggere bene dove Mosè litigò con le spine in fiamme che non andàvano in cènere... là dov'è scritto chiaro "Dio è il Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe". "È..."! Non "era". Egli è, e sarà sempre quello. Ma... anche Abramo "è", anche Isacco e Giacobbe "sono", non "fùrono, poveretti, érano..."! Dio di vivi dunque, ecco, pròprio, e non di morti svaniti! Dio di gente che per la potenza di Dio c'è ancora, e pròprio per venir resuscitati a suo tempo! Dico bene... o sbàglia io e sbàglia la Bibbia... e voi vi chiamate a vànvera "figli d' Abramo": figli di tanti morti e niente di più; anzi, morti che camminate, nati solo per figliare e morire, e padri di chi, di cosa mèglia neppure dei sassi, che non muòiono, loro, eh? E vi augurate di non avér più niente a che fare con Dio, voi... dopo la vostra grassa passeggiata quaggiù, eh... sposati o no! Ah, Signore d' Abramo: pietà di questi sapientoni che prèndono in giro non solo Mosè e la sua Legge, ma la tua sapienza di Creatore e rinnovatore... e solo perchè non indovinano loro come farai... ti comàndano (già che hai sbagliato una volta a creare la donna)... dopo morti loro ti comàndano di non farli più ridere! [...Ammogliarsi e maritarsi ...è roba esclusivamente di questo mondo così com'è ora! Chi pensa correttamente il mondo come sarà dopo la resurrezione dei morti... capisce benone che non sarà più posto nè tempo di metter su famiglia, ed esser uno proprietà dell'altro. Non si dovrà più morire, dopo, senza problemi di eredità e gelosie e corna e chi comanda chi obbedisce in casa... e sarà al modo degli àngeli – non dei maiali o dei sassi, eh! – per quelli che Dio

si scéglierà per la resurrezione. Ma per voi... àngeli... altra fàvola del nonno, vero!/?]

Combinazione, s'érano avvicinati anche dei dottoroni, che non filàvano molto coi sadducei: e non parve loro vero di rifilàrgliela giusta, una volta, a quei brutti erétici:

– E bravo, maestro! Hai pròprio parlato bene! –. E sùbito si saranno morsicati la lingua! Tant'è... nessuno dei presenti ebbe più il coràggio di tèndergli qualche altro tranello... a suo guadagno!

Senonchè... adesso pareva ci avesse preso gusto lui. E dice loro:

– Com'è... che si dice che "il messia è figlio di Dàvide", eh, voi? Nel salmo, è Dàvide in persona a dire "il Signore Dio disse al mio signore: siedì qui alla mia destra, tu, ch'io ti metterò sotto i piedi come sgabello tutti i tuoi avversari!". Vero? Dàvide, dunque, chiama "suo signore" anche il messia, e non solo Dio. Allora dunque, come può èssere "suo signore e padrone" anche uno dei suoi figli: un figlio padrone del padre, eh? Parla di chi, Dàvide, nel salmo, eh... e perchè parla, se non ci sarà nemmeno più, poi, lui? Questo "figlio", sarebbe poi "padrone"... di tanta pólvore volata via? –.

Cose da drizzàr i capelli in testa ai calvi! Stavan tutti ad ascoltarlo a bocca aperta. E lui disse ai suoi: – State alla larga dai dottoroni, voi! Quelli, per avér studiato un paio d'anni leggi e leggine e saperle manipolare, gli piace troppo passeggiàr colle loro insegne (vesti lunghe) e bràmano esser riveriti in piazza e i posti davanti in sala di dottrina e i primi posti ai banchetti... fanno preghiere infinite... solo per farsi notare; e intanto... stràppano alle vèdove anche quel pochino che resta loro attaccato di vita! Gente così sarà trattata davvero duramente, nel giudizio del mondo! –. Poi, altro.

CAPÍTOLO VENTUNÉSIMO : MONETINE – FINE DEL MONDO

Guardàndosi intorno, vide quelli che gettavan le loro offerte rumorose nelle cassette del Duomo... e una pòvera vèdova che metteva nella tredicésima, quella delle offerte libere... un quattrino: un po' magro, se voleva magari "depositarlo" per otte-
nér il suo interesse: ma lei faceva pròprio un'offerta col cuore. Allora disse:

– Vi dico io, ed è vero: quella vèdova, pòvera com'è, ha offerto più di tutti gli altri. Tutti quegli altri, infatti, hanno messo in offerta una manciata di soldi fra tutti quelli

che già gli avànzano, e sotto gli occhi di tanti controllori ammirati; ma quella donnetta, invece, ha messo quello che, nella sua indigenza, le occorreva ancora per campare. E dunque, se siete in grado, capítelo: non è il peso dell'oro che conta, dando a Dio, ma il peso (il ruolo) del cuore! –

Poi, siccome tanti raccontavan del Duomo quant'era maestoso e le sue pietre enormi e tutti gli ori donati per gràzia ricevuta o impetrata che lo abbellivano... disse così, lui: – Arriverà il giorno, ve lo dico io, che tutto quello splendore che ammirate... lo sconquasseràn tutto, e non resterà neppure una pietra in piedi dritta su un'altra! –

Allora, l'interrogàvano tra spavento e incredulità "oh... maestro, ma dà! E quando sarebbe, poi... lo capiremo da cosa, che Dio permetterebbe una roba del gènere?".

Rispose: – State attenti a non farvi imbrogliare, voi! Ne verranno fuori pròprio tanti, che si faranno avanti a nome mio, e vi diranno "sono ancora io, che v'avevo detto così e così... e adesso è pròprio ora". State attenti, e non seguiteli! Non abbiate troppo paura, quando sentirete dire di guerre e rivoluzioni. Tutte queste cose devon succédere: ma non vuol dir ogni volta che subito dopo sia davvero la fine del mondo! Per quella... ce n'è ancora così, di tempo... che come e quando lo sa solo il Creatore. Per quella, prima una gente si rivolterà contro un'altra gente e un regno contro un altro, ci saràn terremoti da tutte le parti, e carestia e peste... e tante cose in celo, come segnali, da spaventarsi assai. Daràn segnali il sole la luna le stelle... e in terra terrore di genti sbattute, suoli che s'aprono e mari che éscono... e uòmini ridotti a terra senza forze nè fiato, soltanto ad aspettare quel che deve succédere, col celo tutto scombussolato. Allora sì... vedranno arrivare su un nuvolone "il figlio d'uomo" di Daniele... pieno di potenza e splendore da parte di Dio. Ma prima di tutte queste cose... voi, vi prenderanno con violenza e vi maltratteranno, vi porteràn nelle prigioni dei preti e dei sovrani e vi faràn tanti processi in tribunali davanti a capi e re. Tutto, perchè difonderete il mio nome. Allora sì, avrete àgio di testimoniarmi... e sarà a vostro favore davanti a Dio! Tenete già per sicuro, però, che non dovrete mai preoccuparvi di cosa dovrete dire per difèndervi: chè io in persona vi darò lingua e coràggio, così che non potranno nè contraddirvi nè tenervi testa! Sarete traditi e venduti perfino da padre madre fratelli parenti e amici... e molti ne sarànno uccisi, disprezzati e maledetti

per il mio nome che porteranno con sè... più che per quello d'Abamo! Ma voi sapete già che neppure un capello vi sarà strappato invano, neanche uno senza ricompensa. Non perdetevi mai la vostra fiducia e la speranza, voi: e vi salverete per la vita! In quel momento, alzatevi su dritti e a testa alta, chè la vostra liberazione sarà giunta... pur fra quelle tremende apparenze! Prima però... quando dunque vedrete la nostra pòvera Gerusalemme circondata di soldati e di macchinari, allora... ecco, capirete: la sua màrcia desolazione è arrivata. Chi è in Giudea in quei tempi fugga per i monti, chi è in città fugga lontano, e chi è nei campi non torni indietro: chè saràn giorni di macello, finchè sarà successo davvero tutto quello che fu scritto per succédere! Guai, in quei giorni... alle donne gràvide, e guai a quelle che allàttano, chè, ùltime a scappare, saràn le prime a far le spese della ràbbia bestiale contro la nostra gente! N'infilzeranno sulle spade a migliaia, ne porteranno via in catene a servire per tutto il mondo; e la capitale che si credeva il trono di Dio... sarà calpestate da tutti i pagani del mondo... finchè sarà dato il loro tempo anche a loro –.

E, dopo un momento lungo come la fame, disse a tutti là ancora impalliditi:

– Guardate quel fico, e tutte le altre piante. Quando vedete che bùttano, voi pensate già alla stagione dei frutti... vero? Così, ecco, quando vedrete succédere quelle cose... saprete ch'è il tempo per Dio di venire in giudizio. Vi dico io, ed è vero, che... non passerà intera questa generazione, prima che tutto questo le succeda. Tenete bene a mente: verràn cancellati il cielo e anche la terra, piuttosto che le mie parole! Intanto, voi state attenti a non annegare nei piaceri o negli affari o nel vino... che non vi precipiti addosso quel giorno all'improvviso. Perchè, vi dico, sarà come la molla che scatta nelle tràppole: così per tutti quelli che ci son al mondo. State pronti dunque, e pregate sempre, per avér la gràzia di scampare a tutte quelle brutte cose che han da venire, e per comparire in buono stato davanti al giudizio –. Altro, ecco.

Di giorno predicava nel Duomo, di notte usciva di città all'aria aperta, sul monte degli ulivi, a pregàr e a riposare, dove passàvano le notti i pellegrini pòveri che non avevan denaro per pagàr affitto di càmere. Ma già di buòn mattino era al Duomo, e c'era sùbito gente ad ascoltarlo, e in tanti cercavan sempre e soltanto pròprio lui.

CAPÍTOLO VENTIDUÉSIMO : CENÀCOLO – GALLO DI PIETRO

S'avvicinava ormai la festa dei Pani e della Pàsqua, e i capi dei preti e dei dottoroni avévano fretta di far finire la sua stòria; ma avévano sempre un po' paura della gente.

Allora il diàvolo capo si mise in cuore a Giuda Iscariota... uno dei dódici. Così andò, nientemeno... a mèttersi d'accordo coi capi e le loro guàrdie, sul modo di far loro metter le mani addosso a Gesù senza pericolo. Ne furon assai contenti, quelli, e decisero anche di pagarlo: a lui andò bene il prezzo, e da allora cercava la buona occasione per darglielo in mano, senza tiràr di mezzo la gente.

Arriva dunque, nella settimana dei pani senza liévito, pani del dolore e della partenza, il giorno quando c'è da preparare l'agnello per la Pàsqua. Gesù manda Giuda al Duomo per l'agnello, e manda avanti Pietro e Giovanni a preparàr il posto per cenare. Gli chiédono dove vuòl cenare, e lui dice:– Appena arriverete in città, vi verrà incontro un uomo con una brocca in mano, fra tante donne con la brocca in testa: seguitelo, e giunti alla casa dove entrerà direte al padrone, col quale son d'accordo, "il maestro chiede dove hai la sala per fargli mangiàr l'agnello con i suoi amici". Lui vi mostrerà uno stanzone di sopra, pronto per sedersi a tàvola, e là preparerete come si deve –. Loro due vanno avanti, e tròvano come aveva detto, e preparano per bene la cena. Così, quand'è sera, i suoi amici e lui, arrivati per un'altra strada, meno affollata e meno sorvegliata, si mèttono a tàvola. E comìncia [...si son messi còmodi: da tempo ormai il rito non era più tutto "in piedi, pronti alla partenza"...]:

– Ho desiderato assai far questa cena di Pàsqua con voi... prima del patire e partire che mi tocca; vi dico che non pranzerò nè cenerò più, dopo, finchè farò la mia, di Pàsqua, nel regno –. Poi, versàtosi un po' di vino e alzato il primo càlice di rito, passa col fiasco da tutti, uno per uno, rende gràzie al celo, e dice: – Prendete in mano il vostro bicchiere anche voi, tutti. Vi dico ch'è l'ùltima volta che bevo qualcosa, poi non berrò più niente di festoso, finchè avrò fatto la mia Pàsqua del regno –. Preso poi un pane, rende gràzie, ne stacca un pezzo, poi passa a dar un boccone ciascuno anche a loro: – E come questo pane è il mio corpo: chè, anch'io sarò tutto consumato per voi. E anche voi farete così, dopo: consumerete insieme il mio pane fra voi come io ades-

so con voi, per ricordarvi di me come si ricorda la Pàsqua, per ricordare quel che ho fatto per voi... e ricordarlo al padre mio in celo, ricordare chi siete voi per me, per lui.

[Io dico che fece, forse... anche un riferimento a quando poi loro stessi sarebbero stati spezzati come lui, a loro tempo. Poi credo che avrà di sicuro detto anche "come questo pòvero agnello...": però, dato che scannare e sacrificare animali rimase ancora per tanto abitudine d'ebrei e pagani... e sarebbe stato anche cosa non bella sembrà di fare lo stesso degli altri; in più, per tanti pòveri, costoso e scòmodo per restare nascosti... gli evangelisti l'hanno escluso, chè i primi cristiani smisero presto di "sacrificare" in quel modo. Per nostra gràzia, Gesù scelse cibo e bevanda di pace e di festa, senza più uccisioni e fuoco (va bene, via: mettiamo... eccetto quello per l'incenso). È magari possibile che potesse volér dire "...non mangerò più l'agnello, nè berrò più il vino per i riti pasquali dei nostri padri là in Egitto: e neanche voi: perché adesso vado a còmplierla io, la vera pàsqua per la novità del nostro regno! Poi... sarà banchetto nuovo, diverso"...?]

Al momento dell'última libazione rituale, al suo posto, col càlice alzato dice:

– Buona. Con quest'último càlice benedetto, io firmo il mio patto con Dio per salvarvi. E per voi lo berrò, anche se càlice di sofferenza... anche se è il mio sangue. Difatti, màngia e beve qui con me... chi m'ha già perfino venduto, a peso di capretto da scannare. Così, è ora di partire, per il messia figlio d'uomo, pròprio com'è stato scritto e fissato nel salmo 110. Ma... guai a quel pover'uomo che sta partendo a tradirlo! –

E i dódici a chiédersi chi avrebbe mai potuto far una cosa del genere, uno di loro magari!, e a giurare uno per uno "io... neanche morto!".

Poi, la discussione si voltò sul parere circa chi di loro sarebbe stato il più importante, a suo tempo. E Gesù: – I re e quei che govèrnano la gente... comandano e si fan pure chiamare benefattori. Non così per voi, però! Fra voi, il più importante sia come il più sèmplice... e quello che deve comandare sia come quello che deve e sa soltanto servire! Chi sarà il più importante: quello servito a tàvola, o quello che serve? Nesùn dúbbio: quello servito, o no! E adesso... guardate me: non son qui anch'io a servirvi, voi... non ho voluto servirvi io a tàvola? –. [Qui ci si accorge che manca la la-

vanda dei piedi. E che dev'esser già partito il traditore...] Dopo un momento: – Ah, sì ...voi siete quelli che mi siete rimasti amici in tante prove fino adesso. Io dunque sto pròprio preparàndovi un posto nel regno, come Dio padre l'ha preparato per me. Ve lo dico io: voi sarete ancora seduti là così alla mia tàvola per il regno senza fine. E sarete seduti su troni d'oro per giudicàr tutte le tribù d'Israele. Ma, ascoltàtemi bene, sarete anche tutti passati nel setaccio, come il frumento e la pula: questo è stato concesso al diàvolo. Io però... ho pregato tanto per voi ...anche per te, Simone: perchè non restiate mai senza fede. E tu Simone, quando sarai di nuovo a posto... rinforza i tuoi fratelli! –

Simone allora gli dice: – Ah, io con te son pronto a venir in prigione, anche a farmi ammazzare per te... io! –. E Gesù a lui:

– Ah, Simone... che bel pietrone che sei! E su pietre così, comunque, a me piace fabbricare! [o vogliamo magari che àbbia detto “mi tocca, pòvero me”?]. Però... ti dico io che stanotte stessa non canterà gallo... prima che tu per tre volte àbbia fatto apparìr di nemmeno conòscermi! –. E dopo un momento, a tutti ancora là muti:

– V'è mai mancato qualcosa, le volte che v'ho mandati in giro senza portafogli senza valigia e senza sàndali di scorta? Vero: niente. Ma stavolta... (io so che) chi ha una borsa la prenderà con sè e anche il borsellino, e chi non ha una spada venderebbe anche il mantello per averne una! Già... ormai sta per succeder pròprio a me quel ch'è scritto... "l'han numerato fra ladri e briganti". Stiamo pròprio finèndola come mi tocca –. E quelli: – Toh, guarda qua... che due spade all'occorrenza ci sono già... appese qui! –. E lui: – Sì... bàstano e avànzano, certo. Quelle sì, che ci sàlvano di sicuro! Andiamo, dunque, adesso... –.

E levàtisi e usciti, al sòlito s'avviàrono per il monte degli ulivi, lui con tutti dietro.

[Tutti meno uno, che non si faceva pròprio problema nè di comprare spada, nè di capire se Gesù era più irònico o più deluso o più preoccupato, nel richiamare i bei tempi e pensare a quelli che invece venivano per loro. Altro.]

Giunti sul posto dice loro: – Adesso pregate anche voi, per esser forti e resistere! –

Allontanàtosi da loro qualche passo e inginocchiàtosi... prega: – Padre... se vuoi,

tòglimi questo càlice da bere, questa prova così dura. Però... non quello che vòglio io! Lo sai tu come vuoi: e così sia, è il nostro bene! –. E c'è un àngelo del celo a confortarlo, chè va addirittura come in agonia... e prega più compreso ancora, e suda a fontana... perfìn a sangue, quasi come per sangue dal naso ma da tutto il viso! [Tutte cose, dunque, che qualcuno pur sonnecchiando ha ben visto e m'ha raccontato...]

Dopo un po', s'alza, va dai suoi e li trova addormentati, chi più chi meno, e per la cena festiva e per l'ora e per la paura, chè non ci capiscono niente di niente, nè védono il filo, per una festa di Pàsqua (anzi un'altra Pàsqua tutti così lontani da casa... e senza un soldo in tasca, dopo le spese per la cena e le loro offerte al Duomo e la carità a un paio di poveretti là fuori. Altro)! E dice loro:

– Cosa fate, dormite?! Su svegli, e pregate! O pòveri voi... alla prova che arriva! –.

Sta ancora parlando, quando arriva uno squadrone di gente. C'è davanti Giuda, uno dei dódici (non dormiva, lui: era stato leggero a tàvola!). Si fa appresso a Gesù, e fa per baciarlo. E Gesù a lui: – Giuda, amico, mi baceresti... per vèndermi!? –.

E gli altri undici saltano in piedi appena arrivano a intuire qualcosa e dicono "è adesso che occórrono le spade, eh, capo?", e uno mena là un colpo... di piatto, per fortuna, all'orècchio destro d'un servo del capoprete... che se era di tàglio addio testa dalle spalle! Ma Gesù prontamente: – Ma basta, lì! –.

E tocca l'orècchio a quello là disteso in terra... ed è già in piedi guarito (ma a nessuno fa effetto... roba di tutti i giorni! Altro).

Poi Gesù dice ai preti e alle loro guardie e agli altri capòccia venuti a prènderlo:

– Siete venuti qui con spade e bastoni... come per dover catturare un delinquente che sfugge. Ma... non ero con voi tutti i giorni là al Duomo? Là non m'avete preso! Certo: è giusto questa l'ora vostra... il fondo del bùio vi fa forti, voi, ecco! –.

Allora, dopo che lo prèsero e legàrono, lo portàrono via e lo fécerò entràr in casa del capo dei preti. Simón Pietro lo seguiva, appena un po' lontano. Nel cortile c'era acceso il fuoco e gli stàvano attorno in tanti: e anche Pietro s'accucciò con gli altri. Una serva (cosa faceva ancora attorno, a quest'ora, in mezzo a tanti omaccioni un po' alticci?!) l'ha visto vicino al fuoco, l'ha guardato bene in fàccia e gli ha detto "Anche

tu sei uno di quelli di quello là, neh!"... Ma Pietro rispose che no, pròprio no. Altro. Dopo un po', anche un altro gli disse, vedèndolo là: "Ma sì, tu sei uno di quelli là!". E Pietro ancora "Ma neanche per sogno!". Passata un'oretta, un altro insiste "Per me è vero: questo qui era là con quello là. Difatti... parla galileo". E Pietro ancora un'altra volta "Ma cosa racconti, poi! Io... non so(no) pròprio niente di quel che dici tu!".

Stava ancora farfugliando... che un gallo cantò! E Gesù, ch'era non molto lontano, si voltò e guardò dritto il suo Pietro. E il pòvero Pietro altro che pietra... ricordò preciso quello che Gesù gli aveva detto "non canterà gallo, prima che tu mi abbia rinnegato tre volte". E stavolta, scappato fuori, si mise a piangere amaramente.

...A dieci minuti di strada, anche un altro finiva di piangere... in un'altra maniera: appeso, pòvero diavolo (o pòvero cristo) anche lui: chissà se soltanto disperato, o anche un po' pentito e penitente. Altro. Per fortuna, o mèglio: per gràzia, il gallo cantava anche il giorno benedetto in arrivo.

Intanto, dentro, gli uòmini che custodivano Gesù lo schernivano e lo battévano, e gli bendàvano gli occhi e gli chiedévano "indovina chi t'ha urtato!", e giù a insultarlo con un mucchio di fandònie... Appena si fece chiaro, tutti i caporioni delle tre classi, politica scienza e religione, si riunirono, e poi tutti d'accordo lo portàrono nel loro tribunale giudeo e gli dissero: – Se sei pròprio tu il messia... fallo capire anche a noi, da bravo! –. Ma Gesù: – Qualunque cosa vi dica io... voi non mi credete mai. Se poi qualcosa vi chiedo io, non mi rispondete neppure! Allora sentite qua, ch'è Bibbia e sta compièndosi: "figlio della potenza di Dio, lo vedrete al suo posto, alla destra della potenza di Dio!" –. E loro, al volo: – E dunque, saresti pròprio tu quel figlio di Dio ...a lui solo la glòria? –. E lui: – A me... pare che fate tutto voi, a còmodo vostro... Però, non è neppure falso dir così... e voi adesso lo farete avverare! Adesso non è più tempo di parole a vànvera, vero!? E pròprio voi... mi avete appena nominato Dio! –.

Tanto aspettàvano soltanto quello... è stato il segnale, e gli han dato dello sfacciato bestemmiatore: – Quale bisogno abbiamo ancora di testimoni, ormai? L'abbiamo sentito tutti... con le nostre orècchie! –.

[Han sentito quel che borbottava loro in pància, non la sua voce! Altro.]

CAPÍTOLO VENTITREÉSIMO : PILATO – CALVÁRIO

Saltaron tutti in piedi come molle, e con lui legato s'avviàrono, per portarlo a spintoni dal Pilato, appena giunto da Cesarea, e farla poi finita a régola. Da Pilato, però... occorreva altro che un "figlio di Dio"... per farlo firmare (per il romano era "figlio di dio" anche il suo imperatore Tibério: giusto quèl bravo ometto, sì!). E dunque, dalli a contàr su che l'avevan trovato tante volte ad aizzare la gente e dire di non pagàr le tasse ai romani... e che il re era lui. Pilato chiese a Gesù:

– E così, ometto, anche tu saresti un re giudeo, di quelli che spùntano qui come i funghi? Ma... senza neanche il fòdero d'una spada... un re? –.

A lui come ai caporioni Gesù rispose: – A me sembra che lo stai dicendo tu, con quegli scalmanati... però tu pensi qualcosaltro –.

Pilato, che pròprio stùpido non era, uscì incontro alla gente e ai caporioni, e disse: – Per conto mio... non trovo niente a questo poveruomo, per mètterlo a morte! –. Ma quelli insistévano di più ancora: – Guarda che ti mette la gente contro... predicando come il Giuda ribelle di trent'anni fa, dalla Galilea fin qui! –.

Quando Pilato senti così s'informò se era davvero galileo, e allora, dato ch'era delle parti dove comandava un po' anche Erode, glielo fa portàr là a lui, che per le feste in quei giorni era venuto da Tiberiade a Gerusalemme anche lui. Erode... vedendo Gesù fu molto contento, tanto desiderava già da tempo di vederlo per averne sentito parlare, e sperava di vederlo far qualche miràcolo, casomai valesse qualcosa più di quell'altro battezzatore (...tornato vivo?). Così, si mise anche lui a fargli domande su domande... ma Gesù non gli rispondeva mai. Intanto i capi che c'èrano là continuàvano colle loro accuse stantie. Ma Erode con i suoi sgherri finì col prènderlo soltanto un po' in giro, lo calcolò per un nessuno, gli mise "il mantello che ci voleva per lui": quello bianco dei matti; e lo rimandò a Pilato [prendendo un po' in giro anche lui "attento, tu... che il re sono io, qui! E questo qui è affàr tuo!": chè lui n'aveva già avuto abbastanza della testa di Giovanni, per non dormire più di notte. E non gli passava manco per la sua, di testa, d'avér davanti uno... scampato al macello di bambini che aveva ordinato suo padre prima di morire. Altro].

Guarda tu: quei due... che prima non si guardavan neppure [non s'annusavano (neanche da lontano), s'ignoravano], si sarebbero volentieri avvelenati a vicenda e poi avrebbero mandato la buona notizia ai loro capi di Roma... da allora... diventarono pure amici (e complici: benchè il volpacchiotto non avesse voluto toglier lui le castagne dal fuoco al... superiore; però, gli ha tenuto il sacco anche lui!). Altro.

Pilato dunque, tornato a lui il pallino, convocò di nuovo in piazza (quantomai!) gente e capi d'ogni qualità e disse: – M'avete portato qui quest'uomo... come se fosse un rivoluzionario. L'ho indagato sotto i vostri occhi ed è risultato vero niente di quello di cui gli fate torto. E neanche il nostro Erode, che me l'ha rimandato, l'ha trovato pericoloso. Vuol proprio dir che ha combinato nulla... per meritare di morire! Allora, contentatevi: gli farò dare qualche frustata, se v'ha offeso: così metterà a posto la testa; poi lo lascerò andare –. Per le feste di Pàsqua (il "ricordo della loro liberazione", una volta partiti da faraone) era giusto abituato a lasciargli andare qualcuno di quelli in prigione. Ma gli altri, mangiata la fòglia, si misero a sbraitàr tutti insieme "questo in croce e fuori Barabba!". Barabba... era dentro perchè aveva ucciso uno, in una mezza rivoluzione, una volta, in città. Pilato, però, non d'accordo, preferiva liberare Gesù. Ma quelli ancora "in croce! In croce!". Pilato per la terza volta: – Ma che male ha fatto, poi, per morir in croce?! Non gli ho trovato proprio niente... per mandarlo a morte! V'ho detto che lo farò frustare... ma poi lo devo lasciàr andare! –.

Quelli, di sotto... gridavano sempre più forte, e ora facevano un po' anche paura, e i soldati s'agitavano... Finchè Pilato – che aveva già comunque pronte, per quei testoni sempre inclini a ribellarsi, tre croci per subito dopo le loro grandi feste – cedette: e firmò la condanna che pretendevano. Così, come carota (d'imbonimento) lasciò loro libero uno dei tre, quel mascalzone messo in prigione per sedizione e omicidio addirittura; e come bastone (ammonimento su chi comandava) mandò a morte quello che non aveva mai fatto niente di male! E così, fra ridicolo e criminale certificato... se ne lavò (l'avasene) le mani, alla maniera rituale di loro là, e si costruì (costruisciti) anche lui la sua grigia nicchia nella storia... illudendosi d'avèr salvato la faccia e la carica insieme [non per molto ancora, però: storia anche quella. Altro].

Intanto che lo portan via, fèrmano un tal Simone di Cirene che tornava dai campi, e gli càricano la croce da portare dietro a Gesù. C'è dietro anche un mucchio di gente, e alcune donne che fan lamento per lui e piàngono [una confratèrnita... o alcune delle sue che l'avevan cercato?]. Gesù, voltato verso di loro, disse:

– Ah, voi figlie di Gerusalemme madre snaturata con i profèti! Non piangete per me, voi! Avrete da piàngere abbastanza... per voi e i vostri figli! Chè, ecco, arrivano quei giorni... quando si dirà "beate le zitelle e quelle che non han fatto figli nè allattato... per il macello!". Allora la gente dirà col profeta Osea "colline crollàteci addosso, e monti sotterràteci!", perchè... se viene trattato così il legno verde... come sarà trattato quello màrcio? –.

Arrivati sul rialzo che chiamàvano "calvário", misero in croce Gesù e anche due altri prigionieri (due "banditi" ma forse anche un po' "patrioti": per dar un esèmpio a tutti), uno a destra, uno a sinistra.

Gesù pregava: – Padre, vedi di perdonarli... perchè non sanno quello che stan facendo... tantomeno che stanno facendo a sè stessi... e meno ancora a me e a te! –.

I soldati tiràrono a sorte chi vinceva i suoi vestiti: Bibbia, salmo 22!

La gente stava a vedere; i caporioni invece lo deridévano, e si dicévano "tanti altri n'ha salvato, si sente dire! Adesso, se dunque è un vero inviato di Dio... salvi sè stesso, o no!? Poi, casomai... salverà anche noi!". [Senza saperlo, lasciàvano fuori dal gioco Qualcùn Altro, di sopra, o almeno non rischiàvano di tirarlo in ballo troppo di persona: non si sa mai... Altro.] Anche qualcuno dei soldati lo scherzava... e mentre gli dava un po' d'aceto da bere gli diceva "Per èssere un re dei giudei, non fai pròprio un bel panorama! Forza dunque: è adesso il tuo momento, o mai più!".

C'era infatti sulla sua testa un cartello con scritto "Gesù Nazareno Re Giudeo".

Uno dei malfattori ch'eran in croce con lui, anch'essi dopo la loro dose di frustate, eh... lo ingiuriava pure: – Allora, pòvero diàvolo anche tu! Se sei qualcuno... un cristo che vale qualcosa... sàlvati dunque tu... e salva anche noi, adesso! Non siamo forse qui anche noi per avér lavorato per il messia? Ma qui non ci si salva più... qui non ci salva più nessuno, in terra nè in celo! –.

Fóssero davvero stati almeno un po' anche patrioti, o no... l'altro lo sgridava:

– Zitto, tu! Non bestemmiare il messia che deve venire! E, se hai almeno un minimo di timór di Dio, morendo... prega... invece d'ingiuriare uno ch'è in croce come te! Io e te, poi, almeno è giusto così... che per èssere castigati qualcosa abbiamo pur fatto! Ma lui... non ha neanche mai fatto qualcosa di male! Ah, Gran Dio... se accogli su con te questo giusto... non chiùdere la porta in fàccia a me peccatore, che lo sèguo –. Poi disse a Gesù: – Profeta... tu... ricòrdati magari di noi pòveri disgraziati qui con te ...nel bel posto che ti aspetta! –. [Dunque, può significàre che aveva sentito dir qualcosa anche lui del "regno" di Gesù. Così, per un minuto Gesù ebbe un po' più chiaro il valore di quello che gli succedeva, e sentì che non moriva pròprio per niente.]

Gesù gli rispose: – Sicuro! Te lo dico io: sei già da qui... in paradiso con me –.

Era la risposta definitiva anche al diàvolo: che ancora cercava di scalzare la croce con qualche incidente... visto che non si decideva lui a scènderne! Ma... altro.

Era quasi mezzogiorno, e venne bùio tutt'intorno, sul mondo: fino alle tre avresti detto che non c'era più il sole in cielo. Il tendone del Duomo... si stracciò a metà: e chi come noi sa com'era fatto, avrebbe visto aprirsi il cielo che v'era dipinto sopra... come se Dio uscisse all'aperto... (o avesse aperto a qualcuno la porta del suo tabernàcolo! O a tutti, finalmente, con Gesù in arrivo!) Mai successo prima niente del gènere: però si racconta ancór oggi, da testimoni che non conoscon Gesù, una scossa di terremoto che incrinò l'architrave cui era fissato il tendone.

In croce, Gesù con tutta la voce pregò così: – Padre... son sempre stato nelle tue mani... [ho fatto tutto, ho dato tutto: ce l'abbiamo fatta!] mi riconsegno tutto a te! –. Quasi come dicesse la preghiera della sera e salutasse la mamma e il papà... solo un po' sordi. O facesse sentir bene a tanti sordi, là sotto... che lui pregava.

E detto così... era anche morto: finito di respirare, finito di battersi il cuore... finita la sua stòria, avresti detto! (Così rientrava davvero nella casa del Padre suo... ben più che al tempo della sua permanenza al Duomo ai suoi dódici anni.)

Il centurione, vedendo cose simili, in qualche modo ispirato dal cielo anche lui, esclamò: – Certamente un uomo così... era un uomo di Dio! – (ma qualcuno avrebbe

sentito "era un dio"... o almeno "figlio d'un dio!". Detto da un pagano, che non lo conosceva neppure... ciò che aveva fatto in vita!).

Poi, tanti di quelli che avevan visto quei fatti ormai tornavano a casa sbalorditi, e se ne dolevan anche un po', interrogandosi sul perchè e percome... (e qualcuno certo se ne ricorderà più tardi, per convertirsi finalmente).

A osservare tutto a una buona distanza (Scrittura, ancora: salmo 38...) c'érano là anche dei suoi amici e amiche, che l'avevan seguito da vicino fino a poco prima, da Gerusalemme e dalla Galilea per le feste, fino al corteo degli "osanna!" (se no... come le sapremmo, queste cose, eh?): ma nessuno e nessuna sapeva cosa fare, ormai... e non osavano neppùr avvicinarsi alla croce. C'era poi là un uomo, tal Giuseppe, uno del tribunale supremo, persona degna, che non era stato d'accordo con gli altri capi, in quello che avévano deciso e fatto. Era d'Arimatea, una città dei giudei, e aspettava il regno di Dio; sia perchè aveva un po' conosciuto Gesù, sia perchè come Tobia non sopportava abbandonati i corpi dei giusti... si presentò da Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù. Il procuratore, un po' meravigliato che non fosse nè un parente nè un discépolo, ma uno importante in città... glielo diede. Lo tirò giù dalla croce [che lasciarono poi lassù: fosse nuova costruita per lui, o... già usata; e magari dopo "servita" ad altri...], l'avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella ròccia, dove nessuno era ancora mai stato posto [...fosse di sua proprietà, o preso in prèstito per l'occasione. Così, guarda: dalle bràccia del padre suo in celo, a quelle di sua madre... a quelle di Giuda... a quelle della croce... di lì a quelle di sua madre, poi a quelle della tomba... e di nuovo per sempre nelle bràccia del padre suo nei celi! Ecco allora che anche noi possiamo non avér più terrore eccessivo della nostra croce e della nostra tomba, dopo la sua!]

Altro. Finiva la vigilia e cominciava la festa degli Ebrei. Le donne venute con Gesù dalla Galilea seguirono Giuseppe e videro la buca, e videro riporre Gesù, ringraziarono Giuseppe, e poi, salutato assicurando che sarèbbero venute loro dopodomani a curàr mèglio la salma, e, chiuso per bene il sepolcro... tornarono in città con le lanterne accese, a preparàr unguenti e profumi: tanto, contaminate col morto, non poté-

vano più mangiàr l'agnello, per quella pàsqua (se non avévano anticipato, coi discépoli di Gesù nel cenàcolo: essi pensàvano, allora, “non avremo tempo per il rito, dopodomani: a pàsqua per noi tutti succederà qualcosa di grande!”).

E alla festa, com'era prescritto, riposàrono. Non si mosse nessuno, chè era lontano e non si potevan fare lavori. Del resto, avrèbbero trovato là le guàrdie...

Così, compiuto tutto quello che gli era stato chiesto... anche Gesù... riposò.

CAPÍTOLO VENTIQUEATTRESÍMO : ALLA TOMBA – ASCENSIONE

...E altro. Ma il primo giorno feriale della loro settimana, dopo il sàbato di Pàsqua, sùbito al mattino di buonora si portaron alla tomba con le cose che avevan preparato. E trovaron già spostata la pietra che prima chiudeva la buca, ma, entrate... non trovaròno il corpo di Gesù! Stàvano là senza sapér cosa fare, come spiegarsi e giustificare... quando compàrvero due uòmini dalle vesti splendenti. Esse fissàvano spaventate la terra, con le mani sugli occhi... e quei due [non certo soldati di guàrdia! Forse... Mosè ed Elia?] dissero loro: – Osservate bene dentro, voi! Cosa continuate a guardare, in terra... cosa cercate a fare, poi, qua in mezzo a chi dorme... un risvegliato? Occorrerà piuttosto ritornàr fra i vivi, a cercare uno ch'era morto! Non è più qui, lui: è risorto! Non è da una vita che vi diceva, già d'allora in Galilea, "è necessario che il messia venga dato nelle mani ai farabutti, sia messo in croce, e poi il terzo giorno ritorni vivo"! Sarà una novità, allora, una stranezza? –. E si ricordàrono, pròprio, delle sue parole: perfino che raccontava d'esser nato in una grotta... e adesso ancora da una grotta era dunque rinato, risorto!

Tornate in città, entusiaste raccontàrono tutto agli ùndici e a tutti gli altri che si trovàvano insieme. Pròprio: Maria di Màgdala, Giovanna, Maria di Giàcomo e le altre donne ch'eran con loro raccontàrono tutto agli apòstoli e alla madre di Gesù.

Non crediamo però che tutti poi le prendèssero sul sério... anzi... Tuttavia, Pietro [che fino a poco prima piangeva ancora di vergogna] balzò in piedi e corse alla tomba, entrò... e vide soltanto le bende... tutte al loro posto di testa, gambe e busto, ma... vuote, non fasciàvano più niente! Poi, girovagò un po' per la città a sentire cosa si di-

ceva in giro, prima di tornare dagli altri, riflettendo assai meravigliato, per quello che aveva visto... e per quello che non aveva visto anche lui. E... altro.

Quel giorno ancora, due di loro eran partiti poco dopo la novità delle donne, e non vedendo tornare Pietro (ma per cosa aspettarlo, poi?)... érano ormai lungo la via per Èmmaus, un paese a sole due orette da Gerusalemme, e parlàvano fra loro di tutto quel ch'era successo. Mentre discorrevan e discutévano, s'affiancò loro Gesù, e camminava insieme. Ma quelli non lo riconòbbero: o avévano due croste belle spesse sugli occhi... o non l'avevan conosciuto prima direttamente; oppure lui non somigliava poi così tanto quello di prima... Altro.

Lui disse: – Cosa state poi contando su... di bello o non bello? –.

Allora si fermàrono, e uno dei due, Cléopa, gli disse: – Sei poi così forestiero solo tu, qui alla capitale, da non saper quel ch'è successo in questi giorni? –.

Chiese loro: – E cosa... dunque? –. Gli rispósero: – La stòria di quel Gesù... quello di Nàzaret... ch'era un profeta forte a parole e a fatti, davanti a Dio e al mondo... e come i gran capi l'han vinta ancora una volta loro... l'han preso e tradito per farlo condannàr a morte e poi l'hanno messo in croce. Noi... ci speravamo pròprio... che fosse lui quello che doveva liberare Israele! Ma oggi... se ne va anche il suo famoso "terzo giorno" ormai dopo che gli sono capitate quelle cose: altro che come diceva lui qualche volta: ormai qualche ora, e poi sarà solo un cadàvere senz'ànima; e neanche Dio...fino, casomai, "al giorno della valle di Giósafat"! Altro che chiacchiere di donne! Sì, un pàio di donne ci han fatto restare: dicono che son andate alla tomba stamattina di buonora e che non han più trovato il cadàvere. E dicono che han visto due àngeli, e quelli avrèbbero detto che lui era ancora vivo! Ma, si sa: donne... dieci parole, e fatti forse più mezzo... che uno! Anche un pàio dei nostri amici sarèbbero andati alla tomba, oggi: ma, anche se avèssero trovato come han raccontato le donne... lui però di sicuro non l'ha ancora visto nessuno, lui! Ah... qui non ci salviamo più neanche stavolta! Ha sbagliato tutto anche lui, pòvero cristo! Però... anche Dio... lasciarlo morire così, poi!?! –. Altro. Allora parlò lui:

– [Pòveri allocchi anche voi... e a rilento con la testa nel crédere a quel che han già

detto i profeti!] Ma... non aveva giusto da patire tutte quelle cose, il messia, e così arrivare nella sua glòria? –. E più o meno come l'àngelo alle donne... camminando, cominciò a spiegare, da Mosè a tutti i profeti, facendo loro ricordare quello che la Bibbia in molti passi prediceva precisamente di lui. Arrivati al paese dove quelli si fermavano, lui fece per proseguire (che, in effetti, non doveva fermarsi là, lui); ma essi quasi l'obbligàrono a fermarsi: – Sta' qui con noi... ch'è tardi, e il sole cala: dove vuoi andare, al buio... che non sei neanche di queste parti, tu? –.

Allora, entrò con loro. Quando furon seduti a tàvola, lui prese un pane, ci disse su la benedizione, poi ne diede un pezzetto per uno (e così – àbbian poi visto, o no, i buchi dei chiodi nelle sue mani, senza però farci gran caso – fece anche a loro la "prima comunione"... dopo quella agli altri nel Cenàcolo... che essi avevan sentito raccontare? Altro)... E mandato giù tutti un boccone, lui con un pretesto s'alzò da tàvola.

Allora, a pensarci su un po'... s'apiron i loro occhi, e lo riconòbbero... ma lui era già scomparso, e non lo videro più un'altra volta! E si dicévano l'un l'altro: – Pòveri allocchi anche noi, pròprio! E sì che... ci si scaldava il cuore, mentre camminavamo e lui parlava e spiegava i profeti! –.

Ecco, sì: hanno rischiato di "non vedere non sentire" neanche questa volta... occhi chiusi e orècchie tappate perchè secondo loro "era ormai troppo tardi" (e perchè... "a vedere o sentire prodigi di Dio... c'è mezzo di morir sul posto!". Invece, tanta gràzia, balzati in piedi tornàrono immediatamente alla capitale, dove trovàrono gli ùndici e gli altri dei loro ancora tutti assieme... che si dicevan già anche loro: – Gesù è risorto davvero! È il parere convinto anche di Pietro, non solo delle donne! –. Così anche loro raccontaron quello ch'era successo per via, e che l'avévano poi riconosciuto solo allo spezzàr del pane, a tàvola, mèglio tardi che mai...

Pròprio mentre si raccontavano tutte queste cose, si trovàrono nel mezzo Gesù in persona, che disse "Pace a tutti voi, amici!". Spaventati e scossi... crevévano ancora di vedere lo spirito d'un morto. Ma lui disse: – Come mai così paurosi? E perchè tanti dubbi in cuore? Guardate qua le mie mani e i miei piedi: sono pròprio io! Toccàtemi, e guardate bene: uno spirito non ha nè pelle nè ossa come le ho io! –. E intanto pic-

chiava i piedi sul pavimento e batteva le mani. Siccome dalla meraviglia non riuscivano a crédergli davvero e a esser contenti... chiese loro qualcosa da mangiare: gli diédero un pezzetto di pesce arrosto, e lui lo mangiò pròprio davanti a loro, e volle qualcosa anche da bere! Poi, disse (anche a loro tutti insieme): – Non è quello che vi dicevo anche prima? Non vi dicevo pròprio che bisognava che succedesse tutto quel ch'era scritto di me nei libri di Mosè, dei profeti, e dei salmi? –

Così, spalancò loro la mente a capir tutta la Bibbia, come prima per strada a quei due. E disse ancora: – Così c'era nero su bianco: che il cristo doveva patire, e il terzo giorno tornare vivo! E che nel suo nome sarà predicato a tutto il mondo conversione e perdono, a cominciar dalla nostra pòvera capitale. E voi, ecco: da oggi siete i testimoni di tutto, qua dalla nostra pòvera Gerusalemme. Io vi metterò addosso quella forza santa, che a nome del padre mio v'ho tante volte promesso. Intanto... starete qui in città, finchè quella forza dal cielo vi battezerà col fuoco! –. [...O volle magari dire "e con quella forza starete in vita per portàr il Vangelo dappertutto; finchè sarà il momento del vostro battésimo nel fuoco, e così tornerete a farmi corona, come vi avevo detto"...? Altro.] Dopo queste cose, li portò fuori un bel pezzo verso Betània (...dove c'era ancora Làzzaro, uscito dal sepolcro al richiamo di Gesù) e là, alzate le mani al cielo, li benedisse: e mentre li benediceva s'allontanava... e veniva portato in cielo.

CODA AL VANGELO DI LUCA SECONDO ME

Allora essi, dopo un po' d'adorazione, tornàrono in città finalmente tutti contenti, e vi rimàsero fra casa e Duomo a lodàr e ringraziare Dio, custodendo vivo il ricordo di lui tornato a salutarli e rinfrancarli.

Fin al giorno quando il fuoco del suo santo spirito li mandò poi fuori alla loro missione, ancora una volta davanti a lui come prima, che Gesù se li era radunati apposta, in quegli anni.

E chi vuol saperne di più... se ha capito almeno che non si deve più "cercare a Gerusalemme dov'è Gesù", ma piuttosto "seguire Gesù dov'è adesso"... ha soltanto da prender in mano l'altro libro che io, Luca, amico degli amici di Gesù, ho poi scritto

ancora, per gràzia, dopo avér sentito tante altre cose, e in particolare dopo avér conosciuto e per un po' anche servito quella gran conquista di Gesù morto e risorto... che si chiama Sàulo: cioè il Pàolo di Tarso.

Infine, amen, e gràzie a Dio!

Altro. E anch'io vi saluto, domandàndovi scusa se non ho saputo fare mèglio (ma da un po'... di "mìglio" e granàglie – alla lètera in dialetto: e di mèlica – sono inesperto: attualmente fàccio il bidello) e scusa dei doppioni che vi sembrerà di trovarci (non son roba mia) come di qualcosina di spostato (pròprio poco) e di qualcosa d'aggiunto un po'... poco elegante (ed è roba mia). Però, a me pare che non manchi nulla d'importante, nè che vi sia qualcosa di falsato o incompatibile. Io non v'ho imbrogliato: v'ho dichiarato sùbito in partenza che qui voi non avreste letto "il Vangelo di Gesù"... ma solo ascoltato come la racconterei io, bergamasco d'oggi qui, dopo letto a modo mio il testo italiano di quello che noi chiamiamo "il Vangelo di Luca"; che sarebbe a dire poi il libro giunto da allora fino a noi, dov'è scritta una sequenza di cose su Gesù, e di cose dette e fatte da Gesù, sentite raccontare dal Luca in tanti anni pròprio dagli amici di Gesù, e scritte solamente quando ormai quasi nessuno di quegli amici poteva più circolare a raccontàr a voce... quel ch'era stato e che aveva detto e aveva fatto per noi il nostro signore Gesù Cristo: una vita luminosa tutta spesa per esser il vangelo del Dio luminoso della vita, e il vangelo del suo regno anche qui adesso (e non solo "dopo, di là") per chi ci sta. Per noi. E così sia!

*Seriate, sul Sério di Bèrgamo,
oggi ventidue màggio millenovecentonovantanove, santa Rita,
vigilia della festa di Pentecoste cristiana, mentre torno dalla véglia in parròchia, conclusa al cimitero, dove come segno ho poggiato il mio lumino (acceso al céreo pasquale e ai sette doni dello Spirito Santo) là davanti ai trisnonni Resta*

Bassis e Suardi Zanchi, e al bisnonno Rino, per dar loro la buona notizia del loro pronipote Dàvide, nato in salute e in gràzia stamattina, novantanove giorni al mio primo cinquantènnio (...tutte cose che loro san già benone).

Per un anno 2000 di giùbilo, e un giùbilo ancora di duemila anni!

Lunga vita. E addio.

Signore... guarda giù ancora Tu, chè qui noi siamo sempre allo stesso punto: altrimenti... chi ci salva?

[In realtà, il 1999 è l'anno della stesura in lettere italiane, dopo una prima l'anno precedente – per la redazione dialettale – in lettere “similgòtiche” (circa, evidentemente). La presente è (la traduzione italiana di) ciò che risulta dopo oltre dieci anni di prove successive sperimentando grafie e insieme progressivamente (ehm...) personalizzando la rinarrazione. Come chiaramente premesso.]

RACCONTO SOPRA IL
 “SANTO VANGELO SECONDO MATTEO”
 PREÁMBOLO

[La stòria che vi racconto qui adesso io, dopo averla ascoltata da tanti che ne sono stati prima gli attori e i testimoni diretti, e poi quelli che l’han portata dietro fedele in cuore e in giro per il mondo... è una stòria del mondo e per il mondo, non soltanto la stòria di loro e del loro pòvero paese. Meno ancora è una stòria inventata per far addormentare i nipotini o per vender un bel libro: allora, occorre e si poteva raccontar qualcosa di mèglio, di più allegro e màgico, da stare alla pari, almeno, con tante altre belle stòrie che piàcciono a tutti e scòmodano nessuno! Questa invece è venuta ed è andata così: e potete ben veder anche voi se è rimasta o resterà solamente sui libri, o se è stata capace ed è capace ancór oggi di voltàr una vita, un paese, e anche il mondo intero, sia a prenderla davvero a cuore, sia a volerne far senza o a contrastarla. Andiamo a vedere insieme, dunque, adesso...]

CAPÍTOLI 1– 2 : CHI È, POI... QUESTO FÌGLIO

Facendo un conto a memòria, di quello ch’è stato scritto nella stòria degli Ebrei, da Abramo, il primo ebreo, venendo a Gesù – del quale cominciamo a parlare noi ora – ci sono state in mezzo tre volte quattòrdici generazioni: quattòrdici da Abramo al re Dàvide, quattòrdici dal re alla fine del regno, quando finiron tutti prigionieri a Babilònia e ancora quattòrdici da allora ai giorni che diciamo adesso noi; occorre dire però, che insieme ai Patriarchi c’entrò anche del sangue non tutto ebreo, e neppure propriamente tutto santo; ma... amen! Ad ogni modo, quella linea è compiuta, e da Gesù in poi riaperta a tutti i pòpoli. E quel che raccontiamo adesso noi qui, del "figlio di Dàvide" e prima "figlio d'Abramo" (cioè il realizzatore delle promesse per il suo pòpolo)... è non una cosa successa e basta, ma pròprio una cosa che tutto il mondo l’aspettava già da sempre, e gli Ebrei in particolare sapevan benone che doveva succedere: chè tanti dei loro profeti n’avevan già raccontato molte volte, fra una gene-

razione e l'altra delle loro, sia quand'èrano sbattuti qua e là, che non facevan tanto giudizio davanti al Signore, al loro Dio, sia quando riuscivano ad esser padroni di qualcosa, che il loro Dio, il Signore [il Padrone] di tutto, li perdonava e li benediceva nuovamente.

Fattostà, ecco, pròprio secondo tutto ciò che si raccontava, e c'era anche scritto e s'attendeva con fede... a una brava giovane nacque un bimbo, e il suo bravo fidanzato li prese in casa lui, e [neanche] a farlo apposta era della tribù del re Dàvide, e il figlioletto nacque non al loro paese dove abitavano, a Nàzaret, ma nacque mentre loro due eran a Betlemme per qualche faccenda... e forse per fermarsi là qualche anno.

Eravamo al tempo del re Erode l'Idumeo (un figlio d'Esau... non di Giacobbe), quella belva che sbranava i propri figli, preciso; e giusto in quei giorni eran arrivati altri re da lontano, ch'eran in viaggio dietro una stella nuova che avevan visto nascerre là ai loro paesi, e s'eran poi incontrati corrèndole dietro, e si dicévano che avrebbe mostrato loro, la stella... un prìncipe, ch'era nato da qualche parte, designato gran re per il mondo: e dunque doveva esser figlio d'un re nei dintorni.

Erode e i suoi – benchè egli ebreo non era, e dunque già anche per quello gli Ebrei lo vedevan abbastanza malvolentieri (*ma vale il reciproco, tanto nella forma dialettale quanto nella realtà*) – févero studiare bene le vecchie Scritture degli Ebrei... e ci trovàrono giusto che un re giudeo sarebbe nato a Betlemme [“e tu Betlemme non sarai più l'ultimo paese di Giudea: da te, paese del pane, uscirà [il pane] per il mio pòpolo...”, aveva detto il Michea; e qualche scriba di corte ricordò anche la profezia del Bàlaam: la stella di Giacobbe e lo scettro d'Israele]: allora, mandò quei re a vederlo e onorarlo, se lo trovàvano, che lui sarebbe seguito subito dopo, a far la sua parte, disse loro; ma, tanto poco ci credévano... nessuno li seguì, nè devoto nè spia.

Quelli, dalla corte del re s'avviàrono, tutti contenti e sicuri, chè si videro comparir nuovamente la loro stella, fino a Betlemme. E là... fatti due conti col calendàrio più le informazioni locali, trovàrono Gesù, appena nato, con la mamma e Giuseppe: davanti a loro praticaron le loro adorazioni al celo, lodando per il gran re che sarebbe sicuramente diventato quel bambino a suo tempo, secondo quello ch'era stato loro ri-

velato: lo incensarono, lo unsero con olio profumato di mirra e gli donarono un bel monile d'oro. Poi, fatto un po' di festa con la povera gente del villaggio, felici e contenti tutti... presero a tornà a casa loro, chè la stella ormai era scomparsa del tutto; e avvertirono dentro che non dovevan ripassàre dall'Erode, ma gli mandarono a dire ch'essi avevan proprio trovato colui che sarebbe stato re dopo di lui, e che tuttavia finora era praticamente solo un nipotino così piccolo, e dunque regnasse lui per molto tempo ancora, intanto, onesto e benedetto; e anche al re fecero avere qualcos'altro in regalo, ovviamente. Andà a sapere se dopo, dalle loro parti... si sarà raccontato qualcosa, almeno per qualche tempo, di viaggio stella doni e re bambino... E va' a sapere, anche, se se n'è ricordato Gesù, da raccontarlo a qualcuno... o se è toccato a sua madre, poi, raccontàrcelo.

Erode, però, appena lo seppe... quella brutta bestia paurosa [di tutto] che era, poveraccio anche lui, si offese e spaventò e infuriò tutto insieme, e fece subito la sua parte a modo suo, da far vedere chi comandava, là: per eliminare un suo lontano nipote avuto da quelle parti giusto intorno a quel tempo, e sequestrare a quella gente ostile i tesori che certo dovevan aver lasciato i ricchi stranieri... spedì là una squadra di sgherri – travestiti certo da briganti o da samaritani o da filistei... va' a saperlo, adesso! – che intorno a Betlemme fecero una strage di bambinetti, sottraendoli dalle loro case e abbandonandone alcuni morti e altri portandoseli via da vendere.

Però, dopo la faccenda dei re astròlogi, partita la loro carovana... anche Giuseppe e Maria col bambino érano andati via un po' in fretta di là, chè avevan fatto un brutto sogno, e anche per le chiacchiere e le invidie in paese; e avévano seguito una carovana anch'essi, che andava fino in Egitto... dove già da molto tempo c'érano un po' di Ebrei emigrati per lavoro, [tanto] che c'era là perfino un Tempio per essi, in mezzo a quelli degli Egiziani. E così, quell'anno, attorno a Betlemme, con quella d'un lontano parente d'Erode un po' di famiglie dovettero piangere abbastanza per i loro poveri bambini – come, volere o no, era stato già scritto anche quello: Geremia –; ma non Maria e Giuseppe: che invece rimasero là in Egitto, finchè furon avvisati di ritornare indietro, chè i suoi vermi s'erano portato sottoterra quella bella carogna di re.

E dunque – come il Mosè: morti quelli che lo volévano morto... – àlzati e ritorna: ma, sentendo che in Giudea era andato su re il più carogna dei figli sopravvissuti di quella brutta razza (qualche anno dopo lo manderàn via i romani), il Giuseppe... gli parve mèglio cambiare ària, e dunque tornò con la sua Maria e il figlio bambino al loro paese dov'érano stati fidanzato e fidanzata, a Nàzaret. Così, con Osea “chiamerò mio figlio dall'Egitto”, s'avverò anche quell'altra cosa, predetta e scritta già da tanto, Isaia: nato sì a “Betlemme del pane e di Dàvide”, ma chiamato di soprannome “il nazareno”, e anche “il galileo”. A Betlemme, poi, Gesù non fu più ricordato (quei poveretti avevan infatti quasi ragione di maledirlo, lui e i suoi visitatori...), nè vi si fermò mai, nei suoi viaggi, a predicare o a fare miracoli.

CAPÍTOLI 3 – 4 : GIOVANNI BATTEZZATORE

3. La sua stòria da uomo, però, dopo che fu un bravo ragazzo e un bravo giovane in casa fino ai suoi bei trentanni, si distingue da tutte le altre soltanto dopo che, una volta, incontrò suo cugino, il Giovanni di Zaccaria, quando cominciò a predicàr e a battezzare lungo il deserto in Giudea e lungo il Giordano.

Diceva a tutti di convertirsi in fretta, il Giovanni, chè il regno era ormai alle porte, quel regno benedetto [“quel benedetto regno”] che aspettavano da tanto, ormai. Era lui, infatti, la voce che l'Isaia aveva predetto avrebbe di nuovo gridato nel deserto di preparàr la strada al Signore e raddrizzargli i sentieri, che sarebbe giunto presto.

Aveva su, Giovanni, un sacco imbastito di peli di cammello e una cintura di cuoio, come l'Elia in fuga dal malvågio re Acab; mangiava quasi soltanto miele selvatico e locuste (che nei dintorni del deserto son grosse come le alborelle nel lago); e tanti e poi tanti corrévano (d)a lui da tutti i dintorni, Giudea, capitale, rive del Giordano: e si facevano poi lavare da lui nell'acqua, mentre raccontàvano ciascuno i propri peccati e pregàvano il Signore di perdonarli. Quando vedeva dei gruppi di farisei e sadducei venir anch'essi a lavarsi, il Giovanni diceva loro: – Brutte vipere! Chi vi garantisce, voi... di scampare anche voi alla giusta ira che arriva? Guardate dunque di mostràr i frutti della vostra penitenza, e non crediate di tiràr fuori, voi, che “siàm figli

d’Abramo, noi: non c’è pericolo!”. Vi dico io che anche questi sassi morti, se lo vuole il nostro Dio... chiamerèbbero Abramo loro padre mèglio di voi: ma invece tante robuste piante piene soltanto di fòglie... saranno segate in fretta, oramai, chè buoni frutti non ne danno mai, e saranno adatte soltanto come legna da àrdere! State attenti bene, voi, che io vi cònvoco a lavarvi nell’acqua in segno di conversione: ma dopo di me sta venendo qualcuno ch’è ben altro che me, a confronto, e anch’io gli levo già qui ora tanto di cappello: state attenti bene a lui, voi, che vi chiamerà lui a lavarvi... col fuoco, non solo con l’acqua, e a convertirvi davvero nei fatti, non solo a parole! State attenti, che viene lui a ventilare l’àia... per scegliere il suo frumento da accantonare per il pane... e la pula, che avanza tutta, da bruciare nella sua fornace! –

Pròprio così, ecco! E pròprio in quei giorni, dalla sua Galilea è arrivato là al Giordano anche il Gesù, e si è messo in fila anche lui come tutti per venir lavati dei loro peccati. Venuto che toccava al Gesù, il Giovanni è un po' rimasto (interdetto... convinto com'era che Gesù era venuto tutt'altro che per mèttersi coi peccatori, anzi piuttosto per giudicarli e condannarli) e faceva un po' di cerimònie e voleva farsi far prima lui la fattura dal Gesù. Giusto in quel momento s’è sentita una tuonata... che a loro due e a tanti altri è sembrato di sentir dire dall’alto “guardàtelo qua il mio figlio, il mio beniamino, che di lui ho solo da vantarmi!” (ancora Isaia).

Il Giovanni non si decideva ancora; allora il Gesù gli fece: – Bene: hai sentito anche tu, eh? Io l’ho sentito pròprio qui da te (*il dialetto permette anche d’intendere “di te”*), cugino profeta... e dunque, tu fa’ quel che devi fare, che dopo sì toccherà a me –. [Così s'avverava quello ch’era giusto: cioè, il Gesù dava pubblicamente un riconoscimento all’òpera santa del Battezzatore, intanto che riceveva da lui come una presentazione ufficiale al pòpolo penitente...]

E mentre il Giovanni dunque lo “battezzava” come tutti gli altri... uno squàrcio fra le nùvole ha lasciato passare un bel ràggio di sole, e insieme gli è passato sopra e gli è volato intorno alla testa un colombo tutto bianco – che così ne vedi sì e no uno in tutta la vita – e loro due han poi compreso: la voce di prima aveva mandato giù un altro segnale, (per) chi voleva comprèndere. E il Giovanni raccontò tutto, dopo, a tre o quattro dei suoi amici che gli andavan dietro e l’ascoltàvano ammirati, per imparare.

4. Subito dopo il fatto, dietro a quella voce e all'altro segno del colombo, il Gesù è stato indotto a recarsi in mezzo al deserto... dov'è stato messo a confronto anche con altre voci e con altri segnali proprio per lui. Alla fine del suo bel digiuno in quarantena... naturale: ha avuto altro che fame!, cosa da far diventar pane le pietre, "che se voleva poteva senz'altro... a esser quello ch'era lui, o no!?", gli ha fatto pensar il diavolo. Ma lui però non ha voluto far subito un miracolo a proprio vantaggio, chè sapeva ben lui di chi fidarsi e cosa mangiare, per esser quel che voleva essere. Allora il diavolo... prendilo su di peso dal suo deserto e condùcilo su sul posto più alto delle mura del Tempio, poi digli così di buttarsi giù, "che a esser quello che era lui... sarebbe di sicuro atterrato sulle ali degli àngeli davanti a tutti, o no!?"... Ma, ancora, il Gesù non ha voluto estorcer un miracolo così agli àngeli e al suo Dio, benchè sicuramente essi avrèbbero anche potuto farlo, per lui, e metterlo giù là davanti a tutti come una piuma, per avér in un amen la sua bella corona di re: però... immaginarsi, chi vorrà dir lui a Dio quel che deve fare o non fare Lui, eh?! Non ancora soddisfatto, il diavolo, portalo sulla cima più alta di tutta la regione e móstragli tanti regni intorno con le loro regge e palazzi e mercati e soldati... e digli ch'è tutta roba sua... "basta chiénderla a me e dirmi gràzie... non vorrai mica essere come il Mosè, tu, e restare a bocasciutta sul più bello"! Ma il Gesù... è pure uscito dai gångheri (dagli stracci), e ha scacciato definitivamente i brutti pensieri e il loro diavolo falso e imbroglione di mestiere, poveretto anche lui, e destinato a esser bastonato, alla finfine, "chè Uno Solo è il Vero Padrone di tutto, e Lui Solo pregherai e ringrazierai!": com'è anche scritto bello chiaro da mille anni, e chi vuol capire capisca, dunque!

A dir il vero, così avrebbe già dovuto andàr anche là nell'Eden, al principio, quando l'Adamo aveva tutto il ben di Dio a disposizione, altro che deserto: ma... alla prima "voce estranea"... aveva risposto un po' diversamente, lui.

E così, passato il temporale, è tornato il sereno, e il diavolo più nulla ha potuto fare al Gesù; fino al tempo ch'era già stabilito per lui di rubargli uno dei suoi amici e... ma occorre non correre troppo avanti, qui, se non per dire ancora: pòvero diavolo d'amico anche lui!

Il Giovanni che battezzava è stato poi messo in prigione dal re: allora quelli che gli stàvano dietro ad ascoltarlo e imparare... son tornati ai loro paesi, chi da solo chi a gruppi: e il Gesù, invece di tornàr a stare a Nàzaret dai suoi, è andato ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del lago che chiamàvano “il mare”, e in terra piena di pòveri pagani, perfino; così da far avverare anche un'altra cosa scritta cento e cent'anni indietro: da quale parte sarebbe venuto il chiarore per quelli che campàvano al bùio. E da là, da allora, un po' alla larga dai controlli duri dei capi del Tèmpio, e dei romani in Giudea, comincia a predicare anche lui, e a dire a tutti di far penitenza e convertirsi, chè il regno è alle porte, ormai.

Una volta, mentre va su e giù lungo il mare, vede là due fratelli, il Simone – che chiameràn poi “il pietra” – e l'Andreino (chissà come mai un nome greco in famiglia ebraica: non era famiglia codina, di sicuro) che gettan le reti, chè fanno i pescatori, loro. E gli fa: – Qua, voi: venite dietro a me... che vi farò pescar parècchio, io... non due pesciolini al giorno! –. E quelli... pianta là le loro reti e le loro barche, poi vagli davvero dietro a lui! Non molto oltre, vede due altri fratelli, il Giàcomo e il Giovannino, figli dello Zebedeo, che col loro padre aggiùstano le loro brave reti... e li chiama anche loro... e anche loro due piantan là reti barche e padre per seguirlo!

Con dietro loro quattro, va in su e in giù per tutta la Galilea, a lèggere e parlare nelle sinagoghe, a predicare l'annùncio del regno, e a far guarire ogni gènere di mali in mezzo alla gente. Tanto che se ne racconta perfìn là nella Siria – così... non sto inventàndovelo io oggi, qui da voi, questo Gesù! – e fino di là gli pòrtano ogni gènere di malati, ognuno col suo dolore o male o diàvolo addirittura, e lunàtici e paralitici, anche: e lui tanti ne rimanda guariti! In modo che, poi, per tutte le parti dove passa gli si fa intorno un mùcchio di gente, e son pure molti quelli che gli stanno dietro anche giornate e settimane intere.

CAPÍTOLI 5 – 6 – 7 : COME ESSER BEATI

5. Una volta... vede un bel mùcchio di gente, e allora lui si porta su un po' all'alto, poi, dopo che gli si son seduti intorno i suoi che ha dietro da un po', si mette a inse-

gnàr loro così, come il Mosè con le sue tàvole del Sinai, e i Salmi qua e là:

– Voi sentite sempre dire, non è vero?, “benedetti i ricchi... e fortunati i furbi”. Ma da oggi qui andando avanti voi dovete dire invece: fortunati quelli che si dice di loro i poveretti, poverini anche loro: basta che si sèntano anch’essi davvero pòveri davanti a Dio e in mano a lui: e così son loro i beati davvero nel regno che arriva! Voi dite sempre, eh, “beati quelli che ridon sempre!”. E invece dorinavanti dovete piuttosto dire fortunati quelli che stanno piangendo... chè il regno arriva per far contenti pròprio loro! E non dite sempre ancora, voi, “fortunati quelli che non schèrzano e hanno il potere di comandare, padroni loro!”? Ma invece bisognerà dire, da adesso: benedetti coloro che van d’accordo e mèttono d’accordo, chè... col regno che arriva, il mondo sarà loro proprietà, tutti figli del Padrone! Poi dite sempre anche così, voi, lo so, io: “beati quelli che son capaci di mangiàr fuori tutto agli altri, e di non farsi mai portàr via niente nè dover mai dar via niente loro!”. Mica vero... credete a me, voi: da adesso, per esser i beati giusti occorrerà avér bisogno e fame e sete a càusa degli altri ingiusti... chè il regno arriva pròprio per dare a ciascuno quel ch’è giusto e gli occorre! E avanti così, ve lo dico io! Fortunati quelli che fanno del bene e perdónano, chè essi si saràn perdonati e gli sarà fatto del bene... non i cuori di pietra! Fortunati quelli che hanno un pensare e un parlàr solo, niente da nascóndere e da vergognarsi: chè da loro si fa vedér il nostro Dio, e non dai doppi e dai tórbidi, maneggioni e untuosi! Dio viene col suo regno... per quelli che sòffrono senza far nulla di male, anzi patiscono perchè vògliono e cercano e fanno il bene, loro; non per quelli che gòdono senza far niente di buono, e magari anzi vedendo e facendo del male! Date retta a me, voi, quel che v’ho appena detto io, e non quel che avete creduto e sperato finora! Sì... dapprima vi derideranno, vi sgrideranno, vi faràn pure del male, vi chiameràn pazzi e anche banditi perchè darete ascolto a me, voi: ma voi invece stàtemi belli tranquilli e felici, chè pròprio per voi... il regno è il vostro bel prémio... com’è il prémio per i profeti, e non certo per quelli che bastónano e uccidono i profeti! –

E per quel giorno avvia abbastanza discussioni, man mano che le voci di quel che racconta pàssano da uno all’altro in mezzo a tutta quella gente... e tanti si dicono “ah,

sì: è pròprio bello, che vòglia voltàr il mondo, lui qua: ma un conto è dirlo, un altro farlo! Chè non ci son mai riusciti neanche tutti i profeti, fino a oggi...”.

Ma lui gli dice ancora, agli ùltimi che stan lì ancora un po' e ai suoi amici:

– In un brodo... in un brutto mondo che non sa di niente... siete voi, il sale da insaporirlo: e capítelo, dunque! E state attenti bene, voi: non è vero, eh, che se non è più saporito neppùr il sale... non c'è più niente del tutto, per dargli il suo sapore, eh, e tanto il brodo come il sale son buoni soltanto per lavàr(ci) i piedi, vero? E vi dico ancora: in un mondo tutto bùio... dovete èssere voi il chiaro per tutti! E stare al chiaro, e far chiaro! Non fàbbrika un paese sopra un monte, uno, dico io, per stare nascosto, nè a un lume acceso mette sopra un padellino della farina o un mastello, o no! [Chi vuol costruire una città non si nasconde sottoterra... ma lavora al sole e in alto! E nessuno, se vuole che un lume fàccia bel chiaro... lo tiene coperto, o no!] Ma, paese in alto e al sole, da goderlo, e lume sul lampadàrio, da far chiaro a tutti in casa! In questa maniera dovete èssere e fare chiaro voi, in mezzo a tutto il bùio che c'è intorno... che per le vostre òpere chiare anche tutti gli altri ci védano bene, e réndano tutti gràzie al nostro Dio! –

Un altro giorno, che ci son di quelli che gli dicon “tu vuoi voltàr le cose sottosopra, vuoi cambiàr tutto... e basta Legge e ti saluto Profeti, tu!”... risponde a tono così:

– Ci son delle cose che si può e che bisogna cambiare, e ci sono cose che non cambieranno neanche mai. I profeti, ad esèmpio, son venuti, poi son andati: e non sarò certo io a cancellarli o a far dire loro a per o! Stesso anche la legge del Mosè: è detta e scritta, ormai, e neanche di quella sarò io a tògliere o cambiare un puntino d'i! Vi dico io che non se ne butterà via una virgola... prima che s'avveri lo spìrito che essa nasconde e rivela. E vi dico anche bel chiaro che cambieranno posto prima la terra e il mare, piuttosto che profeti e legge! Non crédano poi di farla franca e di salvarsi per il regno... quelli che vòglion far essi e inségnano agli altri a far il contràrio, o senza legge e profeti! Saranno sempre cose che impòrtano e fanno bene, quelle, per salvarsi... ve lo dico io! Però vi dico di più, io: vi dico io che voi non vi salverete... se tratterete legge e profeti soltanto come fanno i farisei e i loro scribi; se volete salvarvi per

il regno... dovete trattarle mèglio di loro, le cose del nostro Dio, voi! Per esèmpio... lasciàtemi dire qualcosa, come la penso io per il regno. Avete sempre sentito dire, voi come i vostri vecchi, “tu non uccidere!”, e... “chi uccide qualcuno, venga preso e giudicato dagli anziani, per vedere se dev’èssere ucciso anche lui”. Bene: niente da cancellare... ma da aggiungere sì, però. E così io vi dico: in giudizio va chiamato anche chi perde la pazienza con suo fratello, non solo chi lo uccide! E gli anziani... han da esser duri anche con chi vuol far passare per stùpido suo fratello, e se lo fa passàr per matto, poi, dévono dirgli chiaro che la pagherà cara anche dopo morto, non solamente in vita! Figurarsi se lo fa passare per bestemmiatore o erético... vedete un po' voi! E tu, allora, se stai facendo la tua offerta al tuo Dio, a casa o al Tèmpio, e ti viene in mente che non sei in pace con tuo fratello... pianta lì offerta e sacrificio, e prima va' là da tuo fratello a farti perdonare e a perdonarlo! Chè... se non lo fai sùbito... sta' certo, tu, che altro che offerta: Colui che ha l'ufficio di sistemare tutte le cose come son giuste... te la dà lui la suonata giusta, e non ti lascerà andare neanche una lira d'interessi, altro che dèbito! E già che ci siamo, con quello ch'è dovere e dèbito... a voi va bene quel che vi dicono “se vuoi cacciàre via la tua donna... scrivile o falle scrivere da qualcuno un certificato che la scacci con le tue buone ragioni, tu”? Qui, ecco... non andiamo bene pròprio per niente, invece, se siete sposati regolarmente... e mi piacerebbe tanto sapere come ha fatto il Mosè a farsi capire così male: che può darsi voleva dire “andate ognuno per la vostra strada, piuttosto di strangolarvi in casa; ma non crediate così di fare quello che ha stabilito e benedetto il nostro Dio in principio, voi... e meno ancora, poi, buttàndovi in bràccio a qualcunaltro senza esser vèdovi!”. Infatti, pensàteci su bene: è mille anni che vi dite “lascia stare le altre donne, tu!”. Giusto... niente da cancellare neanche qui; ma qualcosa da aggiungerci, sì: non soltanto “non toccare con le mani chi è già coniugato, tu!”... ma, anzi: “tu non toccàr neanche cogli occhi del cuore chi è già impegnato con qualcunaltro!” Uguale tu, che hai già il tuo impegno o la tua promessa: non guardare nessun altro, sposato o no, tu, per averlo o per averla... altrimenti è uguale a guardare per toccare e per uccidere... e venir uccisi! Così pure, più in generale: non volér godere di qualcuno, tu,

senza un sano e concorde progetto di famiglia insieme! Non guardare neanche... non rischiare il fuoco che brucia! Gli occhi, sì, proprio quelli, essi per primi son capaci di far del gran male; e allora io vi dico: meglio restàr vivi da orbi, tapparli o addirittura cavàrseli da soli, piuttosto che andàr a finire da morti con due begli occhi... in padella tutti interi, sul fuoco! Ugualmente... le mani, certo: è meglio un bel pezzo tenerle in tasca o tagliàrsele addirittura, schivando d'adoperarle male, restando però vivi, piuttosto che usarle per far del male e portarle dietro da morti a riscuoter il loro guadagno... indovina dove e come —. E anche per quel giorno avvia qualcosa da discutere non da scherzo! Ormai, prendon l'abitudine a sentirlo tiràr fuori novità del genere... sopra un comandamento alla volta e sui proverbi più scontati.

Per esèmpio, diceva ancora:

– Altro che “non giuràr il falso, tu, e mantieni i tuoi giuramenti!”... Vi dico, io: non giurate mai neppure ciò che vi sembra vero, voi, nè sul celo, ch'è la casa del vostro Dio, nè sulla terra, dove poggia i piedi ancora Lui... ed è meglio non tirarlo in ballo per gli affari vostri, e meno ancora tirarlo in torta a tenervi il sacco! Poi, non giurate mai su niente, voi; che, se è sul Tèmpio e sulla capitale... state ancora scomodando Dio per i vostri comòdi; e se è sulla vostra testa, che giurate... vedete un po' se siete in grado di garantir il nùmero dei vostri capelli, voi, un giorno con l'altro! Date retta a me, voi, e abituàtevi a dire sempre solo “sì” quand'è sì, e soltanto “no” quando ci vuole il no! Casomai due volte, se occorre: ma solo sì o solo no. Tutte le altre chiacchiere di più... davanti al gran Dio avvanzan e imbrògliano... fan felici solamente avvocati e diàvolo! Ma voi, bianco al bianco, nero al nero e pane al pane. Poi... non sta scritto ben chiaro “òcchio per òcchio, dente per dente!”, eh? Bene: è andato bene, è servito anche quello, fino ad oggi, piuttosto che ognuno farsi la pròpria, di misura, come il Lamec, senza misure vàlide per tutti. Ma è anche ora di capire qualcosa di più, qualcosa di meglio, adesso: date retta a me, voi, adesso. Basta!, rispòndere al male con tant'altro male se non di più, al pugno col pugno più forte ancora, alla furbizia con maggiór furbizia. “Dente per dente”, vuol dire sì che non puoi uccidere uno che ti bastona solamente... ma non vuol dire che sei tenuto a bastonare an-

che tu lui! A forza di òcchio per òcchio... il mondo diventa orbo! Se prendi un manrovèscio che ti fa girare la fàccia... tu non solo non rivoltarti per rènderne due a lui là, ma addirittura neanche uno, e non mètterglielo neppure in conto: anzi: digli che se lo crede giusto, ne prendi ancora uno, poi però qua la mano tra galantuòmini, davanti a Dio che ci vede! E se vòglion portarti via qualcosa di tuo, tu prova a làsciargli prender su il dóppio, se gli sembra giusto, da galantuòmini in pace davanti a Dio... che arriva lui; e a chi ti fa percórrere un bel pezzo di strada per niente, o più di quanta te ne tocca per servizio, tu... di' che ne faresti ancora altrettanta, per lui, se gli va bene, da galantuomo, davanti a Dio che giùdica bene lui tutto e tutti! E a chi ti chiede qualcosa, tu da' sempre qualcosa, dàgli almeno ascolto, e quel che riesci... e non cacciàr mai via nessuno a mani vuote, se puoi prestàr qualcosa a chi te lo chiede. Per farla breve, sta qui il båndolo di tutto quel che da sempre s'è detto e scritto: al tuo fratello, vicino e amico, sii affezionato; ma questo non vuòl dire che gli altri s'arràngino, che tu non c'entri e che non sei per niente tenuto a trattarli bene, gli altri! Altro che "tratta bene il compagno, ma combatti il nemico"! Sta qui... il capo di quel che vòglio farvi capire e crédere, io, invece... se volete cambiàr il mondo con me, voi! E dunque, voi... amate anche quelli che non vi vògliono bene, quelli che non conoscete neanche, e persino quelli che vi fanno del male, voi... se volete éssere figli a norma del vostro padre in celo il vostro Dio; che... non fa levàr il sole, lui, per i buoni e anche per i cattivi, eh?, e non fa piòvere sui campì dei santi e anche su quelli dei briganti, ah? Volendo e facendo del bene solo a quelli cui siete obbligati e che a loro volta vi àmano... ve ne verrà in tasca cosa, più che ai ladri e agli assassini, eh? E se rispettate e trattate bene appena quelli di casa vostra, eh, farete poi cosa fuori dell'ordinàrio, voi? Non fan lo stesso anche i pagani, e anzi anche le bèstie? Voi dovrete ben éssere un po' più buoni, allora, o no? Anzi: voi cercherete di éssere bravi come il Dio vostro padre in celo: ch'è Lui l'único perfetto e da amare, se volete esser suoi figli... e non tanti servi gretti di padri diàvoli... pur amando i vostri cento precetti!

6. Siccome tante volte gli chiedévano se dovevan fare precisamente come si mettevano in mostra i farisei e i loro scribi, un po' ipòcriti e un po' commedianti... un giorno lui disse loro:

– Quel che fate di bene, voi non dovete farlo per mostrarlo agli altri e raccògliere i complimenti della gente... altrimenti siete bell'e pagati, e non ve ne vién pròprio più niente da sopra, o no! Tu dunque fai la tua elemòsina? Falla, sicuro: però, senza suonare la trombetta di qua e i sonagli di là come fanno tante facce di tolla in sinagoga e fuori per le strade, da farsi dire “ oh, che bravi!” dalla gente. Quelli lì, ve lo dico io, anche se fòssero bravi davvero anche in tutto il resto, e non gente dóppia e tórbida... con una mano dan fuori dieci lire e con l'altra si raccolgon già le loro cento di realizzo! Tu, piuttosto, quelle volte che fai le tue elemòsine... una mano non sàppia neanche quello che sta facendo l'altra; e se dà via qualcosa... non se n'accòrgano neppure quelli che hai di fianco! Lo sa già abbastanza il tuo Dio, chè non sfugge nulla, a lui, e segna lui sul suo libro il tuo bel guadagno che ti spetta! Così anche a pregare, ecco. Non come tanti santoni... ai quali piace pregare a testa bella alta in mezzo alle sinagoghe e negli àngoli delle piazze, facendosi vedere da tutti... così il loro ricavo è il loro “bravo!” che riscuotono immediatamente! Tu, per pregare davvero e bene, sta' in casa e chiudi la porta, poi prega il tuo Dio, il tuo padre in celo, che non è fuori in piazza a passèggio, lui, e che ti sente, lui, e ti dice lui “bravo”! E... non sprecàr un mùcchio di parole... non muover tanta ària, secondo come fan i pagani... magari credendo d'ottenere tanto al chilo (di parole) e all'inchino! Voi, invece, credete appena che il vostro Dio sa e vuòl già Lui quel che v'occorre e va bene per voi, ancora prima di chiéderglielo. Provate a recitare così, come me, voi... quando volete pregare con me: “O Padre in celo, sia riconosciuto santo da tutti il tuo Nome... benvenuto il tuo regno... benedetta la tua volontà qui in terra come in celo... dammi il pane per oggi, che anch'io ho qualcuno cui dar da mangiare... e perdónami anche oggi, che anch'io ho qualcuno da perdonare... tiénimi la mano sulla testa nelle prove che mi mandi, non farmi soffrire nè far del male”. E poi "amen". Bene così: mica tante chiacchiere; e fatti, quelli sì: perdonate voi in terra e sarete perdonati anche voi in ce-

lo; non caricate di dèbiti gli altri, e non sarete caricati. Ugualmente, a digiunare: non mettete su una màschera (una pipa) lunga così... come per dover mostrare a tutti le convulsioni del vostro stòmaco che reclama! Chè se fate così... certo, può anche darsi che crédano che fate sul sério e non per finta, e vi dicano pure bravo e santo: ma avreste già bell'e riscosso tutto, e guardate voi se si digiuna per quello! Devi far digiuno di penitenza e impetrazione, tu? Bene: lo sàppia il tuo Dio in celo, e gli altri ti védano ben vestito e profumato come per la festa, se è festa: allora sì sono affari tuoi col celo, non plateali burattinate! —.

Non màncano neppure di quelli che gli dicono “ma come parli bene, tu, come no! Ma... non sei un po' campato in ària, tu eh... servito e riverito e nessuno cui pensare? Ma noi non campiam mica di bei pensieri e belle parole, noi: e donna e figli e imprevisisti... ah!? Chè, non ci sembra pròprio tempo di quàglie gratis per i poveretti, o di manna che piove dal celo!”. Ed egli a loro:

– Sì... giusto. Il Mosè lassù... glielo dice ancóra tutti i giorni: ma il magazziniere lo sa che, tanto... ci stancheremmo ancora alla svelta! Bene: voi, allora, continuate a pensare solo a guadagnàr e risparmiare, fate finta che non ci son nè ladri che rùbano, nè insetti per i panni e rùggine per le monete! O non sarà mèglio, piuttosto... accumulare anche un bel tesoro che nessuno può rubare nè consumare, e tanti bei crèditi nella banca del celo, eh? Chè... nel luogo dove metti il tuo tesoro, tu, là metti già anche i tuoi pensieri e il tuo cuore! E... credete a me, voi, se volete: mente e cuore non pòssono stare in due posti nello stesso tempo... come un servo non può servire due padroni tutt'e due insieme: o lavora bene per l'uno e trascura le cose dell'altro... o sta dietro a quell'altro e uno lo perde! Pròprio così, ecco: non riuscirete manco mai a tenér da conto per bene il Dio Único... e il dio moneta insieme! (...il Solo Dio e il dio soldo!) E allora date retta a me... se v'interessa qualcosa di più che mangiare e bere, vestirvi e svestirvi! Preoccupàtevi di più di quel che più conta, voi, per non vivere pèggio degli animali! Guardate bene loro, guardate bene gli uccellini dell'ària, ad esèmpio: non séminano non innàffiano nè ripóngono in solàio o in cantina o in banca, essi: eppure, hanno anch'essi un padre... che non gli fa mancare nè le loro belle

piume nè il loro bravo becco... nè qualcosa di buono da beccare! E per un padre così... voi varrete meno di qualche uccellino, eh? Ah... sì, sì: voi, invece, vi tocca pensare voi a tutto, eh, altrimenti... E... ditemi un po', voi: fàtemene conòscere uno, uno solo, che sia anche il più ricco del mondo, che sia capace di comprarsi o di vèndervi anche... un giorno di vita in più di quelli che vi tòccano, eh!? Al più, allungherà di due centimetri il tacco delle sue scarpe, o le sue gonne, e nel suo giorno morirà vestito mèglio! È morto anche il Salomone, nel suo giorno... e non gli mancàvano nè oro nè argento nè dottori nè vestiti... è morto anche lui come i fiori del campo d'uno dei suoi servi... e lasciàtemi dire pure che tanti fiori hanno dei vestiti più belli di quelli di tutti i re... senz'avér faticato a confezionarli o comprarli loro. Allora, dunque, un Dio che veste così bene l'erba del campo, che deve durare un giorno o due... gl'interesserete meno dell'erba, voi uòmini e donne, che vi ha creato lui per somigliargli, eh... gl'interesserete meno di due uccellini in gàbbia? Va bene, allora, ecco, darsi da fare per il cibo, la bevanda, il vestiàrio per te e per la tua famiglia: tu però... mai dannarsi la salute e l'anima come i pagani, ch'è tutto lì il loro daffare e non san neanche d'avér qualcosa di più da pensare e di mèglio da sperare, e d'avere un Dio migliór padre di tutti i migliori padri del mondo, a interessarsi di loro. Tu lo sai, sì o no, che hai un padre Dio che sa benone anche lui cosa t'occorre, a te, eh? Se lo sapete e avete poi tutta la fede che dite... cercate lui, dunque, per primo, e date e cercate a Lui tutto quello ch'è bene e giusto: e così non vi mancherà mai niente, giorno per giorno, e non vi rovinerete la giornata oggi ad avér paura per domani, o no! Il domani... ve lo dà Lui, se vuole, ancora per il vostro bene e per l'onór suo! E non già oggi anche la parte di dolore e dispiacere per domani!

7. E dice e insegna loro sempre tante cose, giorno per giorno.

– Non condannate mai nessuno, voi, per non venìr condannati anche voi! Dovete sapere infatti che come c'è per gli altri... ci sarà sentenza anche per voi... e sarete misurati con la stessa misura che avrete usato voi cogli altri. Starai lì a guardare la scàglia che vedi dentro l'òcchio a tuo fratello, tu... che non t'accorgi della trave che hai

nel tuo, di òcchio, eh? E con quella tua bella trave lì, tu... andrai a dire a tuo fratello che vuoi tirargli fuori tu la sua scàglia? Brutto marcione dentro bel pitturato di fuori! Tògliti, poi, o fatti tògliere tu la trave dal tuo, di òcchio; e dopo, magari, ci vedrai abbastanza da tiràr fuori la scàglia a qualcunaltro, se pròprio c'è! E tiénilo bello pulito, il tuo òcchio, tu, ch'è la finestra del tuo cuore: dal tuo òcchio bello chiaro si vede ch'è bel chiaro anche il tuo cuore; ma se il tuo òcchio è tórbido o bùio... allora da lì si vede che sei tutto màrcio e cattivo, tu! Finestra sporca, casa bùia, non è vero? –.

– Chiedete, voi, e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate alla porta e vi sarà aperto. È domandando che s'ottiene, è cercando che si trova, e... se non si bussa, la porta non ce la apre nessuno! Non va così, qui da voi, eh? Ad esèmpio, se uno dei vostri figli vi cerca qualcosa di buono, non glielo date, voi, eh? O sennò, se vi chiede un pane... gli darete magari un sasso, voi, eh? O vi chiederà un pesce... e voi gli darete una biscia, eh? E se voi, dunque, che siate anche cattivi quanto volete, siete pur sempre capaci di dar qualcosa di buono ai vostri figli... come devo dirvelo, io, che avete un padre in celo... per darvi qualcosa di bello, eh? E allora... cercate tutto a lui, o no! E come fa Lui con voi, così dovete far anche voi con gli altri: tutta qui, ve lo dico io, la legge, tutto qui i profeti! –.

– Vi sembra una porta troppo stretta e scòmoda? Picchiate a quella, voi, e come si apre entràteci alla svelta... e non fàtevi attiràr dentro da tante altre porte più belle larghe di qua e di là, voi... che pòrtano tanti allocchi da tutt'altra parte! State attenti bene ai... profeti al contràrio, che vi rincórrono, e sèmbrano tanti bravi agnellini... e invece sotto sotto son tanti lupi famèlici! Tenete ben d'òcchio quel che bùttano, chè da quello li conoscerete bene. Cogliete magari l'uva con le spine, voi, o i fichi dai rovi? Pròprio, ecco: ogni pianta buona i suoi buoni frutti, e pianta selvàtica niente di buono da mangiare; ma buona pianta, buona frutta. Le piante selvàtiche vengon buone per la stufa, al più. E così anche il nostro Dio: quelli che deve accòglier nel suo regno, non guarda tanto a fòglie o fiori... non conterà le tante volte che avràn fatto tanti inchini o genuflessioni o tante voci “Signore di qua... Signore di là...”: guarderà i loro bei frutti, quelli che avràn compiuto la sua santa volontà! Quel giorno, ad esèm-

pio, un mucchio (un carretto) di gente gli dirà “neh, tu Signore... noi eravamo sempre dietro a pregare e benedire il tuo santo nome... e tu chissà quanti bei miracoli hai fatto ogni volta che noi t’invocavamo, eh... quanta gente hai guarito e fatto star bene e convertito, a pregarti noi!”. Ma il loro Dio invece gli dirà “non vi conosco neppure, io, voi gioppini! Via da me... voi furbacchioni, tutte chiacchiere e fatti niente!”. Ecco, pròprio. Tenete a mente bene queste parole, voi, e mettétele in pràtica: e allora si combinerete (farete insieme) qualcosa di bello, allora si vi costruirete una casa di buone pietre su un terreno di ròccia... e non la porteràn via nè stravento nè acqua a fiumi! Ma pòveri voi invece, se non le metterete in pràtica, chè... avrete fabbricato sulla sàbbia: una bella piòggia, un vento un po' forte... e addio alla vostra pòvera baracca, voi! – Fattostà, tutti restàvano (meravigliati), delle sue prèdiche, chè insegnava loro così bene, e faceva loro vedere; non comandare e basta, come tutti quelli che predicàvano... per avér studiato!

CAPÍTOLI 8 – 9 : ALCUNI MIRÀCOLI

8. Ma appunto, lui mostrava anche i fatti. Una volta gli va incontro un pòvero lebbroso, si butta in ginòcchio a buona distanza e gli fa: – Tu, profeta, se vuoi... tu sei capace di farmi tornare netto e puro, io, come l’Eliseo (col) Naaman il siriano! –. E il Gesù a lui... e gli prende fra le mani la sua mano:

– Sicuro, anch’io ti vòglio guarito! –. E quello... leva su... senza più le sue piaghe! Poi il Gesù gli dice: – E adesso, pensa a salvarti per il regno! Attento, però: non raccontarlo a nessuno, va’ appena là dritto a farti vedere, e porta l’offerta che ha detto il Mosè per ottenér il tuo bel certificato (di guarigione) –. E così quello, guarito e purificato, ritornò a vivere in mezzo alla sua gente: un resuscitato.

A Cafàrnao, una volta, gli corre incontro un capitano dei Romani, e lo scongiura: – Profeta: ho a casa il mio bravo servo a letto paralizzato, e mi soffre tantissimo –. E il Gesù: – Va bene, ti sèguo, e lo faremo star bene, se vuole –. Ma il capitano: – Ah, profeta! Io sono un non–ebreo, e so che non puoi entràr in casa mia, tu. Però, tu... di’ su qualcosa qui, adesso, o altrimenti màndami là qualcuno dei tuoi: e io so che il mio

servo mi guarisce! Faccio così anch'io, ho sotto anch'io qualcuno e son sotto qualcuno anch'io; anch'io dico a un soldato “va' là, tu!”, e quello va a far quello che gli dico io –. Il Gesù... è neanche rimasto (meravigliato; restò assai sorpreso), a un discorso così limpido, e ha detto a quelli che aveva dietro: – Oh, là... bravo, tu! Ve lo dico io... che ho ancora da trovare un ebreo con una fede così grande! Proprio così, ecco! Non c'è scritto, da qualche parte, “ne verranno tanti da oriente e da ponente... per sedersi a tavola con l'Abramo, con l'Isacco e col Giacobbe nel regno... e invece tanti nati alle porte del regno verranno cacciati fuori, al buio e al freddo a piangere!”... eh? –. E per finire dice al capitano: – Bene. Va' a casa, tu, e trova là come hai detto! –. (Ch)E l'ha trovato poi là davvero guarito, il suo servo!

A casa dei parenti del Simón Piero, il Gesù ha trovato a letto malata la suocera di lui, con la febbre: le tocca lui la mano, e la febbre le è passata, tanto che s'è alzata e s'è messa a servirli! Una resuscitata, si diceva! Figurarsi che contenta la moglie del Piero! E quella sera là ancora gli han portato là alcuni spiritati, e lui gli ha cacciato via a voce i loro brutti spiriti e li ha fatti guarire... secondo quello ch'era già stato detto dal profeta Isaia “porta via i nostri mali, si fa carico delle nostre malattie”.

Una volta, che s'è radunato un mucchio di gente intorno a lui, egli dice ai suoi di portarlo di là, sull'altra riva del mare. Uno scriba che lo sente gli fa: – Maestro, io ti seguirò anche di là e poi dappertutto dove andrai tu, ti farò da consulente in tutte le cose di legge! –. E il Gesù a lui: – Pènsaci su bene, tu: chè, guarda: le volpi han sempre la loro tana in terra, e gli uccelli sempre il loro nido da qualche parte in ària... ma un uomo dietro a me può non avér nè il posto nè il tempo di poggjàr il capo a dormire... e io non passo il tempo a dettàr régole o verificare osservanze! –. Un altro, anche lui dice di volerlo seguire, però gli fa: – Làsciami sotterrare mio padre prima, qui, quando sarà ora; poi... –. Ma il Gesù: – Andiamo, tu! Che... di sotterramorti non ne màncano, per bei funerali, qui. Tu, invece, hai altro da fare, con me –.

Poi salta in barca, e i suoi dietro a lui. Dopo un po'... salta fuori una burrasca così forte, che la barca va riempendosi, ma lui in mezzo a tutto... perfino dorme! Allora lo svegliano e gli fanno: – Tu! Qui siàm tutti annegati, a momenti, ormai! Ci tieni a gal-

la tu vivi, eh!? – E lui, là, beato: – Perchè tanta paura, voi, eh, gente senza fede? –. Poi s'alza in piedi, grida qualcosa al vento e all'acqua... e vién sereno il celo e queto il mare! Quelli là, allora... prima réstano a boccaperta dallo spavento, poi si dìcono l'un l'altro "Chi è poi lui qui, eh... che persino il vento e il mare gli danno retta?!".

Giunti dall'altra parte, nel paese dei Geraseni, vèngono loro incontro due spiritati, saltati fuori da un cimitero là vicino: érano tanto furiosi... che nessuno s'azzardava a proseguire sulla strada. Poi quei due cominciano a gridare: – Cosa vuoi poi tu da noi, eh... bel signór figlio del padrone, ah!? Vieni qui a tòglier il regno a noi poveretti prima del tempo, tu? –. C'è là, non lontano, un bel gruppo di maiali al pàscolo: e sèmbrano fatti apposta per dar ascolto a quei pòveri diàvoli, per far un bel càmbio, contro due uòmini: così, il Gesù gli fa: – Andate, andate pure a governàr in casa vostra, voi porconi! –. E alla fine... rèstano là i due pòveri ometti spaventati e guariti, mentre tutti quei porci intorno si gèttano nel lago, a morire annegati! I pastori dei maiali, allora, scappan via e corron in paese a raccontàr tutto... di spiritati guariti e porci annegati: dimodochè, poi, vengon fuori tutti dal paese a dir al Gesù, in buone maniere, di non fermarsi dalle loro parti: in pràtica... a loro interessava di più la quiete per allevàr maiali... che un guaritore a costi così alti! E lui, benchè in grado di cacciàr demoni... si làscia cacciare dagli uòmini.

9. Torna in barca, dunque, tocca ancora la riva di là, e arriva al suo paese. Non passa molto, che gli pòrtano un pòvero paralitico su una barella. Non pàrlano neanche, ma il Gesù vede la fede che hanno, e fa al poveretto: – Su di morale, figlio: i tuoi peccati non c'èntano più niente, non pensarci più, tu: pensa solo a salvarti per il regno! –. Ci sono là alcuni scribi, e borbòtano “questo qui bestemmiona, perfino!”. Ma il Gesù, anche senza sentirli, capisce benbene quello che stan pensando e gli fa:

– Com'è poi, che pensate male, voi, eh? Per voi è più fàcile dire “i tuoi peccati son perdonati”... oppure dire “àlzati, tu, e cammina!”... eh? E adesso, ecco, vedrete pròprio anche voi che un uomo al mondo può anche intèndersi di peccati e perdono! –.

Poi, si volta di nuovo, e fa al paralitico: – Àlzati in piedi, tu, prendi su la tua barella

e pòrtatela a casa! –. E quello... si alza e va a casa! A vedér una cosa simile... la gente attorno è neanche rimasta (meravigliata; è rimasta pròprio sbalordita), e fra spavento e contento rendévano gràzie al loro Dio in celo, che faceva còmpiere cose del gènere anche agli uòmini in terra.

Andati via di là, il Gesù vede un uomo, che si chiama Matteo, figlio del Levi, seduto al suo tavolino delle tasse, e gli fa: – Vieni dietro a me, tu! –. Quello si alza e lo sègue, poi lo porta a casa sua a mangiàr qualcosa. Circola la voce, e così tanti altri, fra amici del padrone di casa e gente che conta in paese, fanno una bella tavolata col Gesù e qualcuno dei suoi. Fuori, qualche fariseo fa osservazione a quelli dei suoi che non sono a tàvola: – Come mai, poi... il vostro bel maestro màngia a fianco di tanti ruffiani e porconi, eh? –. La loro bella risposta gliela dà il Gesù, dopo mangiato:

– Il mèdico che fa bene il suo mestiere... corre dai malati, prima, e non dietro ai sani! Andate a vedér un po' in Osea, voi, cosa significa èsserci scritto “cuore aperto all’incontro, io vòglio; mica... carne abbrustolita!”... eh!? Allora, pròprio: io son qui a cuore aperto per quelli che tròvano serrati i vostri, di cuori... non per quelli che chiudon gli altri fuori dall’uscio! –.

E siccome era pure tempo non di banchetti... gli si fan vicini alcuni partigiani del Giovanni battezzatore e gli dicono: – Come mai, poi... noi digiuniamo e anche i farisei: e i tuoi amici no, eh? –. E il Gesù a loro: – Dovràn forse gl’invitati a nozze piàngere i loro morti... mentre stan seduti al banchetto degli sposi, eh? E io vi dico: qui viene il tempo del banchetto con Dio a capotàvola, altro che digiuno e lutto! Comincia il regno! Poi... sentite ancora qua, voi (così) meticolosi... Cosa fate voi, eh: metete una pezza di stoffa nuova sullo strappo del vestito consunto, eh... o mettete il vino novello in botte vècchia, voi? Da buttàr via il vino nuovo con la botte stagionata, che scòppia... e dar sùbito dopo allo stracciàio il vestito vècchio, colla sua bella pezza nuova, eh? A me parrebbe, invece, di comprare pezza grezza per far vestito nuovo ...e botte vèrgine per vino novello! E pazienza, che matùrano e stagiònano anch'essi insieme. Semprechè non ci contentiamo di moda e vino vecchi: finchè dura... a che pro rischiàr di cambiare, neh... qualcuno qui, ah!? –.

Arriva un capo del posto, gli s'inginocchia davanti e gli fa, anzi... gli prende una mano come per trascinarlo: – Ah, profeta... meno male che sei qui tu! Vieni con me, ti prego... e imponi le tue mani sulla testa alla mia pòvera bambina, che m'è appena morta in casa –. E il Gesù, vagli dietro. Intanto, gli gironzolava intorno una donna, che perdeva sangue già da dódici anni: finchè gli è arrivata vicino bene da dietro e gli ha toccato la fràngia del mantello... convinta che sarebbe stato sufficiente, per guarire, toccarlo e créderci. Il Gesù si volta al momento giusto e le fa: – Stammi su allegra... che la tua fede ti guarisce: dunque, va', e sàlvati per il regno, adesso! –. E così è poi stato davvero: guarita! Quando poi giungon alla casa del capo... sèntono i pifferi del lutto, e i parenti e gli amici tutti andare e venire piangendo; e lui gli fa: – Via di qua, voi: non fate rumore! La bimba dorme, non è poi morta! –. E lo guàrdano storto, e qualcuno l'ammonisce di non prender in giro una famiglia tanto buona. Ma vengon fatti allontanare tutti, e vién lasciato entrare lui: che prende la manina di lei... e la fa alzare: resuscitata!

Manco a dirlo, lo sa sùbito tutto il circondàrio. Egli riesce a fatica a trarsi fuòr del paese, e appena fuori, ecco: due pòveri cechi lo sèguono per un po' e lo pregano così: – O figlio del nostro gran re Dàvide: abbi cuore anche per noi, tu! –. E gli stanno dietro finchè trova una casa, dove entra: e loro due poveretti, dentro anch'essi. Allora il Gesù: – Sarei in grado di far qualcosa per voi, io, forse? –. E i due pronti: – Certamente, profeta! Sarai da meno del Tobiola, tu? Non hai con te l'àngelo di Dio, tu? –. Cosicchè il Gesù tocca gli occhi a tutt'e due e dice loro: – Bene. Se pròprio ci tenete e ci credete, voi... aprite questi occhi, dunque, per vederci! –. Detto fatto, ci védono! Però, lui, dice loro sùbito anche: – Contenti? Guardate bene di pensare a salvarvi per il regno, adesso, voi, e non correte soltanto fuori a raccontarlo sùbito a tutti, per favore! –. Ma... immaginarsi: la novità è corsa in un àttimo dall'uscio di quella casa ai confini della regione! Non basta: appena usciti loro due, gli portan dentro un pòvero mùtolo, che un brutto spirito gli fa vibràr la lingua a vuoto. E scacciato il suo diàvolo, il muto si mette a parlare: gli altri intorno rèstano assai (colpiti)... e si dicono “mai vista una cosa simile, qua da noi!”.

C'èrano là, però, anche dei farisei... che dicévano bel chiaro, invece, “lui là scàccia i diàvoli per órdine del loro capo... del capo dei diàvoli”.

Ad ogni modo, Gesù passava da tutti i paesi e i villaggi, predicando in sinagoga, diffondendo l'annùncio del regno e guarendo sempre tanti malati e tanti infermi. Vedevo sempre tanta di quella pòvera gente e n'aveva anche compassione, chè gli somigliàvano (ed érano!) stanchi e abbacchiati come tante pécore senza pastore. E diceva ai suoi amici, che lo seguivano per vedere e imparare:

– Forza, voi, dunque... pregate con me il padrone del gregge... che mandi in fretta tanti bravi pastori per le sue pòvere pécore! E... c'è anche tanto bene da raccògliere e radunare: ma occórono bravi operai! –.

CAPÍTOLI 10 – 11 – 12 :

I SUOI [AMICI E PARENTI] – IL SÁBATO – I PRIMI ESEMPI

10. Una volta chiama vicino i suoi dódici più stretti e dice loro che anch'essi d'ora in poi son capaci di cacciare diàvoli sporcaccioni e di guarire tanti mali.

I suoi dódici son questi, ecco: il suo Simone “di pietra” (vedremo poi perchè), con l'Andrea suo fratello, i figli del Giona; il Giàcomo e suo fratello Giovanni (figli dello Zebedeo, i due "adesso... tuona!"); il Filippo, compaesano di Pietro e Andrea; il Bórtolo(meo) Natanaele del fico; il Tommaso; il Matteo gabelliere; l'altro Giàcomo, il figlio dell'Alfeo e fratello del Giuseppe rimasto a casa, per ora; il Giuda Taddeo; il Simonino del circolo dei cananei; e il Giuda Iscariote, che poi, quello, lo tradirà. Son essi i suoi dódici, quelli che il Gesù ha inviato attorno, quella volta, e ha detto loro:

– Non andàtemi là, però, dai pagani, e non entrate neppure nel paese dei Samaritani, voi. Dovete andàr dietro solo alle nostre pòvere pécore disperse della casa dell'Israele, piuttosto. E mentre andate, predicate: dicendo chiaramente a tutti che il regno è qui! Guarite i loro infermi, scacciate i loro demoni, fate tornàr puri i loro lebbrosi... e non spaventàtevi, se vi succede di far saltàr in piedi anche qualche morto! Oh: e tutto gratuitamente, eh, come gratuitamente avete ricevuto anche voi! Non dovete pensare a oro nè argento, nè soldi in tasca, nè sacche da viàggio con due vestiti o

due paia di sandali, o due bastoni, nè scorte di cibo e bevande: siete lavoratori, voi... e non vi faranno mancare il vostro cibo giorno per giorno. Chi accoglierà in casa voi avrà accolto me, e avrà accolto in casa colui che invia me e anche voi. A prendere in casa uno perchè è un profeta, s'ha la paga del profeta, e aiutando uno perchè uomo di Dio, s'ha la paga di sant'uomo. Voi... sarete anche nessuno: ma chi vi darà anche solo un bicchiér d'acqua perchè vedrà anche in voi ragazzi degli amici d'un profeta (c'è-rano là il Giovannino il Giacomino il Simonino)... vi dico io che la sua acqua gli sarà pagata con tanto oro. In ogni luogo dove andrete, cercate chi può e vuol darvi un pane e un letto per qualche giorno, finchè pensate di stare là. Entrando in casa, salutate per bene: se è casa onorata di prendervi a tetto, ci guadagnerà la stessa pace che portate voi; altrimenti... non perdetevi ugualmente la vostra pace, voi! Se qualcuno poi non vi vuole in casa e da qualche parte nessuno v'ascolta, chè aspettano un altro tipo di regno, loro... niente maledizioni, voi, che non siete mercanti nè guerrieri: non fate altro che uscire da quella casa e da quel luogo, e lasciategli indietro anche la loro polvere, non che vi diano del ladro. Ma vi dico già ora qui che... nel giorno del loro giudizio... quello che è toccato a Sòdoma e Gomorra sarà stato niente, confronto a quel che toccherà a un posto del genere! Stàtemi attenti bene, voi... ch'io vi mando fuori come pecore in mezzo a tanti lupi, voi: e perciò vi tocca essere anche tante colombe ben sveglie in mezzo a tanti serpenti... prudenti e pronte con le ali sciole! State attenti a non fidarvi troppo in fretta di tutti... chè vi legheranno anche, da qualche parte, e vi frusteranno e vi bastoneranno... e può succedervi anche di mostràr qualcosa anche ai pagani nelle loro prigioni: così anche i loro capi sentiranno parlàr di noi! Voi però, se vi prendono... non datevi mai troppo pensiero di cosa e come dovrete dire: chè vi sarà messo in bocca quel che ci sarà da dire al momento giusto; anzi, non sarete neppure voi a parlare: da ora, prestate la vostra voce al vostro Dio, voi, e sussurrerà lui col vostro fiato. Dopo, dovete anche sapere che per quello che direte e che farete sarete guardati storto da molti, chè, lo dice già anche il Michea: metterete fratello contro fratello e figlio contro padre, uno contro l'altro... uno con noi uno contro. Voi, però, tenete duro, vi raccomando, chè appena così vi salverete. Bisognerà fuggire da

una parte all'altra, dove vi daranno addosso: ma mai paura, voi, chè tanto, vi arrivo dietro io, dove siete passati voi. Ricordate sempre che uno che impara non è certo più bravo del suo maestro... nè un servo conta più del suo padrone: chi impara ne ha abbastanza di diventare bravo come il suo maestro, e il servo di stare a fianco del suo padrone. E dunque... se han detto a me "servo del diavolo capo, del padrone delle mosche e delle fogne"... guardate un po' voi! Non abbiate mai neppure paura di nessuno, però, voi, a parlare: chè... quel che va detto verrà detto, e non rimarrà segreto niente di quello che vién detto! Quello ch'io vi racconto alla sera tardi in un àngolo, voi raccontàtelo tutto il giorno tutti i giorni, e se io ve l'ho detto in un orèchio... voi gridàtelo anche sui terrazzi! Senza paura di quelli che vi rimpròverano e posson pure bastonarvi e uccidervi... ma solo le vostre quattr'ossa per un momento: temete piuttosto, casomai, quello di sotto, che se non fate quello ch'è giusto fare... vi brucerà per sempre tutt'interi nel suo fuoco senza fine! Non vedete anche voi due pàsseri venduti per un quattrino, eh? Eppure, vi dico io che neanche uno d'essi cade stecchito senza che il suo e vostro padre in celo lo sàppia e lo permetta... per farlo star mèglio, dopo. E... come i vostri capelli, anche le loro piume son tenute da conto in celo. E dunque niente paura, voi, che varrete poi un pezzo di più... di qualche pàsserotto, io dico! E alla finfine, poi, ci penserò io a riconòscervi bene, che siete dalla mia parte, davanti al padre in celo, nel suo bel giorno; ma quelli che làsciano indietro me per andàr da un'altra parte, quelli neppure io li riconoscerò più al momento giusto, quando il padre in celo si scéglierà i suoi. Ah, sì: poverino anche lui chi si crede ch'io son venuto a dar via rose e fiori gratis a tutti! Anzi: tante spine, porterò... e anzi ancora: spade, che per me separeranno figlio da padre e madre da figlia e sposa da suòcera... da metter l'un contro l'altro in una casa: leggetémi bene Michea, voi! E così, chi scéglierà di stare con padre o madre contro me... e chi terrà da conto più i suoi figli che la verità... chi non vorrà rischiare e patire la sua parte dietro a me... è anche certo che non farà la mia strada, e alla fine non si troverà con me dalla parte giusta, quello! Detto in un altro modo: chi vuòl far lui la sua vita e i suoi programmi... senza me o contro me... ha bell'e fallito e il suo programma e la sua vita! Vin-

cerà la sua vita integralmente, invece, pròprio chi accetterà il rischio di... buttarla via come dico e come faccio io! –.

E i suoi dódici si son poi sparsi nei dintorni per paesi e frazioni.

11. Il Giovanni battezzatore ha sentito raccontare tante cose che diceva e faceva il Gesù... e dalla sua prigione dov'era rinchiuso gli manda a dire, per mezzo dei suoi discépoli che gli fan vísita: – Sei poi davvero tu quello che deve arrivare, o dobbiamo aspettare ancora molto, eh? Non è ora di darti da fare, tu, ah!? –.

E il Gesù gli fa sapere: – Andate a raccontargli anche voi quello che vedete personalmente, al nostro Giovanni. Cechi che ci védono, sordi che òdono, storpi che camminano ritti, lebbrosi che tórnano puliti, e morti che si àlzano: è così, che tutti questi poveretti vengon chiamati al regno; come dice l'Isaia... sì!? E a lui, dite: anche per i prigionieri, la liberazione è alle porte! E beato chi non si farà scàndalo se le cose pàiono tardare –.

Quelli stanno ancora partendo per tornare dal Giovanni... e il Gesù comincia a parlàre pròprio di lui alla gente: – Siete andati a trovàr chi, voi, là, lungo il deserto, eh? Una canna sbattuta dal vento, oggi piégati a destra, domani a sinistra, eh? Chi siete andati a trovare... in fin dei conti? Un bell'uomo, vestito di lusso, eh? Ma no, che quelli vestiti di lusso... li trovate nei palazzi dei re, mica fra sàbbia e sole! Oppure chi: uno di quelli che càntano e ballano qua e là per tògliersi la fame e prèndere due soldi? Allora, chi avete trovato là, eh? Un profeta, forse? Pròprio, ecco, ve lo dico io; anzi vi dico: altro che profeta! Avete trovato colui del quale sta scritto in Malachia “guarda: davanti a te invio il mio araldo, io, e ti preparerà lui la tua strada!”. Sicuro: ve lo dico ancora io: da donna... mai alcùn altro al mondo è nato più grande del nostro Giovanni battezzatore! E vedete un po' voi se sarà l'último nel regno, uno così! Da quand'è uscito lui a predicare, fin a oggi... tutti i giorni son buoni, e bisogna darsi da fare, non dormire, per trovarci un posto! Profeti e legge han fatto la loro parte, mancava giusto soltanto il nostro Giovanni: e se volete créderci, capite!, dunque: non aspettavate l'Elia, a tornare, voi? Bene: chi usa bene le orécchie... l'ascólti! Ma

a me pare... a chi somiglierà, questa generazione, eh, voi? Sembrerèbbero tanti ragazzotti seduti in piazza ad ammazzare il tempo, e bla e bla e biglie e tròttola! Passa qualcuno col piffero, per farli ballare, e non si vòltano neanche... passa qualcuno disperato, a spaventarli, e non se n'accòrgono neppure! È venuto uno, tutto solitario e che è il digiuno in persona... e lo l'asciano mèttere in prigione senza fiatare. Ne viene un altro... che màngia e beve in mezzo alla gente: e quello per forza deve avér un diàvolo! Fagli conòscere tu la sapienza, a questi qua... e sta fresca pure lei, poveretta, che mangi o non mangi! Eh, sì, pròprio: tu Còrazin e tu Betsàida: guai a voi! Chè, se a Tiro e Sidone succedeva quel ch'è successo in casa vostra... esse già da molto sarèbbero convertite a sacco e cènere! State attente bene, voi due: ve lo dico io: Tiro e Sidone saràn trattate mèglio di voi, nel giorno del loro giudizio! E tu, Cafànao, eh: tu sarai forse innalzata in celo, con le tue bellezze? All'inferno con la signora (la ricca) Babilònia, sprofonderai, tu! Chè, se a Sòdoma capitavan i miràcoli che hai visto tu, oggi quella città sarebbe ancora al sole! Ma a te oggi io dico: nel giorno dell'ultimo tuo giudizio... il trattamento di Sòdoma sarà stato confetti, confronto a quello che toccherà a te! ...Lo so anch'io, che son cose da restàr male a sentirle. E io... ringrazio tanto il Padrone del celo e della terra, il padre nostro in celo, che le fa ascoltare e crédere ai pòveri e ai sempliciotti... dato che i sapientoni non ne vogliono sapere. Anche da questo, padre santo, vedo che tu sei propriamente buono... e m'hai dato tutto quello che un padre dà a un figlio... e così ci conosciamo pròprio bene, noi due, e uno fa conòscere l'altro a quelli che vògliono vedere e sentire! Qui da me dunque voi affaticati e scavezzati sotto tanti pesi... che ve la do io la vostra buona notizia, e anche una buona mano a sollevarvi ritti e riposare! Qui con me... sotto il giogo che porto anch'io: seguite me e imparate da me a esser pacifici e stare volentieri al pròprio posto, per avere una vita come ci vuole! Chè il mio giogo, ve lo dico io, è di legno dolce e ben tornito, ed è un peso leggero da portare insieme: non come quei due pòveri buoi lì... colla lingua in terra e la frusta sulle còstole! E... non è neanche un frónzolo di bellezza o di rito e basta! –

12. Quella volta il Gesù passa in mezzo a due campi di frumento, ed è sàbato. I suoi amici, che han pure fame, si strappan qualche spiga, tòlgono i grani sfregàndole tra le mani e se li màsticano... Non te li védono un paio di farisei, per loro sfortuna? E dunque, sùbito a dar addosso al capo di tanti brutti malnati: “ecco... guarda lì, che razza di rispetto del sàbato e della roba altrui, i tuoi amici, tu, ah?!”. E risponde loro:

– Non avrete magari mai letto, voi, cos’ha fatto il Dàvide... quella volta che ha avuto fame, lui con i suoi, eh? È entrato nella casa di Dio, addirittura, e han mangiato i pani dell’offerta, che solo ai sacerdoti era permesso mangiare! Poi, non leggete mai ancora, voi, che i sacerdoti contraddicono la legge del sàbato al Tèmpio... e nessuno gliene fa colpa nè peccato nè penitenza? Bene. Io adesso vi dico... che siamo in un Tèmpio più grande, pròprio, e tutti sacerdoti! Bisognerebbe che capiste una buona volta cosa vuol dire “io vòglio cuore aperto che accòglie, e non... cacciarmi dietro tante... òstie sante!” (*tanti santi impropri: doppiosenso per "presunte adorazioni-sacrifici abbrustoliti"*). Dio vuole rigenerazione, non annientamento! Se lo capiste, finalmente... allora non stareste sempre a condannare di qua e di là la gente che non fa niente di male davvero, voi beaton! È l’uomo padrone d’usàr il sàbato per far il pròprio bene, non (c’è il sàbato) per fare star male l’uomo, io dico! E non è festa, per il nostro Dio, il giorno in cui si trascura il bene del suo vanto, del suo uomo –.

Poi, via di là, entra in sinagoga. C’è là un poveruomo che ha una mano paralizzata. I sòliti farisei per mètterlo ancora nelle rogne lo stùzzicano “tu... e al sàbato... si può, o non si può far guarire qualcuno... eh?”. Gli risponde così: – Ditemelo voi, adesso: se qualcuno qui ha una pécora, o un àsino, e gli cade nel pozzo, a bere, ch’è sàbato... chi è di voi che davvero, a norma di legge, non li tira fuori, eh...? Andando così contro il comandamento “non uccidere”!? Allora, io dico... un uomo vale un po’ più di una pécora, o no! E dunque anche al sàbato si può fare del bene a qualcuno senza paura –. Poi dice a quel poveretto: – Apri bene la mano tu, e muòvila! – E lui l’allunga, ed è più nuova dell’altra! I farisei, scottati e scornati... sono usciti e son andati da un’altra parte, a far dottrina, loro, chè... al sàbato perdinci non è lècito far il dottore: ma preparare una bella croce a qualcuno, ah... quello è dovere!

Il Gesù, annusato il vento, si tòglie dai paraggi. Però gli va dietro anche qualcuno, fra curiosi e malati, e tutti restan contenti, questi guariti dei loro mali, quelli sentendo e vedendo: e c'è da crèdere che fanno tutto al contràrio (di) quello che raccomanda lui, di non fargli tanta propaganda, al sàbato. Quelli che hanno un po' di confidenza con le Scritture sacre, però, devon pròprio dire alto di lui quel ch'è stato predetto da Isaia nel canto del servo: “Guardàtelo qua, il mio servo fedele, quello che ho scelto io, che ha tutta la mia fidùcia, e di lui ho solo da vantarmi! Sarà il mio fiato, la mia voce, e farà sapere a tutti quello che vòglio io, quello che dévono fare. Non sarà in giro a rimbeccare e far baccano, non riempirà le piazze... non starà lì a tranciare i rami già spezzati, nè a smorzàr le fiamme già moribonde; lui... avrà il suo bel daffare già solo ad aggiustare di qua e di là... facendo sperare il loro bene a tutti quelli che lo cèrcano, per tutte le nazioni!” –.

Quella volta, gli pòrtano un pòvero spiritato sordo e muto, e lui fa guarir anche quello: così... sordo che sente e muto che parla in un colpo solo! Eran tutti alle stelle, la gente, e si dicévano “se non è lui qui, il figlio di David... allora quando, eh!?”. Ma i farisei sentendo così la vòltano “questo qui càccia i diàvoli perchè glielo dice il suo capo diàvolo, altro che re Dàvide!”.

Ed egli allora racconta: – Già che parliamo di re, qua... Ogni regno che si spacca in due va in malora, e ogni città o casato che si divide in due fazioni... non può durare tanto. Così, per esèmpio, guardate quelli che vorrebbero cacciàr via di qua i Romani, ma non vanno d'accordo tra figli dello stesso padre Abramo, e aspèttano magari che sia il nostro bravo Pilato a mandàr via di qua i suoi soldati! Ora, fate poi voi: se diàvolo càccia diàvolo, il regno dei diàvoli non è poi tanto saldo... o no?! Non farei ugualmente qualcosa di bello, io, a mostrarvi la fine del regno del diàvolo? Ma state attenti bene, voi: se di me dite che scàccio diàvoli per órdine del capo dei diàvoli... dite un po' voi a me: per órdine di chi li scàcciano quegli altri, i vostri figli e figlie capaci anch'essi di cacciarli, eh? Domandàtelo anche a loro, che vi mètton loro all'órdine! Piuttosto, se io, come gli altri scàccio diàvoli per voce e mano del nostro Dio... allora aprite bene gli occhi e le orècchie, chè sta arrivando il regno del nostro

Dio, o no! Se il capo diavolo è forte come si dice, sarà capace chi di contrariarlo, ah... se non qualcuno ancora più forte di lui... e non qualcuno sottoposto a lui, eh? Ve lo dico un'altra volta bello chiaro: stàtemi bene attenti, voi, chè... tutti i peccati vengono perdonati, agli uòmini... ma non sarà perdonata la bestèmmia contro la voce e la mano di Dio! Sparlate d'un uomo, voi, e potrete esser perdonati, da lui e anche da Dio. Ma... parlate contro il Santo e l'òpera sua: e non vi sarà perdonato nè qui oggi, nè di sopra domani! Non si scappa, pròprio: dalla bocca viene indietro quel che trabocca dal cuore. Così, uomo buono tira fuori parole buone e parole giuste, dal suo cuore; ma uomo malvågio... come una vipera, la sua linguaccia lo tradisce e ferisce! E pensare che nel giorno del giudizio... ciascuno risponderà pròprio anche di tutte le chiacchiere che ha fatto a vànvera... di ogni parola contro verità e senza buòn frutto: figuràtevi che razza di prémio per le falsità e cattivèrie contro il suo Dio... contro il suo Spirito che scaccia il male e i mali! –.

Alcuni farisei e scribi gli fanno: – Hai parlato bene abbastanza, finora, maestro. Adesso, però, facci vedere qualcosa, a noi! –. E si sèntono rispòndere così:

– Ah... provare a mostràr qualcosa di prezioso ai serpenti e ai maiali... rende di più! Prova móstragli ancora una volta il segno del Giona profeta, se dirà loro qualcosa, questa volta! C'è giusto qui un altro che come il pòvero Giona starà un paio di giorni e notti nel ventre della terra, non del mare, stavolta... per tornàr fuori ancora vivo e intero, a terminare il suo lavoro! E fortunati quelli là di Ninive, che anche senza esser venuti qui al Tèmpio, nell'último giorno saràn di modello e condanna per tanti qui oggi! Chè loro si sono poi convertiti, infine... ma a questi qui non bastan neanche due Templi nè due Giona insieme! In quel giorno ancora, sarà fatto dire qualcosa di bello anche alla regina di Saba, ch'è venuta fino qui dal fondo del mondo per sentire e onorare il nostro Salomone: e a questi qui... quanti Salomoni occorrebbero e basteranno... andremo a vedere! Ho così vòglia, a cacciare diavoli, io, qui, e anche i vostri figli! Girónzolano un momento alla larga... poi si sèntono sperduti, sèntono il prurito... e ritòrnano indietro, per sentirsi di nuovo a casa loro. Che se poi la tròvano bella scopata e dipinta... si fanno in sette, ne attirano tanti altri più spor-

caccioni di loro, per farci il loro bel casino peggio di prima! Indovina dove: a Sodom, o a Ninive... o a Roma, dà! –

Sta ancora parlando, che qualcuno lo chiama a gran segni, e gli fa sapere che ci son là fuori sua madre e i suoi fratelli, che vòglion parlàr con lui: – Maestro... là fuori c'è tua madre e i tuoi di casa, e t'aspèttano là a parlare! –. Ma lui:

– Chi...? Mia madre e i miei fratelli? Ah, sì, ecco, va bene: digli che arrivo. Però, guardate bene, voi: anche qui ci son già tante mie madri e tanti miei fratelli... Ognuno che fa come me quello che vuole il padre nostro in celo, colui è per me fratello sorella e madre: siamo tutti in famiglia, in questo modo, credete a me! –.

CAPÍTOLI 13 – 14 : ANCORA PAROLE... MA ANCHE PANE

13. Molti giorni usciva presto di casa, a pregare, poi era giù presto sulla riva del lago, e fra pescatori che tornavano a riva e gente che veniva ad aiutarli e a comprare o vedere, gli si faceva sempre intorno un po' di gente con un po' di tempo e vòglia di ascoltarlo. E a lui piaceva anche tanto, parlare seduto in qualche barca dei suoi amici... dondolato dall'acqua, con tanti altri ad ascoltarlo in barca anch'essi e tanti lungo la riva, dopo trattato il pesce e fatti i loro mestieri, per tiràr mezzogiorno, oppure anche passato lo scottàr del sole fino a sera; e solitamente procedeva a parabole, tirava in ballo di tutto con esempi, per farsi capire bene da tutti, meno quelli che pròprio non volévano... chè... avévano studiato, loro! E diceva, ad esèmpio...

– Il mio contadino... esce a seminàr la sua bella semente. E mentre getta di qua e di là, gliene scappa un po' anche sulla strada del campo, e quella è provvidenza per tanti uccellini, ma per lui è persa, o no! E un po' gli cade in costa, fra il campo e la strada, là dove ha radunato tutti i sassi, e sotto non ha rivoltato il terreno... e quella, due gocce di rugiada e gli spunta, ma... due scottate di sole e gli secca anche. Dall'altra parte del campo c'è la sua brava siepe a confine, e dunque un po' di semente gli va a finire pure là dentro: ma vengon su mèglio le spine, là, e gliela sòffocan sotto. Oh: fortunatamente, nel mezzo c'è anche tanto terreno ben lavorato, e lì ogni grano di semenza

giunto al posto giusto gli darà il suo bel pro: qua il suo trenta... là il suo sessanta, là cento per uno. E se avete adoperato bene le orecchie, adesso dunque adoperate bene anche il cervello, da capirci qualcosa! –.

Dopo, da parte, i suoi gli fanno: – Tu... come mai, poi, parli misteriosamente, eh, e non bello chiaro? –. Ed egli a loro:

– Niente paura, voi. Voi... mi seguite per il regno, e dunque avete grazia di saperne già qualcosa di più, dei misteri del regno. Avete fame di sapere e di capire e di credere, voi: e dunque vi sarà dato di tutto. Ma quelli che han poca voglia di sapere e di credere... a loro sarà tolto anche il comprendonio! Agli altri faccio sentire, se vogliono ascoltare, le storie di tutti i giorni; chè se, vedendo e sentendo le loro cose come mangiano, parlando loro come bevono... non viene loro ancora in mente qualcosa di buono, allora... è proprio di loro che ha detto l'Isaia "sentirete, sì, ma non ascolterete, guarderete, ma non vedrete! Ah... che il cuore di questa gente è diventato un sasso, le loro orecchie dure e i loro occhi con le fette sopra! Guardano per non vedere e sentono per non ascoltare... e il cuore non segue il cervello: come faranno a convertirsi... come farò io a guarirli, eh!?". Fortunati gli occhi come i vostri, quello che vedono, guardando... e le orecchie che sentendo ascoltano, come le vostre! Io vi dico, e voi credetemi: quanti re, e profeti e sante persone, avrebbero visto e capito tanto volentieri tutto quel che vedete voi... e non han potuto; avrebbero ascoltato e creduto tutti contenti tutto quello che udite voi qui oggi... ma non è stato loro concesso! Questo è misterioso; e così che tanti altri oggi qui liberamente non facciano come voi! Allora... la mia storia del contadino, adesso. I grani di semente caduti lungo la strada, quelle son le parole sul regno, che uno le ascolta ma non le capisce e il diavolo glielie sottrae già dalle orecchie. I grani rotolati fra i sassi, è chi sente le parole giuste e ci ha pure gusto, ascoltandole, al momento, lui... ma non gli fa mettere bene le radici e lui è una banderuola, così che appena ha da soffrire un pochino... le belle parole gli avanzano tutte. In mezzo alle spine, poi... è quello che le parole giuste le ascolta e le porta anche a casa, lui: però dopo le preoccupazioni e gli affari gli tolgono il tempo e l'aria, e addio realizzo. In buona fine, meno male, c'è anche tanto ter-

reno buono: quelli che sèntono e ascóltano, e capiscono e mèttono a frutto chi il suo trenta, chi il suo sessanta, chi il cento per uno –.

Un'altra delle sue paràbole, ancora sulla semente. – Il regno che dico io è come un uomo che ha seminato la sua brava semente nel suo bel campo. Ma mentre lui dormiva è passato nel suo campo uno che gli vuole male... e ha sparso tanta semente di graminia, in mezzo a quella buona del frumento, poi è sparito di nuovo. Al tempo della crèscita dei fili del frumento, e di dar le sue belle spighe... sono spuntate anche tante reste di quell'altra qualità. I lavoranti allora han detto al padrone del campo “neh, padrone... non avete seminato tutta buona semente, voi, nel vostro campo, eh? Da che parte arriva, allora, tutta quell'erbaccia matta qua, eh?”... e lui ha detto “ah sì certo! È stato qualcuno che dico io, che mi vuol bene!”. E i lavoranti “vuoi che andiamo là noi a strapparla, eh?”, ma lui “no, no... non che mi venga strappato anche tanto bel frumento insieme... estirpando quella! Lasciatemeli crèscere insieme fino al tempo della mietitura, e al momento giusto... vi dirò io di strapparmi prima tutta l'erba cattiva e legarla a mazzi per bruciarla... e poi mèttermi via bene al sicuro il mio frumento”. Allora dunque... bisognerà seminar generosamente e senza rimpianti: chè, terreno e frutti li vóluta il gran Dio... e non tocca a noi scèglier e estirpare giorno per giorno... ma piuttosto esser la buona semente, che rende i suoi buoni chicchi –.

E ancóra un'altra stòria: – Il regno che dico io... è come un granello di sènape, che un uomo sémina nel suo orticello. Esso, per sé, sarebbe soltanto il più piccolo di tutti gli altri grani di semente... ma una volta cresciuto diventa più grande di tante altre pianticelle dell'orto... è quasi una pianta e riéscono persino a farci il nido alcuni uccelletti dell'aria... –.

E parlava di sòlito a tutti in paràbole, come si legge appunto di lui nel salmo 78.

Però dopo, in casa, ai suoi ha fatto poi comprèndere, chè glielo chiedévano, quella dell'erba infestante in mezzo al frumento buono:

– Bene. Quello che esce a seminar il frumento buono è l'inviato del gran Dio. Il suo campo è il mondo, e la semente buona sono i tanti figli per il regno. L'erba cattiva, invece, è tanti figli adatti per il diàvolo, che l'ha seminata lui per dispetto. L'ora

di miétere è la fine del mondo e i lavoranti per quel giorno sono gli àngeli di Dio. E dunque, come si tòglie l'erbaccia e la si secca e la si brùcia nel fuoco... così ecco succederà alla fine del tempo. Dietro all'inviato di Dio verràn i suoi àngeli, che sceglieràn dal suo campo gl'infestatori di scàndali, da buttàr tutti a bruciare nella loro fornace sempre ardente: e laggiù... solo bùio e stridere di denti e disperazione. Invece i santi... loro, su, tutti bei luminosi come il sole e beati, loro! E imparate poi a usare queste orècchie, dunque! –.

Ma all'altra gente, però, non stava lì a far lui due più due quattro: ed era giusto così... chè già il profeta aveva detto “mi spiegherò a forza di paragoni, e in questo modo racconterò cose stabilite fino dalla fondazione del mondo, ma che nessuno vuol mai prèndere davvero sul sério”. [“Farò capire i miei segreti con paragoni chiari sin dall'inizio del mondo... a chi veda e ascolti!”]

Raccontava loro ancora: – Il regno che dico... io è come la noce di liévito che una donna prende e mèscola in venti litri di farina, in modo che la fa lievitare tutta. Poi... il regno è anche come un gran tesoro che un uomo trova mentre lavora il campo che ha comperato vendendo tutto quello che aveva prima: prima, mangiando fuori tutto per compràr un campo da far fruttare, ha sofferto e pianto abbastanza. Ma dopo lavorato per bene e trovato il suo tesoro... altro che contento e ripagato! E certo non correrà a dare il suo tesoro ai maiali o alle capre: chè a loro non interessa pròprio niente, e ti mordon pure, se non è tante carote o insalata o la loro brodàglia da mangioccare sùbito; ma saprà ben lui scègliere con chi dividerlo e goderlo, il suo tesoro. Così come farete anche voi, dico io: non andando a raccontàr queste belle cose che ascoltate... nell'osteria a quelli che n'han già giù due càlici di più di quanti ne pòrtano, o son là soltanto per vincer e pèrdere al gioco o a intrattenér qualcuno da far fesso. Così ancora... il regno che diciamo noi è come un cercatore di pietre preziose: quando sente di una che secondo lui vale più di tante delle sue... benone: non piange, a dar via quelle per quest'altra, o no!? E continuiamo, noi, dàì... Il nostro regno farà come si fa con una bella rete gettata nel nostro bel mare... che tira fuori tutto il pesce che riesce. Quand'è piena, poi, i suoi pescatori la tràggono a riva, si siédono, e scèlgono i

loro pesci buoni da mangiare, li metton da parte nelle loro brave ceste... e tutti gli altri pesci non commestibili li ribùttano via, o tutt'al più li màcinano per far il pastone per quelli che allévano le scrofe. Bene: così alla fine del mondo. Arriveranno gli àngeli, scèglieranno i buoni dai cattivi, poi scaricheranno questi tutti nella fornace ardente, e là non avràn pròprio mai da ridere o applaudire: non faranno altro che digri-gnàr denti giorno e notte! Vi dico io che la rete è ormai gettata, qui: quale gènere di pesce vòglio esser trovato, io ...vuoi èssere trovato tu, e tu, eh? Allora... (mi ci) avete poi capito qualcosa, voi, amici, in queste cose... o no? –

Gli rispòndono: – Ah, sì, noi sì, eh! Magari, un po' di più col frumento, l'erba cattiva e i pesci... un po' di meno col tesoro nel campo o la gemma preziosa: lì, prima ci vuole qualche pirla... che svenda un bel campo, o una gran perla; poi, qualcuno che mangi ària stando ad ammiràr perle... se non le rivende per guadagnarci, da spèndere.

E lui prosègue, per tiràr i remi in barca: – Fate pure gli spiritosi, voi! Per queste cose, ecco... ognuno capace di fare due più due... sàppia o no scrivere [scriba o non scriba]... diventa quello l'uomo giusto per il regno, padrone lui di tiràr fuori e usare il suo tesoro: quello che gli vién buono ancora nella legge e nei profeti... e quello che scopre qui di novità –.

Una volta, dopo tanto tempo, torna al suo paese dov'è venuto grande, e per qualche sàbato prèdica in sinagoga. I suoi compaesani restan di stucco... e si dicono “ma da che parte gli verranno, poi, tutta questa sapienza e tutte queste belle cose che dice e che fa, eh!? Questo qui... non è il figlio del pòvero carpentiere... e sua madre non è la nostra Maria qui? Non ci son qui ancora la bottega, dove faceva così ben sperare... e tutti i suoi di casa, i maschi il Giàcomo il Giuseppe il Simone e il Giuda... e anche le fèmmine? E quante delle nostre ragazze han perso un po' del loro tempo a stargli attorno... ma lui niente, eh!? Ha lasciato morire suo padre... senza averlo fatto nonno almeno una volta! E studiato, non ha studiato dietro a nessuno! Allora com'è... poi?” E non sono persuasi... rèstano sospettosi: non si sa mai... che intrallazzi con qualche diàvolo: attenzione! Il Gesù però lo sa benone e non glielo manda a dire da altri: “Al-la larga da casa, tu, profeta, a profetare... se qualche giorno vuoi scampare!”. Tant'è

...li, miràcoli non ne attacca(no). Anzi: da allora non entra più in alcuna sinagoga, alle funzioni, ma parla sempre solo all'aperto o dentro qualche casa.

14. A quel tempo, l'Erode il tetrarca comincia a sentir parlàr un po' spesso di questo Gesù... e ai suoi cortigiani non fa mistero di pensare che sia ancora il pòvero Giovanni battezzatore, tornato dai morti a far tutte quelle cose miracolose...

Infatti, l'Erode aveva fatto catturare il Giovanni, messo in catene e rinchiuso in prigione per via dell'Erodiade, la móglie del suo fratellastro Filippo, che s'era messa con lui, l'Erode, e invece il Giovanni gli diceva che non aveva facoltà di tenerla, vivo suo marito. L'Erode dunque voleva far tògliere lui dai vivi ma aveva anche paura della gente, che riteneva il Giovanni un santo e un profeta. Ma... c'era stata la festa per il compleanno dell'Erode, e la figlia della donna di due mezzi re aveva ballato così bene davanti a tutti... che lo zio (un po' su di giri e di bicchieri) le aveva promesso di darle tutto quello che gli chiedeva. Quella, per far contenta la sua brava madre, gli aveva detto di portarle là subito, su un vassòio... la testa del battezzatore! Il re era sì rimasto anche male... però, siccome aveva giurato davanti a tutti gl'invitati, ha ordinato di dàrgliela, e ha spedito qualcuno alla prigione a tagliargli la testa. Poi è stata portata alla ragazza sul suo bel piatto, e quella l'ha portata a sua madre. Agli amici del pòvero Giovanni è stato concesso di prèndere il cadàvere, che han poi sotterrato essi, senza far sapèr dove al re e alla gente... e sono andati ad avvisàr il Gesù, per vedere cos'avrebbe detto e fatto dopo una cosa così brutta... e dopo casomai mèttersi con lui. Non certo quelli che gli dicévano “è in questo modo che liberi i prigionieri innocenti, tu, eh... con il tuo bel padre che fa e disfa tutto lui, ah, tu!? E adesso... vai là tu, a metter in riga quel cane di re... o non t'interessa niente, a te?”.

Sentito dire della fine del suo pòvero cugino, e che l'Erode lasciava creder che fosse risorto nella sua persona... il Gesù va via di là su una barca e si ritira in un àngolo fuori mano, da solo, a rifletter e pregare. Ma vèngono a saperlo alla svelta, la gente... tanto del pòvero Giovanni, quanto di lui sparito: e da tanti paesi intorno gli s'avviano incontro, dietro ai suoi che stan cercàndolo dove pènsano loro... E lo tròvano. Così

che, quando se li trova attorno tutti, guardando giù intorno vede un mucchio di gente che arriva e che aspetta... cosa, poi, non lo san neanche loro: a lui ne viene compassione, e dunque fatti vedere e di' loro qualcosa di buono, e guariscigli qualcuno. Così, poi, viene anche tardino, e allora i suoi gli fanno:

– Tu... questo posto è proprio fuori mano... e questa gente non han dietro tutti da mangiare. Dàgli un paio d'ore, per andare attorno a comprarsi qualcosa! –. Ma Gesù:

– Perché mandarli via adesso, eh? Diàmogli noi... qualcosa da mangiare, o no! –.

Gli rispóndono: – Ah, andiamo benone! Neanche noi abbiàm dietro niente, eccetto quattro o cinque pagnotte e due o tre pesciolini! –. E lui ancora:

– Qua, dunque, portàtemeli qua a me, voi –. E glieli pòrtano. Fa sedere la gente sull'erba, prende in mano un pane e un pesce, alza gli occhi al celo, ci dice sopra la sua brava benedizione, spezza pani e pesci, e li passa ai suoi... e non finiscono neanche più: spezza e dà via... e n'ha in mano ancora tanti come prima: e quelli là distribuisce e prendi e distribuisce... e poi màngia anch'essi pane e pesce, quando n'han dato fuori a tutti! Non basta: dopo, fa' un po' di pulizia... e raduna ancora un dódici ceste di pani avanzati, lische a parte! Oh: altro che Eliseo: avràn mangiato migliàia di persone! Non sto qui a dirvi quanti grandi e grossi, e quanti magri e piccoli... secondo qualcuno che li avrebbe contati! Dovevan certo avér incontrato una gran carovana di pellegrini... per èsserci tanta gente con donne e bambini, tutti sfaccendati.

Finito di mangiare e pulire un po', il Gesù dice ai suoi di saltare in barca, lasciargli lì quella piccola, e avviarsi avanti dall'altra parte del lago, loro, che lui gli va dietro appena salutato un po' la gente. Saluta un po' di qua e di là, poi sparisce sul monte lì sopra, da solo, a pregare, finchè viene sera. La barca dei suoi era ancora un bel pezzo in là dalla riva, e dondolava mica da ridere, per le onde, col vento contrario. È ormai quasi notte del tutto... quando lui va loro incontro... camminando sull'acqua!, pare ad essi, ed è in piedi nella sua barca, e li saluta con le braccia. Quelli là, i suoi, a veder qualcuno che cammina sul mare si spaventan assai e gridano “un fantasma... poveretti anche noi!”. Ma il Gesù si fa sentire bene: – Su, voi lì... niente paura, che sono io, o no! –. Il Simone allora gli fa: – Ah sì? Se sei tu davvero... comàndami di venirti

incontro, eh!? –. E il Gesù a lui: – E tu vieni, sì! –. E il Simone... salta fuori davvero dalla barca e avviati incontro al Gesù: ovviamente sprofondando (anche se magari pensava di camminar sull'acqua pure lui!) e perciò subito a nuoto, tra vento forte acqua fredda e vestiti... ha anche paura, si mette in testa che affonda... e dunque tutto sbracciato e bevendo grida “sàlvami maestro... sàlvami!”. Il Gesù... non fa altro che tèndergli la mano, afferrarlo saldo e dirgli: – Ah, Simone di pietra, uomo di fede scarsa! Perché avér paura, eh? O fidarsi, o non fidarsi: ti pare!? –. Tutti gli altri nella loro barca sono in ginocchio e gli dicono: – Ma allora... tu sei davvero figlio del Dio su in celo, tu! –. [Peccato... che non se ne ricorderanno poi tempestivamente sotto la croce; e là sarà un pagano a dirlo, senza sapere di preciso cosa diceva. Ma... altro!]

Appena legate insieme le due barche, e saltati anche loro due nell'altra, a tutti è passata la paura: adesso può pure soffiàr vera burrasca, se di burrasca è tempo; ma per gràzia non è ancora tempo, anzi: cessato anche il vento.

Alla fine, arrivano a toccàr terra a Genèzaret. Dopo la loro bella dormita, in giornata son di nuovo in mezzo alla gente, che, saputo che c'è là il Gesù, fan circolare la voce e córrono a portargli i loro malati, e chiédono ai suoi (amici) di potergli toccare soltanto un po' il mantello... (come si fa nella festa del perdono con quello del sommo sacerdote, che riporta sull'orlo i dieci comandamenti... per lasciargli attaccati addosso tutti i peccati)... e quelli che ci riescon e ci crédono, ebrei o no, guariscono pure effettivamente. Cosicchè anche i sani, vedendo come zoppi e infermi vòglion cór-rere da lui, e i ciechi vòglion vederlo e i sordi vòglion sentirlo: e il bello è che portati là da lui tanti guariscono pure... anche i non malati si domàndano se non è magari pròprio lui... l'atteso da tutti.

CAPÍTOLI 15 – 16 – 17 : LEGGE AL CONTRÁRIO – SEGNI

15. Quella volta arrivano alcuni scribi e farisei, mandati dalla capitale a tagliargli la cresta una buona volta, e cominciano: – Tu...: e perchè poi i tuoi amici persiston nel non osservàre le tradizioni dei nostri vecchi, eh? Guarda lì, per esèmpio, che a mangiare non si làvano bene le mani! –. E lui:

– Ah, eh... E voi, perchè voi persistete a non osservàr il comandamento del vostro Dio, per osservare piuttosto la vostra tradizione, eh? Non ha già detto ben chiaro, il nostro Dio, eh, “onora sempre tuo padre e tua madre, tu!”... e anche “colui che fa del male, anche solo a parole troppo forti, a padre e madre... sia messo a morte!”, eh? Bene; e voi invece dite così, voi: “uno può offrire al Tempio quello che dovrebbe usare per aiutàr suo padre e sua madre”... e così pòvero padre e pòvera madre, ma voi sareste in régola col gran Dio! Bella tradizione, non è vero?... che fa valere zero il comandamento! Va’ là, voi... facce di tolla, con due lingue! Ha profetato di chi, eh, indovina!, l’Isaia dicendo “questa gente mi onora a chiacchiere, ma il suo pensiero è da tutt’altra parte! Mi prégano tanto, fan sacrifici a vànvera... e inségnano tante cose inventate da loro, al posto delle mie, di cose!”

E dopo, alla gente, sulla faccenda delle mani, pulite o no:

– Sentitemi, voi, e capitemi bene! Non è quello che portate alla bocca, con le mani più o meno pulite, ciò che rende l’uomo sporcaccione! Mani lavate o no, è quello che tirate fuori dalla bocca... a far l’uomo pulito o sporco! –.

I suoi dopo gli fanno: – Tu, lo sai che... a sentire quelle cose, i farisei si sono pure scandalizzati? Gli hai quasi anche tirato fuori la lingua in fàccia! –. E lui:

– Ma toh! Ricordate bene, voi: ogni pianta che non viene su come l’ha piantata il mio padre in celo... verrà anche presto strappata di terra! Lasciateli bollire nel loro brodo, loro là, voi. Son cechi loro... e pòrtano a spasso tanti altri cechi! E... ditemelo voi: se un orbo porta in giro un altro orbo... non saranno in due... a cadér nel primo fosso che tròvano, eh? –.

Il Piero gli fa: – Spiégaci bene quella stòria (delle mani), dà! –. E lui:

– Ah, perchè: non me la capite ancora neppure voi? Non capite che tutto quello che va in bocca... passa giù in pància e poi va a finire nel cesso, eh? E invece, quello che esce dalla bocca... quello viene su dal cuore! È quello a rèndere l’uomo impuro... non le mani lavate o no a mangiare! Dal cuore infatti schizzano fuori le vòglie di commètere il male, d’uccidere, non rispettare i doveri di sposati o non sposati... e tutte le altre porcherie, rubare, giurare il falso o non mantenere i giuramenti, sparlare

per rovinàr qualcuno: e queste sì, son cose di cui lavarsi il cuore! Mangiando senza lavarsi le mani... tuttalpiù ti ammali tu, e non fai del male agli altri o torto al nostro gran Dio! – (a suo tempo lo ricorderà bene il Piero, in fatto di cibi puri e impuri...).

Andato via di là, il Gesù si porta verso Tiro e Sidone. Là, una donna cananea vedèndolo si mette a gridare così: – Abbi cuore anche per me, tu, profeta... tu figlio del vostro gran re Dàvide! La mia pòvera bambinao è tormentata continuamente da un cattivo diàvolo... –. Ma lui non la guarda neanche e meno ancora le risponde. I suoi, allora, dato che quella insisteva a seguirlo e gridare e piàngere: – E dâlè ascolto dunque, contèntala... altrimenti non ti làscea più stare, questa qui! –. Ma lui: – Ah, io, per me... le mie pécore che devo accudire... sono appena quelle della casa dell’Israele, e non le altre –. La donna, però, gli sta addosso, gli s’inginòcchia davanti: – Aiùtami, profeta ebreo, che sei buono (capace)! –. E il Gesù giù ancora duro: – Io... non mi pare giusto levàr di bocca il pane ai figli del padrone... per darelò ai cagnetti –. E quella allora: – Vero, profeta, non dico di no. Eppure... anche i cagnolini si lèccano su le briciole che cadon dalla tàvola dei padroni! –. In ùltimo, il Gesù resta toccato e convinto: – Pròprio! Che bella fede, tu, donna! E dunque, come vuoi tu, ecco! Va’ dalla tua ragazza, adesso –. E da quel momento la figlia le è guarita!

...Andàr a sapere a chi avranno detto gràzie, a quale dio (...a quello del re David? Conoscévano il re David, poi, là?!?).

Di là, il Gesù s’è portato vicino al mare di Galilea, poi è salito un po’ all’alto lungo la costa del monte e s’è fermato là. Intorno a lui s’è radunato un mùcchio di gente, e avevan dietro i loro zoppi, i loro storpi, i loro cechi, i loro sordi e tanti malati ancora: glieli portan là davanti a lui e lui tanti ne guarisce. E, naturale... la gente resta parècchio (meravigliata)... vedendo tanti storpi raddrizzati e zoppetti camminàr dritti e cechi che ci vedon e sordi che ci sèntono e muti che pàrlano... e avanti così. E tutti càntano le lodi del Dio dell’Israele. E anche questa volta fa mangiàr ancora, come l’altra volta sull’altra riva, tante migliaìa di persone, benedicendo e spezzando e facendo distribuìre dai suoi... sei o sette pani più qualche pesciolino: e la gente ne porta via a canestri, per ricordarsi e per mostrare a parenti e amici il miràcolo!

16. Dopo, il Gesù s'è di nuovo allontanato di là in barca e s'è portato a Magadà. Là gli si son fatti incontro alcuni farisei e sadducei, per metterlo alla prova, se era eretico o pericoloso come si diceva su alla capitale: e così gli chiedévano... un segno dal cielo... in suo favore, dicévano. Egli però rispose loro: – A sera voi dite, non è vero?, “rosso a ponente, bel tempo dall’oriente”; al mattino invece “fiamme a oriente, tempesta e vento”. Sicchè, siete capaci di capire la cera del cielo, voi, quale tempo segnala... ma non siete capaci invece di capir la cera dei fatti, cosa segnàlano! Che gènere di segnale occorrerà e andrà bene, a voi, eh, brutta razza infida e traditrice? Basta!... coi segnali che pretendete voi, e poi non li vedete mai! C'è un solo segno pronto ancora per voi e per tutti: quello del Giona, se volete ascoltarlo! –. Poi li pianta là corrucciato e sparisce un'altra volta.

Mentre va, dice ai suoi: – Attenti bene voi, e stàtemi sempre ben lontani dal liévito ammuffito di quella brutta gente là! –. Quelli, che al momento son davvero senza pane, si dicon “beh... lo comprenderemo da un'altra parte, ah”. Il Gesù ne ha pure a male:

– Eh, giusto, voi... pensate al vostro stòmaco, avanti! State ancora pensando di restàr magari senza qualcosa da mangiare, eh... perchè v'è già mancato tante volte, fin adesso, vero!? Chi parla di farina, qui, eh? State attenti al modo di fare di farisei e sadducei... o no! –. Cosicchè, in buona fine han poi capito tutti che non diceva pròprio del liévito per impastare... ma di fatti e dottrina, e tràppole e chiacchiere, e che loro dovévano diventare pasta nuova, diversa.

Giunti nei paraggi di Cesarea di Filippo, chiede ai suoi: – Voi: la gente... dicono che son chi poi, io, eh? –. Essi gli rispóndono: – Qualcuno dice che sei ancora il Giovanni battezzatore... qualcuno che sei l'Elia, qualcùn altro dice che sei il Geremia o ancora un profeta, e che finalmente è la volta buona... –

Ed egli a loro: – E voi, chi dite che sono, io, eh? –.

Risponde per primo il Piero stavolta: – Ah, tu, per me... per noi tu sei il cristo, il figlio incarnato del nostro Dio! Tu ci parli di vita, e ci dài anche il pane per vivere! –.

Il Gesù, a ruota: – Bravo, tu! E beato te, Simone, figlio del Giona! Chè... non è solo la tua lingua o il tuo cervello a farti parlàr così: ma il tuo cuore ha prestato la tua

voce a Dio, al padre mio in celo! Senti bene cosa ti dico io adesso qui, a te: tu, Simón Piero, sei la mia pietra: da solo, vai a fondo, ma con me... io, con una pietra così costruirò il mio Tèmpio pieno d'adoratori del nostro Dio: sarai anzi una ròccia più salda di questa, su cui sorge qui il tèmpio d'Augusto... con tante pretese! Ti dico io, che ...neppure le potenze del demònio tutte insieme saranno mai capaci di distruggere quel che costruiremo noi insieme! Per quello che hai detto, a voce del celo, io a te darei anche le chiavi di casa mia... e anzi guarda: hai già in mano le chiavi giuste del regno, tu, al posto di quelle di casa tua che hai lasciato indietro per me: tu dischiudi, e sarà aperto; chiudi, tu, e sarà chiuso anche per conto mio! –.

[Mistero ancor oggi, pur ripensando all'Isaia, che predicava già lui l'uomo nuovo con tutta la fidùcia del re... ma non come tutti quegli altri profittatori sulla gente... a palazzo e anche al Tèmpio! Poi, però, ha ordinato sùbito a tutti i suoi di non raccontare in giro quelle cose... fino a dopo, al tempo giusto. Anzi...]

E da quel giorno il Gesù, Gesù il cristo che s'andava compiendo, il messia che si avvicinava al pròprio trono... s'è messo a raccontare spesso piatto piatto che doveva recarsi alla capitale e là sopportarne assai, dalla cricca degli anziani, dei sommi sacerdoti e scribi... e che gli toccava anche esser ucciso... ma per tornàr però poi ben vivo al suo terzo giorno... e non soltanto per modo di dire come il Giona.

Tant'è: dopo un po' di volte, il Piero lo tira da parte lui e comincia a rimbrottarlo: –Cosa conti poi su, eh, tu, diotene liberi? Mai ti succederà una cosa del gènere! –.

Ma il Gesù gli sfugge di mano e gli dice addirittura:

– Via da me, tu [pòvero] diàvolo! Vuoi farmi lo sgambetto, tu, neh, che stavolta... non pensi nè parli pròprio da voce del celo, ma appena da poveruomo! –.

E poco dopo dice a tutti i suoi: – Ascoltate bene, voi: e così siete pure avvisati! Non stiamo andando a far bottino, noi! Chi vuol pròprio seguirmi, colui metta via i suoi bei progetti, e pensi piuttosto a una croce da prender su, dietro alla mia! Ricordatevi bene: chi vorrà tenér da conto il suo fiato e il suo sudore e il suo sangue... quello butterà via la sua vita, la perderà tutta. Ma chi correrà e faticherà e patirà con me e per me... lui sì la sua vita la vivrà intera e la guadagnerà per sempre! Ditemi voi

cosa darà in càmbio quell'altro, per riavere la sua vita, eh, se l'ha sprecata? Cos'avrà guadagnato ad esèmpio un imperatore... che gli valga poi, quando cederà tutti i suoi presunti domini e tesori... all'àngelo della morte? È già qui, ormai, il figlio d'uomo figlio del Dio santo, nella glòria del padre coi suoi àngeli, per dar la sua bella paga a ognuno, secondo quel che ha fatto. E vi dico ancora, io: voi che adesso siete qui con me... non morirete senz'avér visto prima in qual modo regnerò io, e voi con me! Altro che templi di qua e di là... –. Difatti, ad esèmpio ...

17. Cinque o sei giorni dopo, il Gesù prende con sè il Piero, il Giàcomo e il Giovanni suo fratello, e li conduce sul monte, via dagli altri ch'erano più stanchi. E lassù, davanti a loro tre càmbia cera: la testa come il sole e i vestiti come la luna! E gli compaiono il Mosè, ch'è aspettato più dai giudei, e l'Elia, atteso più dai samaritani... e si pàrlano fra loro! Il Piero allora gli fa: – Oh, là... maestro: quant'è bello, noi tre vedere voi tre insieme! Questa sì, ch'è la festa delle capanne! Vuoi che facciamo su qui tre ripari di frasche per voi tre e uno per noi... da passàr qui la notte, eh? E domani... scendiamo insieme... a mèttete a posto il paese! –. Ma sta ancora parlando... e un nuvolone li copre tutti e una voce li fa inginocchiare col viso a terra, accecati e spaventati: – Capìtela, dunque, che avete lì il mio figlio preferito, voi, il mio vanto! E ascoltatelo, poi, come il Mosè e l'Elia! –. È il Gesù in persona, di nuovo solo, a toccarli e... a risvegliarli: – Su in piedi, voi, senza paura, eh! –. E loro tre s'alzan su e védono là davanti il Gesù da solo. Mentre tórnano giù dal monte, e di loro tre qualcuno si ricorda e racconta di quella volta, quando il pòvero Giovanni battezzava il Gesù... lui órdina loro di non raccontàr niente a nessuno, del fatto di là sopra, prima che lui torni dai morti. E quelli gli fanno: – Allora, è vero: lo dicono anche gli scribi che deve tornàr l'Elia, prima del Mosè di nuovo, o un altro come lui... a liberarci! –.

Ed egli a loro: – Èéh: vién qua ancora l'Elia, a metter a posto tutto... sicuro! Ve lo dico io: il loro Elia è già bell'e tornato, e l'han tutt'altro che riconosciuto, il re e quelli là! Anzi: questa volta son riusciti a fargli la festa, non l'han lasciato sparire intero un'altra volta! E ora è il turno... e adesso tocca poi a me! – Non han più aperto bocca,

però han pensato tutti e tre che aveva parlato del pòvero battezzatore.

Appena arrivati giù di nuovo in mezzo a tutti gli altri, va vicino al Gesù uno, si butta ginocchioni davanti a lui e gli fa: – Profeta... abbi cuore per mio figlio, tu! Ha un brutto male, e mi soffre che non ti dico... mi cade di qua nel fuoco e di là nell'acqua! L'ho fatto vedere ai tuoi amici qui, ma non son stati capaci, loro, di guarirmelo!

E il Gesù: – Ah, poveretti anche voi, pròprio, se non vi fidate un po' di più! Chè... non ci sarò sempre qua io, ormai, a sopportarvi e aggiustare tutto! Portàtelo qua a me, dunque –. Poi, sgrida il suo brutto diàvolo... che si spaventa e tòglie il disturbo: e il ragazzo sta bene! I suoi dopo, da parte, chièdono al Gesù:

– Tu... e come mai noi non ci siamo riusciti, eh? –. E lui a loro:

– Gente di poca fede anche voi! Ve lo dico io, guardate bene: ad avere la fede che sta in un granello di sènapè... direste a quel monte qui “tògliti di lì, tu!”... e quello si toglierebbe e si butterebbe in mare con tutto il suo tèmpio sopra e chi si vanta tanto delle sue chiavi d'oro! Non c'è nulla d'impossibile, a chi ha un po' di fede! –.

Sono di nuovo attorno per la loro Galilea, e il Gesù dice loro ancora una volta:

– Pròprio, ormai... il figlio d'uomo figlio di Dio... stanno per darlo in mano ai pagani, che l'ammazzeranno. Ma rimarrà morto due giorni, non di più! –.

Immaginarsi quelli, che allegria...

A Cafàrno, gli esattori del Tèmpio, non quelli per i Romani, dicono al Piero:

– E il vostro bravo maestro, lì... non paga la sua tassa, lui, eh? –.

E il Piero: – Ah... certamente, sì –. Ed entra in casa.

Il Gesù lo anticipa, dicèndogli: – Cosa dici tu, Simone, eh? I re di questo mondo... riscuotono da chi le tasse, loro: dai figli... o da quelli fuori di famiglia, eh? –.

Gli fa: – Ah, dagli altri, non certo dai figli! –.

E il Gesù: – Ecco, pròprio: e i figli son esentati. E noi, allora... chi siamo, noi, eh? Non siamo figli, noi? –. Poi (che il Giuda non fosse là con loro, che la cassa facesse acqua, o che volesse pròprio un po' strafare e strabiliare...) continuò: – Però, dà, tu: non diàmogli scàndalo, a quelli là; esci a pescare, tu: apri la bocca al primo pesce che abbocca... e ci troverai una moneta d'argento delle nostre: al Tèmpio non si paga con

moneta pagana, figura e serva d'idoli! Prèndila, e paga per me e per te –.

...Va bene che ci son dei pesci che màngian di tutto, ma... E così andò.

CAPÍTOLI 18 – 19 : FIGLI – PERDONO – SPOSATI

18. C'èrano là intorno anche delle mamme con i loro bambini al sèguito, e come tante altre volte glieli portavan vicino, per fargli mèttere le mani sul capo, e benedirglieli. Quella volta, qualcuno dei suoi ha perso la pazienza e le cacciava via in qualche modo, perchè non infastidissero il maestro, almeno i più bruttini e sporchi. Ma il Gesù: – Lasciate stare, voi... non mandàtemi via i bambini, da me: quante volte devo dirvelo, che il regno è anzitutto per essi, e... per quelli capaci d'assomigliare ad essi, nella fede, eh? –. Così, anche quella volta prima di partire ne ha benedetti tanti.

Una volta, gli si fanno attorno i suoi a chiédergli: – Tu... Chi è il più grande, nel tuo regno, eh? –. Allora egli chiama lì un bambino, lo mette in mezzo ad essi e fa:

– Sentitemi bene, voi: se non cambierete solfa e non smetterete di fare come tanti ragazzini... che giòcano “e il capo sono io... no, sono io... e invece sono io che comanda, qui”, ah... nel mio regno non ci mettete neppure la punta del naso, voi, ve lo dico io! E dunque, ecco: chi vuol esser grande nel mio regno... dev'èssere capace di farsi piccolo come questo bambino confronto a voi! E così poi, colui al quale sta bene [di diventàr come] un piccolo così [per far contento me]... quello accetta di diventàr come dico io [...vado bene io a lui, e lui va bene a me]. Ma chi, invece... mi scàccia o schernisce o maltratta un piccolo così [...figlio o no, anche uno solo]... quello, attenzione... glielo dico io, che i loro àngeli pàrlano dritto nelle orècchie del gran Dio in celo! E se dunque qualcuno dà scàndalo a uno che crede [in me] come un bambino così... sarebbe un pezzo mèglio per lui che gli legàssero al collo una màcina di mulino e lo gettàssero in mare! Ah, sì: guai al mondo, per gli scàndali! Sarà anche impossibile che non ve ne sian pròprio mai; però... guai sempre a quell'uomo che scàndalo dà! Sentite qua ancora, voi: se è la tua mano o il tuo piede a portarti nello scàndalo... tàgliateli via tu e bùttali via! Sarà poi mèglio per te con una mano sola e un solo pie-

de avere vita... piuttosto che con le tue due mani e i tuoi due piedi venir bruciato per sempre! E se è il tuo òcchio a portarti nello scàndalo... càvatelo fuori tu e bùttalo via! Chè, sarà mèglio per te con un òcchio solo avere poi vita per sempre, piuttosto che con due passàr nella valle del fuoco senza mai fine! Quanto al padre in celo che dico io, e ai suoi figli (bambini)... per esèmpio, cosa dite voi, eh? Se uno, qui, ha cento pécore e una gli si perde... pianterà là le sue novantanove nel recinto... e andrà magari in giro a cercàr quella delle cento che gli s'è persa, eh? Bene: se ha cuore e coràggio, sì che andrà! E se la trova, farà forse come voi: la azzopperà, così non scappa più? Ve lo dico io cosa farà: sarà più contento per quella che ha ritrovato, che per tutte le altre che non ha perso! Così pròprio fa il vostro padre e pastore in celo: e vuole pròprio che neanche uno dei suoi bambini gli si perda! E allora... vedete un po' voi cosa farà a chi prova a fargli del male, a uno dei suoi bambini! –

Una volta, si mette a parlare di torti e di perdono.

– Se hai qualcosa da rimproverare a qualcuno riguardo alla legge (...e uno che sbàglia è pur sempre tuo fratello), tu va' da lui a fàrglielo capire in confidenza, voi due soli: se ti ascolta, hai portato sulla retta via tuo fratello; se non ti ascolta, tu... prendi con te una persona o due, e davanti a loro che védono... riprova a farlo ragionare, tu. Se non t'ascolta neppure davanti a due testimoni [ed è cosa cui tieni pròprio, è un peccato]... allora dillo agli anziani del luogo: chè, se se n'infischia di tutti... allora è chiaro che non è uno di noi, e non è più un buòn figlio dell'Abramo... ma soltanto un pòvero pagano da compassionare. Vi dico io... che si porterà dietro il suo peccato e il suo dèbito fino in celo, se non lo mette a posto prima; invece i dèbiti che voi mettete a posto in tempo qua in terra [nel mio nome], quelli son cancellati anche in celo –.

Allora il Piero gli chiede: – Maestro: se uno mi fa molti torti... fratello o amico, fino a quante volte devo perdonarlo, poi, io, eh? Fino a sette volte? –. E il Gesù a lui:

– Io parlo di peccati, torti a Dio e alla giustizia, eh. Però ti dico anche: se qualcuno ti fa qualche torto... non fino a sette volte in una settimana, ma fino a sette volte al giorno lo perdonerai: ch'è sempre meno di quanto vuoi èssere perdonato tu da Dio... vero?! Sta' attento bene cosa ti racconto, adesso, tu. C'è un re... che sta tirando i con-

ti coi suoi servitori. Gliene vién portato uno, che gli deve tante migliaia di monete... diciamo un vent'anni di paga, ma che non può ancora restituìrgliele: e il re comanda che venga venduto lui, il servo, con sua móglie i suoi figli i suoi animali e tutto quanto ha di suo: per provàr così a saldare il suo dèbito. Quello allora gli s'inginòcchia davanti e lo prega tanto "abbi pazienza ancora, con me, tu... e ti assicuro che ti darò fin all'ùltimo centésimo, io!". Come se fosse possibile, riuscirci in una sola vita. Il re però ne ha compassione e lo làscia andare libero, anzi... gli condona anche il dèbito! Quello sì, ch'è un re! Quello là, appena uscito... non t'incontra un servo del re, un collega, che ha in arretrato da dargli... cento lire, la paga d'un mese, a lui? Lo prende per la collòttola e quasi lo sòffoca, dicèndogli "rèndimi quello che mi devi, dunque, tu!". L'altro... lo prega ginocchioni, dicèndogli "abbi pazienza ancora un po' con me, che t'assicuro ti pago tutto, io, e non ti fàccio aspettàr ancora un anno!". Ma quello non vuòl saperne: va dagli avvocati e lo fa buttare in prigione... finchè gli avrà pagato tutto il dèbito. Ooh là, poi! Degli altri servi, vedendo quello che accade, ci rèstano molto male, e vanno a raccontàr tutto al re. Allora il re manda di nuovo a chiamare quel galantuomo al contràrio e gli fa: "Brutto spilòrcio di servo inaffidàbile! Io t'ho lasciato còrrere un dèbito di mille e mille monete, vent'anni di paga con gl'interessi... solo perchè me l'hai chiesto per favore. E non dovevi anche tu avere compassione del tuo collega, come io di te? Sì e no per un mese di paga, poi!?". E, colmo di sdegno, il re l'ha dato in mano ai suoi sgherri, fino a farsi restituire l'ùltimo centésimo... figurarsi! Capita la suonata, voi... eh? Così farà anche il re del celo con voi, se non vi perdonerete di cuore l'un l'altro! Dovrete dunque lèggere così, nel Libro Santo: che il Signore perdona sette volte Caino, e voi perdonerete anche Lamec settanta volte sette, per èssere poi perdonati così anche voi, alla finfine!

19. Dopo il suo bel giro in Galilea è passato di nuovo in Giudea, di là del Giordano. E l'han seguito in molti, e molti ancora n'ha guarito. Una volta, gli si stringono attorno dei farisei per mètterlo alla prova loro... e gli domàndano questa cosa:

– È permesso o no, nella Legge, a un uomo cacciàr via sua móglie per qualche ra-

gione che dice lui... eh, tu? –. E risponde così: – Non avete poi letto mille volte, voi, che il Creatore fino dal principio fece mäschio e fëmmina, e insegnò Lui a figli e figlie a lasciar padre e madre per trovarsi una compagnia... da due a far una famiglia, e diventare a loro volta padre e madre... eh? Così, fa uno mäschio e una fëmmina, uno figlio di qua, una figlia di là: e quando li mette insieme non son più due figli e basta, ma una nuova famiglia, una cosa sola fra loro due, un padre e una madre per i loro figli. Chi vorrà tagliarli di nuovo, dunque... dopo che li ha cuciti insieme il gran Dio?

Gli fanno: – Però... il Mosè ha ordinato personalmente di scriverle il motivo e darglielo dietro... mandandola via! –. E il Gesù:

– Ah, sì, pròprio: è stato il Mosè a permettere di cacciare via le mogli, a quelli che hanno il cuore di pietra... che rimpiangono le cipolle d'Egitto! La faccenda, però, non era così, in principio! Conta qualcosa, per voi, il profeta Malachia, quando Dio gli fa dir chiaro “non ho fatto io un'unità di voi due, tu e la donna che hai scelto in gioventù e con la quale hai un patto davanti a me e ai vostri figli... così come io ho un patto con voi? Io detesto il ripudio!”, dice il Signore, pròprio! E ve lo dico anch'io: chi caccia via la donna una volta ch'è sua móglie regolarmente, non creda d'essere in régola coi comandamenti prendendone poi un'altra, dopo! Sarebbe come... volér che Dio ripudiasse Israele per sempre... per sposare l'Egitto! –.

Allora gli dicono i suoi, stavolta: – Ah: se le cose dévono andare come dici tu... non conviene assolutamente sposarsi a norma, allora! –.

E lui... volèssero quelli celiare o meno: – Capitela un po' come volete voi... ma c'è anche chi può capire bene perchè e percome è precisamente come dico io. Dopo... quanto a sposarsi o meno, ce n'è di quelli e di quelle che non si spòsano... perchè son nati non adatti a sposarsi; e ce n'è che son malati o sono stati rovinati da qualcunaltro, fatture o medicine sbagliate, e neppure essi pòssono sposare; ce n'è che tralasciano di sposarsi perchè per i loro affari non gli conviene... o per còrrere la cavallina finchè gli riesce; e, ascoltatemi bene: c'è di quelli e di quelle che l'impegno per il regno li òccupa tutti interi quello, e dunque pròprio per quello neanche loro si spòsano. Vedete un po' voi –.

Un'altra volta gli s'è piantato davanti uno e gli ha detto: – Maestro... avrei da far cosa di bene, io, ah, per essere davvero buono (in grado) d'avér la mia bella vita per sempre che dici tu, eh? –. E il Gesù gli ha risposto:

– Di buono davvero ce n'è uno solo, e tutto il bene lo còmpie solamente Lui! Tu, se vuoi la tua vita più piena... sta' nei comandamenti, e amen –.

E quello... – Ma quali poi per primi... eh? – E il Gesù:

– Comincia da quello che vuoi, tu, ma non lasciarne fuori neanche uno... chè fan tutt'uno. Tu non uccidere, non rubare, non giurare, onora padre e madre... ama gli altri come ti ami tu –. E quel giovane gli ha detto ancora: – Ah, sì, sì: tutte 'ste cose... io le faccio già; mi manca cosa, ancora, eh? –. E il Gesù:

– Ah, beh: se pròprio vuoi esser più buono ancora... va' a vèndere tutto quello che hai, tu... distribuiscilo ai pòveri, per avér il tuo bel guadagno in celo... e poi vieni dietro a me per il regno, tu... andiamo! –. Ma... sentendo di (dovér) vèndere tutto... quel giovane ha voltato i tacchi, contristato: chè... aveva tanta di quella roba, di proprietà, lui, e affari e amici che còntano; e senza... gli pareva di lasciàr indietro il bene che già faceva, e di non esser più nessuno, e inùtile, dopo!

Dopo, il Gesù ha detto ai suoi: – Ah, sì... è gran difficile che un ricco passi al regno! Ve lo dico io: è più fàcile per un cammello bello càrico di qua e di là passàre attraverso la porta stretta delle pécore, dove pàssano una per una per venir contate... piuttosto che qualcuno entrare con la sua roba nel regno! –.

I suoi son restati molto (colpiti) a un parlàr così... e gli han detto:

– Ooh, poi, tu! E allora, chi passerà dentro, eh, nel tuo regno? –.

Il Gesù li guarda bene uno per uno e gli fa: – Ah, beh... però, neh, quello che pare impossibile agli uòmini... non è impossibile per il Dio onnipotente, riuscirci –.

E il Piero, adesso: – Toh, tu... Guarda qua noi, ad esèmpio: noi di nostro abbiamo dietro più niente... abbiàm lasciato indietro tutto per venir dietro a te: se non passiamo dentro noi... allora... –. E il Gesù a lui:

– Bravo, tu, Piero! Te lo dico io, ascolta bene, tu: tutti voi che mi seguite per la novità che devo diffòndere... al momento della glòria del figlio d'uomo figlio di Dio,

voi sarete anche voi seduti in parte a lui a giudicàr le dódici tribù dell'Israele! Ad ogni modo... credete a me, voi: a lasciàr indietro casa, padre e madre, fratelli e sorelle, figli e figlie, campi barche pécore... tanto o poco, per venire dietro a me... c'è da guadagnarci il cento per uno, e per sempre, non solo per quattr'anni in croce! Però, non fàtevi problemi di ricchi e pòveri, o di invidie, misurando beni, pochi o tanti, voi: chè, al momento giusto, salteràn fuori tante belle sorprese... di ùltimi che diventano primi e primi che diventàn ùltimi... e in tutte le classi, ricchi e pòveri! –.

CAPÍTOLI 20 – 21 : IL REGNO CHE DICE LUI – TRÁPPOLE

20. – Sentite bene anche questa, adesso, voi. Il regno... funziona come un padrone del campo... che di mattina buonora esce a cercarsi dei lavoranti per la sua bella vite. Con i primi che trova si mette d'accordo per una bella moneta al giorno, e li manda dentro al lavoro. Alle nove di mattina esce ancora, ne vede alcuni in piazza disoccupati, e gli fa “se volete, c'è da fare anche per voi, dietro alla mia vite: vi darò poi quello ch'è giusto”... e quelli èntrano pure loro. Esce un'altra volta a mezzogiorno, e stessa mùsica. Poi, anche alle cinque, fuori di nuovo: védine là altri a far niente, e digli “come mai, tutto il giorno qui a combinàr un'accidente, voi?”. Gli dicono “eh... anche tu: nessuno ci ha dato da far giornata”, e lui “qua, dunque, venite anche voi, dietro alla mia vite”. Quand'è sera, ecco, il padrone dice al suo fattore di chiamar i lavoranti e dar loro la paga... cominciando dagli ùltimi, fino ai primi. Arrivano quelli delle cinque del pomeriggio, e prendon la loro bella moneta ciascuno. E avanti quegli altri. I primi del mattino, loro, son convinti di prender qualcosa di più, poi... ma anche ad essi arriva in mano la loro bella moneta. E dunque borbòttano dietro al padrone “guarda tu... questi qui han lavorato sì e no un'ora... e li ha pagati come noi, che abbiamo sgobbato tutto il giorno e sotto il sole!”. Ma il padrone fa, a uno di quelli: “Amico... io non ti fàccio torto, pròprio. Non sei stato d'accordo con me per una moneta, tu? Prendi la tua moneta, e ti saluto! Se io poi vòglio dare anche all'ùltimo come a te... non posso fare coi miei soldi quello che vòglio, forse? Hai invidia maga-

ri... perchè io son generoso con qualcuno, eh?”. Avete capito, voi? I conti... lasciàteli fare a chi paga tutti, e non imbròglia nessuno, lui, primi nè ùltimi. E mettete pure in conto che ci saràn dei cosidetti ùltimi... trattati come primi, e dei primi pretenziosi... trattati da ùltimi, senza privilegi –.

Sono avviati verso la capitale. Il Gesù, più che mai deciso, tira da parte i suoi dódici e racconta: – Bene. Adesso, noi andiamo alla capitale, e là il figlio d’uomo figlio di Dio dev’esser messo in mano a capipreti e scribi, che lo condanneranno a morte e lo daranno in mano ai pagani, da farlo deridere e frustare e appendere... fino al suo terzo giorno, (giorno) di tornàr vivo ancora, per il regno che gli spetta –.

Da dietro gli arriva vicino la madre dei due figli dello Zebedeo, e mostra d’avere qualcosa da chiédergli. Le fa: – Vuoi qualcosa, tu, donna? –. E lei: – Comanda per me che quei due ragazzi qua, i miei due figli, ti stiano sempre al fianco nel tuo regno: uno di qua e uno di là –. E il Gesù: – Ah... tutto qua? Non sapete neppure voi quello che state chiedendo! Siete pronti a... a ber il vino che sto ormai per bere io, voi due, eh? –. E quei due a lui, davanti alla loro madre: – Ah sì poi, che siamo pronti! –. E lui ancora: – Sì, pròprio: il mio vino... lo berrete anche voi, sì. Ma... star alla destra e alla sinistra del nostro Dio seduto a giudicare... quello non sono io a deciderlo, ma il padrone delle sédie –.

Gli altri dieci, che han sentito bene tutto, dopo rimpròverano i due fratelli (...due ragazzotti, poi ...volér èssere i capi!) chè non sono faccende in cui tiràr di mezzo le donne, quelli, che hanno già il loro bel daffare, loro, altro che politica! Ma il Gesù chiama intorno tutti e dice:

– Sapete benone anche voi, che i capi delle nazioni fan da padroni loro... e da qualsiasi parte i capi comandano... e si fan pure chiamàr benefattori. Non così fra noi ...pròprio! Quelli di voi che vòglion diventàr i più grandi... devon servire di più degli altri. Chi vuol esser il primo... deve fare l’ùltimo, il servo di tutti! Persino il figlio del Dio che regna... è figlio d’uomo per servire, non per farsi servire... e non per far morire gli altri al suo posto, ma per morir lui a salvarne tanti per il regno! –.

...Va' a capire: morire il re per i sudditi!? Il mondo capovolto?!

Mentre escon da Gèrico, va loro dietro un mùcchio di gente. Avanti un pezzo, ci son là seduti lungo la via due cechi, e sentendo che passa il Gesù si metton a gridàre: – Profeta... tu, figlio del re Dàvide... abbi cuore per noi, tu! –. La gente li ammonisce di tacere, ed essi più forte ancora: – Profeta, figlio del gran re... abbi cuore per noi! –.

Il Gesù si ferma, li fa venir là vicino, poi dice loro: – Cosa volete che fàccia, per voi, io, eh? –. E gli rispóndono: – Facci aprire gli occhi, a noi, tu, profeta! –.

Al Gesù si stringe il cuore, poi gli si spalanca quasi da piàngere: tocca loro gli occhi... e di colpo loro ci védono... e lo séguono.

A dir la verità, aperti... i loro occhi, eran già aperti anche prima: però... guardàvano tutto senza vedere niente, pòveri disgraziati anche loro (e... non solo loro)!

21. Il Gesù, quella volta, è tornato a parlare del regno come diceva lui...

– Il regno che dico io, è come una festa di nozze che dà il re per il suo figlio. Manda i suoi servi a chiamare i suoi invitati, ma quelli non vòlgiono venire. Manda loro altri servi a dir “c’è tutto bell’e pronto: c’è pronta tanta di quella carne bella grassa... venite, dunque, a questo banchetto di nozze: non offendéteci, me e mio figlio! Non ne ho un altro da sposare: quando avrete un'altra occasione così?”. Quelli però se ne son disinteressati ancora... e uno è uscito nel suo campo, e un altro agli affari suoi... e qualcuno gli ha ingiuriato e malmenato qualche servo! Indovina perchè... il re ne ha avuto pròprio a male: ha inviato i suoi soldati, stavolta, e ha fatto tògliere dal nùmero tutti quei begli amici... e bruciare la loro contrada! Poi ha detto ancora ai servi: “Bene. La festa è pronta, ah: ma gl’invitati non posson più venire. Andàtemi attorno, voi, per strade e incroci... e tutti quelli che trovate chiamàtemeli tutti alle nozze!”. Quelli ésono, e si tiran dietro tutti quelli che tròvano in giro, belli e brutti... e il salone è pieno pienissimo di gente a tàvola. Entra il re... ti vede lì uno che non ha indossato la tònica bella pulita che ha fatto distribuire lui, e gli dice “amico: come mai sei qui senza il mio bel vestito della festa che ti ho dato io, eh?”. Quello... ha niente di buono da dire: e il re lo fa legare dai servi e buttare fuori: là, bùio, freddo e paura... con tutti gli altri, i suoi primi invitati... che avévano avuto qualcosa di mèglio da fare,

loro! Ora, guardate un po' voi da quale parte vorrete stare, voi. Io spero che ce ne siano anche qui... di quelli che a nozze poi ci vanno! Ma anche fra quelli chiamati e che si presentano, tanti o pochi... qualcuno non è pròprio in régola per rimanerci, vero?!

E anche quella volta i farisei si tòlgono dai piedi, e si tròvano con gli altri amiconi a inventare la maniera di farlo sbagliàr a parlare, per estòrcergli qualche vaccata bella grossa e farlo rinchiùdere. Allora, gli màndano un pàio di amici loro assieme a un pàio d'amici dell'Erode, a dirgli: – Maestro... lo sappiamo tutti, che dici sempre soltanto la verità, tu, e insegni a far le cose giuste, secondo il gran Dio nostro. Non temi nessuno, tu, guardi in fàccia a nessuno, per dire e per agire, tu. Dicci un po' tu, dunque, a noi, adesso: secondo te, è giusto o no, in base alla Legge santa, dovér pagare le tasse all'imperatore romano, noi Ebrei, eh? – Il Gesù, compreso al volo la loro malizia, chè i farisei pàgano e tàcciono per esser lasciati in pace dai romani, e gli erodianì per ringraziàre chi gli ha messo su re l'Erode... gli ha risposto : – Eeh... anche voi! Falsi e inquinati, e facce da schiaffi! Volete pròprio tèndermi un altro tranello, lavativi, mentre mi ungete un po', eh! Volete un sì, o un no, voi, eh? Fàtemi vedere un po' la moneta per pagar la tassa! –. Gliela móstrano, e lui gli fa:

– Di chi è quella fàccia lì, eh? E c'è scritto cosa, sopra? –.

Gli dicono: – Ah, roba di Romani... è il loro imperatore, quello! –.

– Ah: e voi da bravi ebrei lo tenete così in gran conto, in tasca e nella mànica, perfino qui al Tèmpio eh!? Allora, dunque: intanto che una volta all'anno date indietro al loro imperatore quel poco ch'è roba sua... però ascoltate bene il profeta, voi, e guardate bene di dare sempre, giorno per giorno, al vostro ùnico vero padrone tutto quel ch'è per lui solo... voi, o no! Tutto l'onore e anche il santo timore... non solo le décime intere al Tèmpio, come pur si deve! –.

Posson solo non fiatare più e voltàr i tacchi sveltì, poi sparire. Non passa molto, e stavolta arrivano alcuni sadducei. I sadducei non crédono alla resurrezione, loro, e dunque fagli loro un altro bel tranello di quei finì.

– Tu, maestro: il Mosè ha detto “se uno muore senza figli, il fratello ne sposi la móglie e dia dei figli a suo fratello”. Sta' attento bene, ora. C'èrano sette fratelli, qua

da noi. Il primo... è morto appena sposato, senza figli... e ha lasciato la moglie al fratello. Così, anche il secondo: muori senza figli, e lascia la cognata al fratello... che fa come gli altri, e così fino al settimo... che dopo muore anche la povera donna, senza figli. Dicci tu, adesso, eh: resuscitando... sarà moglie di quale dei sette fratelli, lei... ch'è poi stata la moglie e la cognata di tutti, uno alla volta? – E il Gesù:

– Di neanche uno, poi! Siete voi, a far un miscuglio alla diavola di scritture e barzellette! Ma... prendete in giro la sapienza di Dio, voi: state attenti! Risorgendo, non si prende più moglie nè si sposa più nessuno, chè il mondo si volta in celo, non il celo diventa pollaio! Gli uomini diventan più come àngeli, e non... tórnano indietro come gli animali ancora! E se avete ancora dubbi su risòrgere o meno, leggete un po' meglio, voi, quello che vi ha detto il vostro Dio in persona, che ha detto al Mosè “Io sono il Dio dell’Abramo, dell’Isacco e del Giacobbe... Io sono!”, Èsodo 3. E secondo voi vuol dirci, il nostro gran Dio, ch'è un dio di tanti morti, Lui... morto anche Lui con loro... e colle loro mogli, neh!? Voi v’illudete di onoràre un dio dei morti... e ignorate il Dio Vivente! Gran Dio di vivi, il nostro, vivo qui in mezzo a noi! Vivi ancora come, poi, dopo morti... lasciate fare a Lui! Avete mai letto ancora, voi: “glòria del nostro Dio è l’uomo vivo!”, eh? O anche il nostro gran Dio santo fa come qualche volta voi, pròprio: si glòria di Abramo morto... pólvore svanita? Fate attenzione a straparlare, voi, anche se pensate che morti voi finito tutto... e che la fedeltà degli sposi, Dio invece di premiarla la ignora... cosa ne saprà e ne farà mai Lui... della fedeltà! – La gente, sentèndolo, restava sbalordita del suo coràggio e delle belle cose che diceva, lui. Ma i farisei, sentito dir che aveva tappato la bocca anche ai sadducei... non stàvano più in sè e han provato a mandargli là ancora uno dei loro, un grand'avvocato in Legge, che l’ha interpellato lui su quello che conta:

– Maestro: qual è il comandamento più grande di tutti, eh? – E il Gesù:

– Vorrai bene al tuo Dio, al tuo Signore, al tuo Padre, con tutto il cuore, con tutte le forze e con tutta la mente: questo è il primo e più importante. Ma sta in piedi solo se osservi anche il secondo: vorrai e farai il bene degli altri, come vuoi e fai il tuo stesso bene! Allora sì, beato te, e il regno è qui! Da queste due cose insieme dipende il va-

lore di tutto, legge e profeti, e tutte qui le vostre trecentocinquanta proibizioni e duecentocinquanta prescrizioni della tradizione! –.

Poi, siccome vede lì qualche fariseo, col loro gran dottore, il Gesù chiede lui:

– Cosa pensate, voi, del cristo, eh? Dev’èssere figlio di chi... ah? –.

Gli rispóndono: – Ma... del santo re Dàvide, o no! –. E lui:

– E allora come mai il re, ispirato dal celo, nel salmo 110 lo chiama invece “padrone”, il cristo... cantando “il mio Dio padrone di tutto dice al mio padrone: siéditi qui al mio fianco, tu, ch’io ti darò come sgabello i tuoi nemici!”... eh, voi? Se il re Dàvid lo chiama padrone, come farà dunque a èssergli padre... eh? Non sarà piuttosto il messia... figlio di qualcùn altro più grande del re... eh? –.

È poi stata l’última volta che qualcuno ha voluto porgli delle domande tranello in pùbblico... da intrappolarsi da soli senza saper più rispóndergli loro, dopo.

CAPÍTOLI 22 – 23 – 24 – 25 :

PÒVERI PROFETI – TRIONFO – I GIORNI DEL GIUDÌZIO

22. Terminato di rispóndere ai sapientoni, ha detto ai suoi e alla gente rimasta:

– Sul pulpito del Mosè... si son messi su con la scala i farisei e i loro scribi. Bene: voi... vedete di far sì quel che vi dicono, che solitamente sono anche cose giuste, anche quando qualcuno le prèdica solo agli altri e lui non le esègue. Sono àbili, loro, a caricàr sulla schiena degli altri un sacco di régole e di pesi: ma, quanto a esser loro a osservarle tutte, e a portarli davvero tutti per primi... non ci pensan sempre tutti. Insi-stono a mostrare di qua e di là qualcosa, per farsi dire “che bravi, che saggi”... indòs-sano tanti ornamenti di rito e tanti cartigli, così còmodi davanti agli occhi, neh, a do-vér lavorare sul sério, e... si cercan sempre i posti più in vista nei banchetti e nelle si-nagoghe; aspèttano appena d’esser salutati e riveriti in piazza e d’esser chiamati dot-tori e professori! Voi invece... non fàtevi mai chiamare neanche maestri: che di mae-stro ne avete uno solo e siete tutti a scuola, e siete anche tanti fratelli, figli d’ùnico padre in celo, che vi cura e vi mantiene e istruisce tutti Lui. E se qualcuno vuol èssere più importante degli altri, sia il servitore degli altri: chè... chi s’innalzerà per conto

suo verrà abbattuto, e chi cercherà soltanto il suo posto giusto, anche a esser l'ultimo, sarà innalzato coi primi. Guai a voi, scribi e farisei... quando siete in maschera: voi, così bravi a dire che in celo [nel regno] non si entra se non si fa questo e quello ancora: e così di fatto nè ci entrate voi nè date agli altri modo e voglia d'entrarvi, dimostrando ch'è quasi impossibile! Guai a voi... farisei e scribi a due facce... quando correte per terra e per mare, pur di convertire un solo uomo: e una volta che l'avete convertito... lo fate diventàr due volte peggio di voi... legna da bruciare! Guai a voi, orbi che vòglion guidare gli altri, e dite che se uno giura sul Tèmpio, non conta niente: ma se giura sull'oro del Tèmpio... è in obbligo! Guerci e balordi: conterà maggiormente l'oro... o piuttosto il Tèmpio, ch'è casomai quello a render benedetto l'oro donato? E dite anche, voi... "se uno giura sull'altare non vale niente... però se giura sull'offerta che c'è sopra... allora si resta obbligato". E ancora: è più importante l'offerta, forse, o piuttosto l'altare, che la rende offerta sacra, eh? Bene. V'ho detto tante volte... che sarebbe meglio smettere di giurare, invece, per non tiràr in ballo a vèvera e a pròprio rischio il Creatore e il garante di tutto quanto è vero e giusto! Ma, se pròprio volete giurare... chi giura per l'altare e per il Tèmpio, è uguale come giurare sul celo... ch'è sempre chiamàr giù il padrone di celo e terra e Tèmpio e altare! Poi, guai a voi, saccentoni: saràn dolori anche per voi, che sapete sempre tutto e dunque pagate la vostra tassa al Tèmpio su tutte le erbe da condimento, non solo sulle spèzie... e poi mi andate contro i precetti più importanti della Legge: la giustizia la misericòrdia e la lealtà! Non saràn queste le tasse da pagare prima di tutte le altre? Altrimenti... siete gente attenta a sputare i moscerini... ma che inghiotte bellamente cammelli interi! Guai a voi, sfacciati che pulite ben bene il bicchiere e il piatto di fuori, fa niente se son colmi di soldi rubati e di prepotenze! Puliteli bene dentro, i vostri piatti e bicchieri, prima: altrimenti... avete voglia a lustrare di fuori, voi! Guai a voi, che parete tante belle tombe bianche di calcina, all'esterno: ma all'interno, son pur sempre piene di ossa di morti e di marciume! Cosa conterà apparìr santi di fronte a tutti... ed esser invece pieni di tutt'altro davanti al Dio Santo, il quale vi vede dentro, al fondo del cuore, Lui? Guai a voi, che fabbricate belle sepolture ai profeti e monumenti

ai giusti... e poi dite “se eravamo vivi noi ai tempi dei nostri antenati... non avremmo ammazzato i nostri profeti!”: e in questo modo vi riconoscete da soli figli di così bravi padri! E adesso... se non hanno ucciso abbastanza loro... compite voi quel che han lasciato indietro loro! Brutte vipere e biscioni: come farete a scampare al fuoco della vostra condanna eterna... eh? Leggete bene la stòria... e trovàtevi voi il vostro posto! Leggete bene le parole e i fatti di Dio, voi: “vi invio tanti profeti, ecco, e tanti santi e tanti che vi scrivono pure le cose giuste: e voi, questi me li frustate e quelli me li ammazzate... e il resto me li fate fuggire disperati da una parte all’altra”... Indovinatemi voi ora su chi ricadrà tutto il sangue innocente sparso sulla terra: dal pòvero Abele figlio dell’Adamo, al pòvero Zaccaria figlio del Barachia, ammazzato fra altare e santuàrio, andate a ripassare le Crònache: fino al nostro battezzatore, che il nostro Dio grande lo àbbia in glòria... e non sarà neanche l’ùltimo, neh? Ve lo dico io, guardate: questa generazione... le toccherà pagàr tutto essa! E dopo, può darsi che i conti tórmino a pareggiare, se l’onnipotente Dio lo vuole! Ah, tu... capitale del re, Gerusalemme... tu che persisti nell’uccider i profeti e lapidàr i messi che ti giùngono: “sono stufo”, dice il tuo Dio, “di raccogliervi sotto le mie ali come una chiòccia i suoi pulcini... e voi non ci state mai! Bene: da adesso vi abbandono, voi e la vostra bella città, che divenga un pollàio vuoto e rognoso! E non mi rivedrete un’altra volta, finchè non tornerete a piàngere e invocare bel chiaro: vieni, accorri Tu, Benedetto, a salvarci! Benedetto chi ci mandi qui a nome tuo”.

23. Quando son vicini alla capitale, a Bètfrage, in costa al monte degli ulivi, il Gesù manda avanti due dei suoi e dice loro: – Entrate nel paese lì, voi, e troverete là legati, appena dentro, un’àsina col suo puledrino: slegàteli, e portàteli qua da me. Se qualcuno poi vi dice qualcosa, voi rispondétegli “ne ha bisogno il maestro, ma ve li rimanda subito” –. Difatti è stato detto dal profeta Isaia “dite alla figlia di Sion: guarda lì il tuo re, tu, il nùmero uno dopo il tuo Dio, il suo salvato per salvargli un pòpulo... che viene lì da te pacifico, seduto su un’àsina, accompagnato da un puledrino di bèstia da fatica, e non da guerra!”. Quelli vannno, e fan quello che ha detto lui: gli

pòrtano àsina e puledrino, ci metton su i loro mantelli, e lui salta su, seduto sopra.

La gente, un bel mucchio che s'era tirata insieme, metton i mantelli sulla strada, e qualcuno tira giù un po' di frasche di pianta, e spazza e copre la via. La gente davanti e dietro all'àsina con su il Gesù, grida "lunga vita e onore al figlio del Dàvide! Benedetto, lui... che arriva in nome del nostro Dio!", col profeta Zaccaria. E dopo la processione, mentre lui entra a piedi in città, c'è in giro dappertutto una grande agitazione, e la gente si dice "chi è poi lui lì, eh...?": rispondon quelli che aveva dietro prima "questo qui è il profeta galileo... il Gesù di Nàzaret: ha appena aperto gli occhi a ben due cechi insieme!".

Entra nel Tèmpio, e... si mette a cacciàr fuori tutti quelli che sono dentro a vèndere e comprare, butta all'aria tavolini dei cambiavalute e sgabelli con le gabbie ai venditori di colombi... e dice loro: – Non c'è magari scritto bene, dico io... fin da Zaccaria e Isaia e Geremia... "la mia casa sarà casa per pregare!" e "mercanti e mercanzia, fuori da casa mia!", eh... più "voi me n'avete fatto una caverna di ladroni"!? –.

Nel trambusto... gli si fanno attorno anche cechi e zoppi, che nel Tèmpio non potevan neanche entrare: e al sòlito ne guarisce. Ma... al vedere le belle cose che fa, e a sentìr i ragazzi che gridano fin là "vittòria al figlio del David!"... i capi diventan verdi assai, e gli dicono, a lui: – Ehi, poi... non senti, cosa còntano su, tu? –.

E lui, tranquillo: – Sì, che li sento. E voi non avete mai letto il salmo 18, voi: "da voce di bimbi e anzi perfino di lattanti... ti sei fatto cantare le tue canzoni!"... eh? –.

Poi li pianta là, e s'avvia fuori di città verso Betània, per trascórrervi la notte.

Il mattino dopo, mentre rientra in città, gli vién fame. Vede un bel piantone di fico lungo la via... ma ci son su soltanto fòglie; e allora gli fa: – Non spunti più da te neppure un fico, nè quest'anno nè un altro! –.

E... la pòvera pianta secca là! I suoi, vedendo una cosa così, rèstano (ne)anche male, e gli fanno: – Tu... come mai maledire così di brutto... un così bel piantone, eh? –.

– Per far vedere a voi un paio di cosette un po' in fretta. Uno, cercate di portare sempre buoni frutti, voi, estate e inverno: non c'è stagione che scusa! E, due, parlate con fede, voi... e farete anche più di me: direte a una pianta "tògliti di qui e piàntati

nel mare, tu!”... e quella si pianterà nel mare. Tutto quello che pregherete con fede, l’otterrete tutto! Ma, tre, e ve lo dico io senza esser andato a scuola e senza mandarvi a scuola: guardate un po’ più in là, voi, dietro questo fico inùtile qui... quello che vedete: e anche quello là, finito di dar frutti... perderà fòglie e rami!–. Érano un po’ scandalizzati, a sentirlo, perchè... dietro, là in fondo... si vedeva bene il Tèmpio!

Quando poi più tardi torna a entràr nel Tèmpio, mentre prèdica gli vengon vicino alcuni capi e gli dicono: – Quale titolo hai per far cose del gènere, tu? Chi ti dà il permesso qui dentro, poi? –. E il Gesù risponde: – Vi fàccio anch’io una domandina, una sola. Se mi rispondete, anch’io rispondo a voi. Dite un po’ voi a me...: il battésimo del pòvero Giovanni... da che parte veniva, eh? Dal cielo, o dal fiume? –. Quelli ragiònano un po’ fra loro e si dicono “se gli diciamo dall’alto... ci rimbeccherà ‘allora perchè non gli avete creduto, voi, eh’!? E se gli diciamo dall’acqua... òcchio alla gente, qui, che tutti ritengon il Giovanni come profeta... figùrati!”; e infine gli rispòndono: – Ah... quello per ora non lo sappiamo, noi –. E il Gesù: – Bene... Cioè: male per voi. Alla stessa maniera, preferite “non sapere” di me, vero, “per ora”...? Pensàteci su ancora un pochino, al Giovanni. Dopo, anch’io vi dirò qualcosa della mia licenza di dire e fare. Intanto, se avete vòglia, sentite bene questa... e dite cosa ne pensate voi. Un uomo... ha due figli. Dice al primo “va’ a lavorarmi un po’ la mia vite, tu, oggi...”, e quello gli dice “ah, sicuro, padre, ci vado sùbito!”... poi però nel vigneto non ci va. Il padre nel frattempo dice anche all’altro figlio “va’ a lavorarmi un po’ la mia vite, oggi, tu”, ma quello gli dice “non ne ho vòglia, oggi, io!”. Poi però gli dispiace e va a far il lavoro. Qual è... che ha dato ascolto e ha contentato suo padre, eh? –.

E quelli: – Ah, beh: l’ùltimo, poi: niente da dire! –. E il Gesù:

– E adesso ve lo spiego io, il fatto. I ruffiani delle tasse, le donnacce tanto all’ora e tanta brava gente così... nel regno pàssano davanti a tanti che continuano a dir di sì di qua e di là... ma solo a chiacchiere! È venuto il pòvero Giovanni, che trovàtene voi uno più onesto e santo... e non gli avete voluto crèdere, voi, ma gli han creduto tanti di quei begli elementi che abbiàm nominato or ora. Voi, invece... pur con tutte le belle cose che avete visto finora, sì o no?... guarda un po’ se state almeno pentèndovi, da

crédergli almeno adesso! E... volete sentirne un'altra? Ascoltate qua. C'era un uomo, che aveva un bel terreno, e vi ha piantato la sua bella vite. L'ha circondata con una bella siepe, ci ha scavato la sua brava fossa per il tòrchio, e ci ha costruito la sua torretta per gli attrezzi, e con i fori per gli uccelli. Poi... l'ha affittata a certi contadini, non più belli (meritèvoli) degli altri, eh, ma li ha scelti lui, i fortunati, e lui è tornato ai suoi affari, a casa sua, piuttosto lontano. Al tempo della vendèmmia, ha inviato i suoi servi a riscuoter la sua parte. Ma i contadini... gli han preso un servo a bastonate, uno a sassate, uno gliel'hanno ucciso! Alla fine, gli manda là il figlio, per far capire che li perdona ancora e farli ragionare: e crede che di quello almeno avràn soggezione. Ma quelli, visto il figlio, han fatto conto che, eliminando quello, il padrone avrebbe finito di sfruttarli... e avrèbbero ereditato essi al posto suo, a tèrmini di legge! L'han preso, cacciato fuori e ucciso sulla strada... che magari al padrone facevan crédere ch'érano stati i briganti. Guardate un po' voi adesso: verrà là lui a fare cosa, a quei disgraziati di contadini là, il padrone della vite... eh? –

Gli dicono: – Brutti appestati! Li farà altro che finir male! E la sua vite la darà a qualcuno di più affidabile, che gli diano la sua bella uva al momento giusto! –

E il Gesù ancora: – Ah... ecco, bravi: l'avete detto voi! E avrete anche ben letto, qualche volta... salmo 118, “la pietra che i capomastri hanno scartato è diventata la chiave d'angolo: queste sono cose che fa il nostro Dio, e noi possiamo solo vedere e restare (ammirati)!”. È scritto bello chiaro o no... eh? Bene... Adesso, ve lo dico io: a tanti, qua, nel regno sarà tolto il manèggio, e sarà affidato a tanti altri che lo rëndano produttivo! E... attenzione alla pietra, a scartarla: chè molti si spezzeranno il filone della schiena, a tòglierla, e poi rotolerà loro sul groppone e li sfracellerà sotto, come dice il Daniele profeta! –. Alla buonora, capi e capetti l'han poi capita, che stava parlando non molto bene pròprio di loro... e volévano mèttergli le mani addosso: ma hanno avuto paura della gente, che teneva ormai anche lui per profeta (“questi ignorantoni... sempre a cercare novità e creare nòie!”).

24. Uno di quei giorni, tornando giù in città, quando vedon bene un po' da lontano il Tèmpio tutto intero, gli vântano 'che razza di fabbricato, ùnico al mondo'... e lui:

– Èéh, guardàteci bene ancora una volta, voi, che fra non molto, ve lo dico io... non è ancora finito di costruire, e manca poco ormai che non ci sarà più neppure una pietra al posto suo, là! –.

Intanto si siédono, là sul monte degli ulivi dove sono, e i suoi, mentre non c'è attorno ancora molta gente, gli chiédono sottovoce: – Maestro: dicci, se vuoi, quando devon succédere queste cose... e quale sarà il segnale per capir il tuo momento di venire vittorioso a por fine a questi brutti tempi... eh? –. E il Gesù:

– State attenti bene a non farvi imbogliare, voi! Ne salterà fuori altro che uno, a rubàr il mio nome... e a dir che son loro il cristo, e di seguirli... e molti li seguiranno pure. Vedrete guerra qui, e sentirete a dire di guerre intorno di nazione contro nazione e regno contro regno, e carestie e terremoti, per giunta. Ma non sarà la vostra fine, quella. Voi avrete da soffrir qualcosaltro, perseguitati a càusa del mio nome che porterete in giro, e... non spaventàtevi nè ora nè allora... e sarete anche uccisi! Sarà uno scàndalo per molti, e vedendo morire voi si scoraggeranno e tradiranno e si faràn del male e ne faranno agli altri, al sèguito di qualche falso profeta: e addio pace e amore! Si salverà per il regno soltanto chi persevererà fino alla fine! E la fine veramente del mondo non arriverà prima che dappertutto al mondo àbbiano tutti sentito proclamare il vangelo del regno, e ne àbbian visto qualche testimone... così da poter sentire, vedere e crédere. Dopo, sì, la fine, quando tutto cambierà. Però, prima, voi stessi... vi toccherà vedér innalzato nel terreno sacro lo schifo profanatore, come ha già detto il Daniele... e come al tempo dei Maccabei, andate a lèggere bene, voi: allora sarà tempo di fuggir veloci su per i monti, senza perder un minuto a raccògliere qualcosa da portàr con sè, e meno ancora tornàr indietro in città o in casa a far le valige! E... guai a loro, poverette le incinte e quelle che dan il latte, in quei giorni! E non starete neppure lì a guardàr se fa caldo o freddo, o se è sàbato: via tutti di corsa, senza guardare indietro, ricordàtevi della móglie del Lot; e... che passi tutto in fretta, per gràzia... o non scamperà più nessuno del tutto, del nostro pòpolo! Il nostro buòn Dio ne trovi

ancora qualcuno onesto, da salvàr per il suo regno! Chè i pòveri cristi che salteràn su colla pretesa di salvàr loro tutti... non salveràn neppure i loro cadàveri dagli avvolti e dalle iene! Io ve l'ho già detto... ricordàtevene, poi, voi! Questo per la nostra pòvera capitale e per la nostra pòvera gente di qui. Ma... quanto alla fine della stòria, poi... ah, beh... allora, tutt'altra cosa. Lo leggiamo bene nelle profezie: Isaia, Zaccaria, Daniele, o no?! Il sole non riscalderà più e la luna non avrà più neanche il suo lumicino, cadràn dal celo le stelle, venti e acque e fülmini scatenati... e dopo finalmente al posto dell'arcobaleno comparirà una buona volta davvero il figlio del gran Dio in celo ...e lo vedranno tutti apparir dalle nùvole pieno di potenza e splendore che gli conferrisce suo padre, il Signore del celo e della terra! Davanti, correranno i suoi àngeli con le loro trombe, a risvegliàr i morti e scèglie dai vivi i salvati, da tutte le parti del mondo, da un àngolo all'altro dove i celi copron la terra. E da quel giorno, ecco una nuova stòria per l'umanità dei risorti, e farà nuove anche tutte le cose, rinnoverà l'universo! ...Tutto qui, ecco. Imparate dalla pianta del fico, voi. Voi la osservate, e sapete che quando le spùntano le fòglie sui rami è primavera, oramai. Così farete anche voi vedendo quando succederàn le cose che abbiàm detto: il re è alle porte... e di porte non ne serviranno più, dopo! Vi dico io che non finirà questa generazione, senza che veda succèdere quello che abbiamo appena detto... alle porte di questa città! Ah, certo: non sto dicendovi giorno e ora: quelli nessuno li conosce, uomo nè àngelo: ma solo il Signore, padrone in celo. Però... v'assicuro che le mie previsionì son tutta verità... e scadràn solamente quando scadranno celo e terra insieme come sono adesso ...e piuttosto arretreràn prima le acque del Giordano dal mare ai loro monti! Pensate ai giorni del Noè, voi: e così sarà anche nel giorno della venuta del figlio d'uomo figlio di Dio. E come hanno proseguito a fìnger di nulla, a mangiàr bere e coniugarsi... fino al giorno quando il Noè è entrato nell'arca... non si son neppure accorti di quel che succedeva, finchè il dilùvio li ha annegati tutti... pròprio così, ecco: i più non s'accorgeranno di nulla neanche a venire quello che deve venir a giudicare tutti insieme e uno per uno! Allora sì, o dentro o fuori nel regno definitivo, uno di qua e uno di là, una su una giù, ognuno al pròprio destino che si sarà procurato, pur con tutta la

misericòrdia del nostro giusto e buòn Dio! State sempre ben desti, dunque, voi, chè... nessuno conoscete il giorno quando verrà il Dio vostro padre e padrone! Poi, cercate di capire anche questo, già che ci siamo, voi: supponiamo che sapete a quale ora di notte arriva il ladro, per rubarvi in casa, eh: cosa fate, voi: uscite a far festa, oppure andate a dormire, eh? Bene: state ben desti, perchè il giorno del rendiconto al padrone arriva pròprio come un ladro, guarda un po'! Pròprio così, ve lo dico io ancora una volta. Il padrone è fuori per i suoi affari, e ha lasciato a casa un servo fidato che tenga in órdine tutto e gli curi la casa, i campi, le bèstie, le scorte... e beato quel servo, se il suo padrone arrivando quando gli pare lo trova al suo posto, e tutto ben fatto. Lo farà diventàr un capo fra i servi, il suo amministratore generale. Ma se quel servo, invece, fa tutt'altro, meno che il suo dovere, tanto... chissà quando giungerà il padrone!, si dice lui, e nel frattempo mangioccia e sbevazza e làscia andàr tutto a ròtoli e magari tratta anche male gli altri servi, non solo gli animali... cosa gli farà di bello il padrone, ah, giungendo quando lui pròprio non l'attendeva, eh... quel giorno a quell'ora? Gli farà veder altro che la strega e pagàr caro, gli darà quello che spetta a lazzaroni e lavativi: fuori, a pianger sangue e a digrignàr denti! –.

25. Circa il momento del regno e del giudizio, ha raccontato anche tante altre belle stòrie, per far comprendere a tutti.

– Il regno... sarà come quest'esèmpio. Ci sono dieci giovinette, che prendon su le loro belle fiàccole e s'avvian alla festa nuziale dove son invitate, e la sposa col marito arrivano verso sera. Cinque di loro, dunque, che han qualcosa in testa, si pòrtano anche la loro brava bocchetta d'òlio di scorta, con le fiàccole; quelle altre cinque invece, che in testa avràn pur qualcosaltro, magari rose e viole, ma non abbastanza cervello... niente òlio di scorta. Quei due non arrivano più, e le ragazze s'addormèntano pure... a fiàccole accese. A mezzanotte, finite le trattative e i saluti a casa della sposa, qualcuno grida “gli sposi, gli sposi! Corrétegli incontro, voi!”. Quelle si svégliano... e le fiàccole sono spente! Com'è, secondo voi, eh? Le cinque che han l'òlio di scorta... rischieranno di restàr senza anch'esse prima d'arrivare alla casa del banchetto,

dàndone metà a quelle altre cinque là che piàngono e glielo chiédono, eh? Io dico di no, e quelle... gli toccherà correr attorno a cercarsi un po' d'òlio, pagando o a crèdito! Ma intanto la sposa è arrivata a casa con le amiche e gl'invitati, e il marito ha chiuso la porta. Poco dopo arrivano anche le altre cinque, e battono alla porta e dicono a quelli dentro d'aprirgli, che sono anch'esse invitate. Ma il padrone di casa, senza aprire, gli fa: "ah, c'è già pieno, e non mi manca assolutamente nessuno, a tàvola. Dovete avere sbagliato casa e sposa... voi poverette". Bene. State ben svegli, allora, e con il vostro bravo òlio sempre di riserva... chè non conoscete nè ora nè giorno, voi! E... ascoltate anche questa, adesso. Nel regno, sarà come in un castello dove il re deve partir per un viàggio e chiama i servi per affidàr loro i propri beni. A uno, poniamo, venticinque bei chili di monete d'oro, a un altro dieci chili, d'argento e d'oro, a un altro solamente un chilo d'argento... secondo quello che son capaci di fare, che lui lo sa. Poi, è partito. Quello dei venticinque chili è andato sùbito a trafficarli e n'ha guadagnato altri venticinque. Anche quello dei dieci chili... n'ha messo insieme altri dieci. Quello del chilo solo, invece... di notte ha fatto una buca nell'orto, per nascóndervi per bene la sommetta del padrone. A suo tempo, il re padrone torna al castello, e régola i conti coi servi. Arriva il primo, quello dei venticinque chili d'oro, e gliene porta tant'altri, per sentirsi dire "bravo, servo fedele e attivo: sei stato àbile col poco che t'ho messo in mano: io ora ti metterò nelle mani anche tanto di più, e tu sarai contento di me come io son contento di te!". Tocca al secondo, quello dei dieci chili, che anche lui móstragli il suo bene raddoppiato, al padrone, e anche lui sèntiti dir "bravo, tu: col poco che t'ho affidato ti sei meritato d'avér tanto di più che ti darò, e sarai contento anche tu con me!". Rimane l'ultimo... che arriva colla sua manciata di monetine ben lucidate (facciamo per dire, "monetine", eh: sempre la paga di un anno a servizio del re, mica patatine di mància a custodìr le pécore!)... e racconta al suo re "guarda qua: son stato bravo o no, a tenértele al sicuro, eh? Chè altrimenti... sapevo che m'avresti portato via anche i calzoni, e anzi le mani... eh, tu!". Ma il re suo padrone gli ha risposto: "ah... brutto scansafatiche e linguàccia velenosa! Pensando ch'io non scherzo... e che secondo te pretenderei guadagno anche su quel che non sarebbe mio, ma

tuo, magari... dovevi piuttosto provàr ogni maniera per far rëndere quello che t'avevo messo in mano, e così mostrarmi almeno un po' di ricavo, dopo! Mi darai indietro giusto il mio argento... e i calzoni e la camicia, che t'ho dato ancora io: e io li darò a quello ch'è stato capace di farmi vedér più (guadagno) di tutti!". Ecco qua: a buòn amministratore sarà aggiunto tant'altro di buono; ma a quello incapace di combinare qualcosa... sarà tolta di tasca anche la stoffa! "E io... servi mangiasbafo non ne vòglio pròprio vedere: fuori dal mio castello, tu, al bùio, al freddo, a pianger cinese e masticàr l'aria!". Indovinate voi cosa farà poi, a quel servo che avrà magari addirittura mangiato fuori tutto quanto aveva ricevuto... in banchetti e donnine, altro che restituire un bel pro! –.

La più incisiva e più illuminante di tutte le sue paràbole però era questa, ecco.

– Sentite qua voi, e dopo riflettéteci bene. Al momento giusto, il figlio d'uomo figlio di Dio verrà glorioso con tutt'i suoi àngeli e siederà sul trono regale. E davanti a lui saràn fatti passare tutti, tutta la gente del mondo, dal primo morto all'ùltimo nato. E separerà uno dall'altro, come il pastore che separa le pécore dai capri: le pécore a destra e i capri a sinistra. Bene. Allora dirà a quelli alla sua destra: "qua con me, voi benedetti, chè mio padre vi dà in prémio il regno preparato fin dal primo giorno del mondo per quelli come voi: dato che io, il suo figlio, ho avuto fame, e voi m'avete sfamato, ho avuto sete e voi m'avete dissetato, ero forestiero e m'avete accolto in paese, ero nudo e m'avete rivestito, malato e m'avete curato, prigioniero e m'avete fatto visita...". Quelli allora gli diranno "ma... o figlio: quandomai ti abbiamo visto, noi, e t'abbiam fatto tutte quelle belle cose, eh?" e il figlio a loro "ve lo dico io, quando: ogni volta che avete fatto uno di quei bei piaceri anche a un solo uomo che n'aveva bisogno, ecco, voi l'avete fatto pròprio a me! E ora il figlio del padrone vi ricompensa". E dopo... dirà a quelli dall'altra parte: "via, lontano da me, voi maledetti, nel fuoco che il re mio padre ha acceso per i diàvoli prim'ancora del mondo, e per quelli come loro! Perchè... io ero affamato e voi non m'avete dato cibo, ero assetato e non m'avete dato bevanda, sono stato straniero e m'avete tenuto alla larga, ero ignudo e non m'avete rivestito, ammalato e non m'avete accudito, recluso e non mi avete visi-

tato!” E anch'essi chiédigli “ma, figlio, anche tu... quandomai t’abbiamo poi veduto, noi, senza far niente per te, eh?” E si sentiràn dire, in mala fine, “ve lo dico io: ogni volta che avete rifiutato un servizio a qualcuno nella necessità... di quel servizio ero io, sì, ad avér urgenza!, anche quando bussavo alla vostra porta e voi mi rispondevate spicci che non vi serviva niente, a voi! Ed ora, per voi c'è solo la vita di Caino, senza consolazione e senza pace, nella paura e nella fuga da Dio”. Così, poi, via tutti: questi qui al loro patimento [senza fine], quelli là al loro godimento [senza fine]. Sàbato o lunedì che succeda... son due, le paghe! Una chi ha soccorso, un'altra gli altri.

CAPÍTOLO 26 : ÒLTIMA CENA – TRADIMENTO

26. Dopo tutti questi discorsi, il Gesù disse ai suoi: – Bene. Lo sapete benone anche voi, ormai, che fra due giorni è la festa della Pàsqua, e dunque anche al figlio d'uomo figlio di Dio devon fare la festa, quelli là! –. Va' a capire tu...

I caporioni di preti e confratèrnite, cogli anziani che còntano, son a parlamento nel palazzo del capoprete, che quell'anno è il Càifa: e stùdiano il modo d'avér in mano il Gesù con qualche imbròglio, per farlo morire. Però, si dicono, “prima delle feste... altrimenti, qui esce un'altra rivoluzione!”.

Il Gesù è a Betània, nella casa di un Simone che ha guarito lui dalla lebbra. Gli va vicino una donna con un vasetto d'alabastro, pieno di un profumo di quelli preziosi, e glielo versa sul capo, mentre lui è seduto a tàvola. I suoi, a vedere una cosa così, alcuni si scandalizzan pure e fanno: – Ooh là, poi! Perchè buttarlo via così? Si poteva vènderlo a bei soldi, da dar ai pòveri, dopo! –. Ma il Gesù gli fa:

– Perchè, poi, voi, infastidire questa donna, eh? Non m'ha fatto una bella cosa? Voi, di pòveri, farete in tempo ad aiutarne ancora tanti, come v'ha già detto anche il Mosè: ma lei sa che non durerò sempre io qui. Mi unge oggi, perchè... non ci sarà tempo sufficiente dopo. E vi dico io: in tutto il mondo dove si predicherà il vangelo del regno, si racconterà anche quello che mi fa lei qui oggi –.

[...Profumava il capo ...al re di domani, forse, lei?]

Allora uno dei suoi dódici, il Giuda Iscariote, fuori dei gàngheri, si reca dai capi-preti e dice loro quanto gli danno se glielo fa catturare lui. Quelli... s'intendono per trenta monete argèntee (ebree: non di quelle romane della paràbola di prima, eh): e dunque, d'or in avanti lui cerca il momento buono per dàrglielo nelle mani.

E così... il Gesù è stato venduto da uno dei suoi, come il Giuseppe là nel pozzo... al prezzo d'uno schiavo!

Il primo giorno dei pani senza liévito, i suoi vanno vicino al Gesù e gli dicono:

– Dove vuoi che prepariamo, poi, la tua cena dell'agnello? –. E lui li manda avanti in città da un tale a dirgli “il nostro maestro ti manda a dire: il mio tempo è qui ormai: farò la mia Pàsqua da te, coi miei amici”.

Quelli fan come ha detto, e preparano per la cena con l'agnello. A sera, dunque, si siede a tàvola coi suoi. E mentre màngiano, fa:

– Uno di voi qui... mi tradisce, adesso –.

Ed essi, tutti immusoniti e dispiaciuti, a chiédergli uno alla volta “sarei magari io, quello, eh, maestro?”. E lui (parlando) da solo:

– Ha già bell'e deciso, e messo la sua mano nel piatto insieme a me, quello: salmo 41. E così, un uomo, il figlio d'uomo figlio di Dio... gli tocca pa(r)tire... Ma guai a lui ...poveretto anche lui quell'altro uomo, figlio d'uomo e del diavolo, che lo tradisce: sarebbe stato mèglio per lui... non esser neanche mai nato! –. Anche l'Iscariote passa a chiédergli “son forse io, eh, tu, il mio gran maestro?”. E il Gesù: – Mah... dillo tu, se sarai capace, eh? Io non ce l'ho con te... ti capisco, e ti perdono già –.

Mentre proseguon a mangiare, Gesù prende in mano un pane, gli rëcita sopra la sua bella benedizione, lo spezza, poi lo distribuisce ai suoi dicendo: – Prendete qua, voi e mangiate: questo sono io, in carne e ossa... il cibo per tutti i vostri giorni! –. Dopo, prende un càlice e, detta ancora la sua brava benedizione, lo passa a loro, dicendo: – E... bevete anche tutti: qui, c'è il nuovo patto della festa col nostro Dio... la mia vita per tutti, il mio sangue sparso per lavàr via tutti i peccati! Visto... com'è sèmplice... quando vi dicevo “chi non mi màngia, chi non beve il mio sangue... non è dei miei”, eh!? – Ma nessuno gli ha fa domande su quelle robe lì...

Così, infine, cantan per bene i loro tre o quattro salmi di glòria, e s'avviano verso il monte degli ulivi, per passarvi la notte. Il Gesù fa: – Ah... voi, stanotte... vi scandalizzerete tutti di me, voi! Ma già, sta anche scritto chiaro in Zaccaria: “bastonerò il pastore... e si disperderàn tutte le pécore”. Però, dopo io ritornerò da voi... m'incontrerete di nuovo [come allora] nella nostra Galilea –.

Il Piero gli fa: – Ah, io... anche se tutti gli altri ti piàntano qua, io non ti pianterò mai da solo, io! –. Ma il Gesù a lui: – Guarda, te lo dico io: canterà il primo gallo... e tre volte tu m'avrai altro che piantato qua, me! –. E il Piero: – Giammai, poi! Neppure se avessi da morir con te... non t'abbandonerei, io! –. E a ruota... lo stesso gli altri; che ora però eran in dieci, più lui.

Il Gesù entra in un campo cintato che chiàmano il Getsémani, e dice ai suoi che ha dietro: – Sedétevi qui, voi, che io vado un po' in là a pregare –.

Si prende dietro il Piero e i due figli dello Zebedeo, e quelli lo vedon che comincia a diventare smorto in viso, quasi persino a tremàr tutto. Dice: – Ah... sto pròprio morendo, ora... non ho più neanche forze in corpo! State qua, voi, e state svegli! –.

Fa qualche altro passo, si getta lungo e disteso col viso nell'erba... e prega:

– Oh, padre: se appena appena si può... tòglimi questo càlice che mi resta da bere! Però, eh... berrò quello che vuoi tu, io, e nient'altro! –.

Torna da quei tre... e dòrmono già! Dice loro: – E così... neanche un'ora siete stati capaci di vegliare, eh? Stàtemi ben svegli, voi, e pregate... per non cadér in tràppola! Non è questione di mùscoli, qua, ma di spirito pronto! –.

S'allontana ancora, e un'altra volta prega: – Ah, padre! Se devo pròprio ingoiare anche questo, di boccone... si faccia pure come vuoi tu! –.

Ritorna, e tròvali ancora tutti addormentati, con gli occhi sigillati. Li lascia stare, s'allontana di nuovo, e di nuovo prega come prima [e dunque... qualcuno dormiva magari con gli occhi, ma non del tutto con le orecchie]. Poi va là e li svéglià tutti... canzonàndoli un po', addirittura: – Eeh... dormite già? Certo, riposàtevi, voi! Intanto, si fa l'ora giusta, e qualcuno vién dato nelle mani ai poco di buono assassini! Su dunque... in piedi, voi, qui... andiamo! È qui, oramai, colui che m'ha venduto! –.

Sta ancora parlando... che arriva sul posto l'Iscriote e dietro a lui un mont(on)e di gente con spade e randelli, spediti là dai capipreti e dagli anziani. Il traditore aveva loro mostrato un segnale: di prèndere quello che lui avrebbe baciato. E dunque si fa presso al Gesù, dice "Ciao, tu, maestro!" e lo bàcia. E il Gesù a lui: – Ah, ecco: sei qua anche tu, amico... –. Quelli si gèttano avanti e metton le mani addosso a Gesù e lo légano. Uno di quelli che son là col Gesù ruba la spada a uno degli altri, e quasi trància via un'orècchio a un servo del capoprete. Ma il Gesù gli fa immediatamente:

– Rimetti nel fòdero quella spada, tu! Chè... adoperando quegli arnesi... si vién anche ammazzati! O credi forse che a pregare mio padre... non avrei già qua dodicimila àngeli a disposizione colle loro spade fiammeggianti, io, eh? Ma, allora... come farebbe a còmpiersi quel che deve còmpiersi... scritto così chiaro nelle sacre scritture, eh? –. Poi dice a quelli venuti a prènderlo:

– Siete venuti qua con spade e bastoni! Ma... non ero là da tre giorni al Tèmpio a predicare, eh, io... e voi non m'avete neppùr mai invitato a seguirvi?! Ah, sì, davvero: così s'avvéranò le parole dei profeti! –.

Allora... in quattr'e quattr'otto tutti i suoi lo piantan là e spariscòn di torno. Primi fra tutti... quei tre che l'avevan pur visto alla sua trasfigurazione col Mosè e l'Elia.

Quelli che han preso il Gesù lo portan dal capoprete, il Càifa, dove s'eran già radunati anche scribi e anziani, ad aspettarlo. Il Piero, lui, gli era andato dietro un po' alla larga fino al palazzo del capoprete: è entrato ed è là seduto in mezzo ad altri servi, per vedere come va a finire. Capipreti e tribunale supremo dei Giudei cèrcano qualcuno che dica qualcosa di grave contro di lui; ma non ci riescon, neanche pagando (disposti a pagar) tanti falsi testimoni. Però, alla fine, ne trovan due... che dicono d'averlo sentito bene loro dir bello alto ch'era capace di demolir il Tèmpio da solo, e di costruirne uno nuovo in tre giorni. Si alza su il capoprete, e fa al Gesù:

– Hai niente da rispòndere, tu... non lo senti, di cosa ti fanno càrico quelli lì, eh? –.

E il Gesù... silènzio. Allora il capoprete: – Apri la bocca dunque, perdinci: che sei sempre dietro a chiacchierare tanto, tu! Dillo bene, qui, davanti al gran Dio e a tutti noi, tu, se sei tu il cristo e il figlio del Dio l'Altissimo! –.

E il Gesù: – Bene, stavolta l’hai detto anche tu. Da parte mia, ti dico appena questo: sei capace di legger Daniele, tu, “vedrete presto il figlio d’uomo seduto al fianco del Dio Il più Forte... e arrivàr giù insieme fra le nùvole del celo!”... eh? Ecco: l’hai chiamato tu a giudicarti... pròprio qui adesso –.

Allora quello, scritture sacre o no, si strappa un àngolo di vestito e urla:

– Ha bestemmiato sì o no!? L’avete sentito tutti! Quali testimoni ci occorreranno ancora? Cosa ne dite, voi? –. E quegli altri là dentro “Deve morire!”. E gli spùtano in viso, lo percuòtono, lo schiaffèggiano, e ci son di quelli che si diverton a fargl’indovinare chi gli ha dato un bel càlcio, da dietro...

Il Piero, dunque, è seduto fuori nel cortile. Una serva gli passa vicino e gli fa:

– Anche tu vai dietro a quel galileo... neh? –. Ma lui dice di no davanti a tutti:

– (Cosa) Conti su, poi, tu... eh? Non capisco –. E s’avvia verso il portone.

Lo vede un’altra volta la serva e fa ancora: – Questo qui è uno di quelli di quello là... del nazareno! –. Ma egli pronto nega un’altra volta bel chiaro:

– Va’ là, anche tu! Dici chi poi tu... che non lo conosco neanche, io! –.

Allora, dopo un àttimo, gli si fanno attorno due o tre e gli dicono in fàccia:

– Pròprio: sei anche tu uno di quelli là... a sentir come parli, non ci sbagliamo –.

Il Piero allora si mette a imprecare e giurare:

– V’ho detto che non lo conosco, io, quello là, giuramenta! –. ...Non sembrerebbe per niente lui quello del fatto ...quel Piero che una volta aveva chiamato Gesù precisamente “figlio di Dio in carne e ossa”, vero!?

E... per il gallo è l’ora di far la sua cantatina... che così il Piero si ricorda quello che gli ha detto il Gesù “primo giorno gallo avrà cantato, e tu tre volte m’avrai già rinnegato”. E riuscito a fuggir fuori... si mette a piàngere, mezzo disperato.

Ma soltanto mezzo, per sua e nostra gràzia!

CAPÍTOLO 27 : VENERDÌ SANTO

27. È mattina, e così posson radunarsi un bel nùmero di capi d'ogni gènere e accordarsi bene cosa devon fare, per eliminarlo una buona volta a norma di legge. Poi, incatenato bene, lo spingon fuori e lo pòrtano dal governatore romano, il Pilato.

Allora l'Iscariote, quello che l'ha fatto catturare... vedendo ch'è stato condannato, e invece di liberarsi si l'ascia condurre via, si pente e riporta ai caporioni le sue (le loro) trenta monete d'argento, dicendo "sono un disgraziato: ho venduto un pòvero innocente... non un brigante che metteva in pericolo il Tèmpio! E adesso, se aveva almeno un po' ragione lui qualche giorno fa... altro che regno adesso per noi... per voi!". Ma a quelli, evidentemente... non importa niente: gli dicono che sono affari suoi, e d'andare a farsi benedire, poi... che la sua giusta paga di profeta, per il bene fatto alla nazione, l'ha avuta; e quell'altro là è pagato anche troppo, per il nessuno che è! Egli dunque, gettate in terra le monete, se ne va, e... s'appende! Quelli, colle monete, siccome eran prezzo (bagnato) di sangue (e, in fin dei conti, quattro soldi in tutto) non le rimetton nel tesoro, ma ci còmprano, là vicino alla "valle del fuoco", un campo detto "del vasàio", per seppellir i forestieri... e dunque primo il pòvero Giuda, pròprio: cosicchè il campo ha mutato nome e si dice ancór oggi "il campo del [prezzo del] sangue". Avveràndosi così ancora quel che avévano detto Geremia e Zaccaria... (per) chi è capace di lèggere.

Il Gesù dunque compare dinanzi al governatore, che l'interroga:

– Tu saresti, allora... un re dei Giudei, quello che vorrèbbero loro, eh: tanto pane gratis e miràcoli e niente tasse? –. E il Gesù: – Lo dici tu, questo –. Ma non dice più niente, mentre quegli altri gli vòmitano contro le loro accuse. Il Pilato allora:

– Non senti poi di quante cose t'incòlpano... quelli là, eh? –; ma il Gesù ancóra nessuna parola: in modo che il Pilato resta pure (scosso).

Ogni volta, alle loro feste di Pàsqua, il governatore solitamente liberava loro un prigioniero, quello che voleva la gente. Ha per esèmpio in prigionie, al momento, un brigante ben noto a tutti, un Barabba. Il Pilato prende dunque l'occasione e grida alla gente: – Chi volete che vi lasci andare stavolta, per la vostra festa grande: il vostro

bravo Barabba... o questo Gesù, che chiamate cristo, eh... pòvero cristo anche lui? –. Lo sa bene anche lui... che gliel’han condotto gl’invidiosi e i ruffiani: e sua móglie gli ha appena mandato a dire di non avér a che fare con quel giusto, perchè ha avuto un brutto sogno, un presentimento, per lui (a càusa sua). Ma oramai tutti i capòccia e gli altri son decisi, e fan rispòndere la gente che vòglion fuori piuttosto il loro bravo Barabba, e ne fan persino un patriota. E il Pilato:

– E cosa ne fàccio... di questo Gesù qui... di questo profeta e guaritore, io... eh? –.

E si sente gridare su da tutti: – Tu mètticelo in croce, quello lì! –.

– Ma... cos’ha poi combinato di male, da ucciderlo? –. – In croce... in croce! –.

Il Pilato, vedendo che non ci guadagna niente, e che anzi il tumulto cresce... si fa portàr un po' d’acqua e si lava le mani davanti alla gente, da farsi vedér bene da tutti in quel baccano, e dice a voce bell’alta: – Io non rispondo pròprio di questo sangue! Pensàteci voi, se pròprio! –. E la gente là sotto: – Il suo sangue... sulle nostre teste e su quelle dei nostri figli! –. Cosa da non crédere: e qualcuno magari pensa davvero “come il sangue dell’agnello sulle nostre porte quella notte nell’Egitto, l’ùtima”...?

Fattostà, làscia libero il loro Barabba, e... dopo un’ùtima prova facéndolo frustare a sangue, per fàrgliene vedér davvero un po': ma... quelli lo reclàmano ancora loro “bravo, hai fatto novanta... fa’ cento: in croce, in croce!”... glielo consegna nelle mani per crocifiggerlo.

I soldati del governatore allora pòrtano il Gesù in caserma, e gli fan dare spettàcolo al reggimento. Lo svèstono, gl’indòssano un manto da comandante, gli fanno un cappello–corona di spine, gli mèttono in mano una canna secca... s’ingìnòcciano davanti a lui e lo scherniscono “ti saluto... re dei Giudei!”, gli spùtano addosso, gli tolgon di mano la canna e gliela batton in testa: divertimenti da caserma, eh, nulla di personale! Alla fine, gli lévano il mantello rosso e gli rimèttono le sue due cose, e lo portan via verso il posto delle croci, appena fuori della cinta delle mura.

Intanto che van fuori, védono un tale, un Simone di Cirene, e l’òbligano a portàr la croce del Gesù, che non ce la fa neanche a portare lui la legna come l’Isacco al suo sacrificio.

Giunti sullo spuntone detto “il gòlgota”, che significa “testa pelata”... gli danno da bere un po' di vino mescolato con fiele: ma lui si lascia a malapena bagnàr le labbra serrate, non ne vuole. Terminato d'appenderlo alla croce, gli mettono un cartello con su scritto il motivo per cui è appeso: “Questo è il Gesù re dei Giudei” (...finalmente: come a Betlemme avevan già riconosciuto quei bravi re forestieri!).

Insieme a lui ne attaccano via altri due, due banditi, uno di qua uno di là.

Passavan di là in molti, sotto le croci, a ingiuriarli, e davanti al Gesù scuotevan la testa e gli dicévano “tu, ah... che disfi il Tèmpio, e in tre giorni lo rifai nuovo: sàlvati tu, adesso, piuttosto. Scendi dalla croce, tu, figlio del padrone... delle oche, eh?!”. E anche tanti dei capi, fra preti e scribi e anziani, lo deridévano, dicèndogli “ne ha salvato tanti... lui lì... e non è capace di salvarsi la pelle! Che bel re, per noi! Ah, però: se ora salta giù dalla sua bella croce, adesso sì che gli crediamo! Non era il beniamino del suo gran padre, lui qui, eh? E dunque, da bravo lo liberi adesso, questo suo bel padre, o no! Bibbia anche questo... lui che la faceva tanto lunga con profeti e sapienza! Ci teneva tanto, a raccontare... ch'è ben caro figlio di qualcuno, lui!”.

Perfino i due ladroni appesi in parte a lui gli dàvano addosso in questo modo; o forse almeno per uno era piuttosto una disperata provocazione... e speranza?

Sul mezzogiorno... diventa bùio tutt'intorno, e così fino alle tre.

Verso le tre, il Gesù grida fortissimo “Eli... lemà... sebactani”, che vuol dire “Dio mio... mi abbandoni anche tu?!”.

Cosa anche un po' strana: stavolta... non ha detto “padre... papà”.

Qualcuno sentèndolo dice che chiama il profeta Elia... e uno va a prender una spugna e la imbeve nell'[acqua e]aceto [che han con sè come bevanda; o forse è la pozione un po' drogata che preparan sempre certe donne, per compassione pròprio verso i condannati a morte], l'infilza su una lancia e cerca di farlo bere... e alcuni dicono “andiamo a vedere se viene davvero l'Elia a salvarlo, magari...”.

Ma... arriva una scossa di terremoto... il Gesù dà ancora un urlo... poi muore.

Gràzie al celo, finita davvero la sua fatica, stavolta! Amen!

Il capitano e i soldati di guàrdia... sentendo il terremoto e vedendo quel che succe-

de là al bùio... si spaventan oltre ogni dire e si dicono “ah... allora davvero questo qui era figlio di qualche dio... come lo scherzàvano quelli là! Pòveri noi, adesso...”. Però, a quetarli presto, torna il sole: e così, via tutti, morta lì (la faccenda, per loro).

Ci son là, appena un po' lontano dalle croci, anche alcune donne che védono tutto: son di quelle che han seguito il Gesù fin dalla Galilea per stargli un po' vicine e curarsi un po' di lui: come la Maria di Màgdala, la madre del Giacomino e del Giuseppe, anche la madre dei figli dello Zebedeo... Viene sera, ormai, e giunge là un signore, ch'era anche lui diventato amico del Gesù. Vede, poi va dal Pilato a chiédergli di prender il corpo del Gesù per seppellirlo: e quello órdina di consegnàrglielo.

Il Giuseppe lo cala, l'avvolge in un lenzuolo bianco (...i suoi due stracci son spariti, benchè impregnati di sangue) e lo ripone nella tomba nuova che s'era fatto scavare lui nella ròccia del monte, e quindi fan rotolàre una gran pietra davanti al buco; poi vanno via. Rèstano là ancóra un po' sedute fuori la Magdalena e un'altra Maria [con la madre di lui] e un altro paio: poi dévono andàr via anche loro, perchè è il sàbato santo, ormai, e quasi notte.

Al mattino dopo, benchè festivo, si ritrovan dal Pilato i sòliti capi e gli fanno:

– Capo: ci siàm ricordati che quel brutto impostore che hai appeso ieri, da vivo... raccontava che dopo tre giorni ritornava dai morti, lui! Fagli far bene la guàrdia per tre giorni là dove l'avrà messo i suoi, dunque: non che ce lo pòrtino via e poi raccontino a tutti ch'è risorto davvero! Che, così saremmo tutti in un pasticcio più brutto ancora, dopo! –. Ma il Pilato gli fa: – Avete ben le vostre brave guàrdie, voi, o no! Pensàteci voi, e mettétégliene quante volete voi, finchè avete vòglia –.

Quelli andàrono loro, sigillarón la pietra al monte e lasciàrono là le loro guàrdie...

Tutto di sàbato, anzi: a Pàsqua! Neanche fosse stata la tomba del re!

CAPÍTOLO 28 : DOPO LA PÀSQUA DEGLI EBREI

28. Spente le stelle dopo il sàbato della loro festa ebraica... all'inizio del nuovo mattino, il primo della settimana... la Maddalena e un'altra Maria vanno a vedér la

tomba. Come arrivan là... altra scossa di terremoto, e in quel momento la terra trema e si spacca qua e là, al Tèmpio si làcera in mezzo il velo del santuario... altro che la sciarpa del capoprete al processo farsa! Nei dintorni s'apron tante tombe e tanti giusti tornan come vivi per un momento, come svegliati da qualcuno e chiamati, e compàion a tanti in città! E un àngelo del celo arriva a rotolare via la pietra, poi ci si siede sopra. È come un fùlmine, rivestito di bianco come neve. Le guàrdie che son là... si spavèntano assai e restan là come tanti stoccafissi... prima di svignàrsela... mentre le donne accorron alla tomba aperta!

E l'àngelo dice alle donne: – Niente paura, voi! Lo so, io, che cercate il vostro Gesù, quello che han messo su in croce: ma qui non c'è più. È tornato vivo, come aveva detto così bene. Qua a vedere, voi che avete visto bene dove han posato il cadàvere. ...Visto? E ora... correte dai suoi amici a dir loro "è tornato vivo, e v'aspetta in Galilea... lo troverete là!". Ecco, io ve l'ho detto chiaro: colui che da ieri si chiama "il crocefisso"... da oggi si chiama anche "il risorto" –.

Quelle due, piantata là di corsa la tomba vuota, che le guàrdie avevan già tagliato la corda al rumore e al lampo... s'avviano sùbito a portàr la sorpresa ai suoi amici.

Mentre vanno... gli si fa incontro il Gesù in persona, e gli fa: – Su allegre, voi! –.

Esse, quando gli son vicine, si gèttano in ginòcchio e gli abbràccian le sue, di ginòcchia, e ridon e piàngono tutto insieme... e il Gesù a loro:

– Mai paura, voi! E adesso andate... andate là a far sapere ai miei amici... [che si pòrtino là in Galilea, e mi troveranno là! Non è poi tanto igénico, farsi rivedér da tutti qua intorno così presto, noi: chè, nessuno vuole crédere, qui; pròprio come quando son nato qua vicino, e son giunto poi qui] –.

E... le guàrdie, poi? Ah, quelle... appena si rendon conto della situazione còrrono in città a far rapporto ai capi, quello che riescon a raccontargli. E dunque, altra riunione di gran capi, che... pensato e riflettuto... danno una bella mància ai loro bravi soldati e dicon loro di raccontàr in giro che son venuti là di notte i suoi amici e han fatto i loro còmodi con il cadàvere: tanto... al governatore non interessa niente del tutto; però se mai ci pensan loro capi, a quello. Ecco. Quelli... intasca la tangente, e

racconta preciso: che così poi si racconta ancora oggi, da qualche parte: contenti loro di render noto così bene d'avér pagato due volte: per farlo uccidere... e per tenerlo morto. Così, com'è come non è... sappiamo che non l'han sepolto di nascosto i suoi amici (come invece, senza testa, il pòvero Giovanni) e non l'han fatto sparire i suoi nemici. Ma... se ne raccontan anche delle altre, eh: ce n'è una, che vorrebbe morto in croce qualcunaltro al posto del Gesù... e piacerebbe anche a me, se i problemi che si trascina non fòssero maggiori di quelli che vorrebbe evitare! Stòria che farebbe fare una figura meno vergognosa a tanti, dal Pilato ai capi alle guàrdie... agli amici del Gesù, che sono stati... eroi al contràrio e testimoni di com'è andata la faccenda.

Anzi: mi sarebbe piaciuto tanto anche potér raccontare che s'è schiodato lui da sé, dalla sua croce... e che son arrivati là, solo un po' in ritardo, il suo bel battaglione di àngeli a metter in riga tutti; e anzi ancora: che non era neanche nato da donna, lui (non aveva detto pròprio lui “nessuno nato da donna... è più grande del Battezzatore?”), ma giunto diretto dal cielo (e non da “un grumo di terra” come l'Adamo, un altro figlio nè di uomo nè di donna)... e che non aveva mai avuto fame nè sete, eccètera, e andava avanti solo a colpi di miràcolo, contro gli avversari!

O, almeno... mi piacerebbe dirvi ch'è apparso, da risorto, ai granpreti e al romano... convertiti – o stecchiti – all'istante.

Ma... ve l'ho già ben dichiarato dal principio: voi siete liberi di créderci o non créderci... a quello che v'ho narrato fin qua: però, io v'ho narrato preciso quel che ho visto e sentito, e non qualcosa d'inventato da me o ricopiato da qualche parte!

E così... dàtela e mandàtela (giràtela come volete), si torna a una tomba sùbito vuota, e a lui morto ma ancora in circolazione.

I suoi undici, dunque, [van là in Galilea, dove ha fatto sapere loro il Gesù. E là...] lo rivédono! E vedèndolo, s'inginòcciano: ma non son poi del tutto tutti convinti, eh! Il Gesù gli si fa vicino e gli dice:

– Forza, voi, toccàtemi e fàtemi qualche domanda... che ne avete, neh!? Poi dunque decidétevi a fidarvi a fondo, una volta buona! Ci crederete adesso, o no, che io son dalla parte di chi può tutto, ma pròprio tutto! Allora, adesso... spandétevi per tut-

to il mondo, voi, e fàtevi tanti amici dappertutto... e portate loro il nostro bel vangelo [battésimo] per tutti i figli del nostro padre come son figlio io e v'ho reso figli anche voi come me! E a tutti, dove andrete, insegnerete tutto quello che ho insegnato io a voi! E tenete sempre bene a mente: io ci sono, ci sarò sempre io con voi... anche senza vedermi più così... fino al tempo che ha stabilito il padre in celo di ritrovarci tutti insieme. Addio! –.

...Direte, adesso, magari: “finita qui la stòria!”? Tutto sbagliato! Stòria altro che aperta! E ci siete dentro anche voi, eh... almeno a sentirla ancora oggi... e a scègliere da quale parte stare, voi! Ricordate bene: ha detto, lui: “dove ce ne son due o tre che stanno insieme nel mio nome, là ci sono anch'io: e se ci mettiamo d'accordo di chié-dere qualcosa al mio padre... il nostro padre ce lo dà!”. Dunque... a noi.

Come il lettore attento avrà ben rilevato nel “tìtolo”, questo non è “il Vangelo secondo Matteo”, cioè “una versione canònica” o “una traduzione fedele”: bensì “un racconto” liberamente riferito al “Vangelo di Matteo”, “sulla tràccia” di quello, a fine sècolo ventésimo... a cura d'un bergamasco di “mezza età”, che l'ha preso a “matéria base” per una sperimentazione di scrittura dialettale, e assolutamente non come esercizio di filologia o teologia! Marginalmente, il redattore spera che (anche nella reversione italiana) giunga gradévole in mano a persone che i “testi canònici–ufficiali” non osano accostare o “snòbbano” ormai... per suscitar in esse intenzione (nostalgia) di “Vangelo autèntico”.

RACCONTO (IN) BERGAMASCO SOPRA
IL VANGELO DI SAN GIOVANNI

PREÀMBOLO

[Per capirci sùbito: non ho nulla da inventare, io; racconto solo... dopo avér letto, e scrivo.]

La parola iniziale e la parola finale, la parola più importante e decisiva, la parola fondamentale e conclusiva, è quella che riusciamo a dire... è quello che possiamo dirci su Dio. Dunque, ecco, miei cari figli nella fede: quello che vi racconto io oggi qui, è ancora pròprio quella parola, pròprio come ve la sto raccontando dal primo giorno della mia predicazione e testimonianza! Non mi stancherò mai di raccontarvi ancora e soltanto pròprio quella parola su Dio, che io e gli altri discèpoli abbiamo sentito, anzi: che abbiàm visto e toccato: quella parola su Dio che ha detto Gesù; anzi, ancora di più: quella parola di Dio, quel parlare da parte di Dio ch'è stato Gesù!

Chè, pròprio com'è certo che fra queste righe son pròprio io a dirvi e a scrivervi... miei cari: pròprio così è altrettanto certo che attraverso Gesù Cristo nato, vissuto, morto e risorto... ecco: è Dio in persona che così ci parla e ci scrive!

E non è vero, poi, che la maggiór parte di voi non m'avete mai visto in fàccia, me? Pròprio, ecco. Così neppure Dio, nessuno di noi nè nessun altro al mondo l'ha mai visto in fàccia... come invece l'ha visto e lo vede Gesù, da suo primogènito che ha reclinato il capo sul cuore di suo padre (per)fino sulla sua croce, e così ce l'ha fatto conoscer bene a fondo anche a noi.

E ve ne rendiconta ancór oggi, qui, il discèpolo che ha conosciuto tanto a fondo Gesù, da appoggiargli il capo in seno, là, a tàvola, la sera dell'ora sua, e da poggiàr il capo di Gesù sulla pietra della sua tomba... e tornàr poi a baciàrlo vivo!

Figlioli cari: vòglio pròprio rischiare anche di stancarvi, pur di non tralasciàr nulla per convincervi; vi dico dunque ancora: come io e gli altri vedendo e toccando Gesù abbiàm toccato e visto il padre suo e padre nostro... in questo modo anche voi che avete il dono di créderci, anche voi, sentèndoci e toccàndoci sentite e toccate ancora Gesù!

Allora, dunque, seguitemi in quel che vi racconto ancora una volta, e vi faccio toccare stavolta nero su bianco, come chi ve lo consegna l'ha sentito dalla mia voce.

“Al principio, Dio...”: così dice la Bibbia. Più indietro di così, noi non siam pròprio capaci d'andare, a meno di procéder a “può darsi, forsanche...”. Fattostà, tutto ciò ch'esiste esisterebbe anche se l'uomo non lo conoscesse e non lo nominasse; e anzi... l'uomo potrebbe non esister neppùr esso, e invece tutto il resto esistere ugualmente. E questa... è ben una delle differenze fra l'uomo e Dio: che Dio nessuno l'ha fatto ed Egli ha fatto tutto, e esiste anche se l'uomo non lo volesse; l'uomo, invece, c'è solamente perchè Dio lo vuole, e lo ama, e vuol fargli comprendere qualcosa, via via, nella misura di vita e di luce che Egli vuole, e che l'uomo cerca e accoglie.

Non è neppure possibile esser uòmini col cervello e il cuore... e non volér sapere e non volér capire! Allora ascoltate qua: dopo avér saputo di Adamo, e di Noè, e d'Abramo, di Mosè, di David e degli altri profeti... per proseguire al mèglio ci vién buono un salto indietro, al momento dell'inizio della nostra stòria!

All'origine pròprio di tutto quello che c'è – eccetto Colui che tutto ha fatto ed Egli da nessun altro è stato fatto; prima di ogni “cosa” dunque – all'inizio c'è un discorso, un ragionamento... ed è Dio che si dice «Io Sono» e si dice «Io Vòglio!». È Lui che – diciamo così – parla, e come parla crea. La sua parola, dunque, venendo dal suo pensiero e diventando la sua voce, accompagna tutta la sua creazione, è là con Lui – “là” sempre per modo di dire – mentre crea, quando per esèmpio si dice «Io vòglio la luce!», che non c'era ancora, e quando si dice «Io vòglio la vita!» che anch'essa non c'era ancora: e così ci fu la luce, e nella luce ci fu la vita, e... quando nella luce e nella vita Dio poi “volle” l'uomo. Tutto sulla parola di Dio, tutto con la sua parola ch'è da sempre e per sempre... soltanto e pròprio così ci fu tutto quel che c'è stato fino a ieri, e c'è tutto quello che c'è fino a oggi, e ci sarà sempre tutto quello che ci sarà.

Fattostà ecco, così c'è la luce, e il bùio non la vincerà mai; così c'è la vita, e neppure la morte vincerà alla fine sopra la vita... ma la parola di Dio vincerà anche sulla morte! C'è la luce, ed è qui a illuminare tutti quelli che vòglion vederci; c'è la vita, ed è qui a dar ànima e celo a chi li cerca... la luce e la vita per gli uòmini, parola di

Dio!, anche se molti non ne vòglion sapere ...Non è pròprio ancora così la faccenda, fino a oggi? Sicuro: era così ancora un bel cinquantanni fa e oltre, ormai... era così anche a quel tempo, ecco, quando, a un bel momento, da Dio fu inviato in Giudea un uomo, di nome Giovanni: è stato mandato lui a testimoniare che la luce e la vita è qui in mezzo a noi, in modo che tutti (ci) cré-dano e (ci) védano e (la) gòdano!

Non era lui la luce, Giovanni, come non lo sono io: però lui doveva farci aprire e alzare gli occhi per vederla; e io a voi e voi a tanti altri: la luce del mondo e la vita per gli uòmini, venuta qui in mezzo a noi uòmini e alle nostre case per trarci fuori dal bùio e dalla morte, quelli che vogliàm creder e vivere, e non contentarci di brancolàr nella notte, con tutti i lumini che possiamo... incontro alla morte!

E così, per la testimonianza di Giovanni, noi sappiamo e dobbiamo mostrare che agli uòmini che vòglion vedere e vòglion crédere alla luce, parola di Dio!, è dato perfino d'avér tanta vita... da diventàr «figli di Dio», e non rimanér più e non finìr soltanto come figli d'uomo: ci vién concesso di èssere non soltanto carne e sangue da seccare, ma d'esser anche spìrito da far compagnia senza più fine al suo Dio!

E dunque, ecco, per far divenire la nostra carne e il nostro sangue «spìrito compagnia di Dio senza fine»... lo spìrito di Dio, parola di Dio!, fu fatto carne e sangue anche lui, e venne seminato in mezzo a noi, uno di noi con noi: e così, noi abbiamo visto chiaramente la glòria di Dio in carne e sangue di figlio d'uomo, bellezza, forza e verità di padre come la si vede nel suo primo figlio, quando si dice «ah, sì: pròprio tutto suo padre, e niente altro nè meno!».

E dunque, Giovanni lo disse chiaramente: – Dopo di me viene uno ch'è un bel pezzo più grande di me, uno ch'è un bel pezzo prima di me! –. E difatti appena vide Gesù gli diede sùbito atto: – Guardàtelo, ecco: è di lui, che io dico. E io vi dico che tutta la sua gràzia senza fine è piovuta su noi tutti, ed è pròprio di quella che noi tutti abbiamo ricevuto. E così, dopo èssere stati così a lungo appena servitori di Dio, per via della legge che Dio diede al suo servo Mosè... noi siamo adesso chiamati figli, liberati e riempiti d'ogni bene nel bene del figlio Gesù, il Cristo di Dio: il suo figlio primo e originàrio, parola di Dio, il/la quale soltanto ci fa conoscer Dio così com'è dav-

vero, nella luce e nella vita: il suo e nostro padre; perchè lui solo, Gesù, Lo vede da sempre e da sempre è con Lui, è da sempre e per sempre il suo progetto, perchè Dio è d'una parola sola, e mai a vuoto: parola da Dio!

CAPITOLO PRIMO: BATTISTA – I PRIMI AMICI

E questa dunque è la testimonianza di quell'altro Giovanni più grande di me, il cugino di Gesù... quella volta che i capi giudei gli mandaron da Gerusalemme sacerdoti e scribi a chiedergli chi fosse poi lui (benchè essi avèssero già la loro idea: un profeta di sventura, meritèvole d'esser lui segato in due: non il pòvero Isaia o il tronco di Jesse che deve germogliàr il messia... altro che scure alla radice!). E lui lo disse chiaro, e non girò alla larga, disse bello chiaro e netto che non era lui quello mandato a salvarci. Allora gli chiesero: “E chi saresti poi tu: sei Elia che torna?”. E lui “No, non sono Elia”... e ancora loro (che però avevan già la loro brava risposta!) “Sei magari uno dei profeti che devon tornare, tu?”, ed egli “Io no!”... e loro insistendo: “Ma chi sei poi, in fin dei conti... così che almeno possiam portare una risposta a quelli che ci mandarono da te? Cosa dici di èssere, tu?”.

Allora egli disse loro così, ecco: – Leggete la Bibbia! “Voce nel deserto dove siamo sperduti, che grida di raddrizzàr i sentieri al Signore... che adesso sta arrivando, e occorre còrrergli incontro” –. Ma quelli (pensando “certo: tu e tuoi quattro straccioni... il suo bell'esèrcito!”; però), mandati dai farisei tutti preoccupati d'osservanze:

– Allora, dunque, perchè battezzi, se non sei nè quello mandato a salvarci, nè Elia, nè un profeta, tu... eh? –. E Giovanni a loro:

– Vero: anch'io battezzo, vi lavo nell'acqua. Ma ormai è qui in mezzo a noi uno che voi non conoscete ancora, che... benchè esca dopo di me, è un pezzo più di me, e io non c'entro neanche con i suoi piedi. È qui, e viene! E... altro che acqua, lui! –. (...Che per essi equivaleva a confermare “ma va' là... torna al tuo convento, a far tu il bagno nell'acqua santa... o t'han cacciato via anche di là!?”)

Queste cose succedevan a Betània oltre il Giordano (non quella alle porte della capitale), un giorno che c'era là Giovanni a predicàr e a battezzare. Il giorno dopo, si

vede venir incontro Gesù (ch'è appena stato anche lui in ritiro nel deserto, a riflettere per bene su chi bisogna adorare davvero e chi no, su cosa e come procurarsi da mangiare e bere, e su come impegnarsi per il regno di Dio senza strafare o sfidàr il cielo... Dunque, mentre quel giorno parla di sacrifici e purificazione da còmpiere al Tèmpio, Giovanni vede avvicinarsi Gesù) e allora dice:

– Guardàtelo lì, l'agnello gradito a Dio... che porta via tutti i nostri peccati! È pròprio di lui che ieri v'ho detto “viene dietro a me, ma è più avanti di me, è un pezzo più di me!” Non sapevo neanch'io prima perchè e per chi vi battezzavo: ma adesso lo so: sono stato mandato a lavarvi nel vostro pentimento per farvi riconòscere lui, io ho preparato la sua strada! E [mentre anche lui si faceva battezzàr da me, che non volevo neanche] quand'è riemerso dall'acqua io ho visto lo spirito scèndere dal cielo come una colomba e fermarsi sopra di lui. Io non lo sapevo: per me era solo un uomo, uno di noi; ma chi mi comanda di battezzare nell'acqua m'ha ispirato, e m'ha detto “colui che vedrai accòglier lo spirito disceso dal cielo... è lui, ecco, quello che d'ora in poi battezza nello spirito santo”! E io, dunque, l'ho visto, e vi dico che è lui “il figlio di Dio” che tutti aspettiamo –.

Il giorno dopo ancora, Giovanni è di nuovo là, e c'è con lui qualcuno dei suoi discèpoli. Passa Gesù... e Giovanni dice ancora una volta, guardàndolo ben dritto ma senza far segni: – Èccolo, l'agnello pàsqua di Dio e il nostro pastore, quello che vince i lupi e i leoni, sconfigge il male e restàura il regno! –.

Due fra quelli, dopo averlo sentito dir così un'altra volta... e benchè più che agnelli cercàssero come tutti un messia condottiero sapiente e potente... présero su e seguirono Gesù. Avanti un po', Gesù si volta, vede loro che lo séguono, e fa: – Cercate qualcuno, voi due... cercate qualcosa? –. E quelli: – Ah, eh... Maestro... da dove vieni... e dove alloggi? Dove ti troviamo, per sentir un po' come la pensi... e da che parte stai, tu, eh? –. E lui a loro: – Ah, se vi pare, se volete sapere e vedere... venite: e qualcosa vedrete! –.

Era alle tre passate dopo mezzodi (e capirete poi anche voi perchè se lo ricordaron sempre bene, un momento così! Che più tardi, paragoneranno a un altro pomeriggio,

stessa ora...): quei due andàrono con lui... videro dove alloggiava (era in casa di amici suoi) e stèttero con lui fino quasi a notte.

Uno dei due... indovinate voi chi era; l'altro era Andrea, fratello di Simone (che poi sarà Pietro). Quando vede suo fratello... gli fa "Abbiàm trovato quello mandato a salvarci" (che è come dire: "il cristo", l'unto di Dio, l'inviato/messia). E così portaron anche lui a trovarlo. Gesù lo vide, lo guardò diritto negli occhi e gli disse:

– Ohé, Simone figlio di Giona, ciao! Complimenti: che omaccione, per i tuoi vent'anni! Ti fa niente, se ti chiamo Gran Simone, e non Simonino, eh? O se no... Simón Piero, eh? – (ch'è poi "pietra").

Il Simone gli rispose immediatamente: – Guarda, maestro, che son quasi venticinque i miei, di anni, oramai! –. E Gesù a lui, di nuovo:

– Ah ecco, bravo. Allora, facciamo Simone Pierone – (*...cioè no: questo in dialetto sembra "peperone": teniamo "ròccia", eh... "la mia brava ròccia"! In italiano funziona anche con Pietro/gran pietra/Pietrone... che però in dialetto – "predù" – richiama "predone/razziatore".*).

Al Simone... diventarà "il suo (gran) Pietro" andò bene, e ne fu subito fiero davanti a noi, ch'eravàm giusto tutti là anche noi a sentir il battezzatore, quella volta.

Il giorno dopo, si misero in viàggio per la Galilea; per via trovaron Filippo, e Gesù gli disse al volo "viènnimi dietro, tu... se ti pare". Anche Filippo era di Betsàida, il paese di Andrea e Simone. Andò a casa sua a salutare, vide l'amico Natanaele che rifletteva all'ombra d'un fico, e gli disse: – Ohé: noi abbiàm trovato quello che dissero Mosè e i Profeti nella Bibbia: Gesù di Nàzaret, figlio di Giuseppe –. Quello gli fa: – Va' là... anche tu! Cosa vuoi che esca mai di buono... da quel buco di Nàzaret, eh!? –. E Filippo a lui: – Ah, beh... vieni a vedere, poi... guarda tu! –.

Gesù vede Natanaele venirgli incontro, e dice a quelli che ha già intorno:

– Ah, lui sì... è davvero un figlio d'Israele, e non un uomo a due facce! –. Gli altri lo dicono subito a Natanaele... che fa a Gesù: – Come fai a conòscermi tu, eh? –.

E Gesù: – Ah, beh, ad esèmpio... prima che Filippo ti chiamasse... non eri sotto il tal fico, tu... a riflèttere beato, eh? –. E il Natanaele: – Ooh...là! Maestro! Chi te l'ha

detto!? Tu sei il figlio di Dio, sei tu il re che Israele aspetta! –. E Gesù ancora a lui:

– Eh... è abbastanza dirti che t'ho visto sotto un fico un po' da lontano, per guadagnar la tua fiducia? Scomodandoti un po' di più, dietro a me vedrai anche qualcosa di più grande... te lo dico io! –. E a tutti:

– Ve lo dico io, sì, ed è vero: vedrete anche il celo aprirsi, e una scala coi messaggeri su e giù fra Dio e il figlio d'uomo mandato a salvare! –.

CAPITOLO SECONDO : A NOZZE – AL TEMPIO BOTTEGA

Tre giorni dopo, ci fu una festa di nozze a Cana, ed eran parenti della madre di Gesù, Maria. Fu invitato anche suo figlio, e venne con un paio d'amici (a qualche modo parenti anche loro: si sa bene, tutti un po' parenti, nei paesetti) così là incontrò sua madre. La festa, come sempre, durava parecchi giorni, e quella volta stava per finir il beveraggio: sua madre se n'accorse e, dall'angolo delle donne e dei bambini, venne là da lui. E lui (bisogna dire ch'eravamo già tutti un po' su di giri): – Ah, ecco qua la sposa... anzi la padrona! Vediamo cosa possiamo fare per questa bella donna, noialtri –. La madre disse al figlio: – Tu... stan restando senza vino da bere: addio festa qui, fra poco! –. E il figlio a sua madre: – E allora... perchè lo dici a me? Hai magari qualche ordinazione, tu? Non facciamo gli osti noi... nè i miracoli, finora: e il regalo l'abbiam già fatto! –. [Potrebbe dirgli “sì, per noi due: ma hai portato qui qualcuno in più, a bere... Mandane un paio a trovarne una brenta, altrimenti qui andiamo ad acqua, ti lascio immaginare!”. Però] Sua madre va là da quelli che si rendono utili alla festa servendo gli altri, e dice loro (come il Faraone "andate dal mio Giuseppe!"): – Andate là da lui, voi, e regolatevi come vi dice lui! – [Segno che, se Gesù là non era ancora nessuno, sua madre invece era già qualcuno, per essere ascoltata, là.]

Quelli vanno da lui e gli dicon che sono a secco, ormai, e c'è là quasi soltanto un po' d'acqua per lavà le mani dopo il pasto (per modo di dire “un po'”, eh: che invece ce n'eran là sei gran bei recipienti, e vuol dire un bel seicento litri, se pieni)... e lui dice: – Ah, l'acqua non manca, dunque. Forza, allora! Però... bisognava averlo fatto

prima! Voi... riempite! –. Come, ma cosa...?, ah... va bene...: e quelli, dagli ad allungare, mica tanto convinti, con la paura di sentirle su dopo, perchè... l'acqua è sporca di vino. – E adesso...? –. – E adesso portate in tàvola, o no! Prima al capofesta, eh! –. E quelli... o portàr in tàvola zitti zitti, o andàr là a dir così e così “vino non ce n'è più, ecco, e questa è acqua colorata”! E dunque... pòrtano là. Lui là si versa l'acqua, pensando al vino o magari alle viole, e... nel bicchiere è vino! Beve... poi si lecca i baffi e salta in piedi a complimentàr lo sposo: – Oh... là, tu! Che fino che sei, tu! Tutti versan prima il vin buono, poi quando si è su di giri quello così così; tu invece hai tenuto in parte fin adesso un così buòn rosé! Bravo, tu: viva gli sposi! –.

Quelli che vèrsano restan di sasso: ma certo non fiatan neppure: avér magari d'èssere presi loro per ubriachi, o pèggio ancora dovér spiegare dov'era finito tutto il vino di prima? E così, quel miracolo non fece mai rumore. Ma noi ch'eravàm in parte a Gesù a tàvola avevàm visto e sentito tutto: e abbiàm poi capito, a suo tempo, che il Signore del celo aveva mandato un segno a noi, dopo quello che aveva detto Giovanni della sua colomba sul capo di Gesù... e che Gesù era davvero il Maestro, e non solamente a chiacchiere e a predicàr penitenza. Il primo dei segnali che lanciò per far vedere chi era; il primo di tanti e tanti, benchè nessuno mai sufficiente a chi pròprio crèdere non voleva... perchè non rinunciava ad altre vècchie e malintese aspettative di liberazione e di regno.

Finita la festa, siàm tornati a Cafàrnao, e siamo stati là qualche giorno. Era sotto una festività e dunque dal lago siamo saliti al monte di Gerusalemme. Abbiàm trovato nel Tèmpio, al sòlito, quelli che vendevan buoi, pécore, colombi... e quelli che cambiàvano valute per i forestieri, ai loro tavolini. Si fece una frusta di cordicelle... e si mise a menàr frustate di qua e di là persino a pécore e buoi: fece scappàr fuori tutti dal Tèmpio, e tavolini a gambe in ària e soldi in terra... fece portàr via le loro gabbie di colombi, e gridava a tutti “Portate via tutta questa roba! E non fàtemi un mercato nella casa santa del Padre in celo, che deve rappresentarci il celo qui sulla terra!”. Ai suoi amici venne poi in mente che nel salmo 69 c'è scritto: “Lo zelo per la tua casa mi consumerà (anche il fégato)!”. E allora, naturale... i giudei gli chiedevan se era

matto, e cosa faceva loro vedere, lui, di bello, per poter fare cose così nel Tèmpio!

E Gesù rispose loro: – Pronto! Vi dico io che voi demolirete... questa casa qui di Dio: e per me nel terzo giorno sarà di nuovo in piedi! –.

Quelli capirono quel che poterono, con noi, nevvvero, e gli dissero: – Eh, certo, certo! Tu... ah...! Ci son voluti quarantasei anni... per costruir questo Tèmpio... e tu lo tiri in piedi in tre giorni, tu! Ah pottànica (o "*bottarga*": *espressioni umorismiracolistiche*), sicuro! –. Lui, però, parlava non dei muri, ma dell'arca di Dio che era lui: e dunque quando risuscitò dai morti i suoi amici ci ricordammo ben bene che aveva detto pròprio così; e fu solo allora che mettemmo insieme per sempre, senza più dubbi, le sue parole e quelle della Bibbia. Quel giorno, là avremmo tutt'al più detto anche noi "ooh... ci son voluti nove mesi... e tu poi rinasci in tre giorni?!"

Mentre stette alla capitale per quella festa, per i molti segni miracolosi che fece fùrono in tanti quelli che gli dièdero fidùcia, oltre i suoi amici. Ma Gesù sapeva ben lui di chi fidarsi e di chi no: conosceva le persone a fondo, lui, e non aveva bisogno d'andàr a scuola, per sapèr cosa c'è nel cuore d'ognuno, e capire di chi non fidarsi.

CAPÌTOLO TERZO : NICODEMO – ANCORA GIOVANNI BATTISTA

Fra i tanti farisei... c'era anche Nicodemo, uno dei capi dei giudei. Una notte, venne a trovare Gesù, e gli disse: – Maestro... lo capiamo anche noi diplomati e autorità, che... pur senza scuola d'uomo... con te è Dio che parla: nessuno può fare i segni che fai tu... se Dio non è con lui! E allora, cosa ci dici tu, in pràtica, eh? –. Gesù rispose:

– Pròprio: senti cosa ti dico, ed è la verità che ti manca! Occorre nàscere di sopra, prima, non solo di sotto... per conoscer la verità del Signore! –.

E Nicodemo: – Eh, certo! E... un vècchio, o quasi, come me? Come farà, se è già nato ormai prima di sotto, eh? Tornerà magari indietro... a far la strada inversa, per nascer da un'altra parte? –. Era sì un bravo fariseo, ma non pròprio una cima di sapienza... oppure faceva lo spiritoso. Gesù gli rispose:

– “Indicamelo tu, Signore, il sentiero della vita!?”: salmo, no? Ti dico io ed è vero:

uno che non passa fuori dalle acque e anche dentro nello spirito, non entra mai nel regno! Si può nascere come i conigli, o anche come i leoni: col muso sempre incollato al terreno e il cervello a servizio dello stomaco! Dalle acque, veniamo fuori tutti come loro, senza pensarci! Però, non è così che il Creatore si fa su l'uomo: ma gli dà in più il suo alito! Apposta t'ho detto "occorre nascere dall'alto"... e per l'alto! Occorre esser aperti al vento dello spirito, quando sóffia... pronti a sentirlo arrivare e seguirlo a suo tempo... che non è tutti i momenti uguale –. – Ah... e com'è, poi, come si fa? –.

– Non sei maestro anche tu, qua in Israele? Ne sai ben qualcosa, dico io. Te lo dico io ed è la verità più vera, che io parlo di quello che so bene e rendo conto di quel che vedo... anche se tanti nè m'ascolteranno nè mi crederanno. Voi stessi, da "maestri", capite soltanto quello che volete voi, e non mi credete già se vi parlo terra terra; figurarsi quando mi metto a parlarvi di cose di celo! Per capire di celo, occorre avér là le radici... bisogna sapér e crédere che dal celo veniamo, e che in celo andiamo... che è là il posto dell'uomo! Voi dite "celo... celo: in celo casomai è salito l'Elia... dunque aspettiamo lui, che ci dica qualcosa di là, al suo ritorno". Ma io vi dico: dal celo è già venuto giù l'uomo giusto [il figlio d'uomo atteso] e voi ce lo rimandate su senz'ascoltarlo, pròprio come il battezzatore del Giordano! Poi dopo magari finalmente "guarderete in su" anche voi, come ordinò Mosè nel deserto: non fece alzàr su gli occhi, ai suoi, col suo serpente impalato, se volevan salvarsi... e non morir disperati? Giusto così, ecco: occorrerà alzare gli occhi sul figlio d'uomo: e così dunque il figlio d'uomo va riferito all'alto e messo su, per crédere e salvarsi! –.

Così disse Gesù a Nicodemo (e pròprio così occorre ancora far alzàre gli occhi, far guardare e far puntare gli uòmini in alto, far loro sapér e crédere che serve e che c'è... il modo per salvarsi!). Così andò, ed era già scritto. Dio il Grande... ha voluto tanto bene agli uòmini (prima ancora di crearli... e che gli scappàssero di casa) che ne fece e ne innalzò uno addirittura "suo primo e ùnico figlio", a modello e capo, per guardarlo tutti noi e crédergli, e non andàr in malora, ma avér vita per sempre!

Pròprio, ecco: non per condannàre gli uòmini, ma per salvarli, Dio il Santo ha "messo al mondo"... "il suo primo e ùnico figlio" Gesù Cristo, bene in alto, perchè lo

guàrdino, e gli crédano, e si sàlvino! Certo che... chi non gli dà fidùcia si condanna da solo e si esclude dalla via della vita per sempre. Sta qui il filo del rasòio, qua il giudizio: l'ho già scritto e ve lo scrivo ancora: è venuta al mondo la luce, ma sempre c'è chi preferisce il bùio per i suoi malaffari! Non piace il chiaro, a chi non vuol metter in piazza i suoi affari. Chi fa tutto al chiaro non ha paura che salti fuori la verità, e gli piace la luce. E così... non so se Nicodemo, benchè onesto fariseo, capì poi tutto o tanto, quella notte e per un bel pezzo ancora.

Gesù e i suoi amici andarón poi in Giudea, stèterò là un po', e battezzàvano.

C'era in giro ancora anche Giovanni a battezzare, in un luogo di molta acqua vicino a Salim, e con tanta gente intorno. Allora, ci fu una discussione fra gli amici di Giovanni e i giudei, a propòsito della purificazione. Così si portàron da Giovanni a interrogarlo: – Maestro... ricordi quello là che vedesti un giorno sull'altra riva... e dicesti ben qualcosa di lui? Guarda tu: adesso battezza pure lui e corron tutti da lui –.

Giovanni rispose: – Ci son cose che nessuno può tirarsi addosso... se non è il celo a dàrgliele. Bene: voi qui mi siete testimoni... che ho giusto detto “non son io quello mandato a salvare, ma io sono appena quello ch'è stato inviato davanti a lui”. Chi ha la sposa è lo sposo: e l'amico dello sposo è tutto contento a stargli accanto e a guardarlo, lo sposo. Così è per me: son pròprio contento per lui. Non mi manca più niente, a me: adesso tocca a lui d'esser innalzato... e a me di calare, di ritirarmi –.

Così parlò Giovanni. Per dire: chi viene dall'alto sta sopra chi viene dalla terra e parla solo di terra; chi sa di venir dal celo... dice e fa cose da celo, quello che ha visto e sentito, anche se non gli dan retta. Chi non gli dà ascolto e non gli crede... costui dà del falso a Dio! Il Signore Dio manda sempre chi dice la sua verità per Lui, perchè è spìrito soprammisura, non calcolato, mai finito. In quella soprammisura, senza ostàcoli o limiti, il padre vuol bene a suo figlio: mette tutto nelle sue mani. Chi si fida del figlio e va da lui otterrà; chi non si fida del figlio e lo avversa... perderà tutto, e troverà anche la fùria del padre! E così, il Padre in celo... dà la vita da amministrare al suo figlio Gesù.

CAPITOLO QUARTO :
LA SAMARITANA – IL FIGLIO GUARITO DA LONTANO

Quando Gesù – benchè a battezzare fòssero i suoi amici, e non lui personalmente – venne a sapere che i farisei eran venuti a sapere che lui faceva più amici e battésimi che non Giovanni... pensò ch’era mèglio per lui andàr via dalla Giudea e tornàr in Galilea: e decise di passare dalla Samaria. Un giorno, arrivò a Sicar, vicino al pozzo dove Giacobbe s’era riconciliato col fratello Esaù, e che aveva dato a suo figlio Giuseppe: c’era ancora là, difatti, “il pozzo di Giacobbe”, e chissà quanti matrimoni da allora vi s’eran combinati! Ormai era quasi mezzodi, Gesù era stanco del viàggio, e si sedette al pozzo, intanto che i suoi érano andati a prender qualcosa da mangiare.

Arriva al pozzo una donna, e lui le dice se dà da bere un po' anche a lui. E lei:

– Oh, là! Com’è, che... un giudeo chiede qualcosa a una donna forestiera, e a me samaritana, poi!? – (perchè i giudei non si tròvano, non si annùsano pròprio coi samaritani...). Gesù le risponde:

– Non puoi certo sapér già quale gran regalo ti fa Dio... mandàndomi qui a chiéderti da bere: altrimenti, chiederesti tu a me da bere... e darei io davvero a te l’acqua buona per la vita! –.

Allora la donna a lui: – Èéh... anche voi! Non avete lì neppùr uno stràccio di sècchio [di legno, da calàr giù]... e il pozzo è di un bel trenta metri. La fareste magari piòvere, la vostra buona acqua? Siete magari più bravo del nostro gran padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo, e dalla prima volta anche lui ne bevve con il suo bravo sècchio, coi suoi figli e le sue bèstie? Qua, che vi presto il mio, di sècchio –.

E Gesù a lei, tirando su: – Ah... gràzie! Acqua santa anche questa... non dico di no. Ma chi beve questa, di acqua... dopo avrà ancora sete. Chi beve l’acqua che dico io... non avrà più sete! L’acqua che gli darò io... diventerà in lui una sorgente che butterà (vita) per sempre, altro che questa zampillata in bocca a Giacobbe! –; e beve.

– Ah... allora, o voi: date anche a me quell’acqua... in modo ch’io non àbbia più sete, nè àbbia più a far la strada per arrivare fin qui coi secchi! –.

Le dice lui, passàndole il sècchio: – Va’, prendi tuo marito, e vieni qui insieme! –.

Gli dice lei: – Ah... beh, io non ho il... non ho un marito! –. E lui:

– Sicuro, hai detto bene “non ho un solo marito, io”... perchè finora son stati quattro o cinque e neanche quello di adesso è propriamente tuo marito... non sai quanto ti terrà prima di buttarti via anche lui come gli altri! Hai detto pròprio la verità, brava!–

– Ah, forestiero! Vedo che siete anche un profeta, voi! Allora: i nostri vecchi han sempre adorato su quel monte lì... però voi giudei dite che è a Gerusalemme che occorre andare ad adorare. Com'è, poi?! –. E Gesù a lei:

– Crédimi, donna: giunge il tempo che... nè sul vostro monte nè al Tèmpio di Gerusalemme sarà più adorato il Gran Dio... più neanche un tèmpio, per lui, altro che due o tre! Ma, d'ora in poi, chi adora davvero con la mente e col cuore... tutti gli onesti adoreranno in tutto il mondo il Padre in celo, più nessuno legato a un posto e a dei muri o a delle parole! E il Padre in celo vuòl gente così ad adorarlo: vuole gente che l'adori davvero in spìrito filiale, non in altri modi. Intanto... noi là e voi qua sappiamo che il “mandato a salvarci” viene di Giudea, stando alla Bibbia. –.

E la donna, ancora: – Ho sentito anch'io, sì, che deve arrivare uno... mandato a salvarci dai romani... giudeo o non giudeo. E dunque bisognerà aspettar lui per saperne di più ed esser sicuri... o no? –. E Gesù va avanti così:

– Eh... sicuro! È dai romani, che dobbiàm salvàr il mondo noi ebrei, neh!? Guàrdami e ascòltami bene, tu: allora, io... cosa ti sto dicendo: due chiàcchiere così per dire? Non sono io che ti parlo, quello... venuto qui di Giudea per te? –.

Arrivan gli amici di Gesù, adesso, e rèstano pure un po' impressionati che parli da solo con una donna, e samaritana poi! Cosa mai poteva volér lui da una così... cosa ci faceva lei al pozzo da sola a quell'ora?! Ma cercan di non farsene accòrgere. La donna... di botto, pianta là secchiello e secchiotto, e torna in città a dir alla gente “Venite a vedér un forestiero che m'ha indovinato come son combinata, io! Sarà magari lui... quello mandato per salvarci, eh?”. E tanti la sèguono fuori città, al pozzo.

Gli amici intanto dissero a Gesù di mangiàr un boccone anche lui con loro; ma egli disse che aveva qualcosaltro da mangiare, lui, ch'essi non sapévano. Quelli, allora, si dicévano “che gli àbbian già portato qualcosa da mangiare... magari quella là? O che

sia andata a preparargli qualcosa?"; ma lui disse loro: – Il mio cibo è fare quel che vuole chi mi mandò, e portar a buon termine la sua òpera. Non dite voi, di questa stagione... “ancora quattro mesi, poi c’è da raccògliere?”... eh? Così ecco, vi dico: alzate gli occhi e portàtevi avanti: i frutti son bei dorati e pronti da raccògliere, e il lavorante riscuote la sua paga, dopo avèr portato al padrone del campo quel ch’è suo; e così son contenti e padrone e lavorante. Pròprio vero il provèrbio... “uno sémina, e un altro raccòglie”! Io vi manderò qui a raccò-gliere quello che non avrete seminato voi nè avrete faticato a stargli dietro. Ma allora toccherà pròprio a voi –.

(Lo diceva sapendo come sarebbe andata dopo la sua morte?)

Presto arrivaron là tanti samaritani, tutti curiosi di vedèr chi aveva indovinato quanti uòmini aveva avuto quella là: e lo pregaron di star là con loro qualche giorno.

Stette là due giorni. E se alcuni s’eran già fidati della loro paesana per dar fiducia anche a Gesù... alla fine però tanti di più le dicévano “Ah beh, ora, avèndolo sentito noi, crediam pròprio anche noi che sia lui quello che ci deve salvàr tutti!”... Benchè, per allora nè tutti loro nè noi stessi avevàm assolutamente idea come avrebbe fatto.

Il terzo giorno, lui coi suoi amici è proseguito per arrivàr in Galilea. Non era molto allegro, a dir il vero, perchè aveva spesso in bocca il provèrbio “non c’è come al suo paese, per un profeta, che gli stròzzino le radici”! Però, dopo giunte le voci delle cose che aveva fatto alla capitale per le feste passate (ce n’eran là anche di loro), questa volta i galilei l’ospitaron volentieri. Passò ancora da Cana dove aveva cambiato l’acqua in vino. C’era là, quel giorno, un funzionàrio del tetrarca Erode Antipa, che aveva un figlio a letto malato, a Cafàrnao... Seppe che c’era in giro Gesù, e dunque andò a chièdergli “Vieni con me a guarirmi il figlio che mi sta morendo”. Gesù allora gli disse: – Eh, voi! Se non picchiate il naso in qualche segno o miràcolo... se non vedete le piaghe d’Egitto, ti saluto fede, voi! –. Ma quello: – Dài... per piacere: viénimi dietro un po’ in fretta... prima che il figlio mi muòia! –.

E Gesù: – Va’... va’ tu, a casa! Tuo figlio è là vivo, e camperà la sua parte! –.

Quell’uomo credette alle parole di Gesù, lo ringraziò e partì. Lui correva a casa... e da casa gli correvan incontro per dirgli “Tuo figlio sta bene!”. Allora, domàndagli

“A che ora ha cominciato a star mèglio?”, e sèntiti risponder “ah... passato mezzogiorno”: così il padre capì che era pròprio quando Gesù gli aveva detto “Tuo figlio è là vivo, va”: e così egli e tutta la sua famiglia diédero poi la loro fidùcia a Gesù.

Fu questo in pràtica il secondo miràcolo che Gesù fece a Cana: ma neanche quello fu un trionfo... chè in paese ci credètero sì e no.

CAPITOLO QUINTO : LA VASCA DELL'ÀNGELO – IL SÀBATO – IL FIGLIO

Più tardi, al tempo d'una delle feste grandi, Gesù coi suoi andò alla capitale, ed entrò per la porta delle pécore, dove c'era una vasca con cinque pòrtici, che chiamavan “Betesda”, e sotto i pòrtici un sacco di gente inferma, cechi, zoppi, disàbili d'ogni sorta... ad aspettàr “l'àngelo dal celo” che ogni tanto veniva ad agitare l'acqua... così che allora il primo che ci si bagnava restava guarito, ecco (...così si diceva; un po' per superstizione – i romani la chiamàvano “le terme d'Esculàpio”, idolo della salute – un po' per memòria di qualche fatto, forse piuttosto mitico; in effetti comunque l'afflusso periodicamente subiva un aumento, e le acque in vasca “si agitavano”). C'era là un uomo infermo da trent'anni: Gesù lo vide sdraiato, e senti dire che già da così tanto veniva là in quello stato, tutto rattroppito. Allora, gli disse: – Vuoi davvero guarire, tu? – E quello: – E come fàccio, eh... se non ho nessuno a buttarmi nell'acqua appena si muove e mentre io arranco per alzarmi un altro è già bell'e dentro?! (ma non dice “e ogni volta c'è uno guarito”, neh. Chissà poi se anche Gesù ci credeva...) –. Gesù gli disse: – E tu àlzati da solo dunque, prendi il tuo pagliericcio e cammina, corri via! –. E così è poi stato davvero: quello s'è alzato, ha preso su la sua manciata di pàglia insaccata, ed è andato via!

Però... era di sàbato! E i giudei dicevan all'uomo guarito: – Cosa fai, poi, tu... che è sabato e non puoi alzar su niente da trasportare, eh? –. (Ma... non avevan trasportato anche lui, alla vasca, qualcuno? O al venerdì... lo lasciavano là a dormire?) Egli disse loro: – Ma... a mè mé l'ha detto quello là che mi ha guarito... di prènderlo

dietro –. Non sapeva chi fosse, a dir il vero, perchè Gesù era già sparito in mezzo a tutta la gente. Più tardi, invece, al Tèmpio s'incontrarono di nuovo e Gesù gli disse:

– Allora sei pròprio guarito, eh! E adesso dunque sta' nei comandamenti, e sta' attento che non ti succeda di pèggio –.

E quello corse dai giudei a dir loro che a guarirlo era stato Gesù: dunque, quelli disturbavano Gesù perchè faceva far quelle cose al sàbato... non osando dirgli direttamente “cosa fai poi tu, a guarire in giorno santo, eh!?”. Ma Gesù disse loro:

– Il Padre in celo... non ha lavorato anche Lui, oggi, a guarir quell'uomo? E dunque, un figlio è tranquillo a fare come suo padre, o no! –.

E così... quelli ebbero vòglia più ancora di fàrgliela pagare: perchè, secondo loro, non soltanto profanava il sàbato, ma diceva addirittura che Dio lavorava al sàbato... ed era suo padre... e dunque che era Dio pure lui: cose dei pagani, più porci dei maiali! Al sòlito (ma era òbligò, con la loro cultura di scuola e di legge) capiron un miscùglio indigesto, invece del vero: Gesù voleva dire che un bravo figlio impara dal padre, e che un bravo padre insegna bene al figlio, perchè i due si vòglion bene e si intèndono e non si nascóndono nulla, e non hanno neppure bisogno di proibirsi qualcosa; e se dunque Dio Padre fa nascere e morire anche in giorno di festa (e) di sàbato...l'uomo suo figlio può certamente anch'egli curare e guarire al sàbato, e far tutto ciò ch'è bene e giusto per la vita! Non scende Dio Padre a giudicare cosa per cosa se è lecito o no, adesso o dopo, qua o là... nè a levarci l'àsino caduto di festa nel pozzo! Ha fatto l'uomo suo figlio (e non soltanto burattino o pappagallo) per capire e giudicare in coscienza: in modo che chi rispetta l'uomo figlio, colui onora il padre, e chi non onora il figlio... non rispetta il Padre che l'ha fatto. E dunque, chi ascolta il figlio sente il padre e dà fidùcia a lui, e così è sulla strada giusta della vita e sarà giudicato degno del regno, non di condanna.

Dopo, Gesù, partiti i giudei fuòri dei gàngheri e un po' anche del sentimento... disse ai suoi e agli altri intorno: – Non fàteci troppo caso, voi, a quelli là... Ci saràn dei morti... che ascolteràn e capiranno prima di loro, ho paura, e saràn più vivi di loro, a patto d'avér fatto mèglio di loro in vita: e così quelli vita avranno e accetteranno... e

quegli altri condanna; che succeda di sàbato o il giorno prima o dopo! Quanto a me... provate a capirlo, e credéteci: io, nè dico nè fàccio nulla soltanto perchè ho la lingua e le mani! Io... prima ascolto e vedo, poi dico e fàccio quel ch'è giusto, perchè non sèguo le mie vòglie, io, ma la volontà di chi mi ha iniziato e inviato. E così... è Lui che mi dà atto, non son io che mi vanto da solo: che varrebbe pròprio niente! I suoi fatti testimònian quello che dico! Qualcuno di voi è andato da mio cugino Giovanni, per saper qualcosa su di me... e lui ha detto bene, solo la verità. No, non sto cercando chi parli bene di me... un parente, poi! Però vi dico, e state pur sicuri: Giovanni era anche lui una parte di luce, una fiamma che illùmina e scalda, e fortunati voi ad averlo conosciuto. Però... adesso lo vedete bene anche voi, che ho qualcùn altro che mi rende testimonianza... e ho dei fatti che còmpio e che il Padre in celo m'ha dato di còmpiere... lui che mi mandò. Direte: “Noi non abbiàm ancora sentito la sua voce, nè abbiàm visto com'è fatto in viso, nè abbiamo qualcosa di suo da tenér in tasca!”. Ma io vi dico: e provàr a crédere a chi il Padre vi mandò? Sì, giusto... per esèmpio: provare a creder alla Bibbia, ai profeti, come dite già di fare per meritare il regno... ma provare ad accòrgersi parla di chi, la Bibbia! Venitemi dietro, se volete davvero la vita per sempre! Se no... non per me, eh, che non cerco pròprio d'avér qualcuno a baciarmi i piedi e a servirmi, io. Per voi, se vi volete bene e volete bene al vostro Padre in celo! Sono qua anch'io a nome del Padre mio in celo... non come quelli “io di qua e io di là... io sì che vi salvo: alle armi con me, che vinciamo!”: e a tanti andate dietro ogni volta, per restàr sempre scottati, a sbrodolarvi l'un l'altro e lasciàr fuori chi conta, su in celo! E guardate che non sto facèndovi io il processo: è Mosè che vi mette al banco, voi che dite di crédere a Mosè e di sperare in lui! E se dunque davvero credete a lui... vi toccherà crédere anche a me: perchè è di me che ha scritto, lui! E così, se non credete a me... finite col non crédere più neppure alla Bibbia! –.

CAPÌTOLO SESTO : PANI E PESCI – MANNA E NON MANNA

Una volta che passò sull'altra riva del lago, aveva dietro un mùcchio di gente, chi coi suoi malati da provàr a fargli guarire, chi per vederlo guarìr qualcuno come rac-

contavan tanti in giro. Allora, salì su un'altura, e là sedette coi suoi amici. Eran sotto le feste anche quella volta, e parlava fra le comitive di pellegrini che convergevan su Gerusalemme: così, molti gruppi s'attardavan ad ascoltarlo.

Guardò giù, in giro, vide tutta quella gente venirgli intorno... e disse a Filippo:

– Dimmi tu... dove andiamo a trovar il pane per dar da mangiare a tutti –.

Voleva vedere cos'avrèbbero inventato, lui e gli altri. Difatti quello fece due conti a òcchio e croce sui due piedi: – Ah, per me... duecentomilalire di pane non son abbastanza neppure per un boccone ciascuno... qui! – (e la cifra sparata potrebbe darci l'idea della folla: due pani per uno... la paga di cento giornate lavorative). Salta su Andrea, che avrebbe trovato lui qualcosa: – Guarda qua... c'è un ragazzo della carovana... con cinque pani e due pesci. Mi vién da piàngere: se ha fame lui... bàstano per lui! –. Gesù dice... anzi: stavolta si sente che comanda:

– Fàteli sedere, li, dunque! –.

Per fortuna non mancava l'erba, là, e così li fècero sedere tutti, a onde: un cinquemila... c'eran tutti. Gesù chiamò il ragazzo, si fece... prestàr i pani, ci disse sopra la loro benedizione e... li fece distribuire, e poi, a ruota... lo stesso con i due pesci!

Cose neanche da crèdere, se non eravàm là noi insieme a distribuirli, finchè qualcuno ebbe fame: e ci toccò pure raccòglierne una cesta ciascuno di quel che avanzò!

Quelli... prima mangiàrono tutti, poi, quando corse la voce di quello che aveva fatto... si dicévano “Costui sì, è pròprio quello che deve arrivare!”, e stàvano tiràndosi assieme i caporioni per venìr a prènderlo e mèttersi ai suoi órdini. Ma egli, fiutato in tempo il vento, scese di là e sparì su per il primo monte là a quattro passi, da solo; e quelli pensàrono “è andato a spàndere l'acqua...”. Venuto però quasi sera, e disperso il grosso della gente, che per un pezzo avévano domandato dov'era lui... anche i suoi amici decisero di tornàr indietro in barca a Cafàrnao... dopo avér aspettato quasi il bùio per vedere se arrivava anche lui. Ma no: e dunque làsciagli là una barca, e rema tu che remo anch'io, qua occorre sbrigarci, o... Difatti, il vento cresce non da scherzo e le onde si fan belle, anzi brutte assai... Sono ormai in là un cinque o sei miglia: e... non ti vedon qualcuno venirgli incontro... camminando sull'acqua!?! Altro che spa-

vento, fra tutti! Ma quello disse “Niente paura... Dio è con voi! Sono io... non vedete?”. Passata la paura di fantasma, gli févero posto in barca, e così arrivaron poi sùbito a riva (avévano già remato un bel pezzo nel punto più stretto del lago, appunto)... ma pèsero tutti la lingua!

Il giorno dopo, di là ancora dov’erano ieri, la gente ch’era stata là attorno e aveva visto partire i suoi amici ma lui no, che infatti c’era ancora là una delle loro barche... videro delle altre barche venire per vedere il posto dove tanti avevan mangiato col niente che c’era, appena lui aveva benedetto quei cinque pani e due pesci in croce del ragazzo fra i pellegrini. Ma siccome ormai là non c’eran più nè lui nè i suoi amici... processione di barche e processione lungo la riva, a cercarlo a Cafàrnao.

E lo tròvano, pròprio, e gli domandan quando e come era arrivato là (...come se fosse quello a contàr davvero: che, a dirglielo, non ci avrèbbero creduto) e se era poi lui quello che aspettàvano per còmplier il disegno di Dio, il nuovo regno di Dàvide.

Gesù rispose loro: – Attenti bene, voi! Mi cercate eh... perchè il pane di ieri era tanto e buono e gratis... ah! Voi credete che il messia porterà d’improvviso festa e abbondanza in tàvola, vero!? Trovare, qui, qualcuno che pensi piuttosto non soltanto per la pància, ma per la vita per sempre, e per ciò che occorre a quella! È quello, che può darvi, il “mandato a salvare”... col Padre in celo dalla sua parte a còmplier l’òpera sua! –. Gli dicono: – Va bene: dicci tu cosa dobbiamo fare; quali sono le òpere giuste per Dio, eh? –. E Gesù a loro:

– Fare per Dio... vuol dire avere fidùcia in chi Lui ci manda! –.

E quelli: – Sicuro: siàm qui apposta per cercare quello, noi! E saresti tu, quello? Cosa fai, poi, tu, perchè abbiamo a créderti, noi, eh? Per crédere a Mosè... i nostri vecchi videro e mangiàrono la manna nel deserto... diede loro da mangiare un pane dal celo, lui! Facci vedere che sei capace anche tu! –. Ma Gesù:

– Ah, alt un momentino, qua! Non è magari vero che la manna l’ha mandata dal celo il Padre, e non Mosè? Bene: è sempre soltanto il Padre che dà il pane ai suoi figli. E il pane che oggi ci manda giù dal celo qui... è ben quello... che porta la vita per sempre! –.

Allora quelli, a ruota: – Sicuro! E tu da' anche a noi un pane così, adesso, qui. E dopo ti crederemo, ecco! –.

– Perché: cosa vi sto dando, io... sopra il pane di ieri... che dopo avete fame ancora, eh? Mangiate quel che vi do io qui adesso e non avrete più fame nè sete: ch'è poi quello che Dio vuole per voi, credétemi una buona volta! Ve l'ho anche già detto, ve lo dico di nuovo... e non mi credete ancora. Se volete la vita per sempre, oggi ve lo chiamo io giù dal cielo, il pane adatto per quella; anzi: sono io, il vostro pane mandato dal cielo: vengo giusto dal cielo, per portarvi al cielo, io! –.

Ma tanti nella folla, specialmente i più istruiti, mormoravan ad alta voce per convincere tutti: – Eh... certo! A parte mangiarti... va' là, anche tu: conosciamo tuo padre e tua madre... e tu verresti giù dal cielo! Va' là, pallone! –. Li l'ascia borbottà un pò, poi... mentre si sfoftiscon intorno, quieto e a voce meno alta fa:

– Ecco, non lo sapevo, io? Capaci solo di vedere il vostro naso e guardare se ce l'hanno anche gli altri! Ma è così. Eppure è scritto nella Bibbia “Dio insegna a tutti”! Guardate bene e ascoltate bene me, dunque: e vedrete e ascolterete chi mi manda e v'istruisce, colui che finora non avete ancora mai visto nè sentito come ve lo faccio vedere io! Sentite un po' qua, voi che borbottate. I nostri padri antenati... non hanno mangiato la loro brava manna, là nel deserto... e poi non son morti tutti anch'essi, eh? Io parlo non di un pane da mangiare per poi morire... ancora senza fede in chi ce lo dà, come tutti quei poveretti là. Sono io, in pràtica, oggi il vostro pane vivo venuto dal cielo, che chi ne màngia ha la vita per sempre! Vi sto dando io quel pane, anzi: sono io il vostro pane: mangiate me, voi! Chi mi màngia come pane dato dal cielo, costui ha la vita... non muore disperato o senza sapér cosa l'aspetta! Se già mangiando tutti i giorni per il corpo solo un pane morto, appena di frumento cotto... siete capaci di far qualcosa di buono... pensate: quanto più bene farete e starete, mangiando il pane vivo per lo spirito... quello che vi manda ogni giorno dal cielo Dio! –.

Discorsi un po' critici... da digerire; a quell'ora e in quel luogo, poi...

Difatti, i più si dicévano “Oh, guarda poi tu... adesso diventiàm perfino cannibali, per mangiàr lui! Chi potrà stargli dietro... ah?”, e toglievano il disturbo... e anche la

sinagoga dove s'era appoggiato si svuotò. Proseguì fuori, con i suoi, che anche qualcuno di quelli però avevan voltato i tacchi anch'essi:

– Ecco: spariti tutti! Ma... lo sa il Padre in celo, quelli che vuol darmi dietro; e io non scaccio nessuno di quelli che cercano un pane per la vita, la sapienza del celo: quelli, io li porterò alla vita per sempre. Io faccio quello che vuole Lui... e quelli che mi credono e vengono con me io li porto alla vita per sempre, come ha stabilito Lui: e poi vedremo all'ultimo giorno. Io ascolto Lui e sèguo Lui: e quelli che ascoltano me seguono me e Lui. Dico di più: Lui me li manda, io glieli porto, e se vengono con me vedono Lui come vedono me e come lo vedo io. Poi vi dico ancora, a voi: se non mangiate e non bevete quel che io vi do... se “non mi mangiate e non mi bevete”... niente vita per sempre: voi di qua io di là, se non rimaniamo insieme come il pane e chi lo mangia e il vino e chi lo beve, al banchetto di Pàsqua –.

Ma... naturale, neppure i suoi eran ancora cime spirituali (benchè ci fossero due Simoni [*in dialetto richiama “due simoni/grandi cime”*]: e così, ogni parola era più indigesta da ingoiare (magari... “ber il suo sangue: che non possiamo neanche portar alla bocca quello degli animali!”); anche se provò a dire loro di non scandalizzarsi più di tanto: chè... è lo spirito quello che conta, oltre le parole, ed è lo spirito che dà vita, non la bistecca o il vino:

– Lo so che per ora neanche voi ci capite tanto, e neppure ci credete come ber un bicchiér d'acqua. E mi figuro già quello che direste... se mi vedeste già adesso “su in alto”... per andàr dove devo andare! Ma per ora... a voi parlo solamente di vita, dà! Anche se qualcuno non vuol proprio darmi fidùcia. Eh... è una gràzia, quella di darmi fidùcia! Poi... ve lo dico anche chiaro: se volete andare anche voi... siete liberi, neh, non vi... mangio mica, io! Andate pure! –

Allora, meno male salta su Pietro, ispirato, e fa: – Eeh... e dove andremo a sbàtere? Tu almeno parli di vita per sempre (parli sempre di vita...) e finora noi abbiamo creduto e visto che sei inviato da Dio! Non dico “faremo finta di niente...”, no. Io aspetto il messia e adesso so che se vuoi sei tu, e ti dico: noi stiamo con te! Quanto al mangiarti, poi, se è... come ho mangiato mia madre senza ucciderla e il suo latte è di-

venuto carne mia... può darsi che abbiàm capito qualcosa; e... d'accordo: adesso... solo col latte... non starei neppure in piedi! –

– Ah, Pietro... che regalo mi fai! Sì: v'ho scelto io, voi, come il gran sacerdote i pani della purificazione; e v'ho scelti per distribuir il mio pane, pròprio. Eppure... lo sai tu, come andrà a finire? Finirà che pròprio uno di voi... mi venderà... lui col suo diàvolo che si porta dietro! – Ci spaventammo tutti molto... ma gràzie a Dio era ora di mangiàr davvero qualcosa, e poi di rimèttersi in viàggio.

CAPÌTOLO SÈTTIMO CHI LO MANDA – PROVE PER CATTURARLO

Era un periodo che Gesù preferiva andàr in giro per la Galilea, e non farsi vedere tanto per la Giudea, perchè i capi giudei gliel'avevan giurata a morte. Si era verso la festa delle capanne, otto giorni a fine autunno, e i suoi parenti gli dissero di andàre ancora un po' in Giudea e di far vedere ai suoi amici qualcosa di bello anche là, per non dar l'impressione di star nascosto... dato che dice che vuol salvàre tutti! In fondo, non gli credevan tanto neppure loro (i parenti meno che tutti)... e dava un po' anche fastidio, fra i piedi avanti e indietro senza mai portàr a casa niente, che anzi occorreva dare essi qualcosa a lui ogni tanto, per il buòn nome della famiglia... perchè dipendeva da tutti, lui e anche quasi tutti i suoi amici! Ma rispose loro che non era ancora il suo tempo, per lui; anzi: disse loro di salire essi alla festa, che per essi era ancora il momento giusto, perchè nessuno li avrebbe guardati storto, nè avrebbe fatto loro del male per esser suoi parenti.

Li lasciò partire, poi... guarda tu: avrà cambiato idea...: senza far tanto rumore parti anche lui! In città, alla festa, i capi giudei lo cercàvano, ma ai suoi paesani toccò dir loro che non era venuto. In mezzo alla gente circolavan voci che dicévano “Ah... è pròprio forte, è buono come il pane...”, insieme ad altre che dicevan “Eh, è buono sì: di prender in giro la gente... quello sì!”: però, se ne parlava sempre sottovoce, di nascosto, per paura dei capi giudei.

A metà delle feste, s'azzardò anche lui a farsi vedér al Tèmpio a predicare, e quelli

dei capi giudei meno invidiosi dicévano: – Ma come farà poi a sapércela così lunga e parlàr così bene, senza neanche mai esser andato a scuola da qualcuno di noi sui nostri testi sacri? –. Ed egli rispondeva loro indirettamente:

– Io non sto imbastendo e insegnando una mia dottrina... nè tantomeno ripetendo le vostre, di dottrine, ma le cose del Padre in celo, che ci ha suggerito le Scritture: sono a scuola di lui, io! E chi cerca come me le cose del Padre in celo... vede benone anche per conto suo se sto vendendo i miei articoli, o quelli della Bibbia. Sto magari cercando qualcosa per me, raccogliendo soldi, o diventando uno che comanda, io? Io sto cercando solamente la glòria di Dio, e non c'è nessuno che può darmi del bugiardo! Difatti... vi dico addirittura: Mosè vi diede la legge, e voi ve ne riempite la bocca, ma... trovàr qualcuno, qui, che la mette in pràtica di fino! Avete ben altro da fare, eh, adesso voi? Avete da trovàr la maniera di sotterrarmi... com'è già toccato al nostro pòvero Giovanni! –

Gli fanno: – Tu sei invasato, o quantomeno matto! Chi vuole ucciderti, qua, eh? –

– Lo so, lo so bene io! Per una cosa che... guarda tu se c'è qualcosa di scandaloso... o non, piuttosto, anche di sacro! Mosè, lui, istruito dai patriarchi, v'ha ordinato la fattura per i maschi... e voi fatturate anche al sàbato: non vi scandalizzate a tagliuzzarne uno o dieci, al sàbato: e volete eliminarmi perchè ne ho guarito uno o due, al sàbato! E io avrei fatto qualcosa contro la legge, ma voi no! Togliétevi dagli occhi le fette di stracchino... e provate a vederci giusto! –.

La gente della capitale si diceva: – Ma non è quello che volevan far fuori? E adesso... prèdica in piazza e nessuno gli dice neppure “a”! Sta' attento che... anche i capi stan dàndogli atto ch'è lui... il “mandato a salvarci”! Però no... perchè questo qui sappiam tutti da che parte arriva, e il “mandato a salvarci” invece si dice che quando arriva nessuno sa da dove viene –. E anche a questa voce Gesù dà risposta:

– Sì: mi conoscete... sapete da quale parte vengo, da quale paese. Ma il fatto è, che io sono inviato... e voi non volete conoscer chi mi manda... perchè è una verità scòmoda, che vi fa male! –. A quelli prudevàn davvero le mani, adesso... e avrèbbero ben voluto mètterglielè addosso: ma non era ancora il momento giusto, non era l'ora

sua in celo... nè la loro all'inferno, perchè troppa gente era incantata ad ascoltarlo, e continuava a chiedersi se il vero "mandato a salvarci", quando sarebbe venuto... avrebbe fatto qualcosa di più di Gesù. Cominciarono però a stringergli il giro, e a mettergli le loro guardie alle costole: che poi se n'accorse, e diceva ai suoi:

– Eh... non ho tanto da star ancora con voi, e dopo bisognerà che torni da chi m'ha inviato. Voi mi cercherete anche... ma non mi troverete: perchè, dove vado adesso non potete seguirmi, per ora –. E ci fu chi pensò "Dove andrà, poi, che non potremo seguirlo? Andrà magari in giro per il mondo da solo, magari dietro ai nostri che sono in mezzo ai greci, per convertir i greci, visto che non ha fortuna qui? Come sarebbe, che noi non possiamo seguirlo, poi, eh?"...

Il giorno della festa grande, Gesù parlava delle sue cose in piedi in mezzo alla gente, e disse anche: – "Chi ha sete venga da me e beva del mio"... sta scritto nella Bibbia, non è vero? E anche "chi crede a me... nel suo cuore nascerà una fonte fresca, come dalla roccia nel deserto e dalla fonte del Tempio quella per purificare gli altari; così non dovrà più correre di qua e di là a cercare"! –.

(E noi ora sappiamo che diceva dello spirito... che dopo avrebbero ricevuto i suoi amici, al momento giusto della sua gloria dopo la sua croce.)

Quelli che l'ascoltavano si passavano la voce "Per me questo qui è davvero un profeta!", e anche "Per me questo qui è davvero il messia"... ma i soliti sapientoni avevano la loro da dire: – E cosa verrà mai fuori di buono dalla Galilea, eh? La Bibbia non dice che "il mandato a salvarci" viene dalla tribù di Davide e dal paese di Betlemme, di dov'era il Davide, eh? –. (E per l'appunto: se avessimo riflettuto subito a quello che significa "betlemme", cioè "paese del pane" e anche "paese della carne"... e che egli proprio là era nato... noi avremmo capito magari anche un po' prima quel che voleva dire, dicendo "Sono io il vostro pane, e la carne buona per voi: mangiate me!" ...]

Tanto per cambiare, dunque, c'erano quelli che volevano prenderlo e rinchiuderlo: siccome però erano tanti anche gli altri che lo guardavano bene e magari l'avrebbero difeso... neppure stavolta osarono. Sacerdoti e capi allora dissero alle loro guardie:

– Ehi, voi: non vi paghiamo per far quello che vi diciamo noi, e per mantener l'ordine, voi? – E le guardie a loro: – Sì, ehm, cioè: ma parla così bene, quello là, che... – Saltan su i farisei adesso: – Ah sì, eh! Vi siete lasciati menar per il naso anche voi, eh! Guardate qua... se c'è uno solo dei capi o di noi farisei che sia dalla sua parte! Quandomai!? Pròprio vero, voi e quelli là in piazza: tutta brutta gente di stalla... che non sa nulla di legge e di Bibbia... gentaccia che abbocca! –.

Però, salta fuori invece quello ch'era andato di notte da Gesù, Nicodemo, e dice:

– Il popolino non la studierà tanto... ma a me pare che la nostra legge non imprigiona nessuno senz'averlo prima ascoltato e giudicato delle sue cose! –.

E gli altri a lui: – Toh: èccone qui un altro della Galilea, tanto per cambiare! Stùdia bene, tu... e vedrai che dalla Galilea non esce nulla di buono... altro che il profeta come dice il Mosè! –. Poteva risponder che dalla Galilea era pur uscito il profeta Giona a salvàr Ninive, per quella volta: ma non gli sembrò il caso, e li lasciò bollire nel loro brodo. Poi, via tutti, ognuno a casa sua.

CAPITOLO OTTAVO : LA PROSTITUTA – FIGLI D'ABRAMO

Gesù invece si ritirò sul monte degli ulivi. Il giorno dopo, di mattina buonora era ancora al Tèmpio a predicare alla gente che arrivava, anzi corrévano ad ascoltarlo.

Arrivan anche degli scribi e dei farisei con una donna presa col... caprone (ma lui no; dirà qualcuno “chissà perchè...”: ma son cose non soltanto ebree. E qui c'è da dire che lui magari non era sposato, e lei sì, ma lui non lo sapeva? Quelli là, dunque...) gliela sbatton là in mezzo e gli fanno: – Maestro, guarda questa donnaccia... l'abbiamo presa in peccato flagrante! Mosè è chiaro e va giù piatto, in queste cose! Tu dunque cosa dici, tu? –. Era pròprio un bel tranello, e avrebbe sofferto assai anche Salomone a salvàr la fàccia e anche la donna... se avesse voluto provare! Da qualche anno loro non avevan più facoltà di metter a morte nessuno senza permesso dei romani: dunque... Gesù doveva per forza mettersi contro Mosè o contro i romani, secondo quei furboni. E Gesù, seduto là... neanche una parola; si mette con un bastoncino

a tracciàr qualcosa in terra, dei segni (non era di sàbato, altrimenti... non più di due lèttère!). Quelli allora l'importunano e vòglion risposta. Lui s'erge ritto e gli fa:

– Bene. Sotto col primo sasso due di voi che son angioletti senza peccato: a loro l'onore di darci l'esèmpio di obbedire al Mosè dicendo chiaro “io l'ho giudicata, e io l'ho condannata in piena régola: morte in terra glòria in celo”! –. Poi, dacci ancora... a tracciàr qualcosa col bastoncino nella sàbbia (un pàio di comandamenti del Sinai, forse?). Ehi: uno per uno, senza fiatare... han cominciato a tirarsi indietro e sparire... finchè è rimasta là in mezzo la donna, e lui (e noi e la gente normale a una buona distanza, a vedere). S'è alzato su ancora bel dritto, l'ha guardata in viso poi le ha detto:

– Ah... e dove sono tutti? T'ha condannata qualcuno in piena régola... o sono in cerca di sassi? –. E lei a lui: – Non vedo più nessuno, maestro. Ma tu, cosa mi dici? –.

– Ah, ecco: hai visto? Han capito che ucciderti non è poi così urgente e necessario; però, sia chiaro: io non ho detto ch'è giusto quello che hai fatto! Sta' attenta, andando avanti, fa' la brava figlia d'Abramo. Io... non sono qui neanch'io per lapidarti più di loro –. [Non c'era bisogno di dir chiaro “guarda che i più si son ritirati di malavòglia, e alla pròssima occasione...”.] Allora, è venuto avanti il marito, lei a testa bassa gli è andata incontro, e lui l'ha riportata a casa.

Poi, tornata ad avvicinarsi la gente, Gesù continuò:

– Non sono venuto a far processi e condannare a morte, io! Sono venuto per portare luce e far chiaro, quel ch'è giusto o no; e chi mi sègue non sta al bùio a far i suoi tràffici... ma cammina al chiaro, finchè c'è; e con me ha luce... altro che tante fiàccole della festa di paese che dovrèbbero attiràr anche i pagani –.

Gli ossèrvano dei farisei: – Còmoda, così: ti metti su da solo sul piedistallo! –.

– Per niente! Ma anche se sono io a parlàr bene di me, io non sto raccontando balles: dico la verità e so da dove viene. Siete voi, che non sapete da dove vengo e dove vado e non sapete riconòscermi: “...un galileo, di Nàzaret poi ...che nè ha studiato, nè è di gran famiglia!”. Ecco: voi andate a spanne, a òcchio e croce, e giù a tranciàr giudizi! Io non vòglio giudicare nessuno da solo; benchè non sia solo, perchè chi m'ha inviato è sempre con me, e così possiamo certo anche testimoniare a norma di legge,

in due. Io parlo di me e chi m'ha inviato parla di me con i fatti che vi mostriamo! Siete voi che parlate a vånvera, altro che giudicàr il vero! –

Gli dicono allora: – E... dove sarebbe... chi t'ha inviato? –.

– Eeh... fate finta di non vedere me nè quel che fàccio... e volete vedere “chi mi manda”? E dopo... dovrà anch'egli mostrarvi i suoi dati anagràfici [i documenti]? Ah, pòvero Padre in celo! Guarda giù tu, Signore dei poveretti! E sì che, conoscèndoti, dovrèbbero conòscer anche me... e vedendo me dovrèbbero vedér anche te! –.

– Com'è, poi? Sarebbe chi... tuo padre? E dov'è, dici? –.

– Eeh... lasciamo pèrdere! Ormai io devo andare, e avrete così vòglia a cercarmi, dopo... se non morirete prima nei vostri peccati! Ma dove vado io... voi non volete pròprio venire –. E c'èrano anche di quelli che si chiedévano “Ooh...là! Non andrà a suicidarsi!? Ma che vada... vada pure: poco male, anzi!”. Ma lui proseguì:

– Voi parlate sempre di terra, e camminate sempre col naso per terra! Io sto parlando di celo! Voi scarpinate sempre terraterra, come a quattro zampe... e ho vòglia io a dirvi di seguirmi, che non siamo fatti per metter radici qui, e io qui pròprio non le ho. Per forza, così... morirete nei vostri peccati! Non volete crédere chi sono io... e non credete neppure a “Io Sono” in persona! Come si fa a non andàr in rovina, così?

E qualcuno: – Chi dovremmo crédere che sei poi tu... in fin dei conti? –.

– Eh... sta' attento che comincio daccapo, adesso! Perchè è poco che lo sto dicendo! Con tutto quel che avrei ancora da dirvi e farvi capire nel vostro interesse... siàm sempre a quella: “chi sei poi tu, e cosa conti su di novità?”. Capitela, dunque... che racconto la verità che ho ricevuto, non inventato... e chi mi fa parlare è La Verità! –.

Ma nessuno sentì le maiùscole (neanche noi a quel tempo), nè capì di chi parlava, là nell'àtrio del Tèmpio, alle cassette per le offerte e sotto le luminàrie per la festa.

– Occorrerà aspettare che m'appendiate in ària (che guardiate... che mi vediate in alto) per capir chi sono io... e riconòscere che non ho fatto nulla da solo, ma soltanto e tutto ciò che “Io Sono” ha stabilito per me! C'è sempre Lui con me... e non mi abbandonerà mai... e io farò sempre quello che piace a Lui! –.

Discorso duro, come tanti altri dei suoi ancora (non tutti, per fortuna!)... ma ce ne

furon anche di quelli che sèppero (èbbero la gràzia di) fidarsi e dargli crèdito: a quelli che avevan la costanza d'ascoltarlo, diceva:

– Seguite i miei discorsi, voi!, e così sarete miei amici davvero, conoscerete la (mia) verità, e la (mia) verità vi farà persone libere! –.

Al solito, ci fu il puntiglioso a pesargli le parole: – Ehi... tu! Siàm figli d'Abramo, noi, e con la gràzia di non esser in catene agli órdini di nessuno! Cosa conti su poi tu ...di “diventàr uòmini liberi”? –. E Gesù:

– Sì, sì! Gli Erode... e anche i romani... son qui a pensione, a far le cure di sole... e un liberatore l'aspettate così per raccontàr qualcosa; a liberarvi da chi, poi? Ti dico io, ed è vero ch'è così: chi fa il male è servitore in catene del male! Il servitore, catene o no, non sta sempre nella casa del padrone, e anzi ogni tanto gli si càmbia padrone. Il figlio, quello sì sta sempre in casa, perchè il padrone è suo padre! E quelli che il figlio libera, quelli son liberi anch'essi. Lo so anch'io, che siete figli d'Abramo... però intanto cercate di levarmi dal nùmero, dalla famiglia... perchè non vi piace quel che vi dico! Ma io vi dico quel che ho ascoltato e imparato dal padre: e se siete figli... fate anche voi dunque quello che avete ascoltato e imparato da vostro padre! –.

Saltan su altri: – Noi siamo figli d'Abramo, noi! –. E lui:

– E allora, fate poi quello che disse e fece Abramo! Non invece cercàr di far fuori uno che vi dice la verità di Dio! Abramo non ha fatto così! E dunque... o voi fate come lui, o vostro padre non è lui! –. – Ehi... tu! Non siamo dei bastardi, noi! Sta' attento, tu! Abbiamo un padre solo, noi... ed è il preferito del Gran Dio! –.

– Certamente! Abramo è anch'egli un figlio, per il nostro Santo Dio: e dunque voi dovrete far come lui, i suoi figli. Ma, allora... vorreste bene anche a me... che dalla stessa parte vengo e son inviato! Com'è invece che non mi capite... se siamo fratelli, figli dello stesso padre? Come mai non siete capaci di far fruttare ciò che vi dico? Non sarà, alle volte, qualcùn altro il vostro padre, piuttosto, che voi volete contentare: e siccome lui è assassino fin dal principio e falso lui e padre di falsi... potete solo faticare, a crèdere a uno che vi dice la verità? Provate a dimostrarmi che son falso io, che ho negato Dio, detto o fatto qualcosa contro di Lui! Altrimenti ...perchè non mi

credete? Chi è dalla parte della Verità riconosce la verità: ma voi magari, ah...

– E dài... e dalli! Ecco: non abbiàm ragione a dir che sei un brutto erético, tu, e hai un diàvolo bestemmiatore in corpo, eh? –

– Io... avrei un diàvolo in corpo!? Ah sì? Io rendo onore a mio padre, ed è qui da vedere. Ma voi disonorate me, e dunque... Non sto cercando d'esser onorato, io, eh! C'è chi si òccupa del mio onore, e Lui sì, giudicherà al momento giusto! E allora sì, lasciàtemelo dire, ch'è vero: allora sì, chi m'avrà ascoltato e creduto... avrà la vita per sempre, e non la morte e basta! –

– Ooh... adesso siàm sicuri... che hai il tuo bel diàvolo in corpo! È morto Abramo, è morto Mosè, son morti i profeti... e tu dici “Basta ascoltare me e non vedrete mai la morte”! Sta' attento, adesso, che sei più grande d'Abramo, tu, e di tutti i profeti... che son morti tutti anch'essi! Cosa pretendi, poi, tu? –

– Niente! Se sono io a vantarmi... è tutta saliva che perdo. Ma il mio vantatore è il Padre in celo... che voi dite “è il nostro Dio Grande e Santo” e poi non lo conoscete; ma lo conosco bene io. Sarei bugiardo come voi se dicessi di non avér un padre: ma io so di averlo, e sègno quello che mi dice. Sentite ancora: il vostro padre Abramo è saltato di giòia, sapendo di me che gli sono stato promesso... e ha visto il mio momento, e altro che salti! –

– Ooh: Cala, cala, piciorla [*vinello acerbo*]! Non è ancora trent'anni che fai andàr la lingua, non hai ancora visto un giubileo... e c'eri già cinquecento e ancora cinquecent'anni fa, tu!? Guàrdalo qui l'Ismaele... che l'Israele deve ancora nàscere, neh!? L'Abramo ha visto lui e lui ha visto l'Abramo! Ma facci il piacere! –

– Stiamo parlando di padre, qui... sì... anche del padre Abramo. Ma prima di Abramo... c'è “Io Sono Io”, mi pare! – [*Il dialetto provoca/agévola un gioco di parole equivoco “...ci sono io, mi pare, prima di Abramo”. Se non disse addirittura: “...Voi e il vostro Abramo! C'è ben qualcùn altro, prima e più su di lui, dico io, sì o no?! E io vi dico... ho visto pròprio chi sta sopra Abramo, io!”*]

Se prima avevan fatto finta di niente (“E mio padre di qua... e mio padre di là... in celo, poi!? Ah, beh, sarà morto”)... adesso “ci sono io prima d'Abramo” era davvero

un po' troppo! Bisogna pròprio dir che non aveva neppure cercato di evitarlo: è partita una gragnuola di sassi... e meno male che scomparve velocemente... e noi dietro a lui, mantelli sulle teste, fuori dal Tèmpio; e... “Andiamo a vedér cos'è capace d'inventàr insieme ancora... questa volta!”.

CAPITOLO NONO : NATO CECO... E NEI PECCATI

Una volta, passando vedemmo un ceco nato così e chiedemmo a Gesù:

– Tu, maestro... Chi ha fatto peccati così grossi da meritàr una disgràzia simile?

Lui... o i suoi? –. E Gesù rispose:

– Lui... prima di nàscere, magari? Allora, secondo voi, anche il “servo sofferente” di cui dice Isaia... è colpévole o paga colpe dei suoi? E il nostro buòn Giobbe? Macchè peccato e peccati! E a propòsito, neanche mèriti: avete dei mèriti, voi, o siete figli di tutti santi e sante... per esser nati cogli occhi aperti, eh, a parte vederci poi tanto o poco? È nato ceco, ecco: e così... vi farà vedere cos'è in grado di fare Dio! Bene! Finchè c'è chiaro... è tempo di far quello che siamo comandati a fare. Dopo arriva il bùio, e non è più tempo per noi. E mentre sono al chiaro, farò anche chiaro: perchè io sono chiaro! È questo il volere di Dio: che apriamo gli occhi e vediamo, e compiamo la volontà di Lui che ci dà luce e c'invia a portarla, prima che venga notte per tutti! –.

Si porta là vicino al ceco, lo saluta, sputa in terra, fa un dito di fanghiglia... e l'impiastra sugli occhi di lui là! Poi dice: – Sei convinto, adesso, che hai gli occhi sporchi? Bene: se vuoi, àlzati su, e va' a lavarti alla vasca di Siloe – (...sarebbe poi “l'acqua portata–mandata”, e di rimando “la vasca dell'inviato”, tanto per capirci: l'inviato di Dio, che fa guarire e a sua volta invia). Quello va, come può, si fa portàr là, si lava... poi torna che ci vede! Immaginarsi quelli che aveva intorno e l'avevan accompagnato, e quelli che lo conoscévano: – Ma... costui non è il ceco che prima era sempre seduto qui a cercàre la carità? –. E altri: – Ma no! Va' là: è uno che gli somiglia! –. Però qualcosa diceva pure lui: – Sì che sono io, sono pròprio io! –. E allora tutti a domandargli “Come han poi fatto ad aprirsi i tuoi occhi?”. E lui: – Uno che si chiama Gesù ha impastato un po' di fango, me l'ha messo sugli occhi... m'ha detto

“va’ là a Siloe a lavarti”: io ci sono andato, mi son lavato... e ci vedo! –. Gli dicono: – Dov’è? –. Dice loro: – Non lo so... –. Poi lo portan dai farisei, il ceco di prima che adesso ci vede. E, naturale, anch’essi a volér sapere com’era andata (la rava e la fava e come l’andava)... e lui (mai più sognàndosi che si volesse far del male a un uomo di Dio)... “M’ha spalmato un po’ di fango sugli occhi, mi son lavato, e ci vedo!”.

Ma... indovina: c’è stato sùbito qualcuno che ha detto “Ah... brutta razza di gente senza religione! Far dei lavori al sàbato!”... e però qualcuno che invece ha risposto “Ma no... che nessùn poco di buono può guarire uno così!”. Chiédono al ceco, allora, cosa ne pensa lui, di “quello là che ti ha fatto trasgredire il sàbato”... e lui dice che per forza è un profeta. Quelli... che si credon di dovér dare loro la patente ai veri profeti e di dovér unger loro il vero messia come Samuele unse re il Dàvide... non han più voluto crèdere neppure ch’era ceco prima, e che ci vedesse soltanto da adesso: e così... han convocato suo padre e sua madre e han chiesto loro s’era pròprio figlio loro e se era davvero nato ceco e come faceva allora a vederci.

I suoi rispósero: – Figlio, è nostro figlio. Ceco, è nato ceco. Come fa poi adesso a vederci... quello chiedételo a lui... che è grandicello! Noi... abbiàm visto nessuno e niente –. Difatti, avevan preso una bella paura, perchè avevan già sentito anche dire che a conòscere Gesù e averlo in simpatia... c’era mezzo di non esser più ammessi in sinagoga e alle feste, e di perder tutti i diritti: e dunque “Noi non c’entriamo pròprio niente!”. Allora quelli ancora al ceco che ci vedeva: – Da’ glòria a Dio l’Altissimo, tu: racconta bene per filo e per segno, da’ ascolto a noi... che quello là è un poco di buono! –. – Poco o tanto... vedete poi voi. Io so solo che non ci vedevo e adesso ci vedo! –. – Cosa t’ha fatto poi, come ha fatto a aprirti gli occhi? –. – Ma se ve l’ho già detto due o tre volte, e non mi credete! Mica siete orbi, voi, da volér magari provare anche voi! A meno che magari vogliate diventàr anche voi suoi amici e imparare da lui –. – O brutto càncero appestato di peccati... tu, sarai suo amico! Noi stiamo con Mosè, noi! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio... ma quello là... non sapiàmo neppure da dove viene; se pròprio non ha un suo demònio che si porta dentro! –.

(Che novità!) Ma l’altro... ch’è nato orbo però non stùpido o dóppio:

– E non è questo il bello: che voi non sapete neppure chi è... e quel nazareno m'ha aperto gli occhi! E, se Dio non ascolta i poco di buono... due più due fa quattro: se ascolta lui è perchè è uno che gli va bene, o no? Da quando c'è il mondo, s'è mai sentito dire che qualcuno abbia aperto gli occhi a uno nato ceco? E dunque... se lui era un poco di buono... niente di buono avrebbe potuto combinare –.

– Ma piàntala di predicare, o miseràbile! Sei stato castigato prima di nàscere... e vieni qui a dar lezioni a noi? –. Poi lo cacciàrono... loro, i nati benedetti.

L'incontrò ancora Gesù e saputo che di là l'avevan buttato fuori gli chiese:

– E tu, hai fidùcia, tu, in un figlio di Dio, in un messia inviato a salvare... anche se quelli là non lo riconòscono? –.

– E chi sarebbe... adesso che posso vederlo: dimmelo tu, maestro: che io vòoglio soltanto crédere a te, e gli darò fidùcia e mi metterò dietro a lui, se me lo dici tu! –.

– Bene. O non ci vedi ancora, forse: non t'ha appena aperto gli occhi... non avete parlato insieme? –. E quello gli s'inginocchiò davanti e disse:

– Altrochè, se ho fidùcia in te, profeta: gràzie a te, e glòria al nostro Gran Dio ch'è con te! –. E lo seguì per un bel tratto... ma non fino a lasciare la sua città.

Più tardi Gesù disse: – Son venuto al mondo pròprio per questo, io: da oggi, sul come mi si giùdica, si prepara come venir giudicati! Così, un ceco può vederci e crédere... e chi ha due occhi sani può chiùderli e non crédere: poi, ognuno... ci sarà da far i conti con chi ci ha dato gli occhi. E fortunato chi s'accorge per tempo di non vederci! –

Lo sentirono anche alcuni farisei e non gliela lasciàrono córrere: – Ah, sì? E magari saremmo cechi anche noi altri, o dovremmo diventarlo... per farci guarir da te? –.

Ma Gesù a loro: – Esser nati cechi o non vederci... non sarebbe vergogna e tantomeno peccato... e forse così almeno avreste vòglia di vederci più bene! Ma siccome voi dite bello alto di vederci già bene... mèglio degli altri... voi non avete bisogno di nessuno e di niente, vero... per sbagliare da soli, eh? –.

CAPITOLO DECIMO : BRAVO (E BEL) PASTORE E PÉCORE – TUTTI DIO

Dopo, si trovò attorno dei pastori, venuti anch'essi una volta almeno alle feste; e come faceva con tutti, contadini pescatori casalinghe... provò a parlare in modo farsi capir bene anche da loro (...e certamente a molti venne in mente l'Ezechiele).

– Vi dico io, è vero e voi lo sapete bene: colui che non entra dalla porta, ma arriva in mezzo alle pécore penetrato da un'altra parte... colui è per rubare o per nascóndersi... se non è addirittura il lupo! Il pastore invece e anche il padrone... nel recinto entra dal cancello... e se c'è un guardiano col cane quello gli apre: e le sue pécore come le chiama l'ascóltano... e le chiama anche per nome una per una: entran o escon alla sua voce, e lui davanti o dietro. A uno sconòsciuto invece nè rispóndono nè van dietro... ma fuggon tutte, perchè è una voce che non conòscono –.

...Bello, e vero: questo i pastori lo capivano bene anche loro. Poi continuò:

– Bene. Vi dico io, ed è così: [Dio è il padrone, e ha messo qua me a cancello e di guàrdia:] da oggi [ci] sono io [presso il] cancello: e quelli che non pssan da me son ladri o briganti... come tanti, venuti prima di me in mezzo a voi: e le pécore furbe ne- anche li ascóltano. Sono io la porta: chi passa da me è a posto, tanto per entrare a ripararsi, quanto per uscire a pascolare. Non passa da me... soltanto chi viene per rubare o uccidere o disfare, o scappare. Io ci sono perchè le pécore pàscolino bene e al sicuro. Poi, io sono anche il bravo pastore: non di quelli che diceva Zaccaria e che Dio stesso alla fine elimina! Il bravo pastore rischia la pròpria vita, per le pécore, come il re Dàvide contro orsi e leoni. Quello pagato, invece, che non è il pastore davvero e le pécore non son le sue... arriva il lupo, e ci fa dentro festa, e sbrana e mette in fuga... che quello là tanto non son sue e non glien'importa niente... casomai, soltanto di star bene lui... più o meno pulito e solerte e onesto che sia! Sono un bravo e bel pastore, io, e conosco le mie pécore e le mie pécore conòscono me che le tratto bene, come i figli conoscon il pròprio padre e un padre conosce i suoi figli. Do anche la vita, io, per le mie pecorone e pecorine... e ne ho anche altrove, io, di pécore, che non sono tutte qua: e anche quelle devo accudire, e devon sentir la mia voce... ricordate il Geremia, ah: perchè tutte fanno il gregge di mio padre, ed è lui il pastore di tutte! Sicu-

ro: e mio padre mi vuol bene, perchè sa che son pronto a pèrdere anche la vita per le sue pécore, io. La vita, me l'ha data lui per quello, e me la darà ancora sempre. Non che qualcuno possa rubàrmela: ma io la impegno e la offro per le mie pécore. Io, la vita... posso pèrderla e poi riaverla: così vuole mio padre. E anche chi come me e con me la offrirà... non sarà lasciato senza –.

Era davvero difficile stargli dietro e capirci qualcosa di più che di pécore e lupi, però; e tanti si dicevano “Non vaneggerà magari un po' [a causa delle bevute] della festa... o non avrà il suo bravo diavolo in corpo?”; ma ce n'eran anche di quelli che ricordavano “Ma no... un invasato... non apre gli occhi a un ceco! E dunque, non sarà pròprio chiaro come l'acqua da bere... ma non è un parlàr da pazzi, il suo”.

Le feste alla capitale stavolta eran quelle per la dedicazione del Tèmpio (in ricordo della riconsacrazione dell'altare profanato un duecentanni prima) ed era inverno.

Gesù andava avanti e indietro sotto il pòrtico di Salomone. Gli fan circolo i giudei, e gli dicono: – Fin quando ci terrai sul pero e sul melo? Diccelo poi chiaro una buona volta, mica con tanti giri di parole... se sei tu il “mandato qui a salvarci”, o no!? –.

E lui: – Ma, se ve l'ho già detto anche tante volte... e non m'avete mai creduto! Le cose che fàccio a nome del padre mio in celo mi réndono testimonianza, sì o no? Ma può darsi che voi non siate... delle mie pécore, voi: quelle, ascoltan la mia voce e mi capiscono, e io le conosco, quelle. Io do sempre la vita per loro... e do loro la vita per sempre, non saranno mai senza... nè alcuno me le strapperà di mano, perchè son nelle mani del padre, di Dio che me le ha date... e chi le porterà via a lui?! Io e lui siamo così... siamo uno solo, si può dire! –.

Ma questa... era sempre l'antifona giusta... per il salmo dei sassi in testa. E mentre qualcuno cominciava a raccòglier qualche pietra, domandò loro:

– V'ho mostrato tante cose... e mi pare cose belle, a nome di mio padre in celo: per quale di queste cose mi lapidate? –.

– Le tue saràn pure belle cose, mettiamo; ma... le bestèmmie son sempre bestèmmie... e quelle chiàmano morte! Un uomo che dice “Io sono figlio di Dio”... o abbassa Dio a uomo, o fa Dio il pròprio padre defunto! –.

– Va bene, va bene. Ma sentite questa, adesso, voi: non è scritto precisamente nella Bibbia “L’ho detto io: voi siete tuttiquanti dio, figli dell’Altissimo uno per uno”? Allora, se fu detto addirittura “dio” a quelli che sentirono quella parola di Dio... o almeno ai nostri grandi giudici dei bei tempi... e se non si può cambiàr la Bibbia... e se Dio lo volete anche voi almeno come nonno... che sarà pur padre del nostro padre Abramo, o no!?!... allora, come fate a dire che bestèmmia perchè ha detto “Io sono figlio di Dio”... uno che Dio ha inviato e segnato con segni tanto chiari? Se faccio cose che disonorano il padre in celo... allora non credétemi, e sotteràtemi a sassate! Ma se invece faccio belle cose a onór del celo... tralasciate pure di crédere alle mie parole, se avete vòglia, ma credete almeno ai fatti! E se volete creder ai fatti, potete anche capire quando dico “Io e il padre mio nei celi ci troviamo” –. Finì... che gli toccò scomparir velocemente ancora una volta, perchè i sassi non mancàvano, là.

Così, via dalle feste, traversò ancora una volta il Giordano, e stette un po' là dove suo cugino Giovanni prima battezzava. Vènneno tanti che di Giovanni si ricordàvano e pensavan che il pòvero Giovanni non aveva fatto alcun miracolo, eccetto quello di scuoterli un po'; e dunque ora occorreva crédere sia a Giovanni sia a Gesù; Giovanni non era stato un fuoco di paglia: alla realizzazione della sua profezia... mancava oramai solamente l'immolazione del suo e nostro "agnello di Dio".

E voi tenete presente, qui, chi ve n'è testimone diretto.

CAPITOLO UNDICESIMO : LÀZZARO – MÈGLIO UNO... CHE TUTTI

Era malato a Betània presso la capitale, Làzzaro, fratello di Marta e di Maria (gente già ben conosciuta e ben voluta da Gesù per averlo più volte ospitato).

Le due sorelle gli mandaron a dire “Maestro, il tuo amico è molto malato!”.

Ma Gesù, sentendo così, ci disse appena:

– Niente paura... Non è una malattia per la vittòria della morte... ma da portàr glòria a Dio e al suo figlio –. E stette là fermo altri due giorni... benchè noi fòssimo certi che voleva un gran bene a quei tre amici là di Betània. Al terzo giorno poi disse ai

suoi, ci disse: – Andiamo, dunque: torniamo là in Giudea –. E noi a dirgli “Ma se non è molto che volévano lapidarti là... Come mai ci torni?”... e lui: – Il giorno ha dódici ore, non è vero? Dódici ore per camminàr al chiaro prima della notte e non inciampàr in qualcosa; che dopo sì, dove sei sei arrivato, altrimenti non vedi più neppure dove poggi il piede... al bùio. E dunque, ho ancora qualche ora da camminare per arrivare, io. Andiamo: si va là a svegliàr il mio amico Làzzaro, che dorme –.

Noi gli dicemmo “Ah, beh: se dorme... sì svéglierà poi da solo, no? È a posto, vuol dire che guarisce!”. Allora, disse chiaro lui:

– Làzzaro è anche morto! Ma son contento di non èssere stato là prima: per voi, perchè così vedrete qualcosa di bello e avrete fidùcia mègljo di prima! Non ricordate già più il nostro ceco di nàscita... voi? Adesso però, su... che andiamo là! –.

Salta su Tommaso il gemello: – Eeh, benone: sì, andiamo... che si va pure noi a morire tutti con lui! –.

Ma nessuno rise, o sottalizzò “a morire con Làzzaro... o con Gesù?”.

Quando arrivammo... trovammo davvero Làzzaro nella tomba già da un paio di giorni. C’era là ancora tanta gente, parenti e amici venuti anche dalla capitale, non solo da vicino, a far compagnia e a consolare le sorelle. Marta, sentendo che arriva il maestro ma s’è fermato fuori del paese... pianta là tutto e gli corre incontro, senza Maria che rimane seduta a casa, a piàngere. Poi fa a Gesù, Marta:

– Ah, maestro: se eri qua tu... mio fratello non moriva. Però io sono ugualmente convinta che Dio è sempre con te, e che tu ci porterai il suo regno: peccato che il nostro Làzzaro ormai non lo vedrà. Ci teneva tanto... a vederti ancora una volta –. E Gesù a lei mentre s’abbràcciano: – Sicuro: son qui apposta, io, per vederlo ancora –.

E lei a lui: – Ah... maestro: ho paura... ti tocca aspettàr “l’último giorno nella valle di Gjòsafat”... quando ci sarà da risòrgere, per rivederlo! –.

– E invece non temere, tu: che non devo aspettare tanto, io. Il nostro Làzzaro ha fidùcia in me, vero? E io, con Dio, sono per la vita, non per la morte! Chi mi crede, crede alla vita: e vita anche da morto avrà! Non muore nessuno per sempre, chi ha fidùcia con me e come me nella vittòria di Dio sulla morte... e non della morte contro

Dio. Parlo bene... mi credi, tu...? –. – Sicuro, maestro! T’ho sempre creduto, e ti credo ancora adesso, che sei il “mandato a salvarci”, quello che deve venire a liberarci... e che Dio quel che dici tu fa! – (...lo sapesse o no, diceva qualcosa un po' al contrario dell’ordinario: voleva dire “so che tu fai quel che Dio vuole”?). Poi scappò via, piangendo, a chiamàr la sorella, che non arrivava. Ma appena le ebbe detto in confidenza che Gesù voleva pròprio vedér anche lei... Maria saltò in piedi e anche lei gli corse incontro, perchè lui non era ancora in mezzo al paese. Vedèndola alzarsi, la seguirono parenti e amici, credendo che tornasse alla tomba a piangere. Ma, anche Maria va da Gesù a dirgli “Se eri qua tu... mio fratello non moriva!”... e gli bagna i piedi colle sue làcrime. Gesù le dice:

– Ho piacere che pensiate ch’io son un bravo mèdico... e ve l’ho anche dimostrato, mi pare. Ma vi farò vedere... che sono e fàccio anche qualcosa di mèglio –. Poi la rialza, abbràccia anche lei, e vedendo che tutti piàngono con lei... gli vèngono i brividi. Chiede: – Dove l’avete poi messo? –. Gli dicono: – Vieni, e vedi –.

E ormai anche lui non trattiene più le làcrime (però, senza lagne gesti e strèpito come altri) e così si dicono “guarda: allora, gli voleva davvero un gran bene, a lui là!”, e qualcuno anche “se, come dicono, ha aperto gli occhi a un ceco che non conosceva neppure... allora se voleva, poteva evitàr al suo amico di morir così giovane, o no!?”.

E con Gesù ancora tutto scambussolato arriviamo alla tomba: era una buca nella pietra viva, e c’era una grossa piastra a chiùderla. Dice loro di tòglia la pietra; però Marta ch’è là anche lei gli fa “Ma caro te... il mio Gesù! Puzzerà già... è un paio di giorni ch’è lì dentro, dopo la vèglia!”. E Gesù: – Non t’ho detto or ora d’avér fidùcia, che Dio ti mostrerà la sua potenza? –. Allora, alcuni togliemmo la pietra. Egli alzò gli occhi al celo, poi pregò così: – O Padre... gràzie, che m’ascolti sempre... e anche oggi m’ascolti davanti a tutta questa gente che ha fede in te e vuol crèdere che m’hai inviato tu! È per loro... che alzo la voce, non certo con Te! –. Poi gridò bello forte:

– Amico Làzzaro... esci di lì! –.

E (di nuovo: “c’è qui il maestro e ti chiama!”) il morto si levò a sedere, tutto fasciato da cima a fondo e col suo bel lenzuolo fin sul viso! Ci disse di sbrogliarlo delle

bendature e lasciarlo libero... e così facemmo: e fu libero d'alzarsi, uscire, e cominciare ad abbracciare tutti!

E dunque, molti dei giudei ch'erano là dalle sorelle e che videro quelle cose... crederono in Gesù, e cantavano gloria a Dio; ma alcuni, invece, corsero subito in città dai farisei a raccontar tutto, magari con buone intenzioni, eh, qualcuno; e la voce ovviamente arrivò svelta anche a quelli del Tempio. Allora, i capi dei sacerdoti e i farisei fecero convocar il Gran Consiglio e si dicevano: – Cosa facciamo, qua? Quell'uomo esagera, adesso! Se lo lasciamo fare, tutti gli correràn dietro: così i romani... al primo muoversi della gente, ci distruggon e Tempio e Israele... il nostro posto e il nostro popolo! –. Uno di loro, che era sommo sacerdote in quell'anno, Càifa... disse:

– Capite qualcosa, una buona volta, dunque, e rendétevi conto che... è meglio per tutti, qua... che ne muòia uno solo per tutti, e non tutti per uno! – (processo bell'e chiuso senza imputato e tantomeno difesa). E così... anch'egli ebbe la grazia d'essere profeta due volte in una: anche se certo con “tutti” lui intendeva soltanto “quelli della capitale e della Giudea oggi”, e non certamente “tutto il mondo, tutti i figli di Dio nella storia attirati a lui”; in tutti i casi... presto sarebbe stato, coi suoi colleghi, senza tempio e senza popolo.

Da quel giorno, dunque, avevan bell'e deciso che doveva morire, lui. Ma egli non si fece più neppure vedere in mezzo alla gente in città, e andò via... in un posto vicino al deserto, a Éfraim, e stette là coi suoi.

Arrivavamo ormai sotto Pàsqua (l'ultima degli ebrei prima della Pàsqua cristiana), e alla capitale saliva un mucchio di gente per prepararsi alle feste, e chiedévano di Gesù, e nel Tempio si dicevano “verrà o non verrà... alle feste?”.

I capi dei sacerdoti e i farisei avevan diffuso l'ordine di denunciarlo, chi sapeva dov'era, per prenderlo... e finirlo, poi, con questa storia.

CAPITOLO DODICESIMO : PROFUMO – L'ASINELLO – I GRECI

Un sei giorni prima di Pàsqua, andò di nuovo a Betània, dal Làzzaro che aveva richiamato in vita dalla morte, perle sorelle. E loro gli févero un bel banchetto, per lui e per i suoi. Marta era tutta presa a servire (da padrona, eh) avanti e indietro. Làzzaro, "il liberato", era il re della tàvola in parte a Gesù; Maria, a un bel momento... non ci arriva là, ai piedi di Gesù, con un vasetto di nardo di prima classe?! Roba rara, dalle cime d'oriente! E... unge i piedi a Gesù, poi glieli asciuga del supèrfluo coi suoi bei capelli lunghi! La casa è tutta piena di profumo, e ne spande anche fuori! Salta su Giuda Iscariota, uno di noi (quello che fra poco l'avrebbe anche venduto):

– Guarda qui che scàndalo! A parte, una donna così giovane far di queste moine al maestro... un unguento così si poteva dar via per trecento bei soldini d'argento da far contenti fin cento poveretti, no?! Anche a esser ricchi come lei... il denaro va usato con critèrio, e non sprecato! –. (Non che fosse poi un gran filantropo: ma piuttosto bravo di conti e lesto di mano a giocare con quel che aveva in borsellino per tutti noi)

E Gesù gli fece: – Làsciala fare, lei; anche se sarebbe mèglio che lo tenesse da parte per quando ci sarà da sotterràr anche me come Làzzaro! Quanto ai pòveri, non ve ne mancheranno mai, niente paura... nè essi, nè qualcosa da dare loro: non lo diceva già il Mosè, eh, e anche d'esser generosi, coi pòveri? È me, che non m'avrai sempre così vicino, nè sempre qualcosa di buono da darmi, tu... vero? –. (E noi avremo pensato che la cassa faceva acqua... o che eravàm quasi al verde. Ma il discorso non venne approfondito... perchè c'era ària di festa, al banchetto, in fin dei conti, con uno tornato dalla tomba. E perlappunto...)

Tanta gente venne a sapere ch'egli era là... e così ci fu una processione per vedere Làzzaro e a curiosàr chi l'aveva richiamato in vita, perchè quelli che avevan visto i fatti passavan parola e tornàvano in compagnia, per saperne ancora qualcosa... e a prender fidùcia in Gesù. ...Così, alla capitale (occorreva qualche "procedura", magari?) decisero di far fuori alla svelta anche Làzzaro, prima che la sua stòria portasse troppa acqua (e gente) al mulino di Gesù.

Il giorno dopo, un mucchio di gente intorno alla città, saputo che arrivava Gesù

alla capitale per le feste, tirarón giù tanti rami di palme, un po' stese sulla via, un po' agitate in ària, e gli andavan incontro, e gridavan e cantàvano “Osanna! Benedetto colui che arriva a nome di Dio... vittòria al re d'Israele!”. Gesù, trovato un asinello sulla via, gli sali in groppa (...era già scritto anche questo: “Non avér paura, tu, figlia di Sion! Guàrdalo qui, il tuo re, che arriva seduto a cavallo d'un animale pacifico, e non di un animale da guerra!”). I suoi, sul momento... noi non ci abbiàm capito niente. Fu dopo, passata la sua croce e la sua tomba vuota, che ci siamo ricordati, e abbiàm poi messo insieme i fatti e quello ch'è scritto nella Bibbia, che dunque parlava di lui...). Quelli ch'érano con lui quando trasse fuori Làzzaro mezzo imbalsamato... gli facevan buona propaganda; e dunque la gente si scaldava, per una cosa del genere, e la processione si gonfiava. I farisei... furon capaci solo di dirsi, da parte, “Qui... non combiniamo pròprio niente di niente! Gli va dietro tutto il mondo: figùrati... a prènderlo adesso!”.

In mezzo a tutti quelli venuti per le feste, c'érano pure dei greci convertiti, alcuni anche di Betsàida; e questi présero il Filippo, che conoscévano e capiva qualcosa di greco, e gli dissero che sarebbe loro piaciuto vedér Gesù da vicino: si sa... notoriamente, tutti i greci son curiosi di cose nuove e straordinàrie. Filippo lo dice ad Andrea, poi tutti e due van da Gesù a dirgli “Quelli là... così e così, ecco”... e lui risponde, prendèndola un po' alla larga:

– Sì, pròprio: è giunto il momento che “il figlio d'uomo verrà [riconosciuto] nel suo trionfo!” Ve lo dico io ed è vero: vi dico che se il chicco di frumento non va sotterra, se non accetta di scoppiare... resta lì a marcire per niente e nessuno. Soltanto se si làschia sotterrare, gèrmina... e ne dà anche cento altri! E così... quelli che stan tutti gelosi e abbottonati, per tenér da conto la pròpria salute e l'autonomia e i propri beni... buttan via la vita per nulla, campando a vànvera; ma chi si apre e mette a disposizione tutto sè stesso e accetta il rischio di morire... lui sì la guadagna per sempre, la sua vita: sarà qualcuno per molti e per sempre! E questa è la strada per chi mi vuol bene: chi vuol esser qualcuno con me... si metta dietro a me, e sia servo di tutti come me: e così, il Padre in celo, che onora sempre i figli al suo servizio, e da padrone ge-

neroso eleva a figli i servi fedeli... vorrà bene anche a loro come a me e ci renderà onore a tutti insieme. A dirla tutta, comincio a esser un po' sbattuto... vedendo che ancora nessuno mi capisce, ecco. Ma cosa dovrei fare, pròprio adesso: pregare d'esser tirato indietro da quel che mi toccherà presto, o fermarmi... quando sono arrivato fin qui pròprio per la glòria del tuo nome? Ma... se son venuto apposta per quello! Ah... Padre: guarda giù, pènsaci tu, che c'è di mezzo il nostro onore: perchè è per il tuo onore che m'hai mandato qui, vero?! –.

Allora, pròprio nel momento ch'ebbe finito di parlare lui... stagione o no, nùvolo tanto o poco... ci fu un bel tuono: e ci fu gente che, con quei greci, lo prese per risposta dal cielo a lui e a loro... mentre altri del posto ammettévan appena che avesse tuonato, e basta! Qualcuno di noi ci senti addirittura chiara una voce “ho onorato e onorerò!”; e con altri ci dicemmo “ah... certo un àngelo gli ha detto qualcosa!”.

E Gesù, sùbito dopo: – Tuonato, ha tuonato. Non era per me... era per voi! E se vi serve sentire che tuoni, voi... per capire che il cielo ci (mi) prepara qualcosa... capite-la, dunque: è adesso, il giudizio: adesso al caporione di questo brutto mondo cattivo, con tutti i suoi diàvoli che hanno spadroneggiato con lui, vién rovesciato il trono: è adesso che viene innalzato... non per esser servito, ma per servire, eh... vién messo su il nostro messia, il figlio d'uomo al quale tutti dal basso guarderanno per èssere salvati... come dai serpenti nel deserto, con Mosè! –.

(Che più tardi, poi, capimmo: prediceva “tutti verràn da me, quando sarò sollevato da terra”, cioè come l'avrèbbero ucciso, appeso e poi sollevato in cielo) La gente però, capì che il messia sarebbe venuto e andato, morto come tutti gli altri, o assunto come Elia; e allora gli dicevano: – Noi abbiàm sempre sentito dire che il “mandato a salvarci” rimane per sempre... e al mæssimo è Elia che torna per restare! Com'è che tu dici “dev'esser preso su in alto”? Un'altra volta? Chi sarebbe, poi, quel cristo lì? –

E Gesù a loro: – Ancora un po' di pazienza... poi vi sarà chiaro anche quello. Anzi: cercate di vederci e di fare passi avanti mentre è ancora chiaro, perchè viene il bùio, fra non molto! E allora, al bùio... non sapete neppure dove andate a sbàttere. C'è ancora un po' di lumino, per vederci in tempo e diventàr figli del chiaro, prima del tem-

po dei figli del bùio! Credete alla luce che v'è offerta, per appartenére al regno della luce! –. E, detto così, sparì, confuso in mezzo a tutti.

Eravàm sempre a quella: con tutto quello che aveva fatto in mezzo a loro, non avé-vano ancora un po' di fidùcia in quel che diceva loro. Normale, del resto... a lèggere quel ch'era scritto nella Bibbia: “Eh, Dio: e dov'è uno ch'è uno che ci àbbia creduto, a noi? Uno che àbbia riconosciuto il bràccio di Dio in azione?”. E più preciso ancora: “Hanno gli occhi accecati e il cuore indurito... da non vederci più con gli occhi e non capir più niente col cervello! E così... guarda tu, se si converton: come farò a guarirli, io?!”. Detto così propriamente da Isaia, come se vedesse giusto questo momento! E se c'era qualcuno, anche dei capi, che in qualche modo provava a crédergli... però non lo dimostrava, per paura dei farisei e di venìr tagliato fuori dal loro giro: in poche parole, preferivano stare sul pochino ma sicuro... piuttosto che sperare davvero quello che non speravan troppo, o non abbastanza: che il mondo potesse cambiare!

E a noi che gli stavamo addosso per non pèrderlo nella ressa, diceva ancora:

– Chi si fida di me, si fida non solo di me, ma anche di chi mi ha mandato! Di più ancora, vi dico: chi vede me... i suoi occhi sono aperti per vedere chi m'ha inviato. Sono io, la luce per i suoi occhi, da non restàr mai al bùio [per vedere sempre Dio che m'ha inviato; e Lui è la luce che non làscia mai al bùio]! Pòssono ascoltarmi, e non ascoltarmi: io non li condanno, non sono venuto al mondo per condannare, io, ma per salvare. Chi mi respinge ha già chi lo giùdica... e anche quello che ho detto io lo giudicherà, al suo momento, perchè non son parole al vento: sono parole nella pietra ...comandate da chi ha inviato me come ha inviato Mosè! Sono i comandamenti di Dio per il suo progetto della vita che dura per sempre... e io li ho dettati così come Dio me li ha dati! –.

CAPÌTOLO TREDICÉSIMO : LAVANDA DEI PIEDI – CHI TRADIRA’

Tre giorni alla sua Pàsqua, oramai! Alla Pàsqua di noi ebrei; ma “dopo” diremo “alla Pàsqua ùnica di lui: dell’agnello di Dio, il Signore degli agnelli, che porta via davvero tutti i peccati del mondo”: parole del Giovanni quando battezzava!

Egli sapeva che ormai era qui il tempo dell'ésodo, di passàr da questo mondo al Padre in celo: e, ben cosciente d'avér voluto ai suoi tutto il bene possibile, volle darne loro ancóra una prova anche alla fine, di cosa intendeva lui per volér bene alla sua, di maniera. Eravàm riuniti a tàvola per la "cena degli àzimi", quei pani di fretta non lievitati di quando partirono dall'Egitto con Mosè, di notte: e il diàvolo aveva già messo in cuore al nostro e suo pòvero Giuda di tradirlo.

Gesù, cosciente che il Padre suo lo lasciava libero, nella sua missione, e che arrivava il momento decisivo... si confermò nel volér tutto eseguire con amore, disposto, come dal Padre era venuto, al Padre ritornare, senza cambiare o tralasciare nulla.

Ci fece metter seduti con la schiena al tàvolo, depose il suo mantello da cerimònia, prese un asciugatòio... e con un catino d'acqua passò a lavàr i piedi ai suoi: a noi uno per uno, e ad asciugàrceli con l'asciugatòio. Tutti muti come un cimitero! Arriva anche da Pietro... il quale gli dice: – Com'è, poi: tu... oltre a non permètere ch'io lavi le mani a te come di rito... lavare tu i piedi a me? –. – Sì, certo: io a te; e non perchè siano sporchi o pùzzino, no. Io devo e vòglio così. Non lo capisci, certamente, per ora: ma dopo sì, lo capirai –. – Ah, no, poi! Non laverai mai i piedi a me, tu! Se mai tocca a noi... –. – Guarda, Pietro, che se non te li lavo qui ora... con me hai chiuso, tu: farai magari tanta strada... ma non sarà la mia –. – Ah, questo non sia mai! Allora, toh: anche le mani e la testa! –. – Calmo, Pietro, calmo! Abbiamo appena fatto il bagno per le feste: è abbastanza lavare i piedi, e siàm tutti belli puliti a puntino. Voi siete bei puliti, vero? Ah... non tutti, però, vedo! –. (E noi guardammo Giuda appena rientrato; ma sentimmo piuttosto "non del tutto pulito", cioè "a parte i piedi", appunto.)

Terminato di lavarci i piedi, ci dice ancora: – Avete poi capito qualcosa... perchè v'ho fatto una cosa sìmile? Non siamo mica sposati, noi... neh?! Voi... mi chiamate maestro, e difatti il maestro vi fàccio, benchè sia anch'io alla scuola dell'Ùnico. Se io, e mi chiamate vostro maestro... se io dunque, ho lavato i piedi a voi... guardate bene che anche voi potete, e anzi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri! Difatti, io per esèmpio v'ho insegnato, e voi dovete far come me, vedendo in che modo io sono il vostro capo e maestro. Vi dico io, ed è vero: non c'è servo più grande del suo padro-

ne... nè uno inviato a portar qualcosa sarà mai più importante di chi lo manda. Capitele (capirle), queste cose tanto naturali... e mettétele (mètterle) in pràtica, per esser beati! E dunque voi accogliétevi l'un l'altro come io ho preso voi, che vi ho scelto in mezzo a tanti... e accogliétevi come avete accolto me. E tenete per vero questo: chi fa buona cera all'inviato fa buona cera a chi l'ha inviato, e chi vuòl bene a chi invia vuòl bene anche al suo inviato. Così con me, così fra voi, così col Padre... che è sempre Lui a mandare –. Dopo questo discorso, si fece un po' scuro in volto, e disse:

– Ah, sì: v'ho scelto tutti io, e vi conosco bene. Per farvi capire bene ancora una volta, poi, chi sono io... domani ricordàtevi bene cosa vi dico adesso, e non parlo da solo. Non scandalizzàtevi, ma... lo sappiamo tutti, è anche scritto, salmo diciotto: “Uno che màngia il mio pane... ha alzato il calcagno per calpestartmi”! Pròprio: uno di voi farà così con me! –.

Noi ci guardavamo l'un l'altro e non capivamo (ci rifiutavamo di capire?) cosa diceva, poi... di tradirlo o vènderlo. Uno di noi (diciamo così: il suo Beniamino) era seduto pròprio a fianco di Gesù; e allora Pietro, un po' più in là, gli fece segno di chieder a Gesù chi sarebbe, quello: e lui non fece altro che poggiarsi alla spalla di Gesù e domandargli “chi è... quello?”, per sentirsi rispòndere “Adesso inzuppo un boccone e poi glielo do”. Inzuppò un boccone... e lo diede a Giuda. E, o che il boccone non gli piacque... o che non gli piacque ciò che Gesù gli disse insieme “Fallo poi sùbito, quello che devi fare!”... saltò in piedi e corse un'altra volta via... lui e il suo diàvolo, nella notte più vergognosa del mondo; notte, però, che preparava l'alba più gloriosa. Ma... non ci fu alcun segno tra il discépolo che veniva a saper il segreto e Pietro che aveva chiesto: così, pensarón tutti piuttosto che avesse ancora qualcosa da andàr a comprare o distribuire, dato che aveva in mano lui i soldi e faceva la carità ai pòveri e anche le spese... benchè l'ora tarda non fosse neanche più ora di botteghe, oramai. (Ma lui andava a consegnare merce già pagata! E vi dico io che... se avèssimo capito tutti un dito di più... non sarebbe uscito vivo.)

Fu come un gran respiro, bello profondo, per Gesù, che tornò a schiarirsi in viso e disse: – Ecco: ora il figlio è bell'e venduto... son già pesato e pagato! E adesso sì,

onore al “figlio d’uomo”, il “mandato per salvare”, e per mezzo suo... onore al Padre in celo! Sì, il figlio ha reso e renderà onore a Dio: e anche Dio presto renderà onore al suo figlio! Eeh, cari i miei ragazzotti... ho ancora poco da stare con voi. E dove vado io, stavolta... ve l’ho anche già detto, voi ora non potete venire; neanche voi, non solo quegli altri là che ci guardan tutti di traverso: non provàteci neanche! Tenete bene a mente, invece, questo che vi ripeto ancora un volta, anzi ve lo comando, sicuro: il comandamento di volervi bene l’un l’altro. Così come vi ho voluto bene io, dovete volervi bene anche voi! È da quello, che tutti vedranno e diranno “quelli son gli amici di lui!”: se vedranno che vi volete bene come ho fatto e v’ho detto io; non da qualche altro segno che porterete al bràccio o al collo! –

Pietro allora gli domandò: – Ma tu... vai via? E dove vai... poi? –

– Te lo dico ancora una volta: dove vado io adesso... per intanto non puoi seguirmi. Più tardi... dopo sì, ma per adesso no –.

– Io n’ho abbastanza che tu sappia ch’io sono pronto a dar anche la mia vita, per te!

– Ah, sì... senz’altro! Però, intanto... tu ascoltami bene: ti dico io, che... prima che il gallo canti, tu tre volte m’avrai neppùr conosciuto! –.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO : LA VIA AL PADRE

– Non prendertela, adesso, tu; e neanche voi: non abbiate paura nè indignazione! Voi avete fidùcia in Dio, come ne ho io, neh... e un po' di fidùcia anche in me, vero? Allora... se adesso vi dico che vado via, è perchè vado avanti a preparare e còmpiere tutto, e a preparàr il posto che tocca anche a voi: ve l’ho detto, o no, che mi verrete dietro... e che in casa del padre mio nel regno c’è posto e da fare e onore per tutti: altro che in tutte le regge tutti i duomi e tutte le capitali di questo mondo! Altrimenti... per dove e perchè v’avrei chiamati e invitati, io, eh?! Dunque, vado, e sapete la strada. Poi, vi riprendo con me, per tenervi sempre con me! –.

Salta su Tommaso: – Eh... certo! Non sappiamo ancora bene da dove arrivi e dove dici che devi andare, tu... dove vuoi arrivare: e sapremo la strada... sì! –.

– Non fa niente, Tommaso: la strada la fàccio io. E anzi: sono io la strada per voi,

come sono io la vostra parola di verità e il vostro pane della vita per sempre. Non c'è nessuno, di voi, che può giunger al Padre senza passar attraverso il figlio, che sono io. E se m'avete conosciuto almeno un po', in fin dei conti avete poi conosciuto e anche già visto il Padre, si può dire... non è vero? –.

Allora Filippo: – E dacci, tu... col padre tuo! Fàcelo vedere, una volta buona: e ne avremo abbastanza! A pensarci bene, neanche i tuoi parenti... han poi le idee tanto chiare... mi pare! –.

– Oh, tu, Filippo... Siamo insieme da tanto tempo, ormai... e mi conosci e mi capisci ancora tanto poco? Come fai a dire “fammi vedere tuo padre”... eh? Chi ha visto me senza bucce di zucca sugli occhi, ha bello e visto il Padre che dico io! Vuoi o no créderci, che io e Lui facciamo tutt'uno? Non son io a inventare quel che vi dico... e quello che fàccio io è il Padre a farlo per mezzo mio! Dàtemi retta, dunque, e non solo con le orécchie: padre e figlio... nessuno dei due senza l'altro! Non avrò fatto le cose che ho fatto... soltanto da solo, io con queste mie mani e basta, o no?! E dunque credete almeno ai fatti, se non riuscite ancora a capir bene le parole! Poi, vi dico ancora qualcosa, e vedrete che sarà vero: chi ha fede in me... il Padre farà anche per mezzo di lui quello che ha fatto per mezzo di me, e ancora di più! Perchè io adesso vado... e resterà chi ha fede in me a chiédere al Padre di far ancora grandi cose come prima. E chiedéte lo di nuovo anche a me, dopo: che insieme renderemo ancora onore a Dio, noi! Voi... volétemi bene sempre, e seguite il mio esèmpio! Vi dico già che io pregherò il Padre... di darvi sempre una forza, di confermarvi nella forza della verità che salva, quella che il mondo cattivo non è capace d'ottenere, perchè nè la conosce, nè la vuole! Voi sì, la conoscete: perchè in pratica è già qui con voi, e con voi sarà sempre! Non resterete mai òrfani, voi! Il Padre è sempre con voi, e anch'io tornerò, fra poco, anche se il mondo cattivo non mi vedrà più così... ma mi vedrete ancora voi, vivo io e vivi voi! E allora sì conoscerete come io sto col Padre, e il Padre con voi... come voi adesso siete qui con me. Ricordàtevi, dunque: chi ascolta e fa come dico io... costui è mio amico, e i miei amici son amici del Padre mio, e io e il Padre mio siamo suoi amici, senza segreti! –.

Ha qualcosa da dire Giuda, adesso (quello rimasto a tavola, di Giuda): – Maestro: com'è, poi, che con noi vuoi farti conòscere e restàr amico, ma cogli altri no? –.

E Gesù a lui e a noi tutti: – Vedi, mio caro Giuda... Chi non mi vuòl bene... non sta certo lì a creder e fare quello che dico io... dunque non fa ciò che dice il Padre in celo per mezzo mio. Non siamo noi, nè io nè voi... a tagliarlo fuori! State certi di questo, voi: chi mi vorrà bene e m'aprirà la porta, ecco: nè io nè il Padre l'abbandoneremo mai! Gli altri... se la vedràn poi loro col Padre in celo! –.

Dopo un bel momento che stemmo tutti pensosi, e quasi nessuno neppùr respirava, disse ancora: – V'ho detto un sacco di cose, fino a oggi che son stato con voi; ma ...non abbiate paura: imparerete bene tutto e ricorderete tutto, a suo tempo, col dono della fortezza che il Padre vi manderà dal celo in nome mio. Ora, mi rimane soltanto di augurarvi la pace: vi l'ascio la mia pace, come in pace sono io con voi e con il Padre in celo, e Lui con me e con voi! Non è la pace del mondo falso e cattivo... che non è mai davvero in pace, nè lascerà voi in pace, quello! Voi, però, state(mi) in pace! Senza paure, e senza neppùr troppe prudenze. State su di morale, e fàtevi coràggio! Avete sentito bene, o no, che vi ho detto “vado e vengo”? E se mi volete bene sarete contenti anche voi di dove vado io: perchè vado da uno più grande di me per stare mèglio ancora con Lui! Ecco: io ve l'ho detto un momento prima che accada, in modo che al momento giusto voi diciate “lo sapevamo già”, e non vi spaventiate più di tanto. Ma adesso, manca pròprio poco. Ormai è abbastanza bùio ed esce il re del bùio ...a darmi una mano (che lo sàppia o no) a fare quel che Dio vuole, per far poi conòscere a tutti fino a che punto io vi vòglio bene e vòglio bene a Dio, al nostro Padre in celo! Forza, dunque, alzàtevi ora, che andiamo! –. Così, ci alzammo... e uscimmo al sòlito posto per passàr la notte quando eravamo alla capitale e faceva bel tempo.

CAPITOLO QUINDICESIMO : LA VITE – AMARE E ODIARE

Ma qui, siccome stiàm correndo alla fine... occorrerà tornàr indietro un po', perchè ci sarèbbero ancora tante di quelle cose da raccontare, che lui ci aveva detto in quegli

anni... che almeno alcune delle più importanti occorre pròprio mètterle giù, intanto che ce ne ricordiamo ancora.

Una volta... aveva parlato “alla pastora”, per farsi capire bene anche dai pastori. Ma un'altra volta s'era spiegato benone anche coi contadini, per esèmpio, e aveva detto pressappoco così, chiaro sempre anche per i frequentatori di sinagoghe:

– Io sono la vite (il ceppo madre) e il Padre in celo è il contadino, e anche il padrone, certo. – (Chi si ricorda d'Isaia ha già bell'e compreso: “Il mio amico aveva un bel terreno, e lo mise a uva...”) – E ogni tràlcio che non fa i suoi bei gràppoli me lo tàglia via... e ogni tràlcio che fa uva lo pota e lo pulisce, perchè dia di più. Chi ascolta quello che dico io è ben messo, e viene curato dal Padre contadino, e a patto di restàr ben attaccato alla vite (madre) va a buòn fine... tràlcio vivo, coi suoi bei gràppoli d'uva. Ma se si stacca, secca soltanto. Così voi e me. Io son la vite, voi i tralci: stàtemi bene attaccati, e il più è assicurato; o... staccàtevi, ed è assicurato il marciume o il fuoco, per i tralci infecondi! Restate attaccati bene a me, voi, e tenete attaccate le mie parole, e dopo chiedete quel che vi pare... che l'otterrete: perchè questo è il vanto del contadino e del padrone: che il suo lavoro frutti bene, e che i tralci della sua vite siano belli càrichi... e voi, i miei amici, contenti –.

Un'altra volta disse: – Oggi parliamo di amore. Come un padre ama suo figlio, e come il Padre in celo ama me, così io amo voi. E così voi dovete amare me. E per volèr bene a me, voi farete quello che vi ho insegnato, come io fàccio quello che vuole il Padre, da figlio che sono e che tengo ad amarlo e che mi ami! Io, poi, ho amato voi come ho amato il Padre: e così m'aspetto che voi mi amiate e facciate quello che vi ho detto, come io ho fatto quello che m'ha detto il Padre. Soltanto così, potrete star bene ed esser veramente contenti, come sto bene e son contento io. Io ve l'ho detto: dovete soltanto volervi bene l'un l'altro come v'ho voluto bene io. E fra non molto vi mostrerò fino a che punto: perchè... non ci sarà mai amore più grande che dar persino la vita, per gli amici... salvo darla per i nemici, ma questo è fantascienza, eh!? E voi che fate come vi dico io, voi siete i miei amici. Non i miei servi, o aiutanti o manovali! Quelli... del padrone han solo paura e gli obbediscono... ma non devon mèttete

il naso negli affari suoi! Amici, invece, voi: perchè io con voi non ho segreti, come non ne ha con me il Padre in celo che v'ho fatto conòscere... Bene: e vòglio ben crédere che anche voi darete la vita per me, dopo –.

– Non pensate di avermi scelto voi, per seguirmi. Sono io che ho scelto voi e non qualcùn altro; e v'ho scelto e radunato per esser seminati intorno, e far créscere tanti frutti. E affinché cresca qualcosa che matura, voi... chiedete sempre qualcosa al Padre in celo: e se è per amore l'uno dell'altro, in nome mio... tutto vi sarà concesso. Se poi vi maltratteranno per il male che vi vorranno... avete già visto che è stato così anche con me, prima! Vi odieranno, perchè vi tirate fuori dal loro brutto stampo... e loro non vorrà èsserne tirati fuori. Ve l'ho già detto: non c'è inviato più importante di chi lo manda! Chi persèguita me perseguiterà anche voi... e chi avrà travisato malignamente i miei discorsi farà lo stesso anche coi vostri: i malvagi non ci arriveràn su (a capirlo), ma a suo tempo gli toccherà accòrgersi che quel che han fatto a voi l'han fatto a me, e quel che han fatto a me l'han fatto a chi ha inviato me! Potranno magari anche avér una scusante, da principio, quelli che nè m'han visto nè sentito; ma nessuna scusante avrà quelli che m'hanno visto con voi a far quel che ho fatto, e non soltanto a chiacchierare! E neppure quelli che vedrà voi fare ciò che farete, non solo parlare! Ah sì: quelli che non védono perchè tengon chiusi gli occhi, e non ascoltan perchè tengon chiuse le orècchie... quelli testardi nell'odiàr me e anche voi, senza neppùr una ragione che tenga... quelli, benchè non fàccian altro che averàr la Bibbia giorno per giorno... non si mètton appena contro voi e contro me... ma si mèttono contro il Padre in celo. E se la vedrà poi con Lui... a spiegargli perchè han voluto rifiutare il suo spìrito, che testimònia per me e che testimonierà sempre anche per voi, venuti con me fin dall'inizio, quanto a chi sarete e a cosa farete ancora in nome mio! –.

CAPITOLO SEDICESIMO : LA FORZA DI DIO – VADO E VENGO

– Voi, dunque, non scandalizzatevi neanche mai! Non vi vorràn più al Tèmpio nè in sinagoga, vi sbatteràn fuori e verrà anche il giorno quando chi vorrà uccidervi crederà di render onore e far piacere a Dio... addirittura! Tanto bene l’han conosciuto, loro, Dio! Tanto bene... come han conosciuto me! E io in ogni modo ve l’ho già anticipato, quel che deve succeder quando sarà concesso il loro tempo ai figli delle tènere, il loro apparente trionfo! Non ve l’ho detto subito, nei primi giorni quando vi ho scelto... cosa vi sarebbe toccato: ho preferito aspettare dopo che avete visto qualcosa di bello. Ma, più avanziamo e più cose sentirete e avrete da ricordare... per non avere paura nel momento in cui dovrò partire. Non affliggétevi quando vi dico che devo partire: ve lo dico io, è mèglio per voi, se parto. Ho notato che, quando vi dico che devo partire... vi trattenete dal chédermi chiaramente “E dove vai, poi?”. E per ora fate bene. Ad ogni modo, ve lo dico più chiaramente che riesco: devo andare dove mi chiama il Padre in celo: e a voi ne verrà in càmbio dal celo una gran forza, che sarò ancora io con voi sempre, e il Padre con noi! Sarà la forza che a suo tempo verrà anche a giudicàr il mondo: e allora sì che sarà chiaro cos’è giusto e cos’è peccato, cos’è secondo verità e cosa sbagliato. In pràtica, chi è salvato con me nella luce, per avermi creduto, e chi è condannato con il re delle tènere, per avermi respinto! E quella forza vi terrà saldi nella verità, perchè verrà da Dio come vengo io, e sarà ancora a mio vanto, di me e del Padre in celo che non mi nega niente, e che del mio dona a tutti quelli che mi accòlgono! –.

– Avrei ancora tante cose da dirvi... ma non ho pròprio più abbastanza tempo. Vi ho evangelizzato finora prendendo dall’alto, e dall’alto la mia òpera sarà completata. Ho lavorato per la glòria d’un altro, io: e un altro porterà a compimento la mia anche in voi. Ormai... non molto, poi devo partire –.

Questo discorsetto era sempre più frequente, in ùltimo, e noi, cosa vuoi... una volta dicevamo “boh...” e facevàm finta di niente; ma certe volte ci domandavamo pròprio “Cos’è poi questa stòria a ripetizione: ancora un po' e devo partire, fra non molto mi tocca andare... mi vedete ancora per poco, poi non mi vedrete più, però poi mi

vedrete ancora...?! Questo poco e non molto... e dove àbita poi questo suo padre??. Quando se ne accorgeva, provava a rispòndere. Per esèmpio così, una volta:

– Va bene... ascoltàtemi ancora. Andrà così: che prima, voi piangerete e starete in grande ànsia, mentre il mondo malvàgio riderà di grosso; ma poi toccherà ancora a voi esser felici, quando mi riconoscerete di nuovo... dopo avermi perso per un momento. Guardate una donna... che deve avere: prima... è paura e fastidio: non è uno scherzo, e neppure un bicchiér d’acqua. Ma, appena venuto fuori il suo bambino... non pensa più alla sua fatica e alla sua paura... pensa soltanto ch’è nato un uomo! Così per voi! E del resto, questa vita provvisòria è anche funerali: bisogna anche piàngere... se si vuol campare! Bene: ricordate piuttosto questo: v’ho detto e vi dico di nuovo che mi rivedrete, che vi rivedrò! E voi, voi avrete in cuore una giòia che nessuno e niente potrà più tògliervi! Dopo, credétemi, non vi resterùn più in sospeso domande di dove e quando... Allora, invece, domanderete con me tutto quel che vorrete: e vi sarà concesso. A pensarci bene, finora non avete mai voluto niente... nè mai chiesto niente al Padre insieme con me... Allora, ricordate bene per dopo: domandate, cercate e avrete, non vi mancherà nè vi sarà rifiutato nulla per star contenti come Dio comanda –.

– V’ho detto e vi dico tante cose... tutto in figure e paràbole. Niente paura però! Verrà il momento che non andrò più per esempi... ma parlerò più chiaro ancora di come mangiamo! Però, dovete tenér per certo già da ora che, anche se non avete tutte chiare le idee sul Padre... sentite: non c’è neppure bisogno che gli chieda io qualcosa per voi, ma Lui in persona tiene a voi, più ancora che voi [non] teniate a me! –.

...Ed ora, noi torniam là nel Cenàcolo, alla sera dell’último giovedì, dov’eravamo rimasti dopo che ci lavò i piedi a tutti, uno per uno.

– Ah sì: adesso è ora. Son contento di voi, d’avervi trovati e scelti, e che m’avete voluto bene e vi siete fidati e vi fidate quando vi dico che vengo da Dio e a Dio vado. Sono stato mandato dal Padre al mondo, e ora parto dal mondo, torno al Padre che chiama –. Qualcuno di noi allora gli disse:

– Ah, ecco: adesso si comincia a capir qualcosa... fuòr dalle nùvole. Adesso vedia-

mo che hai le idee chiare, e non c'è più bisogno di tirarti fuori le cose con gli uncini! E dunque adesso possiam dire che ti crediamo, che vieni dal Celo –.

Ma Gesù a noi: – Ah... adesso mi credete, dite? Allora state attenti cosa vi dico io, adesso. Adesso arriva il momento, ed è qui... che sparirete tutti uno di qua uno di là... e mi pianterete qua da solo! Per modo di dire, eh... “da solo”: perchè c'è sempre il Padre con me! Ma... vòglio dirvi chiaro che non ce l'avrò con voi, dopo, eh, non la metterò giù dura... So che avrete da soffrire anche voi: ma stàtemi su di morale, voi, che io lo vinco, il mondo malvàgio, e non lui vince me! –.

CAPITOLO DICIASSETTESIMO : PREGA PER I SUOI

Poi, alzati gli occhi, disse ancora: – O Padre: è l'ora, pròprio. Onora tuo figlio... perchè l'onore di tuo figlio è l'onore tuo. Gli hai dato la vita per farla giungere a tutti quelli che vuoi: la vita per sempre, perchè conòscano te, l'unico Dio del celo e della terra, intanto che conoscon chi tu hai inviato. Io, il tuo Gesù, il tuo cristo, t'ho onorato qua in terra, col fare tutto ciò che mi hai detto di fare... e ora tocca a te onorarmi, Padre... con l'onore che per tuo figlio hai stabilito ancora prima di fissàr il mondo al suo posto! Ho portato alto il tuo Nome Santo agli uòmini che hai scelto perchè glielo facessi conòscere e onorare. Li hai scelti tu e me li hai affidati, e m'hai affidato a loro: e con me hanno ascoltato e onorato la tua parola santa. San bene che tutto quanto ho fatto l'hai fatto tu, e che tutto quanto ho detto a loro me l'hai detto tu per loro... e gli è andato bene, e t'han dato fidùcia, crédono che son qui a nome tuo e che m'hai inviato tu a loro. E anch'io ti ringrazio perchè me li hai dati, perchè in mezzo al mondo li hai scelti per me e per te. Adesso, te li làscio qua... ancora in mezzo a un mondo malvàgio che non gli vuòl bene. Dopo che te li ho vigilati e custoditi io... ora tocca a te tenér loro ancora la mano sulla testa e non lasciarli dispèrdere... dopo ch'è partito chi dispèrdersi ha voluto. Io vengo, adesso, e loro rimàngono: restan qui in mezzo a un mondo cattivo che non li ama... come non ha amato me! Non ti chiedo di portare via anche loro dal mondo con me adesso: tiénimeli qui tutti dèditi alla tua verità, che mi hai mandato a portare; e manda loro a portarla ancora: come tu hai mandato me,

io mando loro! E per loro adesso io son pronto al sacrificio, perchè anch'essi sian totalmente sacri per te, per la tua verità, e così per loro mezzo tu ne tiri insieme ancora tanti altri... anche per i quali già ora ti prego! Tiénimeli insieme tutti, Padre, che siano un cuòr solo e un'anima sola come io e te: che tutto il mondo li veda santi e uniti... e così riconosca me in essi e Te in noi... e tutto il mondo così conosca e sperimenti il tuo amore! Finchè, Padre, quando hai fissato tu e come anch'io vòglio, ci farai trovare di nuovo tutti insieme: tutti loro con me dove sono io con Te, nella tua glòria, come hai già fissato prima di fissàr il mondo in mezzo alle stelle e le stelle nel tuo celo! Padre Santo: mi dispiace, che il mondo malvågio non ti glorifica! Però sono contento che essi ti glorifican già con me, e così non m'hai inviato per nulla: il tuo Nome Santo io l'ho fatto glorificare, e per mezzo loro lo glorificheranno ancora tanti e poi tanti: quanti vorrà il tuo amore che hai trasmesso attraverso me e io ho trasmesso attraverso loro! E amen, Padre! Adesso sono pronto –. [Essi no, però. Allora, ti prego: Tu non mostrargli troppo da vicino il... trionfo che mi vai preparando qui a Gerusalemme fra poco, eh! Tiénimeli uniti tu per sùbito dopo, per il vero trionfo che ti riservi, così ch'io te li trovi ancora e te li riconduca incontro mèglio di prima!]

CAPITOLO DICIOTTÉSIMO LO PRÈNDONO – GALLO DI PIETRO – PILATO

Dopo quest'ultimo discorso misterioso, ecco, e l'ultimo bicchiere in rendimento di gràzie (...ci fece intinger un boccone di pane ciascuno, dàtoci da lui in persona dicèndoci sopra benedizioni; e ci fece capire di far poi lo stesso dopo, fra noi, per ricordarci di lui, che avrebbe dato ànima e corpo fino al sangue per salvarci tutti...) ci siamo alzati, dunque (dicevo già prima), e ci siamo avviati verso il sòlito posto, di là del torrente Cedron, per pregare e trascorrer la notte alle stelle in un orto ben tenuto, dove i padroni non ci dicevan niente.

Giuda conosceva bene anche lui il posto, perchè era venuto là anche lui tante volte con noi. Difatti, anche stavolta arrivò anche lui: ma con uno squadrone di soldati e di guardie del Tèmpio, tutti con qualcosa per far chiaro e armati a puntino.

Fu pròprio Gesù a portarsi avanti... perchè sapeva che cercàvano lui; e chiese loro (come a noi la prima volta lungo il Giordano): – Cercate qualcuno... voi? –.

Gli rispósero “Cerchiàmo Gesù nazareno”. Quando poi egli disse loro “Ed io son quello!”... fécerò tutti un salto indietro, che fu pure còmica, perchè ne caddero a terra parecchi, con fracasso e grida: e rimase davanti per un minuto Giuda, nero come un brutto corvo, che neppùr la luna volle toccarlo! Di sicuro, nell'emozione e nell'oscurità, sentendo quel solenne “Son io!”... i piú avanti tra loro avevan capito qualcosa come "ecco qua Dio!" oppure "e io sono Dio!": per cui d'istinto s'aspettaván immediati tuoni fùlmini e maledizioni... magari còmplice un gioco di vento nùvole e luna fra le piante. Ma non successe niente, e lui tranquillo chiese un'altra volta: “Cercate chi, dunque?!” e ancora una volta gli rispósero “Gesù di Nàzaret”... e un'altra volta egli rispose loro, facèndoli restàr di stucco:

– Ve l'ho appena detto, che son io quello. Son qua tutto per voi. Ma voi, da bravi, mi lasciate andàr via i miei amici qui, vero... perchè non cercate loro, mi pare –.

Pietro però sul momento non pensa per nulla di andàre via, e tratta fuori di sotto al mantello la sua brava spada (...da quando aveva una spada, Pietro?!) la sfoderò e... menò un fendente a caso, da tagliàr mezzo orècchio a un servo del sommo sacerdote.

Gesù, però, non ne fu neanche un po' contento, e disse al suo Pietro, quello che “ah...mai ti succederà che ti fàcciano del male... fin che ci sono io!”:

– Metti via la spada al suo posto nel fòdero, tu! O vuoi forse impedirmi di ber il mio càlice, che il Padre mio mi porge? – (non pròprio quel càlice che pensavan quegli altri due, eh: che pure l'avevan visto sul monte col Mosè e l'Elia... i quali adesso però non arrivàvano). Nel sentire così... soldati e guàrdie gli saltaron addosso e lo legàrono, e lo portaron sùbito da Anano (il suòcero del Càifa gran sacerdote, che aveva detto “mèglio farne morire uno, piuttosto che rischiàr un macello generale!”).

Quel pòvero Malco poi la raccontò per anni... e non capì mai perché non era morto di spavento o dissanguato, o almeno rimasto senza un orècchio!

Lo seguiron senza neanche nascóndersi, e senza vedersi, Pietro e un altro di noi (quello che l'aveva fatto prèndere) ch'era noto in casa di Càifa e dunque entrò, men-

tre Pietro rimase sul portone. Dopo un po', quell'altro uscendo vide là Pietro e disse qualcosa alla portinàia... e quella apri anche a Pietro... però gli disse, nel vederlo bene: – Sei anche tu uno degli amici di quello che han preso, magari, come questo qui che esce? –. E Pietro “No, no, accidenti a lui!”.

Faceva freddo, e servi e guàrdie fècero un bel focherello per scaldarsi un po'.

Pietro si mise là anche lui insieme a loro...

In casa, Anano faceva tante domande a Gesù, sulle sue prèdiche e sui suoi amici... e Gesù gli rispose: – A fare [a che scopo... quale motivo c'è di] chièdermi tante cose qui al bùio, poi... che io ho sempre parlato al chiaro del sole e in sinagoga e nel Tèm-pio e in piazza in mezzo a tutti... mai niente di segreto? Domanda alla gente che m'ha sentito... che san bene essi quello che ho detto! –.

Una guàrdia allora... gli molla un manrovèscio in fàccia e gli dice: – Rispondi così tu... al veneràbile capo dei sacerdoti? –. Gesù dice appena:

– Ho parlato pròprio così male? Móstrami in cosa, e se vuoi... dàmmene un altro. Ma se non ho parlato male contro qualcuno o contro il Signore, perchè battermi, tu?

Poi Anano lo mandò, ben legato, al gènero. Intanto, Pietro era ancora là a scaldarsi. E gli dissero “A me pare che sei anche tu uno degli amici di quello là!”; ma egli ancora “Ma no, ma no, accidenti!”. Anche un servo del sommo sacerdote... parente di quello dell'orècchio a sàngue là nell'orto, gli disse “Io t'ho visto insieme a quello là, nell'orto, te!”: e un'altra volta Pietro “Arciaccidenti! Guarda che... ti sbagli di grosso!”: e il primo gallo cantò mattina.

Quelli portaron fuori Gesù e lo condùssero dai romani, però essi non entràrono nel pretòrio, perchè c'era da celebràr la Pàsqua “puri”, in quei giorni... Allora uscì Pilato, e chiese che gènere d'accuse avévano, poi, contro un uomo così. Gli rispósero male e che se non era un delinquente... non avrèbbero neanche disturbato lui... o no!? Ma lui: – Guardate... fate pure voi, colle vostre leggi, se non è roba di banditi e rivoluzione –. E quelli: – A noi, non è consentito metter a morte nessuno! Questo qui devi mèttercelo a morte, invece, pròprio! –. (Tutto per non falsare quel ch'è scritto nella Bibbia, che non avrebbe fatto una morte da buòn ebreo...)

Allora, Pilato rientrò e fece portar dentro Gesù, poi gli disse: – Ho sentito dire... che tu saresti un re, per i giudei... Con... o contro il vostro bravo Erode, tu, eh? –.

– Se l’hai sentito dire, è un conto. Se ci vuoi crèdere è un altro –.

– Sta’ attento come parli, tu! Che non sono uno di voi, io! A me t’han consegnato i tuoi, la tua gente, i tuoi capi e i tuoi sacerdoti: non ti vòglion tanto bene, mi pare. Cos’hai combinato, eh...? –. – La mia gente... i miei capi... Non son di qua neppure io, invece! Se ero di qua, i miei soldati e le mie guardie avrèbbero combattuto quanto basta e io non sarei stato catturato dai giudei. Ma... non son di qua, io, nè comando e vòglio comandàre nessuno, qui! –. – Ah, dunque da qualche parte comandi, sei un re, allora! Quale fetta di Palestina vuoi, tu? –. – Va bene anche “re”... se lo dici tu e se così ci capiamo. Sì: è la verità. E io sono al mondo apposta, e apposta sono qua: per dare atto alla verità di vincere: e chi sta dalla parte dell’Ùnico Vero... mi dà retta –.

– Sì... certo: la verità... ecco. Gran bella cosa, la verità. Dipende quale, quando e dove! –. E Pilato uscì di nuovo da quelli a dire: – Io, quest’uomo... non gli trovo niente di male. Sentite... è Pàsqua, e vòglio onorar le vostre grandi feste. Vi libererò qualcuno, visto che vòglio e posso, come ho già fatto altre volte, contentàndovi. Vi va bene, a voi, ch’io vi lasci andare oggi... quel re qui, eh? –.

Figurarsi... se aveva indovinato la mùsica giusta! Si misero a gridare tutti insieme, dopo le prime voci: – Barabba! Fuori il Barabba, non quello lì! –.

...E questo Barabba era un brigante di quelli grossi!

CAPITOLO DICIANNOVÉSIMO FRUSTATO, APPEO, UCCISO, SOTTERRATO

Pilato, allora, mandò a far frustare Gesù: “Un bel trattamento, mi raccomando... che non lo riconoscan più a vederlo e gli passin le loro scalmene!”. Dopo, i soldati lo travestiron da comandante... ma con una corona di spine in capo: e lo prendévano in giro e lo schiaffeggiàvano, “il nostro gran bel re dei giudei!”.

Pilato ritornò fuori da quelli e disse loro che glielo mostrava ancora una volta, af-
finchè si mettèssero bene in testa che non c’era niente per incolparlo, nè pericolo per

rinchiuderlo. I soldati lo portaron fuori alla bella vista in quello stato, e Pilato lo fece addirittura sedér sul sèggio pretòrio: – Ecco l’uomo! – disse: e pareva il Creatore che presentava il suo capolavoro alla creazione! Ma lui voleva dire appena, con qualche furbizia, “È un uomo pericoloso... questo straccio di uomo? Un bel re, o no: senza trono e senza spada, da far paura a qualcuno e da esaltàr qualcun altro!”. Però quelli... a vederlo col mantello rosso e la corona (di spine e sangue: ma sempre corona!), davan fuori da forsennati: – Lèvalo di lì... anzi, lévalo dai vivi! Prendi il tuo posto, e giùdicalo: mèttilo su in croce! In croce! –. E Pilato: – In croce lo mettete per conto vostro, se pròprio n’avete tanto vòglia! Nè ha ucciso, nè ha rubato! E poi... non avete la vostra bella lapidazione, voi, eh? –. Ma i capi (che ricòrdano quando il Gesù aveva detto “forza: scagli la prima pietra chi è innocente o santo, fra voi!”...) stavolta non ci càscano, e non ci senton più: – Noi abbiamo una legge, noi: e per la nostra legge deve morire! Perchè s’è proclamato “figlio del Gran Dio Re in celo”! E le croci sono roba tua, capo! –.

A quella voce Pilato si spaventò anche un pochino, stavolta, perché come tanti romani era assai superstizioso; e rientrato, chiese a Gesù di dov’era, lui, chi fosse poi davvero, in fin dei conti... ma Gesù non gli dava risposta. E Pilato:

– Non mi dici più niente? Non sai che posso liberarti e posso mandarti sulla croce?

E Gesù a lui: – Sì: ma tu non potresti farmi pròprio niente... se qualcuno dall’alto non comandasse anche te... e se a modo loro non ti comandàssero anche loro là fuori! Benchè... non son quei pòveri disgraziati là fuori, che m’hanno messo nelle tue mani... sta’ certo! –.

Pilato stava male nei panni, e cercava di lasciarlo andare e di tirarsi fuori anche lui da quella brutta situazione. Quegli altri fuori, però, vociavan sempre più forte, e dicévano pure “se lo liberi... non sei dalla parte dell’imperatore! Si è fatto re da solo... e dunque va contro l’imperatore!”. Usci, con Gesù dietro, si sedette sul suo sèggio (era su un palco, nel sito “Gabbata”: un àngolo lastricato e un po’ rialzato del piazzale, dove c’era appunto un baldacchino fisso per tutte le occasioni pùbbliche) ...

Era la vigilia di Pàsqua ed era attorno a mezzogiorno; disse ancora a quelli in piaz-

za, Pilato: – È... o non è un re dei vostri? –. Ma quelli: – Un accidenti! In croce! Sulla croce! –. – Vi metterò in croce... un figlio di re? –. E i capi... e i sacerdoti stavolta sopra tutti in coro: – Abbiamo un solo re, noi: il Césare! – (guarda un po' tu... quanto contàvano gli Erode!). A questo punto (“ah, sì, bravi, voi: oggi finalmente fedeli sudditi di Roma, eh!? Benone: ve lo do io, il prémio che meritate, adesso!”)... lo consegnò nelle loro mani, da metter in croce.

E quelli l'èbbero in mano a discrezione.

Gli fécono buttare in groppa una croce, lo spinsero fuori sul roccione del “Crànio” (“il Gòlgota”, nel loro dialetto), e là lo appésero con due altri, uno di qua uno di là, e lui nel mezzo: quegli altri due già condannati dai romani in piena régola, e lui con sopra un cartello fatto portàr là di corsa da Pilato, che c'era scritto su “Gesù Nazareno Re Giudeo”. Quando quelli lèssero, scritto in ebreo in romano e in greco... così vicino alla città, al belvedere di tutti per giunta... mandaron a dir a Pilato di metter su, per piacere, “Gesù nazareno che da solo si diceva re”: mica senza niente, perchè chi passava poteva pure créderci e dir di bello... alle loro feste, poi!

Ma Pilato fece rispòndere loro “Ho scritto così, così sta bene!”, per dire “son affari vostri... e potete ancora farne a meno”. [E, comunque vogliamo prènderla... non ci fu più un altro nella stòria a ricever e portare quel titolo, dopo lui “il maledetto che pende dal legno, l'ucciso fuori della città, il castigato dal celo, del quale pèrdere persino il ricordo... altro che benedirne lo scettro”!]

I soldati, dopo averlo appeso, présero i suoi due vestiti e se li spartiron... senza però tagliare la tònica, che era quasi di lusso, senza cucitura, di fattura ùnica da cima a fondo, con un foro orlato per la testa (come quella del sacerdote in funzione): quella, la tràssero a sorte intera; e anche qui fu precisamente com'era già scritto nella Bibbia: “si spartirono i miei vestiti... e sulla mia tònica gettaron i dadi”: e così pròprio fécono i soldati!

C'érano là, vicino alla croce di Gesù, sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cléofa e Maria Maddalena, lasciate avvicinare dopo che l'avévan finito d'appèndere. Gesù... là davanti c'era sua madre e in parte a lei il suo amico che abbiàm già chia-

mato “il suo beniamino”: e loro due dunque l'han pròprio sentito bene. Gesù disse:

– Ah sì, donna... mamma! Guarda qui... tuo figlio! E tu, figlio... guarda tu... se soo cose da far vedere a una madre! –.

(Allora, l'amico fece portàr via a forza la madre da un paio di donne. E da quel giorno, poi, l'amico di Gesù prese in casa anche la madre di Gesù. Insieme alla pròpria, di madre, eh: ch'era là anche lei e così quel giorno ha visto davvero un figlio suo vicino a Gesù nel trionfo; benchè non pròprio come avevan sempre sperato prima, fino alla cena di Pàsqua: dove promettévano così bene, quei suoi due tesori, seduti pròprio ai fianchi di Gesù...).

Dopo un momento Gesù disse ancora:

– Ho sete –. C'era là il vaso dell'aceto: con una spugna infilzata su una canna, févero per bagnargli le labbra. Allora Gesù fiatò appena:

– Ecco: adesso... non manca più niente... ho finito –.

E... lasciato cadere il capo... era morto. (Cara gràzia... noi non c'eravamo tutti: altrimenti più d'uno avrebbe certo capito “ecco qua ...come finisce davvero!”)

Come diciamo noi, “rese lo spirito”... al Padre suo, prima d'avér mai fatto torto ad alcuno in terra nè in celo, senza èssersi mai ribellato contro Dio e la sua santa legge: pròprio come avrebbe dovuto avér fatto Adamo a suo tempo, e invece per disgràzia sua e nostra non fece così... e così ci fu poi bisogno (e ci fu fatto gràzia) dell'agnello Gesù in croce!

...Che ora dunque era tutto nuovamente nelle mani di suo padre in celo, e qua in terra nelle mani a quei tre o quattro dei suoi che aveva davanti, quasi più morti di lui.

I capi giudei, dato ch'era vigilia, non volevan che i tre uòmini stèssero là appesi a vista il giorno della festa, a contaminàr il sito colla maledizione che si portavan addosso: era poi la loro festa maggiore, quella; e così, dissero a Pilato di fargli rómperle le ginòcchia e farli deporre. E così i soldati févero: agli altri due fracassaron le gambe per farli morir più in fretta e in ogni caso impedire che li si tirasse giù interi; ma a lui no, perchè l'avevan visto morire; e allora uno dei soldati gli diede su un colpetto di lancia dal petto verso l'alto: che così ne uscì sùbito il resto di sangue che aveva nel

cuore, e anche un po' come d'acqua. ...L'acqua nuova per la vita nuova, sgorgante dalla destra del nuovo tèmpio, secondo Ezechiele... e secondo quello che aveva detto Gesù stesso "chi ha sete venga a me, e beva!". Ve lo dice uno che ha visto tutto, e dice solo la verità, qui davanti a Dio che sa quello che fa; e lo dice per far in modo che voi che l'avete conosciuto e leggete crediate: a lui, a Gesù, e alla Bibbia che aveva parlato propriamente anche della sua sete, prima, e delle sue ossa, che, pròprio come per l'agnello del sacrificio, neanche uno sarebbe stato rotto; e poi ancora di "guardare a uno ch'era stato infilzato di lancia, trafitto per i nostri delitti"... e inoltre quel che ho detto più indietro, di Mosè coi serpenti nel deserto.)

Dopo questi fatti... Giuseppe d'Arimatea, ch'era amico di Gesù, ma finora senza mai farsi scoprire dai giudei, per prudenza... in segreto chiese a Pilato di poter portar via il corpo di Gesù: e gli fu permesso. Arrivò anche quello ch'era venuto da Gesù una volta di notte (Nicodemo: e avrebbe presto capito poi qualcosa di più sul "nàsce-re una seconda volta"...) portando dei vasi di mirra e d'aloe mescolati, un trenta chili di roba (a riprova che fino allora pensavan di dover onorare a lungo il sepolcro con il corpo di Gesù, dopo).

Vicino al luogo delle croci, c'era giusto un orto giardino ch'era anche luogo di sepolcri per ricchi, e c'era giusto una tomba di Giuseppe nuova, mai ancora adoperata: siccome era vicino, ed era già tardi, perchè cominciava oramai la festa, lo misero là dentro; e quindi, lasciando gli aromi per il giorno dopo la festa che ormai cominciava, con le bende fasciaron in fretta un po' il corpo di Gesù. E mentre loro se n'andavano... videro venire un picchetto di guàrdie del Tèmpio ("a fare, poi?!" si chiedevano) e prender posto davanti alla pietra che chiudeva la tomba. [Non era l'Eden, quel giardino; non era il sepolcro d'Adamo, quella tomba; ma... la suggestione d'una relazione "per opposti", d'un'altra "svolta epocale"... è difficile da evitare.]

CAPITOLO VENTÉSIMO : ALLA SUA TOMBA – PACE A VOI

Dopo la festa, il primo giorno della settimana di noi ebrei, Maria Maddalena andò alla tomba, ch'era ancora bùio, alla mattina di buonora, e un po' in anticipo sulle altre donne del gruppo, che s'eran date appuntamento per tornàr là a trattare il corpo. Non ci trovò più le guàrdie (avévano pensato, la sera prima o quel mattino, "oramai, non viene certo più nessuno, qui"... o se l'éran svignata dopo avér aperto per controllare e avér trovato vuoto?) ma... trovò spostata la pietra e aperta la tomba! Venne via di corsa e, non incontrando le altre, andò da Pietro e dal beniamino di Gesù e disse loro: – Hanno portato via Gesù... e non sappiamo neppure dove lo hanno messo! –. Allora "ma no, cosa conti su... sta' vedere che allora forse..." quei due partiron sùbito e còrsero alla tomba. Il più giovane arrivò un momentino prima, sbirciò dentro, sentì il profumo, vide le bende disfatte ma non entrò. Entrò per primo Pietro, appena giunto: vide anche lui le fasce, buttate là in qualche modo vicino ai vasi degli aromi, ancora pieni, e anche l'asciugatòio che gli avevan messo sul viso per le mosche, ma quello... da parte, ben arrotolato, nell'angolo. Dopo, entrò anche l'altro ch'era giunto per primo, e anch'egli vide tutto com'era, e con Pietro che diceva "allora è vero! O... perchè portarlo via senza bende... e piegàr bene questo qua?"... restò sbalordito anche lui.

Nessuno difatti fin a quel momento aveva ancora compreso ch'era già scritto pròprio che doveva risòrgere dai morti... come aveva già detto anche lui tante volte!

E tornarono a casa sbigottiti, incerti se dirlo o non dirlo a sua madre. Ma intanto cominciarono a pensàr che allora... forse, pròprio... non aveva parlato a vànvera... e non era soltanto morto e basta, invano.

Alla tomba era poi arrivata anche Maria di Betània, accorsa dopo la festa, appena avuto notizia della morte, nonostante Marta non volesse, perchè... tanto... chi gliel'avrebbe richiamato indietro, ormai, come lui aveva fatto con Làzzaro?! E anch'ella disperata per la tomba aperta e vuota, stava là a piàngere: non pensava a scritte, lei, o profezie: lei voleva vedere il corpo di Gesù! Mentre piangeva, guardando dentro bene intorno... si voltò ancora dentro la buca, e vide due persone vestite di bianco, uno in testa e uno ai piedi del piano dov'era stato poggiato Gesù (due che lavoràvano

là, certo, pensava; benchè le vesti...). Quei due le dissero perchè piangeva, poi... ed ella rispose loro che qualcuno le aveva portato via il suo maestro e non sapeva dove. Guardò ancora un po' in giro e si sentì interrogare anche da fuori perchè piangesse, chi cercava; e lei, cercando un morto e credendo che quello fosse il padrone dell'orto: – Guardate, padrone... se l'avete portato via voi, ditemi dove l'avete messo... che io vado a trattarlo –. Quello, mentre lei usciva e si girava, le disse: – Oh, Maria! –. Ed ella guardandolo poi ben bene in viso... “ma, sarà mai possibile... non era qui cadavere... e là in croce morto, in quelle condizioni”... e finalmente: – Maestro mio! –.

Perchè... era Gesù in persona! Che però disse anche subito: – Tu non dire e non fare nient'altro, adesso, qui... perchè io non mi trattengo, ora: sono di viaggio. Va' là, piuttosto, dai miei parenti e amici... e di' loro che m'hai visto bene, e che io sto per presentarmi al Padre nostro in celo, al nostro Dio Santo, al Padre mio e Padre di tutti... prima di tornàr da voi! –. E Maria corse in cerca degli amici di lui, rischiando anche un po', attraverso la città... a dir loro “io l'ho visto, ho visto il Maestro vivo! Pròprio come abbiàm rivisto tutti mio fratello Làzzaro”.

Non vi dico i pareri sentiti al momento: pròprio lei... contàr su...

Quella sera... sempre il primo giorno della settimana dopo la festa grande degli ebrei, i suoi amici eran in un luogo colle porte ben sprangate per paura dei giudei, che venissero a prènderli e far loro del male... se poi s'eran accorti anch'essi della tomba vuota e non érano stati loro... altro che guai! E invece, così, a usci e finestre chiuse... arrivò dentro Gesù in persona, si mise in mezzo a loro e disse: – La mia pace a voi! –. Poi mostrò loro bene le mani il costato i piedi: i segni delle ferite aperti, pròprio... ma niente sangue, niente sofferenza!

Furon tutti assai contenti, i suoi amici! Ed egli disse ancora:

– Certo! Pace a voi! In pace son qui, come in pace con voi ero prima. E sono qui a mandarvi in tutto il mondo, come sono stato mandato io prima –.

Poi li guardò tutti uno per uno come alitandogli qualcosa [come il Creatore che dava l'ànima al suo impasto di terra, che diventava l'Adamo] e disse: – Spirito santo del Dio Santo sopra di voi! Porterete in giro il perdono del celo, e perdono sarà! Ma

chi non lo accetterà... non sarà perdonato –. Poi, salutato, uscì com'era entrato.

...Abbiàm detto “tutti”: ma invece non c'era Tommaso, il gemello. E così, quando arrivò anche lui e noi gli dicemmo “Tu... abbiàm visto anche noi il maestro... non appena la Maria!”, egli disse: – Ah sì? E... volava... con due bei buchi nei piedi? Ma io vi dico che... se non vedo io due mani col segno dei chiodi, e non intingo il mio dito nella ferita della lancia che dicono tutti... non ci penso neppure, a crédervi! –.

Il giorno dopo eran ancora tutti insieme nello stesso posto, e c'era anche Tommaso. Ancora come l'altra volta, a porte e finestre tutte chiuse, venne dentro Gesù, si pose in mezzo a noi e disse: – Pace a voi! –. Poi, chiamò più vicino Tommaso, e gli disse: – Toh... [santommaso!] Bàttici il naso: metti qua il tuo dito, dunque, e guarda bene le mie mani... su: allunga la tua mano e tocca! E móstrami, adesso, se c'è mezzo ancora di non crédere ai tuoi amici! –.

Tommaso, tutto rosso infiammato, quasi sprofondato e senza fiato... non pensava più a ferite e fori, gli baciava la túnica in ginòcchio e recitava:

– Gesù, Gesù... maestro! Ah... Signore Dio Benedetto! –. E Gesù a lui:

– Bravo, Tommasino! È già qualcosa, vederci e poi créderci; chè ce ne saràn sempre tanti... i quali vedranno e vedranno, ma senza mai crédere niente! Tu, adesso mi dàì fidúcia, vedéndomi e toccándomi! Come loro, del resto, neh! Hai visto, che potevi creder anche a loro? E voi a Maria! È ora o no... di diventàr finalmente credenti, adesso, o c'è ancora qualcosa per non crédere, qualche altro dùbbio? Ma, da ora in poi... beati quelli che (vi) crederanno anche se non mi toccheranno nè vedranno più così, me; com'è beato davvero chi già ha creduto prima di rivedermi! E adesso... a casa, in Galilea: aspettàtemi là –. E via un'altra volta.

[...Parole certamente difficili: mi rendo conto anch'io, che mi son uscite di penna non come acqua! Rendétevi conto anche voi che leggete, dunque, che non son solamente parole mie... ma sono in qualche pòvera maniera un filo d'eco ancora della parola eterna del Signore, luce e vita venuta in mezzo a noi, a nome Gesù! Egli ci ha rivelato il Padre suo e nostro; egli che sul cuore del padre s'è addormentato fiducioso fino sulla sua croce, e nel suo cuore s'è poi sùbito ridestato per la sua glòria.]

CAPÌTOLO VENTUNÉSIMO : A COLAZIONE – PIETRO PASTORE – E IO...

Però il Gesù dopo si mostrò ancora, come aveva detto, in Galilea.

Ad esèmpio, là sul lago di Tiberiade... Quella volta, érano là il Pietro, il Tommaso, il Natanaele, i due figli dello Zebedeo e gli altri [due o tre] amici. Il Pietro, quella notte, gli venne vòglia d'uscir a pescare qualcosa: gli altri gli dissero "Veniamo anche noi con te". Saltarono su una barca, ma... ore e ore... non présero nulla.

Mentre si fa chiaro son in vista della riva; da laggiù gli va incontro un tale e gli fa:

– Giovanotti: non avete lì magari qualcosa da mèttere sotto i denti? –.

Gli rispòndono "Eh, no... finora pròprio niente". E quello: – Gettate la rete lì a destra, dàì... che vi dico io che tirate fuori qualcosa, stavolta! –.

Va bene... provare costa niente, una volta di più una di meno, butta giù la rete... e non riéscono più a tirarla su: o è attaccata a qualcosa sul fondo... o è stracàrica!

Allora, il beniamino di Gesù dice al Pietro "Per me... è un àngelo che ha qualcosa da dirci sul maestro... anzi, guarda bene: non è pròprio lui, il maestro? Cammina ancora sull'acqua... torna a riva!". E il Pietro senza pensarci su due volte si mette qualcosa, ch'era là in mutande, gli grida "maestro aspèttami... fammi venire lì da te!" e fa per camminare anche lui, dimenticàndosi che non sono a riva, ma al largo, a un cinquanta metri: e, ovvio... si trova mal tuffato a sbracciarsi e bere e gridare come riesce, mettèndosi finalmente a nuotare... mentre gli altri rémano e trascinano la rete, stracolma di pesci. Appena scesi, poi, tròvano un bel focherello con la sua bella brace, e c'è già sopra un paio di pesci e un po' di pane.

Era il Gesù, difatti, e il Pietro là in piedi tutto inzuppato, guardàndolo senza parlare. Gli dice il Gesù: – Se volevi arrivare qui asciutto... un po' più di fede, tu, eh! –.

Poi, dice a tutti loro: – Portate un po' di pesce fresco, dunque! –. Il Pietro saltò di nuovo in acqua e cogli altri terminò di tirare a riva la rete... centocinquantatrè pesci... per dire solo di quelli buoni (che oggi riflettiamo: come le nazioni del mondo che conosciamo)! E non si ruppe neanche, la rete! Nessuno gli domandava chi era: oramai eran tutti abbastanza sicuri che poteva èssere soltanto lui, anzi aspettàvano che ancora una volta fosse lui a chiédere "per voi... chi sono, in fin dei conti, io?". E disse loro

di spicciarsi a far colazione, o restavan solo lische abbrustolite: e intanto passava un pezzetto di pesce a ciascuno e un boccone di pane.

Era la terza volta che si faceva vedere, dopo tornato indietro dai morti.

Non l'ultima... ma una importante per preparare le cose come dovévano poi andare, prima di rispedirci tutti alla capitale e lui "tornare su a prepararci il posto".

Quella volta allora... Quand'èbbero fatto la loro colazione, chiese al Pietro, così, a bruciapelo, davanti al fuoco (come nel cortile con le guardie e la servetta):

– Simone di Giona: mi vuoi bene, tu, vero... mica solo ai miei miràcoli? –.

E il Pietro: – Ah, sì, maestro! Ti vòglio bene, io! –.

E il Gesù: – Lo sai... che cerco un pastore per i miei agnelli? –.

Dopo un po'... gli chiede ancora come prima: – Vero, che mi vuoi bene, tu, Simone di Giona... più che alle tue barche, alle tue reti e ai tuoi di casa, che ti aspettano? –.

E il Pietro: – Sicuro, che vòglio più bene a te, maestro! –.

E il Gesù: – Anche per le mie pécore disperse... cercherei un pastore, io –.

E dopo un altro po': – Dimmi un po', tu, Simone di Giona... siamo sicuri che mi vuoi bene, tu, a me... più che a questi qui che ora ti guardano come loro capo? –.

Il pòvero Pietro... era sotto terra. Che, sentendo il gallo... àbbia pensato o no quella brutta notte... fu capace di dirgli ancora:

– Guarda poi tu, maestro! Tu vedi tutto nel cuore: lo vedi tu ...se ti vòglio bene o no: se vuoi, te lo metto giù scritto. O vuoi di nuovo mèttermi alla prova? –.

Il Gesù a lui: – Quietò, Pietro... quietò! Di nuovo insieme, la mia pietra e io, e per sempre, adesso! È pròprio uno così... il pastore ch'io cerco per le mie pécore e i miei agnelli! E ti dico già anche questo, già che ci siamo: verrai anche tu, sì, giusto dove sono arrivato io: da vècchio, verrà un giorno che ti butteranno là... e ti allargheranno le bràccia per mèttertì una veste che non penseresti mai. Ma adesso... avanti!, i miei pescatori d'uòmini: si riparte! –.

(Questa cosa posso dirvi anch'io che s'è poi avverata; io che scrivo questa stòria di Gesù... c'ero ancora quando anche a Pietro toccò l'onore di morire per Gesù... in croce anche lui! E vedete un po' voi se ho o no titolo per dirvelo...)

CHIUSA

Quella volta ancora, dopo un bel momento che nessuno più fiatò, il Pietro, alzatosi per primo dietro al Gesù (e pensando magari che il più giovane di tutti noi, il beniamino del Gesù che alla cena aveva poggiato la testa sulla sua spalla e gli aveva chiesto “chi è che ti tradisce?”...; pensando magari che quello era meglio lasciarlo a casa a sua madre, e non portarlo in giro per il mondo in mezzo ai pericoli... allora il Pietro) domanda al Gesù: – E questo tuo agnellino, questo ragazzo? –. Ma il Gesù a lui: – Tu non preoccuparti per lui! Prima mi seguirai tu, e poi anche tutti gli altri... e lui resta quello che è, il mio amico, finchè torno io a prenderlo. Tu pensa che devi venirmi dietro tu! –. In modo che si sparse la voce, più tardi, che il beniamino del Gesù non sarebbe neppure mai morto! Quando invece il Gesù aveva detto solo “verrò a prendere anche lui... a suo tempo, quando dico io”.

E “lui”... è quello che ancora oggi ha grazia (morto ormai Pietro; morta la madre di Gesù qualche tempo prima del suo esilio anche da Éfeso; morto tanto tempo prima il fratello Giacomo quando lui lo févero scappàr da Gerusalemme per scamparlo dalle grinfie d’Erode...) è ancora lui che ha grazia di testimoniarmi tutte queste cose, e di scriverle per voi: in modo che vogliate crédergli intanto ch’è ancora in mezzo a voi... uno dei primi amici di Gesù in persona.

Tenete bene a mente, per finire, che coi suoi amici Gesù fece tanti altri segni ancora, che non sono scritti in questo libro (nè tutti in qualche altro libretto che circola, con le nostre lettere di apòstoli, uno a Gerusalemme, uno a Roma: e spero vèngano in mano anche a me); e che a volerli scrivere tutti, anche senza quello che poi è successo per esèmpio con l’altro Giàcomo, sepolto vivo sotto le pietre... e con il Tommaso, con il Bàrnaba, con il Sàulo diventato Pàolo e morto màrtire a Roma, quasi insieme al Pietro... ci vorrebbero tutti i libri del mondo! Ma vedete poi bene che sono già sufficienti anche questi fatti narrati qui, perchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il figlio inviato dal Padre a salvarci tutti, e a riempirci di vita per sempre.

Non ch’io abbia deciso di riporre la penna definitivamente, neh! Che anzi, nel mio èssere esiliato per ciò che annuncio e testimònio personalmente, ho ricevuto anche un órdine così, dal cielo: “E tu scrivi ancora dunque, dopo quello ch’è successo scrivi

quello che deve succedere e invialo alle comunità di fedeli nel mondo. Ti dico io da vivo, io il primo vincitore della morte: ti mostrerò in anticipo quel che sta per succedere e quello che succederà alla fine, all'ultimo trionfo preparato per me. In modo che nè tu nè alcuno di quelli che mi son dati vi spaventiate, ma invece leggiate con la testa, ascoltiate col cuore e facciate tesoro!". Allora, stiamo ben svegli, figlioli cari, sempre aperti allo spirito, cantando a una sola voce: "Amen: Signore, vieni presto!".

Voi, che avete letto con la testa e col cuore... avete senz'altro compreso dall'inizio che il vostro "narratore-redattore" non è poi proprio quel Giovanni "che riposò sopra il cuore di Gesù alla Cena"; e lo perdonerete per essersi permesso di "rappresentarlo in prima persona" nel raccogliere, ordinare e trascrivere questo "materiale spirituale". Indubbiamente "giovanneo": nel senso che, come l'Apòstolo, pur premurandosi di distinguersi dal Battezzatore quando ne trasmetteva la testimonianza, era del tutto veritiero per averlo egli direttamente incontrato e ascoltato... così anche al Giovanni sottoscritto, estensore di questo resoconto, va riconosciuta lunga familiarità con l'Apòstolo, alla scuola del quale ha trascorso certo lunghi ultimi anni dei molti concessi al beniamino del Cristo: con lui ricordando, adorando, sperando, e chiamando "vieni, Signore Gesù, non tardare!" ... Come continua a fare oggi con voi.

[E te lo dico anch'io, "Signore vieni!": nella mia lingua, come in tutte le lingue del mondo che non so; e spero... anzi questo lo so: in buona compagnia di qualcunaltro in ogni lingua, spero che anche attraverso le mie parole tanto "pressapoco"... attraverso quel che tu m'hai regalato di sentir dentro le parole del tuo beniamino arrivate fino a me, e che m'hai concesso di ripetere – benchè da quel grossolano che son pur sempre – ...spero che a uno o due che saranno stati curiosi di legger in bergamasco venga voglia di leggere e sentire ancora proprio lui, il tuo prediletto: e così sentano ancora l'eco propriamente della tua voce, quasi un duemila anni dopo ch'è entrata in circolazione qui, in onda sulle nostre misure d'orecchie e di cuore.

Stiamo pronti, certi che il maestro è qui e ci chiama!]

SOPRA IL "VANGELO SECONDO MARCO"

1. PRINCIPIO DEL VANGELO DI GESU', IL CRISTO NAZARENO, FIGLIO DI DIO.

[Chi non lo conosce già, pazienza: a suo tempo, capirà anche lui cosa vògljo dire.]

Pròprio come aveva già scritto il profeta Isaia al pòpolo prigioniero: "Guarda, io mando avanti il mio araldo, che mi preparerà la strada lui", voce che grida "dal deserto venite incontro a Dio che vi aspetta a Gerusalemme, e camminate incontro a Lui per sentieri diritti!": pròprio così ecco è comparso in giro Giovanni che battezzava, là vicino al deserto, e predicava un'immersione di penitenza nell'abisso del mare, per tornàr a galla nuove creature, accògljer il perdono di tutti i peccati e intraprendere una vita nuova dietro al Messia ormai pròssimo... Andàvano da lui tutti quelli che stàvano nei dintorni, là nella Giudea, anche della capitale, e si facévan battezzare da lui nel Giordano, intanto che raccontàvano i loro peccati.

Il Giovanni aveva indosso un vestito di peli di cammello e una cintura di cuòio attorno alla vita, veste dei profeti antichi, e mangiava cavallette e miele selvàtico. E diceva così, predicando: "Dietro a me, arriva uno più forte di me... e io [gli vado bene neanche per cavargli i sàndali,] non sarei neanche degno d'accettàr i suoi sàndali da erede io di lui, e non lui di me. Io vi fàccio un bagno nell'acqua, ma lui... v'immergerà nello spìrito della santità di Dio: e allora sì sarete pronti per il regno che viene!".

Era ritirato nel deserto anche Gesù, galileo di Nàzaret, che aveva lasciato la bottega di Giuseppe carpentiere e la casa di sua madre Maria, per un periodo di riflessione, ispirato dal cielo. Nella solitudine e nel digiuno, aveva pregato e meditato sulle cose di questo mondo e sul regno di Dio, e s'era misurato col principe del male, che l'aveva tentato ripetutamente a fondo. "Star qui a patir la fame, tu: chi te lo fa fare? Se sei tu quello che aspèttano, perchè non ti esèrciti già a trasformàr i sassi in pane?" gli diceva; ma Gesù a lui: "Hai ragione: senza pane si campa poco, e anch'io. Vedrai però che a suo tempo ci so far davvero, col pane, io! Anche se il pane giusto, per me, non vièn dai sassi, ma da un'altra parte!". Il diàvolo, allora: "Ah, tu sei uno adatto a regnàr su pòpoli e terre, mica sul deserto! Fidati di me, sèguimi: e ti porto sul trono

con me!"; e Gesù: "Guarda un po'... che meraviglia! So che c'è anche una scelta, per me: un esercito di zeloti cananei sicari... o un buon manipolo di eletti, gli esseni puri ed entusiasti, tutti in attesa del loro duce, vero? E intanto, il Vero Único Signore aldilà sopra degli eserciti... lo osannano e incensano, così non lo vedono e non lo sentono!" (*ma ci sta "non li vede nè li sente"*). Insiste l'altro: "Va bene, tu fa' a meno di loro, fa' da solo: ti porto su io là in cima, tu ti butti, sotto gli occhi di tutti, e certo gli angeli tuoi ammiratori e custodi non ti lascian cadere con vergogna, anzi: atterri in trono!". Ma Gesù, per finirla: "Volerò, volerò! Ma in su a tempo debito, non in giù con te... padrone delle mosche!". Così, è stato vincitore sull'avversario, quella volta come poi sempre, prima e dopo: non come i liberati dall'Egitto una volta passato il Mar Rosso! E le bestie selvatiche con lui eran pacifiche, e la natura gli era propizia e lo serviva.

Giusto in quei giorni, quando sul limitare del deserto predicava ancora Giovanni il battezzatore, è dunque arrivato anche Gesù: ed è passato nell'acqua del Giordano anche lui, sotto le mani di Giovanni. E, intanto che usciva dall'acqua, ha visto i cieli aperti e lo spirito santo che gli scendeva sul capo in forma di colombo, ed è anche uscita una voce del cielo così, che han sentito in tanti: "Tu sei il mio figlio preferito: di te mi vanto proprio". E per un po' Gesù è tornato nell'ombra.

Ma, una volta che Giovanni è stato messo in prigione, Gesù è venuto lui in Galilea a predicar pubblicamente il suo vangelo di Dio. E diceva così:

"È finito il tempo d'aspettare, è arrivato il regno di Dio. Dunque... cambiate andamento, e cominciate a entrarci coi fatti, nel regno che aspettavate; credeteci davvero, come io che ve l'annuncio!"

Intanto che passa lungo il lago di Galilea, vede Simone e Andrea suo fratello che gettan le reti, essendo pescatori. Gli dice così: "Venitemi dietro, voi due, che io vi farò diventàr anche pescatori d'uòmini!". E quelli piantate le reti gli vanno dietro.

Poco più innanzi, vede Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, anche loro due sulla barca, ad aggiustàr le reti: chiama subito anche loro, e anche loro due... lascia là il padre padrone sulla barca coi lavoranti e vai dietro a Gesù.

Entrano a Cafarnaò e poi in sinagoga, ch'è di sàbato, e si mette a predicare. Tutti là

dentro restàvano a bocca aperta di quel che raccontava, tanto la faceva da maestro come quelli più su d'età che avevan tanta esperienza di vita, e non solo come quelli che stùdian due cose in croce e son capaci un pò di lèggere e scrìvere, e dèttano già legge loro, anche se balbettan e strapàrlano... con la barba o senza!

C'era là in sinagoga anche un poveruomo, sottomesso da uno spirito schifoso, che s'è messo a gridare "Cosa c'è poi (di differente) fra noi e te, eh... Gesù nazareno? Sei venuto qui a rovinarci, tu, eh? Io lo so, chi sei davvero tu... tu sei un cristo di Dio tutto per lui!". Ma Gesù l'ha sgridato e gli ha detto "Fa' silènzio, tu, e va' via da quell'uomo lì!". Allora il suo diàvolo sporcaccione l'ha sbattuto a terra con veemenza, poi ha emesso un grido spaventoso, ed è uscito da lui. Così che si son spaventati assai anche tutti gli altri, tanto che si domandavan fra loro "che cos'è poi mai, una cosa così, eh? Una dottrina nuova... e predicata pròprio da maestro: e dà i suoi órdini perfino ai diàvoli, e quelli... devon obbedirgli!".

E dunque se ne parlava dappertutto, di lui e delle sue òpere, in giro per la Galilea.

Uscito dalla sinagoga, si porta alla casa della suòcera di Simone insieme a Giacomo e a Giovanni. Era a letto molto malata, la suòcera, e così lo dicon subito a Gesù. Lui... le va vicino, prende fra le mani la mano di lei, e la fa alzare: lei è bell'e senza febbre e si mette a servirli.

Venuto sera, calato il sole, gli pòrtano ogni sorta d'ammalati e d'invasati, tutto il paese in pràtica è là fuori dell'uscio; e lui ne guarisce tanti da un male e da un altro... e dai loro diàvoli: ma a quelli non permette di dire la loro, cioè che essi conoscon bene chi è, lui...; chè qualcuno poteva anche crèdere ch'era anche lui uno di loro.

Al mattino dopo, levàtosi molto presto, si mette per conto suo in un àngolo un po' fuori mano e sta là a pregare. Simone e amici si metton a cercarlo, lo tròvano, e gli dicono "Ti cércano tutti, qui! Li hai ben impressionati, ieri sera". E lui a loro: "Bello, Simone, e vero! Ma andiamo via, noi, nei paesi attorno... a predicare anche là. Sono venuto apposta per questo, io: mica per metter radici qui o diventàr capopòpolo e riscuoter il mio guadagno". E così, è poi andato in giro a predicare nelle sinagoghe di tutta la Galilea e a guarìr malati e scacciare diàvoli.

Gli si fa incontro un poveruomo lebbroso: tutti intorno scàppano... e gli amici di Gesù cercan di cacciarlo lontano: ma lui quasi sùbito li sgrida e dice di lasciarlo venire, e quello in ginòcchio lo prega "Se tu vuoi, sei capace di farmi tornàr pulito e puro". Gesù n'ha compassione, allunga la mano, lo tocca e gli fa: "Sì, pròprio, io sono capace, posso e vòglio: guarisci, tu!". Detto fatto, la sua brutta malattia è scomparsa, e lui è bello pulito e guarito. Gesù allora gli dice, un po' anche brusco, di partire sùbito: "Di' niente a nessuno, tu. Va' alla svelta piuttosto a farti vedér dal tuo sacerdote e pòrtagli la tua offerta di purificazione, per esser in régola con tutti... se non ti l'àscian più star tranquillo".

Anche a Gesù sembra prudente non venìr ritenuto impuro e invvicinàbile. Lui là però intanto che se ne va sta già raccontando a voce alta a tutti il fatto suo: cosicchè Gesù ésita un po' a entràr in paese, sta un po' alla larga là in giro coi suoi amici... appestati e impuri insieme a lui; ma va a finire che arriva loro incontro ugualmente tanta gente dal paese e da altre parti.

2. TORNATO INDIETRO A CAFÀRNAO QUALCHE GIORNO DOPO...

...si è saputo ch'era là in casa: e così si è radunata tanta di quella gente, che fuori della sua porta non c'era più posto, mentre predicava. Giùnseno anche alcuni portando un pòvero paralitico in barella, a bràccio di quattro uòmini. Ma siccome, tanta gente che c'era là fuori, non riuscivan ad arrivàr vicino a Gesù, scoprono un pezzo di tettuccio dov'è sotto lui, fan posto e càlano la barella col loro paralitico.

Gesù, allora, vedendo la fidùcia di tutti loro, dice al poveretto "O figlio: per questa fidùcia... ti vèngono perdonati tutti i peccati!".

C'eran là seduti anche alcuni scribi, e fra loro stavan già pensando "Come mai poi parla così, lui qua, eh? Bestemmiona! Chi potrà perdonàr i peccati, se non Dio solo... e appena là al Tèmpio, eh?", e altri "Buona, questa: perdonato... e castigato, tiéniti il tuo male!". E Gesù, prim'ancora di lasciarli parlàr ad alta voce, capito benone quel che han per la testa, gli fa, pròprio a loro: "Perchè state poi pensando quelle cose là, voi, ah? È più agévole, per voi, dir a un paralitico: I tuoi peccati ti son perdonati...

oppure dirgli: Lévati su in piedi, tu, prendi la tua barella e cammina... eh? Bene. Per farvi sapér adesso che un figlio d'uomo può anche dir qualcosa del perdono dei peccati, può sapér e dire quando su in celo i peccati sono o non son perdonati... e dunque può giusto anche portàr il perdono qui in terra... io adesso ti dico: àlzati, dunque, prendi su la tua barella e va' a casa!". E quello là... s'è alzato in piedi bello dritto, ha raccolto al volo la sua barella, e sotto il naso di tutti è uscito. Son restati pròprio tutti sbalorditi!, e dunque lodavan Dio dicèndosi "Non abbiàm mai visto qualcosa del gè-nere... uno che parla così chiaro... e fa i fatti più chiari ancora delle parole!"

Tornato un'altra volta lungo la riva del lago, tutta la gente si portava da lui, e lui predicava per loro. Proseguendo un pezzo poi ha visto Levi, figlio d'Alfeo, ch'era seduto al banchetto dei gabellieri, e gli ha detto "Tu: vieni con me, tu, oggi!". E quello levàtosi l'ha seguito, poi anzi ha portato Gesù e i suoi in casa sua, a mangiare con lui. E così càpita che, mentre è seduto a mangiare insieme con lui, c'era a tàvola con lui anche della gente così così, fra altri gabellieri e poco di buono... tanti che Levi n'aveva fatto entrare dietro a Gesù e ai suoi amici. Gli scribi dei farisei, vedendo che lui mangiava a fianco di brutta gente così, dicono ai suoi amici: "Com'è poi qui, eh... che s'abbassa a mangiàr insieme a gabellieri ladri e traditori e tanti altri poco di buono?". Ma li ha sentiti bene anche lui, e ha risposto "Non son venuto qui a tirarmi dietro i santi, io... ma giusto tanti di quegli altri qui". (O piuttosto "non mi chiàman quelli 'io, tutto a posto, non mi duole niente', me: mi chiàmano gli altri".)

E giusto in quel tempo farisei e amici di Giovanni che battezzava stàvano facendo uno dei loro bei digiuni. Allora ne arrivan di quelli che gli dicono "Come mai, poi, farisei e amici del Giovanni son sempre a digiuno... e i tuoi, di amici, non si fan mai vedere a digiunare, eh?". E Gesù risponde: "Devon magari far digiuno, per voi, gl'inviati a nozze... mentre han lì insieme gli sposi? Finchè stanno con lo sposo e la sposa, non posson pròprio digiunare... o no?! Niente paura, arriverà anche il momento che gli sposi non li avràn più là insieme: e allora sì, che sarà tempo di digiuno anche per essi! Chè, ascoltate qui ancora, voi... poi se volete capire capìtela, dunque! Non c'è da cucir una pezza di panno grezzo su un vestito liso, altrimenti la stoffa aggiunta

non si trova bene con quella vècchia... riméδιο pèggio dello strappo! E neppùr nessuno con due dita di testa versa il suo vino novello dentro recipienti di pelle stagionata: ma vino nuovo in pelle nuova, per non perder e vino e recipienti, che scoppierèbbero! E io non fàccio il sarto nè l'oste perditempo e denari!".

Una volta, quando al sàbato facévano i quattro passi permessi, passando fra due campi di frumento, gli amici di Gesù si sceglievàn qualche spiga... per sgranocchiare qualche chicco. Li han visti dei farisei, e gli han sùbito detto, a lui: "Guarda lì... perchè fanno ciò che di sàbato è proibito, eh? ". Ed egli ha risposto loro: "Avete mai letto, voi, quel che ha fatto Dàvide, e non era ancora il gran re... quella volta che s'è trovato nel bisogno, e lui e i suoi compagni avevan fame, eh? E com'è entrato nella casa di Dio, al tempo del gran sacerdote Abiatar, e ha mangiato i pani sacri, che ne posson mangiare solo i sacerdoti: e lui invece n'ha mangiato lui e i suoi compagni?". E gli diceva pure: "Ma va' là, anche voi! Il sabato è fatto per l'uomo, da far festa: e la festa dell'uomo non sta... nell'osservàr le proibizioni del sàbato! Dunque, figlio d'uomo padrone anche del sàbato, e non sàbato padrone dell'uomo. O voi siete capaci di far diventare male anche il bene... fatto al sabato?".

3. ENTRATO ANCORA IN SINAGOGA...

...che c'era là anche un poveruomo con una mano paralizzata, quelli stàvano ad osservarlo per vedere se magari lo guariva di sàbato, e per avér qualcosa di più di cui accusarlo, dopo. Difatti, lui dice all'uomo con la mano rigida: "Álzati, tu... e mèttili qui nel mezzo!". Poi domanda a quelli: "Secondo i vostri conti che fate voi, e le vostre régole che costruite sulle régole della Bibbia, voi...: è più lècito di sàbato far del bene a qualcuno, o fargli del male... salvàr una vita o far morire, eh? E... è padrone di non nascer o non morire al sàbato, l'uomo? Però... di metter le pròprie régole al giorno di festa, di questo sì è padrone: e dunque metterà poi solo régole per il suo bene... e non per incatenarsi di più che negli altri sei giorni lavorativi... o no!?".

Ma quelli tacevan soltanto. Allora, contrariato per il loro cuore duro, li ha guardati perfino un po' male con una smòrfa, e a quel poveruomo ha detto: "Allunga la tua

mano, tu!". Senza toccàrliela, eh, mica come si fa con un àsino azzoppato... Ed egli immediatamente l'ha aperta, ed era guarita. Ma... gli osservanti, i meticolosi del sabato, appena usciti di là han tenuto consiglio contro Gesù, con quelli del partito d'Eròde, per vedér un po' come tòglierlo di mezzo una buona volta.

Gesù, lui, s'è portato verso il lago coi suoi amici; e lo seguivan anche un bel mùcchio di gente di tutta la regione, anzi anche della Giudea e della capitale e dell'Idumea... anche d'oltre Giordano; e perfino dai pressi di Tiro e Sidone, un sacco di gente ancora veniva da lui, quando sentivan cos'aveva già fatto.

Allora, ha detto ai suoi amici di tenergli pronta una barca, per non restare schiacciato nella ressa... chè, dato che ne guariva molti, tutti quelli che avevan qualche male addosso gli si stringevan attorno per toccarlo. Gli spiriti impuri, poi, come gli arrivavan vicino facevan buttare in ginòcchio i loro pòveri clienti e gridavano "O tu, figlio di Dio... ah!?"". Ma egli li rimbrottava senza sosta, per non fargli contàr su così.

Un bel giorno... s'è portato su un po' in alto, e s'è scelto quelli che voleva lo seguissero; e quelli che volévano gli stavan poi sempre dietro. Fra quelli, ne ha segnato dódici, ai quali ha dato nome "i suoi apòstoli, i suoi missionari", che gli stèssero più vicini, per prepararli bene e poi inviarli a predicare, capaci anch'essi di guarire, e di cacciàr demoni.

Così dunque s'è formato i suoi dódici, fra quelli che aveva al sèguito di sòlito: Simone, che avrebbe poi chiamato "Pietro la pietra"; Andrea suo fratello; Giàcomo figlio di Zebedeo con suo fratello Giovannino, che avrebbe soprannominato "i boanerghe", ossia noi diremmo "i figli del tuono"; Filippo; Natanaele Bartolomeo; Levi Matteo; Tommaso; il Giàcomo figlio di Alfeo; Giuda Taddeo; Simone cananeo; e il Giuda l'iscariote, quello che l'avrebbe poi venduto. Oltre i pescatori del lago, c'era un esattore delle tasse, uno che studiava da scriba, un pàio di pastori e di contadini e d'altro ancora... che insomma: eran una bella combriccola, e bravo lui a tenerli insieme pacifici.

Tornato a casa, là si raccòglie ancora tanta gente, che non riéscono più neanche a trovàr un momento per mangiàr qualcosa. A sentir queste cose, vengon i suoi parenti

per prènderlo e portarlo via, perchè si dicévano così "È fuori di testa, che figure che ci fa fare, a tutti... E ora si mette anche a saltà i pasti... e fàrceli saltare! Così sì... che andremo lontano! Con quello che potrebbe guadagnare, invece... tutto il bene che dicono che fa a tanti!".

Anche gli scribi inquisitori ortodossi, mandati dalla capitale a sentirlo, dicévano: "È indiviolato! (è a padrone/servizio dal diàvolo)", e anzi anche "Scàccia i demoni... nel nome del capo dei demoni!".

Allora li chiama e racconta loro così, con un esèmpio:

"Secondo voi dunque, potrà èssere che diàvolo scacci diàvolo? Un regno... diviso in due o tre non dura certo da regno intero; e così anche un parentado diviso in due non è più un bel parentado. E dunque, se al capo dei diàvoli si metton contro i suoi diàvoli... non ha molto da durare, anzi è già bell'e tagliato fuori. Mi vorrete male, se vi mostro che il diàvolo capo non conta più niente? O, altrimenti, ascoltate qua. È vero piuttosto che nessuno può entrà in casa d'un uomo forte e riuscire a rubargli i suoi tesori, se prima lui non lega quell'uomo forte. Solo se è più forte lui di quello, dunque, solo così riuscirà a scassinargli la casa. E adesso fate poi voi, con me che scàccio diàvoli: avrei legato il loro capo, se in casa loro comandassi io, o no? Vi dico io, ed è vero... che agli uòmini sarà perdonato tutto, perfino le loro bestèmmie... se riusciranno a bestemmiàr due volte in vita: ma niente perdono per chi avrà respinto o bestemmiato lo spirito santo, chiamàndolo spirito maledetto: si terrà il suo peccato per sempre!". E quelli appunto: "Ah, è pròprio indemoniato, altro che santo!".

Arrivan i suoi, adesso, sua madre e i suoi di casa: si fèrmano fuori, e lo màndano a chiamare, ch'è là in mezzo a un mucchio di gente seduta. Gli dice qualcuno: "Guarda che ci son là fuori tua madre e i tuoi di casa, che ti cèrcano per andàr a mangiare qualcosa insieme". Ed egli risponde: "Chi? Mia madre e quelli della mia famiglia... neh". Poi, guardando in giro a quelli che c'eran là seduti attorno a lui, dice: "Guàrdali qua, mia madre e i miei fratelli: chi ascolta e fa quello che dice e vuole Dio... uno così è mio fratello e mia sorella e mia madre... E mia madre e i miei di casa faranno (mangeranno) anch'essi quel che Dio vuole, ch'è poi quello, il mio cibo".

4. UN'ALTRA VOLTA ERA LÀ ANCÓR A PREDICARE...

...lungo il lago, e per tanta gente che gli s'era fatta intorno gli è toccato saltàr e sedersi in una barca nel lago, con tutta quella gente lungo la riva, all'asciutto. E insegnava loro tante belle cose, tutto con esempi; e raccontava loro, per istruirli...

" Sentite qua, voi. Il nostro contadino su in collina, ecco, è uscito a seminàr la sua semente. E dunque gli càpita che, mentre spandeva di qua e di là, una parte dei suoi chicchi gli è rotolata anche sul sentiero a lato, e così son scesi gli uccelli, e l'han beccata su. Un'altra parte gli è caduta in pezzi di terreno che sotto era ròccia e sopra solamente una spolverata di terra, e così è spuntata anche presto, perchè non c'era abbastanza profondo: ma levato il sole bello caldo è anche presto seccata, senza radici. Un'altra parte gli s'è infilata fra le spine della siepe... e le spine crescendo esse l'han soffocata, e neppùr di lì è uscito qualcosa di buono. Tant'altra parte, meno male, è finita nel suo terreno buono, e ha portato il suo bel frutto: è spuntata giusta e cresciuta bene, e qua ha dato il trenta, là il sessanta e là il cento per uno... altro che dieci!". Poi ha aggiunto: "E chi vuol adoperàr bene le orècchie... cerchi di capire, non soltanto di sentire, una volta tanto!".

Quando poi son restati da soli, i suoi amici gli han fatto delle domande circa quell'esèmpio; ed egli a loro: "Va bene: a voi vién concesso di poterci capir qualcosa, del mistero del regno di Dio. Ma per quegli altri fuori... tutto deve restàr per mezzo d'esempi; tanto, come dice Isaia: Védano quel che védono, non ne còlgon il senso, sèntano quel che sèntono, ma non ne avverton lo spirito: mai che alle volte si convèrtano e vengan perdonati; non ci vedon nè ci senton mai abbastanza da riuscir a convertirsi e avér il loro perdono... pròprio come i loro bravi re alla voce dei profeti: li sentivano... poi si alleàvano coi potenti vicini idolatri!".

E a loro dunque spiega: "Quest'esèmpio... non me lo capite neanche voi? Allora farete come a comprèndermene tanti altri anche più difficili, eh?! Il contadino è chi è fuori a seminàr la parola di Dio. Lungo il sentiero vuol dir quelli che la parola gli arriva anche, ma appena la sènton, arriva anche il loro diàvolo a portàrgliela via. Stessa cosa dove c'è solo una spolverata di terra sopra il duro: la loro parola la sèntono

anch'essi... e subito anche volentieri; ma poichè non han terra sotto da farla radicare nel cuore, banderuole che sono... se per la parola di Dio gli tocca far fatica, o patire qualcosa... se ne fanno scàndalo, e addio! Ce n'è anche di quelli che prendon la semente fra le loro brutte spine, e son quelli che hanno ascoltato sì la parola giusta, ma saltan fuori gli affari del mondo, le smànie di diventàr ricchi, e vòglie d'ogni genere... che la sòffocano, e non le làscian portàr i suoi frutti. Alla buonora, ci sono anche quelli che ascoltàn la parola di Dio, se la metton bene dentro nel cuore e portan il loro bel pro, chi trenta chi sessanta chi cento. É Dio... che sèmina in mezzo a noi, prima; e anche a noi, portato il nostro frutto, è dato poi di seminare, senza star lì a risparmiare". Poi, diceva loro ancora: "Si prenderà magari la lanterna accesa per mètterla sotto il letto o nella credenza... ah? O piuttosto per attaccarla sul lampadàrio, eh! E non c'è neppùr cosa che stia sempre nascosta... se non pròprio per esser poi messa in bella mostra a suo tempo; nè c'è posto segreto così scuro che non risalti alla luce del sole quando gli arriva. Chi ha le sue brave orècchie dunque capisca!".

E diceva anche: "State attenti bene a quel che sentite, adesso. Con la stessa misura che adoperate per misuràr agli altri, verrà misurato anche a voi, pròprio, e di più o di meno come fate voi: a chi ha in uso una buona misura sarà dato in aggiunta; a chi sta indietro sarà tolto anche a lui del suo".

Poi, diceva loro ancora: "È fatto così, il regno di Dio... Come un uomo che ha seminato nel suo terreno la sua semente, poi dorme di notte e di giorno fa tutt'altro... e intanto la semente butta e cresce, e lui non sa neppure come fa il terreno da solo prima a far spuntare il suo filo d'erba e dopo la sua spiga, e dopo nella spiga c'è pieno di bei chicchi. E al tempo giusto i chicchi son bei maturi: forza con la falce, ch'è bell'e ora di tagliare, e pròprio per questo si sèmina, s'innàffia e si miete: per fare il pane!".

Poi ha raccontato anche questa: "Lo paragoneremo a cosa, ah, il regno di Dio, ancora, cosa useremo per farlo capire? È come un granello di sènape che quando lo sèmini nel terreno... è la più piccola di tutte le sementi dell'orto... ma una volta seminata, cresce e diventa anche più grande di tutte le erbe dell'orto, e fa dei rami grossi abbastanza per gli uccellini del celo, da potersi appoggiare alla sua ombra".

...E con tanti paragoni del gènere faceva loro sentir la parola di Dio, a misura di quello che erano capaci di capirci; agli altri, non diceva mai niente senza (andar a) paragoni; ma ai suoi amici dopo in confidenza cercava di far capire mèglio.

Quel giorno... arrivato sera, dice loro: "Andiamo di là, sull'altra riva, noi". Ed essi, mandata a casa la gente, lui lo prendon in barca così com'è lì, senza vesti grosse nè riparo, e via con altre barche dietro. Salta fuori d'improvviso una fùria di vento, le onde sbatton contro la barca, che sta già riempiendosi... ma lui là in fondo sta dormendo, con la testa su un cuscino. Allora lo svéglian e gli fanno: "Tu... maestro: non t'importa pròprio niente, a te, che andiamo a fondo, eh?!". Ed egli, destatosi, sgrida così il vento e all'acqua del lago dice così: "Zitto tu, e tu... quietati!". E il vento è spento e l'acqua è piatta! Poi a loro dice: "Perchè avete paura, voi...? Non avete ancora un po' di fede?". Quelli allora si spaventano quasi di più, poichè si dicevan l'un l'altro: "Ma chi è poi costui, in fin dei conti... che perfino il vento e il mare gli dan ascolto?!".

E invece avrèbbero dovuto imparare a fidarsi di lui anche dormiente, vero?!

5. COSÌ SON POI ARRIVATI DALL'ALTRA PARTE...

...del lago, nella regione dei Geraseni. Appena saltato giù Gesù dalla barca, gli s'è fatto incontro dalle tombe che c'eran là intorno uno... invasato da un diavolo sporcaccione: un poveretto che in pràtica stava di casa nei cimiteri e nessuno riusciva più a tenerlo, neanche con le catene, tante volte già lucchettato aveva rotto catene e lucchetti e nessuno era riuscito a contenerlo; era sempre in mezzo alle tombe e su per i monti giorno e notte a dar fuori da matto, e a farsi del male coi sassi.

Come ha visto Gesù, dunque, da lontano gli è corso incontro furioso per sbrannarlo, ma, per fortuna trattenuto... gli s'è inginocchiato davanti, e a gran voce gli diceva: "Cos'hai poi con me tu, Gesù... figlio dell'Altissimo? Ti scongiuro, perdio, non tormentarmi più!". Poichè Gesù stava già dicèndogli tranquillo, dato che non c'era folla a fraintèdere: "Fila via da quel poveruomo qui, tu diavolo porcone!". E gli ha chiesto: "Come ti chiami di nome, tu?". E quello gli ha risposto: "Reggimento... è il mio nome, siàm pròprio in tanti: sta' attento, tu!". E gli diceva per favore di non cacciarlo

via lontano. Per combinazione, c'era là sopra, più in alto, un bel mùcchio di maiali a pascolare. Allora il diàvolo gli ha chiesto: "Màndami da quei porci, dài... che faciàm càmbio e andiàm in corpo ad essi... a casa nostra, no?". Gli ha detto di sì, e così tutti i diàvoli usciti da quell'uomo si son messi in corpo ai porci: e il mùcchio che erano... si son buttati tutti dal costone nel lago: un duemila maiali e scrofe annegati in un amen! I loro guardiani son fuggiti sùbito dai campi in paese a portàr la notizia: e così la gente son poi venuti a vedér cos'era successo. Giunti da Gesù, han visto quel pòvero invasato di prima... seduto tranquillo vestito e in senno, lui che aveva addosso il suo reggimento di demoni... e han avuto paura. E dopo che quelli che avevan visto i fatti avevan raccontato loro quello ch'era successo all'invasato e ai maiali, han cominciato a pregàr Gesù d'andàr via dalla loro regione.

Mentre Gesù saltava in barca, quell'uomo ch'era stato schiavo del demònio lo pregava di potér rimanere dietro a lui; ma lui gli ha detto di no, e gli ha detto invece: "Tu va' a casa, va' dai tuoi e racconta a tutti quel che Dio t'ha fatto, e come t'ha preso a cuore, oggi". E quello è andato via, e ha cominciato a raccontàr in giro per la regione delle Dieci Città quel che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne rimanevan molto stupiti.

Tornato su questa riva, Gesù non era ancora coi piedi all'asciutto, che un mùcchio di gente gli s'è fatta attorno. E di mezzo a tutti è saltato fuori il caposinagoga di là, un Giairo, che appena l'ha visto gli s'è gettato davanti in ginòcchio e insisteva a pregarlo: "La mia pòvera bambina è agli estremi: vieni là tu, e stèndile sopra le mani, che si salvi e mi scampi... maestro!".

E Gesù l'ha seguito, con al sèguito un po' di gente, che lo pressava da tutte le parti. Anche una pòvera signora, malata già da dódici anni di pèrdite di sangue, e che aveva sofferto assai sotto parecchi dottori e consumato il suo patrimonònio senza guadagno e anzi stando pèggio... sentito dire di Gesù, s'è cacciata in mezzo alla gente, e da dietro gli ha toccato la tònica; si diceva infatti in cuòr suo: "Se riesco a toccargli anche solo un pezzetto di veste... io sono guarita". Difatti, di colpo la fontana del suo sangue è seccata e lei s'è sentita guarita del suo male! Ma... anche Gesù aveva sentito sùbito come una forza uscire dal suo corpo; e così ha domandato alto in mezzo a tutta

la gente: "Chi mi ha toccato la tònica... eh?". Gli han risposto i suoi che aveva intorno: "Vedrai bene anche tu che ti stringono da tutte le parti: e chiedi chi m'ha toccato, poi!". Egli però si guardava in giro per vedere. Allora quella pòvera donna, tutta timore e tremore sapendo bene lei cos'era successo, gli è tornata vicino, gli s'è inginocchiata davanti e gli ha raccontato la verità. E in buona fine lui le ha detto:

"Beata tu, figlia: la tua fede ti salva! E tu va' in pace e sta' guarita del tuo male... torna a vivere in mezzo a tutti senza vergogna!".

Stava ancora parlando... che dalla casa del caposinagoga arriva qualcuno a dirgli: "Tua figlia è ormai morta. Importunare a fare, ancora, quel tuo maestro lì, eh?". Ma Gesù per combinazione ha sentito anch'egli quel discorsetto e ha detto al caposinagoga: "Non avér paura, tu: abbi soltanto fidùcia come prima". E non ha voluto più dietro nessuno fuori che Pietro Giacomo e Giovanni. Arrivati alla casa del caposinagoga, sentiva il gran rumore di quelli che piangevan e facevan lamento ad alta voce; entrato, ha detto: "Perchè poi fate tutto questo baccano e piangete, eh? La bambina non è morta... dorme appena". Ma quelli si son messi a prènderlo per matto. Li ha cacciati fuori tutti, ha preso con sè padre e madre della ragazza e i suoi tre amici, ed è entrato nella stanza dove c'era la ragazza; e là, presa fra le sue mani una manina di lei, le ha detto "Talità cum", che per noi significa: "Bambinetta, ti dico: àlzati!". E subito la bambina s'è alzata, e ha cominciato a camminare, chè aveva già i suoi dódici anni. Son restati tutti molto sbalorditi! Ma Gesù ha raccomandato loro che nessuno venisse a saperlo per un po' (tanto... nessuno ci avrebbe creduto; credèssero pure che dormiva, allora!) poi le ha fatto portàr qualcosa da mangiare.

Nessuno ne parlò, difatti...

6. E ANDATO VIA DI LÀ, GESÙ...

...è venuto al suo paese con al sèguito i suoi amici... così avrà poi parlato anche di tutte le sue cose con sua madre e i suoi parenti, per capirsi un po' bene una volta buona e mèttersi tutti il cuore in pace. Giunto il sàbato, s'è messo a predicàr in sinagoga, e tanti che l'ascoltavan restàvano incantati e si dicévano: "Da dove provèngono, poi,

tutte queste cose a lui qui... che gènere di sapienza è, quella che si ritrova, eh? E i miracoli che uscirèbbero dalle sue mani, poi!? Non è il falegname, il figlio di Maria e di Giuseppe, in casa con Giàcomo Giuseppe Giuda e Simone, e non conosceremo bene anche tutte le donne di casa sua, noi, eh?". E alla fine... invece che contenti, restavan pure scandalizzati di lui, per paura d'avér brutte conseguenze coi preti e i farisei e i loro scribi. E Gesù, senza tirarla tanto per le lunghe, diceva loro chiaramente: "Non c'è disprezzo (dispetto) per un profeta... se non prima pròprio al suo paese, e in mezzo ai suoi parenti e in casa sua!". Così che là non è riuscito a fare neppure un bel miracolo, eccetto che guarir loro tre o quattro malati; e rimaneva anche un po' male per la sfiducia in paese (del resto... guaritori non ne mancavan pròprio, in giro: dunque, nulla di straordinario).

Andava di più in giro, dunque, per i paesetti là attorno, e predicava.

Un giorno... radunati i suoi dódici, ha cominciato a mandarli a due a due a scacciàr diàvoli. Ha ordinato loro di non portare nulla per il viàggio fuori che un bastone: non pane o sporta nè soldi, e ancór ancora gli zòccoli, ma due tuniche no. E diceva loro: "Da ogni parte dove entrerete in una casa, state poi là finchè cambiate paese. Ma se in un posto non vi prende nessuno nè vi ascóltano... andate via subito, e scuotétegli anche la pólvere da sotto i vostri piedi, da fargli vedere che non gli portate via niente... e non si credan poi d'esser terra santa!".

E loro dódici son poi partiti, e predicavan di convertirsi, scacciavan un mùcchio di diàvoli, ungevan con l'olio di benedizione tanti ammalati... e ne guarivano anche.

Ha sentito raccontare qualcosa di Gesù anche il re Erode Antipa il tetrarca, figlio dell'Erode il Grande: poichè ormai il nome di Gesù era diventato noto in giro, e qualcuno diceva "è risorto dai morti il pòvero Giovanni che battezzava, ed è per quello che riesce a far i suoi miracoli"; altri dicévano "è ancór l'Elia ritornato"; ed altri ancora "è ancora un profeta anche lui, come quelli d'una volta"...

L'Erode, lui, a sentir quelle cose... qualche volta si diceva pure lui "Ah, dev'essere quel pòvero Giovanni... che gli ho fatto tagliàr la testa io... ch'è tornato dai morti!", e un'altra volta "Ma... sarà poi possibile?!".

Erode difatti aveva mandato ad arrestare Giovanni, e l'aveva fatto metter in catene in una delle sue prigioni, per via d'Erodiade, sua nipote e moglie del suo fratellastro (un Erode Filippo, a Roma), ch'egli aveva sposato, e che Giovanni gli diceva "Per legge non t'è consentito di prender la moglie di tuo fratello, finchè è vivo lui!". Per una cosa così Erode voleva molto male a Giovanni e voleva farlo tacere; ma non si azzardava a ucciderlo, perchè aveva paura di lui; e anzi, conoscendo che Giovanni era un santuomo e onesto, Erode qualche volta lo difendeva anche e l'ascoltava in altre cose, e le faceva anche volentieri. Ma... è saltata fuori l'occasione fatta apposta, quella volta che Erode compiva gli anni, e ha dato un banchetto da re per i suoi principi, i suoi ufficiali e gli uòmini della Galilea che contàvano. Entrata nel salone la figlia d'Erodiade, ha danzato davanti a tutti, ed è molto piaciuta a Erode e a quelli che mangiavan e bevévano con lui. Allora Erode ha detto alla ragazza: "Chiédimi quello che vuoi, e io te lo darò!". Poi anzi le ha addirittura giurato "qualsiasi cosa mi chiederai te la darò: fosse anche la metà del mio regno!". La figlia è corsa subito dalla madre a chiéderle "Cosa devo poi cercargli, io, eh?"... e quella le ha risposto "La testa di Giovanni, quello che battezza; che dopo a te lo do io, il tuo mezzo regno". È tornata di corsa da Erode e gli ha detto "Vòglio che mi porti qui subito in un bacile la testa di Giovanni, quello che battezza!". Erode... benchè impallidito e molto turbato... però, per il suo giuramento che aveva fatto davanti a tutti, non è stato capace di dirle di no. E dunque, ha mandato subito un bòia coll'ordine di portargli la testa di Giovanni. Quello è andato, ha tagliato la testa a Giovanni sul posto, poi l'ha portata in un bacile d'argento alla ragazza, e la ragazza l'ha data a sua madre.

Dopo, gli amici di Giovanni, saputa una cosa del genere, son andati a prèndere il cadàvere e l'han messo in una tomba, senza far sapere dove a Erode e ai suoi sgherri e cortigiani; e così... quelli potevan pure avér paura. Essi invece avevan la loro buona fidùcia in Dio, che non l'avrebbe abbandonato a marcire, ma resuscitato insieme ai suoi santi profeti, al momento giusto; e avrebbe ripagato a dovere quella spece di re così indegno (ci penserà poi il suòcero... a prepararargli un'altra festa, l'última)!

A suo tempo, i dódici missionari si son ritrovati con Gesù, e gli raccontavan tutto

quello ch'eran riusciti a fare e a predicare. E lui diceva loro: "Andiamo con me, voi... in un posto dove possiamo star un po' da soli; e riposate un po', voi!". Poichè érano tanti e poi tanti quelli che venivan e andàvano, attorno a loro, che non avevan più neanche il tempo di mangiàr qualcosa. E dunque, sulla loro barca si son avviati verso un àngolo un po' fuori mano e riparato. Ma, vistili partire, molti hanno intuito dove andàvano, e a piedi da tanti paesi son accorsi, e son arrivati anche prima di loro!

Così, è sceso, e ha visto là un bel mucchio di gente: e se n'è dato pensiero, chè gli sembravan tante pécore senza pastore. Allora ha cominciato a predicàr loro tante belle cose. Ma così s'è fatto tardi, e i suoi amici gli si son avvicinati e gli han detto "Tu, guarda che il posto è pròprio fuori mano... ed è pure bel tardi: làsciali andare, dunque, màndali via, che vadan in giro nei loro campi e villaggi... a comperarsi qualcosa da mangiare!". Ma lui a loro "Dàtegli voi qualcosa da mangiare, piuttosto!". Gli fanno: "Dovremmo andàr in giro noi a compràr duecentomila lire di pane... da dar da mangiare a tutti... dici davvero?". Chiede loro: "E quanti pani avete a portata, voi, eh? Andate un po' in giro a vedere!". Quelli s'infórmano, poi gli dicono: "Ah, cinque pani e due pesci, qua sottomano". Allora dà órdine di far sedere tutti a gruppetti in tondo sull'erbetta. Si siédono, a squadre di cento di qua, di cinquanta di là... Egli prende in mano i pani e i pesci, alza gli occhi al celo, benedice il cibo, spezza i pani e li dà ai suoi amici da distribuire; poi fa distribuire a pezzetti anche i due pesci, fra tutti. E tutti hanno mangiato abbastanza, anzi se ne son raccolti ancora dieci ceste di pezzi avanzati, perfino dei pesci! E bisogna dire che potevan anche esser un cinquemila persone, a òcchio e croce, quelli che han mangiato la loro parte!

Ma... fòssero stati appena cinquecento, o cinquanta, seduti cinque a cinque: per voi cambierebbe magari qualcosa, eh?!

Appena mangiato, ha fatto salìr in fretta i suoi in barca, e li ha mandati avanti ad aspettarlo dall'altra parte del lago, verso Betsàida, intanto che lui avrebbe salutato la gente. E salutato in qualche modo, senza dar corda alle impressioni di quelli che cercavan di capirci qualcosa alla loro, di maniera... è sparito, su un po' in alto, a pregare.

S'è fatto quasi bùio come di notte, e la barca di quelli là era ancora in mezzo al la-

go; finito di pregare e partito a piedi, egli era là da solo a camminàr sulla riva e di là li ha visto ch'eran belli stanchi di remare, col vento contràrio... A un bel momento, ch'è tornato a schiarire un po', gli s'è portato incontro, camminando sull'acqua. Avrebbe anche potuto tiràr dritto e passàr loro davanti e arrivàr lui prima di loro: ma s'è pròprio fatto vedere a camminàr sul lago: e quelli credevan di vedér uno spìrito, e si son messi tutti a gridàr dallo spavento, che tutti l'han visto poi benone. Ma s'è fatto sentire sùbito, lui, e gli ha dato sulla voce: "Forza, dunque, che son io! Niente paura, voi lì!". Poi è saltato in barca anche lui, e il vento è calato.

Ma frattanto quelli avevan ancora addosso una bella paura, tra (vedér) quelle cose, e tra che non avevan ancora da capirci niente nella faccenda dei pani e dei pesci... chè di cuore e di cervello non eran ancora fini abbastanza.

Terminato d'attraversàr il loro lago, sono giunti a Genèzaret e sono approdati là, e han passato la notte dormendo là qualche ora. Al mattino seguente, però, qualcuno li ha visti e riconosciuti sùbito: e dunque, per tutta la regione dove sentivan ch'era là gli portàvan i loro malati, anche in barella. Ogni parte dove andava, tanto in città quanto per le cascade, facevan piazza coi loro infermi e lo pregavan di potergli toccare anche solo un angolino di mantello, chè quelli che lo toccavan restàvano anche guariti, pròprio come quella donna l'altra volta... (e come credevan quelli che si affannàvano a toccare la fràngia della veste rituale al sommo sacerdote quando celebrava).

7. UNA VOLTA GLI SI SON FATTI ATTORNO UN PO'...

...di farisei e qualche scriba, venuti apposta dalla capitale, e han osservato perfino che i suoi amici non si lavavan le mani per mangiare, e dunque mangiavan da maiali, non puri (ma non gli han detto "...come te"). Chè i farisei in particolare, ma anche quasi tutti i giudei, non màngiano se prima non si lavan bene le mani, secondo la tradizione dei loro antenati, e maggiormente al ritorno dal mercato non màngiano senza lavarsi bene prima le bràccia fino ai gòmiti: tanta salute (igene) in più, non solo educazione; poi, c'è ancora un mucchio di cose che essi han imparato dai loro vecchi e devon osservare: per esèmpio, come lavare bicchieri e caraffe e vasellame di rame

per la tàvola... Quei farisei e scribi, dunque, han chiesto a lui: "Perchè i tuoi amici non si comportan secondo la tradizione degli antenati, eh, e màngiano il pane con le mani non pure?". E gli ha risposto:

"Ma voi credete davvero che sia l'acqua con cui lavate i bicchieri e le mani... a render pura la bevanda, e non piuttosto l'intenzione del cuore che beve riconoscendo il dono di Dio e condividendolo? Giusto di voi ha profetato benone Isaia... biscioni a due lingue, secondo ciò ch'è scritto nella Bibbia 'questa gente mi onora con la lingua ma il loro cuore mi sta lontano... e così mi fan tante cerimònie a ufo, mentre insegnan tanti usi obbliganti che son solo pareri d'uòmini'. Così, voi trascurate i comandamenti di Dio e v'attaccate alle vostre tradizioni degli antenati! Avete mai letto bene voi l'òrdine di non tòglia nulla alla legge data da Dio a Mosè, e di non aggiugnervi nulla? Vogliamo far quattro conti?". E diceva loro ancora così:

"Voi beatonì, così alla buonadidio mi cancellate il comandamento di Dio... per fissàr al suo posto la tradizione che dite voi. Mosè, lui, ha detto 'Onora tuo padre e tua madre', e perfino 'chi fa ingiùria a padre e madre sia castigato con la morte!' Voi invece dite che se uno dice a suo padre e a sua madre 'Corbàn: ciò che dovrei dare a te, io l'ho fatto diventàr offerta santa al Tèmpio'... non può più darlo poi a suo padre e a sua madre, quando ne han bisogno! E così, per la vostra bella tradizione, voi rendete vana la parola di Dio, ciò che ha fissato lui in celo... per ciò che avete stabilito voi in terra, altro che Mosè su e giù dal Sinai. E di cosette così contorte me ne tirate in ballo neanche poche!".

Poi, radunàtasi un po' di gente, ha detto a tutti: "Ascoltàtemi, voi, e sentitemi bene! Non c'è niente di fuori dell'uomo che a entràr nell'uomo sporca l'uomo e il mondo; piuttosto, ciò che esce dall'uomo: è quello... che sporcaccia l'uomo e il mondo davanti a Dio. Chi vuol sentire, dunque, capisca anche".

Dopo, dentro casa, via dalla gente, i suoi amici l'interpellàvano su quell'esèmpio.

Ed egli a loro: "Ah, anche voi siete ancora senza comprendònio... Non arrivate a capire che tutto quanto l'uomo da fuori si porta dentro, manda giù... non può far diventàr l'uomo impuro, poichè non gli va nel cuore ma solo in pància, per finir poi di

nuovo fuori nella latrina?" E così voleva dire che si può mangiàr di tutto, ad avér fame e stòmaco, senza pròprio e solo con ciò offèndere Dio; però diceva anche "è ciò che esce dall'uomo... quello sì, a impiastrare l'uomo e il mondo; e capitemi bene, voi: da dentro l'uomo, dal suo cuore escon i cattivi pensieri e le brutte vòglie sugli altri e il rubare e il trescare, poi le brame di soldi e le cattivèrie e l'imbròglio, il trasandare e l'invidia e la bestèmmia, le supèrbie e tutte le scemate del mondo! Tutte brutte cose... che vengon fuori come marciume dal cuore dell'uomo, pròprio, e sporcacciònano e uomo e mondo".

Partito di là, è andato nella regione di Tiro e Sidone e là è entrato in una casa, e voleva che nessuno lo sapesse; ma non è stato un segreto lungo: e di lì a poco una donna di là, che sua figlia era invasata, poveretta anche lei... a sentìr parlàr di lui ch'era là (e dunque lo conoscevan un po' già anche così lontano...) è venuta a inginocchiarsi davanti a lui. Era pagana di religione e sirofenicia di razza. E l'ha pregato di cacciàr il diàvolo di sua figlia. Egli però le ha detto, sul momento: "Làscia il tempo ai figli di Dio di mangiàr a tàvola prima; chè non va bene levàr di bocca il pane ai figli per buttarlo ai cani di fuori ". Ma ella è stata pronta... di sicuro ispirata dal cielo, a dirgli: "Giusto, maestro ebreo. Però... anche i cagnolini sotto il tàvolo lèccan su le briciole dei figli del padrone!". Ed egli allora: "Ah... bello... e vero! Per queste parole che hai detto, va' pure a casa, tu, che il diàvolo è già fuori di tua figlia".

Quella, tornata a casa, ha trovato la figlia bella quieta nel letto, che il suo demònio aveva già levato il disturbo. E si può anche dire ch'ella ha convertito Gesù ad esser un profeta universale, e non solo degli ebrei e per gli ebrei.

Da Tiro passando per Sidone, è venuto ancora al suo lago della Galilea, dalla parte delle Dieci Città. Là, gli han portato un poveruomo sordo e muto, e lo pregàvano di stèndergli le mani sul capo, per farlo sentire almeno un po'. Allora egli, tràttoselo un po' in disparte via dal mùcchio della gente, gli ha posto le dita sulle orècchie, poi con un po' di saliva gli ha toccato la lingua, e alzati gli occhi al cielo ha tratto un bel sospiro (lui là non si fidava ancora abbastanza?) e ha detto "Effatà!", che vuol dire "Àpriti!" (e certo diceva non solo alle orècchie e alla bocca; ma "àpriti finalmente

tutto alla fede in Dio!"). Subito le sue orecchie si son aperte, e s'è sciolto il nodo alla sua lingua, tanto ch'è tornato a sentir e parlare normalmente. Ha ordinato a tutti di non dirlo a nessuno; ma più egli comandava... e quelli di più a predicarlo, e al colmo della sorpresa portavan in giro la voce "Fa andare tutto bene a posto: fa sentire i sordi e parlare i muti"...

8. E AL SÒLITO SEMPRE UN MÙCCHIO DI GENTE...

...radunata fuori mano, e niente da mangiare, in pràtica! Allora, chiama i suoi amici e dice loro: "Sto male, per tutta questa gente: è il terzo giorno che son con me, tanti pellegrini, e non han più dietro niente da mangiare. Se li congedo digiuni... mi cadon per terra lungo la strada, chè tanti vengon anche da lontano". I suoi gli dicono: "E come si farebbe... a saziarli con qualcosa, qua in un deserto, eh?". Ma non avevan già provato una volta? Eppure... E lui a loro: "Quanti pani avete, voi?". Gli dicono: "Sette... in tutto". Allora, fa sedere tutta la gente per terra, poi prende in mano i sette pani, gli rècita sopra il suo bel ringraziamento al celo, li spacca a pezzetti, poi li dà ai suoi da distribuire: ed essi li distribuiscon alla gente. Avevan anche qualche pescetto: e lui, benedetti anche quelli, fa distribuir anche i pescetti.

...Han mangiato tutti abbastanza, e raccolto ancora un sette sporte di pezzi avanzati: saranno state un quattromila persone, stavolta. Poi li ha salutati un po' di fretta, è saltato in barca coi suoi amici, e s'è portato verso Dalmanuta. Da quelle parti gli son andati incontro dei farisei e han cominciato a discùtere con lui, gli chiedevan un segnale dal celo, per mètterlo alla prova. Ma egli, con un gran sospiro, ha detto:

"Quandomai questa razza di gente non è impegnata a cercar segnali, eh?! Vi dico io che a una razza di gente così... non le sarà neppure mai dato, un segno che vada loro bene!" ("non andrà mai bene alcùn segno!")... e li ha piantati là malamente, ed è tornato sull'altra riva.

Con tutto il pane che avevan lasciato indietro... i suoi amici avévano in barca solo poche michette; e mentre essi pensavan giusto a questa combinazione, e avévano magari vòglia di mandàr giù qualcosa, remando... gli ha detto: "State poi attenti voi:

stàtemi lontano dal liévito d'Erode e anche dal liévito dei farisei!". Ed essi a dir "Ah, non ne abbiàm pròprio qua, del pane dei fornai che dici"... S'è accorto dell'equivoco, e ha detto ancora: "Cosa borbottate... di non avér pane abbastanza, voi, eh!? Ho belle visto io, non avete ancora capito: avete pròprio dentro un ciocco di legno, non un cuore; cogli occhi senza vederci e cogli orecchi senza sentirci! Non ricordate, dunque, quando ho spezzato cinque pani per i cinquemila, quante ceste di pezzi avanzati avete poi raccolto?". Gli fanno: "Dieci, sì...". E lui: "E quante dopo che n'ho spezzato sette per quattromila?". Gli fanno: "Ancora sette... sì". E ha tagliato corto: "Occupatevi finalmente del mio, di pane, voi! E se non mi capite ancora... allora pòvero me!". Non eran certo pronti a riflèttere che avevan con sè "il pane giusto: lui"; oltre che il "moltiplicatore di pani".

Arrivan a Betsàida, là gli portan un ceco e lo prégano di toccàrglielo soltanto. Allora egli prende il poveretto per la mano, lo porta appena fuori dell'abitato, gli mette un po' di saliva sugli occhi, gli muove le mani davanti e gli chiede: "Vedi qualcosa, tu?". E quello, alzato su bel dritto il capo, gli risponde: "Vedo, sì... credo, delle persone là in fondo... anche se mi sembran piuttosto... delle piante che si muòvono" (e dunque si ricordava piante e persone da prima di diventàr orbo; ma intanto, magari... non vedeva ancora bene Gesù). Gli stende le mani sopra il capo ancora una volta... e così ci vede poi bene del tutto, tanto da vicino quanto da lontano. E così lo manda a casa, però gli dice di non passàr in mezzo all'abitato, o avrebbe avuto soltanto rogne con i farisei.

Coi suoi amici, Gesù s'è avviato per i paesi intorno a Cesarea di Filippo, e mentre andàvano ha preso a interrogarli in questo modo: "La gente... dce che son chi, poi, io, eh?". I suoi gli rispòndono: "Qualcuno dice che sei ancora Giovanni, quello che battezzava; qualcuno dice che sei ancora Elia o uno degli altri profeti che ci son stati...". E allora chiede loro più chiaramente: "E voi, poi, chi dite che sono, io... eh?". Gli risponde Pietro: "Ah sì: tu sei il Gesù il figlio d'uomo inviato e unto da Dio per salvarci tutti!". E Gesù a lui: "Bravo tu, e beato te! Però, mèglio che non lo dici in giro, per ora". [Vedremo poi... a suo tempo... un'amnesia – ...tre? – al momento giusto.]

Dopo, ha cominciato a predir loro così, Gesù: "Perchè... prima bisogna proprio, ecco, che il figlio d'uomo unto da Dio patisca assai, sia rampognato malamente e scartato dagli anziani, dai capi preti, dagli scribi, sia perfin tradito e ucciso... per tornar vivo al suo terzo giorno". Era un discorsetto piuttosto chiaro e crudo, e dunque Pietro ha tratto in disparte Gesù e l'ha sgridato un po'... di non inventarne più e non buttarli giù di morale. Ma Gesù... tornato subito in mezzo agli altri, ha sgridato lui ad alta voce Pietro e gli ha detto, mentre l'aveva ancora dietro: "Passa via da me, tu... brutto spirito diavolo, che adesso ragioni e senti solo da poveruomo, non più da uomo di Dio!". ["Vuoi passarmi davanti e dirmi tu... cosa devo far e non fare io? Stammi dietro e impara, tu... se vuoi salvarti!"]

Poi in mezzo alla gente un'altra volta coi suoi amici diceva anche tutte queste cose:

"Se qualcuno vuol seguirmi, deve lasciarsi indietro lui, poi prender la sua croce con me e starmi dietro. Quegli che vorrà tenersi da conto lui e passarmi avanti... finirà col perdere me, e anche perdersi del tutto, proprio; invece colui che si perderà dietro a me e al mio vangelo, lui sì che si salverà! Ne verrà in tasca cosa di buono, a un uomo, guadagnando anche il mondo intero... se si perde lui, eh... e darà cosa alla fine, anche avendo tutto il mondo ch'è suo, ma a dover morire, lui, ah? La ricomprerà con cosa, la sua vita? Ricordatevi bene: io ve l'ho anche detto bel chiaro. E... chi farà finta di non avermi sentito dire queste cose, e farà finta di non conoscermi neppure, in mezzo a questa brutta razza di inaffidabili e poco di buono... avrà disconosciuto il figlio d'uomo mandato a salvare; e guai a lui, pòvero lui nel giorno santo quando il figlio verrà nello splendore di suo padre, del Dio del giudizio, e coi suoi àngeli!".

Poi diceva loro ancora: "Vi dico io ed è vero... che ce n'è qui con noi anche di quelli che, pur avendo perso tutto per seguirmi... non morranno prima d'avér visto da vivi (a) venir alla grande qualcosa della magnifica potenza di Dio!".

9. SEI GIORNI DOPO, HA PRESO DIETRO PIETRO...

...Giàcomo e Giovanni e li ha portati via, da soli, un po' fuori mano, su all'alto: e là s'è trasformato tutto, sotto i loro occhi. Le sue vesti son diventate così bianche e lucenti... che niente e nessun lavandàio al mondo sarebbe capace di far uguale: insomma... prove di celo qui in terra. Poi son comparsi Elia e Mosè, che parlàvan con Gesù. Allora ha detto qualcosa Pietro a Gesù: "Oh, maestro: che bello star qui, per noi! Adesso noi tre vi faciàm tre belle capanne, una a te una a Mosè e una a Elia...". Non che avesse capito quel che poteva succeder nella capitale... dietro ai discorsi dei tre: non sapeva bene neppure lui quel che diceva, eh: chè eran tutti e tre un po' più verso lo spavento che non il contento, o padroni della situazione. È arrivato poi un nuvolone, che li ha coperti nella sua nebbia e dalla nùvola è uscita una voce: "Questo qui è il mio figlio prediletto: ascoltatelo, poi, voi!". E sùbito dopo, di colpo, guardàndosi in giro non han visto più nessuno, eccetto Gesù ch'era ancora là con loro tutto normale. E scendendo al piano, dopo, Gesù ha raccomandato loro di dire a nessuno ciò che avévano visto, finchè il figlio d'uomo messia sarebbe ritornato dai morti. E loro tre son stati poi a i suoi órdini; ma intanto... si domandàvan cosa volesse poi dire quel "tornàr indietro dai morti". Allora l'han presa un po' alla larga: "Com'è, poi, che gli scribi dicon che prima deve venir ancora Elia, eh, e dopo sì...?". (Ma senza azzardarsi a dirgli, i tre, "e non era poi già venuto giù con te là sopra pronto, eh...?"). Ed egli ha risposto: "Certo: prima dev'esser messo tutto a posto come dice Elia... e come sta scritto nelle Scritture: che figlio d'uomo dovrà patire molto ed esser calpestato! Io vi dico, anzi, che quell'Elia era già tornato qui, e gli han fatto tutto quel che han voluto un'altra volta, tutto ciò ch'è scritto di lui!".

Va' poi tu a sapere, se magari parlava in qualche modo del pòvero battezzatore...

Tornati dagli altri nove amici, han visto attorno a essi un mucchio di gente e qualche scriba che discuteva con loro. Rivedèndolo, i suoi e la gente son stati molto contenti e son corsi a salutarlo. Ha chiesto loro "State poi discutendo di cosa, con loro là, eh?". E uno di mezzo alla gente gli ha risposto lui: "Maestro, guarda: ti ho portato mio figlio... che me lo rapisce un brutto spirito muto, di quando in quando lo prende

e me lo sbatte di qua e di là e mi fa la bava, mi mostra e digrigna i denti e mi diventa di pietra... Ho chiesto ai tuoi amici di scacciàrmelo, ma non son stati capaci, loro...". E Gesù: "Ah, pòvera razza di gente senza un po' di fede! Fino a quando vi sopporterà, Dio... e anch'io dovrò sopportarvi? Su, portàtelo da me, il ragazzo!". E gliel'han portato: ma il suo demònio, appena visto da vicino Gesù... ha sbattuto il ragazzo, che è caduto e si rotolava, colla schiuma alla bocca. Gesù ha chiesto al padre del ragazzo: "Da quanto gli càpita così, poi, eh?". Gli ha risposto: "Ah, già da quand'era bambino... già tante volte me l'ha buttato nel fuoco e nell'acqua, per uccidermelo. Adesso dunque se puoi fargli (se puoi... fagli) qualcosa almeno tu: abbi cuore per noi, e aiùtaci!". E Gesù a lui: "Come... se puoi!? A chi crede, tutto è possibile!". E il padre del ragazzo, a ruota e ad alta voce davanti a tutti: "Io credo... sì: tu, però, dammi una mano a crédere!". Gesù... vedendo che la gente s'ammucchiava... ha gridato dietro energicamente allo spìrito porccone di quel pòvero ragazzo: "Tu, brutto diàvolo sordo e muto, ascolta bene cosa ti dico: fila via sùbito da lui, e non tornare più!". E quello a urlare e sbàtterlo con violenza; però è fuggito e l'ha lasciato là come un pacco, tanto che qualcuno diceva "è morto, oramai"... Ma Gesù l'ha preso per mano, l'ha tratto in piedi... e quello sta' su bello diritto e sèntici e parla da giovàne del tutto normale! E così, qualcuno diceva "l'ha riportato indietro dai morti!".

Dopo, quando son stati in casa, i suoi amici gli han chiesto, in un àngolo: "E come mai noi non siàm riusciti a cacciàrglielo, eh?". "Eh... quel gènere di diàvoli... non c'è mezzo di scacciarli, se non si prega abbastanza, prima, e non s'ha davvero una gran fede!". Allora gli han detto d'insegnàr loro a pregare: ma egli ha intuito che volevan piuttosto imparare a far miràcoli a buòn mercato... e ha lasciato pèrdere.

E partiti di là andvan in giro per la Galilea; ma non voleva lasciàr radunare troppa gente, mentre insegnava ancora qualcosa ai suoi amici. Diceva loro anche, ogni tanto: "Eh, sì: il figlio d'uomo scelto da Dio... verrà messo in mano a chi lo ucciderà addirittura: ma, ucciso, al suo terzo giorno risorgerà!". E certo... non capivano ancora un parlare così : ma eran in fastidio a farlo parlàr più chiaro.

Poi, son arrivati a Cafàrnao. Quand'éran in casa, gli chiese lui, pròprio: "Allora,

parlavate di cosa d'importante, lungo la strada, eh, voi?". Quelli però adesso tacévano... perchè avevan discusso anche chi di loro fosse il più importante, e chi avrebbe avuto il posto più alto di comando, dopo. Egli, seduto, ha fatto star attenti bene tutti i suoi dódici, e ha detto loro: "Chi vuol esser il primo qui fra noi... dev'essere come l'último e il servo di tutti!". Poi, chiamato un bambino di quelli della casa dei parenti di Pietro, l'ha tratto in mezzo a tutti, l'ha preso in bràccio, e diceva a tutti loro: "Chi si làschia prender in bràccio come questo bambino, ecco: il padre nei celi prende in bràccio lui così. E chi accòglie me così, colui è anch'egli un buòn figlio del Signore!".

Dopo un bel momento, di palo in frasca Giovanni dice a Gesù: "Tu, maestro: abbiàm visto un tale scacciàr diàvoli in tuo nome... ma gliel'abbiamo proibito, dato che non vuol seguirti: abbiàm fatto bene eh?". Ma Gesù a lui: "Nient'affatto! Non dovete proibirglielo, voi. Non c'è nessuno il quale còm pia un miràcolo a mio nome... e dopo possa parlàr male di me: se non è uno contro di noi, è dalla nostra parte, è Dio che lo làschia fare! E così, a uno che darà un bicchiér d'acqua da bere a qualcuno di voi, o anche a un bambino così, per il fatto di riconoscer che è col Signore... vi dico io ed è vero: non resterà senza la sua ricompensa. Però, invece, chi avrà dato scàndalo anche soltanto a un bambino così, che per voi non conta niente, o a quelli che han fede nel Signore come lui nel suo papà... quello, sarebbe mèglio per lui che gli legàssero al collo una pietra di mulino, e lo gettàssero nel lago! ...Sentite qua, voi. Tu, se la tua mano ti vién buona per dare scàndalo... tàgliatela via tu, ch'è un pezzo mèglio per te restàr in vita senza una mano, piuttosto che finìr con tutte e due le tue brave mani a morire nel fuoco che brúcia sempre, nella Geenna. Così pure se è il tuo piede, a portarti a dare scàndalo... tàgliatelo via tu, ch'è ancora mèglio per te restàr vivo anche da zoppo, dopo, piuttosto che finìr gettato intero coi tuoi due bei piedi nella valle del fuoco per sempre! E senti ancora qui: se è il tuo òcchio a portarti in uno scàndalo... tu càvatelo da solo: ch'è sempre mèglio per te restàr vivo per il regno di Dio con un òcchio solo, piuttosto d'esser buttato con tutti e due gli occhi al loro posto... nel fuoco eterno e dove i vermi pròsperano! ...Con il fuoco, poi, sì, bisognerà esser tutti messi alla prova... come il sale, ch'è una bella cosa, esso, finchè ha e dà sapore; ma se qual-

cosa è insipido e non c'è sale capace di dargli sapore, ah, è soltanto roba da bruciare, non da arrostir e mangiare! Perchè... col sale o senza, col fuoco tutti s'ha d'avér a che fare. E allora, poi, mèglio per voi sarà avér la vostra parte di sale che vi fàccia diventàr offerte saporite e gradite a Dio... E cercate d'èssere il sale buono gli uni per gli altri, altrimenti... fuoco e basta! Voi dunque cercate poi d'avér sempre un po' di buòn sale al posto giusto, ecco... da sapere sempre di qualcosa di buono... e non state più li a litigare così da allocchi!"

10. DOPO, S'È AVVIATO...

...verso i luoghi della Galilea e d'oltre Giordano, e la gente gli si faceva intorno anche là a mucchi, ed egli come sempre predicava loro. Una volta, gli son andati vicino dei farisei, e per fargli uno dei loro esami gli han domandato se fosse lècito a un uomo cacciàr via la móglie. Lui gli ha chiesto: "Cosa v'ha detto a voi Mosè, eh?". Quelli gli han risposto: "Mosè ci permette di scriver una lèttèra d'accusa, e mandarla via". Ma Gesù a loro: "Giusto per il vostro cuore di sasso avrebbe scritto quel precetto! Ma secondo me, resta tutto da dimostrare, neh... e comunque ha imposto una spècie di giuramento davanti a Dio sulla colpevolezza della donna! Lo pensa, questo, chi scrive un libello, come dite voi? E... ci mancava appena che desse lo stesso permesso alle donne, vero?! Mosè non 'ha permesso'... ma piuttosto non è stato in grado di proibire del tutto l'usanza pagana! Però... al principio della sua creazione, Dio li fece uno màschio e una fèmmina e così in due li pose insieme nel suo giardino. Ed è per quello, che ancóra adesso uno l'àscia suo padre e sua madre e va con sua móglie, per fare un cuòr solo e una casa, come suo padre e sua madre, come Adamo ed Eva: e niente libelli per Eva, l'Adamo... dopo quello che gli aveva combinato! Dunque non son più soltanto due qualsiasi, ma diventan due metà che tórnano a far uno, una nuova famiglia per legge di Dio che li ha fatti e messi insieme. E allora, poi, quel che Dio ha unito... non è ufficio d'uomo separare, o no! E vi dico io che è così anche presso i pagani: anch'essi risponderanno come noi al Creatore!"

Dopo... ancora fra di loro, senza gente di mezzo, i suoi gli han chiesto qualcosa su

quel fatto di uomo e donna, e lui ha risposto: "Chi rimanda sua móglie e si porta in casa un'altra donna è in dèbito coi comandamenti di Dio e colla móglie; lo stesso anche la donna che pianta il marito e si mette con un altro. Tutto qui, ecco. E dunque... non c'è nè cacciàr via nè cambiàre che tenga, a far dire parola dóppia a Dio o rubargli il mestiere... finchè son vivi tutti e due. Se poi uno dei due, vèdovo, o piantato o cacciato senza colpa... ha ancora bisogno, che non è capace di star da solo o ha figli ancora piccoli... è un'altra questione, vero? Neanche questo, però, è un gioco: occorre star attenti in coscienza a non prender in giro Dio, e a non incatenarsi pèggio di prima a una legge o a una persona! A parér mio... ancóra ancora (riuscir a) star insieme da fratello e sorella, ecco".

Come altre volte, gli portavan i bambini, le loro mamme, per fàrglieli toccare e benedire: e i suoi amici qualche volta le sgridàvano, un po' per evitàr disturbi al maestro, pensàvano... un po' per darsi qualche importanza. Quella volta, se n'è accorto, n'ha avuto parècchio a male e quasi gridava lui: "Non tenétemi alla larga i bambini, voi, e lasciàtemeli venìr vicino! Perchè il regno di Dio è loro, e per gente come loro. Ve lo dico io, ed è vero, che il regno di Dio non accòglie di sicuro gente che non l'accòglie anch'essa, il regno di Dio, come i bambini. E provate voi a spiegare ai bambini che la loro mamma non è più la loro mamma, e che il loro papà è un altro! Loro lo san bene, di avér un padre e una madre... e gli basta!". E così, ne prendeva sempre in bràccio qualcuno... e li benediceva, e metteva loro le mani sul capo per farli star bene e créscere saggi (savi/dòcili).

Lungo la strada, una volta, gli corre incontro un tale, gli s'inginòcchia davanti e gli chiede: "Cosa devo fare, io, per avere la vita eterna (per avér sempre la vita) che dici tu, eh... maestro santo?". E Gesù gli dice: "Perchè mi chiami santo, tu? Di Santo ce n'è Uno Solo in celo, e fuori di Lui nessuno! Poi, li conosci bene anche tu i comandamenti, o no? Tu non uccidere, làscia stare le donne degli altri, non rubare, non giurare il falso contro nessuno, non imbrogliare negli affari, onora padre e madre... vero?". E quello gli risponde: "Maestro: io, tutte queste cose le osservo da quando ho capito qualcosa, da ragazzo". Allora Gesù lo guarda fra l'ammirato e il tènero (lui lo

sa... se è più uno sbruffoncello, o un ingènuo), poi gli dice: "Bello! Ti manca una cosa sola ancora: va' a casa, vendi tutto quel che hai di tuo, poi da' tutto ai pòveri... e così avrai un gran tesoro nella banca del celo, tu; e dopo sèguimi, tu: vieni con me". Ma, a questo parlare... quello diventa tutto preoccupato e scuro in fàccia, poi se ne va triste: dato che ha un mùcchio di roba, lui, adesso, nella sua posizione. E, se era venuto per offrìr qualcosa ai pòveri, o al Gesù e ai suoi, per guadagnarsi dei mèriti... se n'è presto dimenticato! [Molto più tardi... i discépoli rifletteranno: l'unica volta che Gesù ebbe così aperta simpatia per un estràneo fu per un... poveraccio di un ricco!]

Dopo, Gesù si guarda attorno e dice ai suoi: "Ah si: è gran difficile... che i ricchi èntrino nel regno di Dio... con tutta la roba che hanno!". I suoi amici son rimasti assai sorpresi, per quel suo dire; ma egli stava già aggiungendo: "Pròprio, ragazzi: è davvero difficile entrare nel regno! E, piuttosto che c'entri un ricco con la sua roba... passa prima una corda di peli di cammello dentro la cruna d'un ago!". Ma quelli, più meravigliati ancora, si dicévano fra loro: "Ooh, là: e si salverà chi, allora? I morti di fame forse?". Al che, Gesù li ha guardati ben dritto negli occhi e ha detto: "Però... quello ch'è impossibile all'uomo non è impossibile a Dio: chè, a Dio tutto è possibile! Comunque, io, arrivàndogli davanti... non vorrei esser ricco... come tanti che ne conosciamo noi". Allora gli dice Pietro: "E... guarda qua noi, che abbiàm piantato là tutto e ti siàm venuti dietro, eh: siamo adatti a entrare, noi?". E Gesù a lui: "Vi dico io, ed è vero: non c'è nessuno che àbbia lasciato indietro casa fratelli sorelle madre padre figli campi barche pécore, tanto o poco... per me e per il mio vangelo... che non àbbia sùbito in càmbio una famiglia più grande e bella, e tanto di più; assieme alle sue brave difficoltà e bastonate... fino al tempo della sua vita per sempre; com'è successo a Giobbe, quando perse tutto per restàr fedele al suo Dio, contro tutti! In questo modo, tanti che ora qui credon d'èssere e son ritenuti quelli che vàlgono di più... alla finfine saranno nessuno; e tanti che ora si crédono e gli altri dicono che non vàlgono nulla... saran loro alla fine quelli che cóntan di più". [Buona per pòveri e ricchi?]

Mentre salivan alla capitale, Gesù procedeva avanti deciso, e i suoi più indietro un po' indecisi; più indietro ancora c'era pure qualcuno che cominciava a temere quello

cui potévano andàr incontro. Un momento che aveva lì solo i suoi dódici, s'è messo a raccontàr loro tutto quello che stava per succédergli: "Noi adesso saliamo a Gerusalemme, ecco, e là il figlio d'uomo inviato da Dio sarà messo nelle mani di capi preti e scribi... lo condanneranno a morte e lo daràn in mano ai pagani, che lo derideranno e gli sputeranno addosso, lo frusteràn a sangue e l'ammazzeranno essi per quegli altri. Ma egli tre giorni dopo sarà ancora vivo tutto intero".

Tanto eran stati attenti... o pensàvano d'andàr alla capitale a vedér tutt'altro... Giàcomo e Giovanni gli dicono, quasi in un orècchio: "Neh, maestro, che tu farai a noi due quello che ti chiediamo, eh?!". E lui: "Ah, andiamo a vedere: e cosa volete poi che faccia, io, a voi due, ah?". Gli rispóndono, con la loro cera più convinta e gioconda che hanno: "Tu ci farai sedere uno di qua e uno di là in parte a te, quando sarai sul trono del tuo regno! Dopo l'Elia e il Mosè, neh, certo!". E Gesù a loro: "Ah, bravi ragazzi anche voi, sì! Èccone qua altri due... a darmi buoni consigli, se non órdini! Non sapete pròprio quello che state chiedèndomi, per vostra fortuna. Siete pronti anche voi a ber il càlice amaro che devo bere adesso io, a ingoiare quel che ingòio io, eh... a esser battezzati anche voi col battésimo che tocca a me, presto?". E quei due: "Sì... che siàm pronti!". E ancora Gesù a loro: "Sì, bravi. Lo berrete anche voi un càlice come il mio, e sarete battezzati anche voi come me, ve lo dico io! Però, starmi a destra o a sinistra, sul mio posto d'onore... non tocca a me scèglie a chi toccherà; ma toccherà a chi è destinato dall'alto".

(E chissà se voleva dir anche "stare alla mia destra o sinistra... in croce"...)

Gli altri dieci, che qualcosa avevan sentito, qualcosa avévano capito, sgridàvano Giàcomo e Giovanni; e allora Gesù, riuniti ancora tutti, ha detto loro, per venirne poi a capo: "Tutti voi lo sapete bene che quelli che son ritenuti i capi nel mondo spadronèggiano sopra quelli che han sotto, e tutti i re e tanti altri ancora comandan e vi tengon in catene, d'oro o di piombo. Non deve pròprio esser così fra di noi... vi raccomando! Ma fra voi invece, quello che vuol èssere grande e importante... sia servo di tutti gli altri; e quello che vuol esser il primo addirittura... dev'esser il più incatenato a tutti. Vedrete poi presto, oramai, che persino il figlio d'uomo mandato dal celo a

salvare... non è pròprio venuto per esser riverito e servito, ma per servire lui gli altri e per dar la vita lui in pro di molti".

Così, son giunti a Gèrico. E dopo, mentre passan di là per proseguire, lui i suoi amici e un mùcchio di gente... c'era là seduto lungo la via, a chièdere la carità, Bartimeo, ch'era ceco. Sentendo che c'era in giro Gesù pròprio là, s'è messo a gridare a cantilena: "Gesù, figlio di Dàvide, abbi cuore anche per me poveretto e peccatore, tu!". E tanti allora lo sgridavan di star zitto, ma egli gridava più forte ancora: "Figlio di Dàvide, o tu... buòn cuore per me, che purgo i peccati anche dei miei padri!".

Allora Gesù s'è fermato là vicino e ha detto: "Chiamàtemelo qui, voi!". Quelli lo chiaman e gli dicono: "Salta su, coràggio, tu, che ti chiama là". Lui butta via il mantello, salta in piedi e tenuto per mano è da Gesù, che gli domanda, appena l'ha davanti: "Cosa vuoi che ti faccia...?". E Bartimeo, il ceco: "Mio bel maestro: fa' in modo ch'io ci veda, fatti vedere anche da me, tu!". E Gesù senza tante cerimònie: "Va bene: la tua fede ti fa merità di guarire! Ti saluto". E quello all'istante ci vede... lo vede: e lo sègue per un bel pezzo lungo la via.

11. QUAND'È STATO BEN VICINO...

...alla capitale, dalle parti di Bètfrage e Betània, quella presso il Monte degli Ulivi (non quella dove Giovanni aveva battezzato, lungo il Giordano)... ha mandato avanti un paio dei suoi amici, dicendo loro: "Entrate nel borgo che avete davanti, voi; e appena dentro troverete, ben legato, un asinello che, vi dico io, nessuno gli è ancora saltato in groppa: slegàtelo e portàtemelo qui. Se qualcuno vi dice 'Cosa fate, poi...' voi ditegli così: Ne ha bisogno Dio, ma te lo rimanda sùbito indietro". Quei due vanno, trovan l'asinello legato in parte a un ùscio, fuori sulla via, lo slègano; qualcuno li vede e domanda loro cosa fanno, poi, a slegarlo, ed essi rispondon come ha insegnato loro Gesù: e quelli là li l'àsciano fare. Glielo pòrtano, dunque, l'asinello a Gesù, gli metton sopra i loro mantelli, e Gesù ci salta su. Allora, tanta gente stendon i mantelli anch'essi lungo la strada... e tanti altri metton giù anche frasche verdi, tagliate nei campi là ai fianchi. E tanto quelli davanti come quelli dietro gridàvano "Osanna! Be-

nedetto colui che arriva in nome di Dio: vittòria al nostro padre Dàvide, al suo regno che ritorna! Osanna: sàlvaci tu dal più alto dei celi! Alleluia" ["viva Iahvèh, Dio vive! Osanna, evviva: sàlvaci, benedetto!": va bene, sì; ma, all'ora di cena... ognuno a casa sua; come se non fosse successo niente, come tante altre volte chissà quanti altri più famosi personaggi saranno stati accolti in visita a Gerusalemme: "è stato bello! Ma bisogna pur continuare a vivere...".]

Così, è giunto alla capitale, ha rimandato l'asinello con il compenso per i proprietari, è andato al Tèmpio, ha fatto tutte le sue offerte e devozioni e cerimònie, poi con i suoi s'è avviato di nuovo a Betània, da un Simon Làzzaro suo amico di là, che era già tardi. Il giorno dopo, mentre vengon via da Betània, ha fame di qualcosa, e vede di lontano una pianta di fico bella piena di fòglie; così va là a vedere se c'è su qualcosa da mangiare: ma trova su solo tante fòglie... e non è neppure tempo di fichi, d'apri-le. Ma, cosa gli salta in mente... dice al pòvero piantone: "che più nessuno mangi i tuoi fichi!". E s'è fatto sentir bene anche dai suoi amici!

Dopo, son tornati alla capitale. Entrato al Tèmpio, s'è messo a scacciare quelli che là vendévano e compràvano: ha buttato a gambe in ària i tavolini e gli sgabelli dei cambiamonete e i gabbioiti dei venditori di colombi; e voleva che nessuno portasse avanti e indietro nulla, dentro al Tèmpio. E predicava loro: "Non c'è scritto bel chiaro nelle Scritture: la mia casa avrà per nome in tutto il mondo casa di preghiera? E voi me n'avete fatto una caverna di ladroni, come al tempo del Geremia! Non c'è posto abbastanza fuori, per far mercato e insozzare tutto d'escrementi? Verràn da tutto il mondo per vedér una cosa simile, nel Tèmpio del Dio Il più Alto?".

Dopo queste cose, i capi preti e gli scribi cercavan soltanto il modo d'ucciderlo, ormai, tanto l'odiàvano, immaginarsi perchè... Però n'avevan anche gran paura, per via che la gente restava incantata delle sue prèdiche, "perfin gli spazzini bocca aperta e scopa paralitica... brutti lazzaroni!".

Poi, venuto sera, egli e i suoi si son avviati di nuovo fuori città.

Al mattino dopo, di buonora passan di nuovo di là: e vedon il suo pòvero fico... seccato fin dalle radici. Allora Pietro, che si ricordava bene, dice a Gesù: "Guarda là,

maestro, il fico della tua maledizione di ieri: è già bell'e seccato!". E Gesù a tutti: "Ricordatevi del profeta Michea, voi, e del Signore che cerca frutti dal suo popolo! Sempre fede in Dio, voi! Vi dico io, ed è vero, che a dire a questo monte 'Tògliti di lì, tu, e buttati nel lago!'... a non avér dubbi in cuore, ma credèndoci davvero ch'è una cosa giusta e che gli succede... vi dico io che gli succede, e si sposta, con tutto il suo Tèmpio sopra! E allora, vi dico ancora io: tutto quello che chiederete pregando, basta crédere d'averlo già ottenuto, e se è una cosa giusta secondo Dio vi sarà concesso senza fallo! Poi, già che pregate, però... se avete qualcosa contro qualcuno, voi, non fate come me con quel pòvero fico, eh: quello... è stato appena un esèmpio che dovette interpretare: mai restàr senza buone òpere; ma voi perdonate sempre, in modo che anche il vostro padre in celo perdoni sempre anche a voi i vostri dèbiti e peccati".

Ed eran ancora una volta in città. Mentre andava in su e in giù per il Tèmpio, gli si son stretti intorno i capi preti gli anziani e gli scribi e gli han chiesto secchi: "Con che gènere di confidenza fai poi queste cose nel nostro Tèmpio... a nome di chi... chi ti permette di comandare qui... a te?". Ha risposto: "Vi domanderò anch'io soltanto una cosetta a voi. Rispondétemi a questa, e dopo risponderò alla vostra perchè fàccio così e così. Sentite. Il battésimo del pòvero Giovanni, era cosa da entrarci anche il celo ...o era tutto soltanto una faccenda di lavarsi qui fra noi uòmini e basta? Su, ditemelo voi!". Ma quelli in circolo ragionàvano: "Se gli diciamo ch'era dal celo ci dirà 'e perchè non l'avete ascoltato!?'". E se diciàm 'tutta roba di uòmini', ahi ahi la gente, qua". Avevan paura della gente, a dir così, poichè tutti eran sicuri, la gente, che Giovanni era stato davvero 'un profeta anche lui: figurarsi!' E così gli han risposto: "Ah, questo non lo sappiamo, occorre pensarci su un po' bene...". E Gesù ad essi, ribattendo: "Bravi, voi! E intanto neanch'io vi dico per conto di chi fàccio quello che fàccio. Come se non ve l'avessi già detto abbastanza tante volte! Vi làscio l'onore di pensarci su ancora un po' voi...".

12. POI HA CONTINUATO PER TUTTI...

...coi suoi esempi: "Un uomo... ha piantato a vite un bel terreno, v'ha costruito attorno la sua bella siepe, ha raccolto i suoi attrezzi per spremere l'uva, e ha tirato su una bella torretta di guardia e per gli arnesi, poi ha dato il terreno in affitto a dei coltivatori e lui è partito per recarsi lontano a farsi gli affari suoi. Al tempo giusto, ha mandato dai coltivatori un servo a riscuotere la sua parte d'uva e degli altri frutti delle altre piante del suo terreno. Ma quelli l'han preso, l'han bastonato e l'han cacciato a mani vuote. Allora, manda loro un altro servo un po' più svéglio e robusto, ma gli rompono quasi la testa e l'ingiuriano benbene. Ne manda là ancora un altro, e gliel'uccidono! E avanti così con tanti altri, uno scavezzato tutto e uno tolto dai vivi... Gli manca soltanto una cosa da fare, ormai: mandargli là suo figlio. E alla fine glielo manda là anche quello, e pensa 'Avrà poi rispetto di mio figlio, dico io!'... Quei coltivatori, invece, si dicevan l'un l'altro 'Guarda qua l'erede universale! Su, andiamo, che l'uccidiamo: e così tutto resterà a noi!'. Bene: secondo voi, cosa farà poi, ora... il padrone del terreno e della vite? Aspetterà il giubileo dei cinquant'anni per regalàr tutto a loro, eh? Verrà lui... eliminerà quei coltivatori bastardi, e la sua vite e il suo terreno li affitterà a qualcuno di mèglio! Poi, sentite questa, ancora. Avete mai letto, voi, quel passo delle Scritture che dice 'La pietra che i capomastri hanno scartato... è diventata pietra angolare, per Dio: e Dio è stato capace di far una cosa tanto speciale, per noi!' ...neh, che l'avete letto bene tante volte?".

I gran compagni, che prima gli avevan fatto il loro bel tranello, allora... si son dati da fare per vedere se riuscivan a mèttergli addosso le mani: ma... non érano là in tanti abbastanza, e hanno avuto ancora paura di tanta gente intorno. Però, han capito benone che l'ultima storiella l'aveva raccontata pròprio di loro: e... con la coda fra le gambe gli è toccato sparire, perchè la gente non era stùpida del tutto neanche quella, e li guardàvano e parlàvano...

Poco dopo, gli han inviato qualche fariseo assieme a qualche erodiano perchè provàssero loro a prènderlo in torta nei suoi discorsi. Ed essi gli han detto: "Maestro... sappiamo tutti che tu dici sempre solo la verità, e non guardi in faccia a nessuno, ma

insegni a tutti la retta via per il regno. Allora, dicci tu: è giusto o no, pagàr il tributo all'imperatore romano? Dàrgliene (soldi)... o non dàrgliene?". Egli però, che sapeva benissimo come gli tendevan un bel trabocchetto, d'accordo solamente su quello, benchè praticamente pagàssero tutti per tenér buoni i romani, simpàtici o no... gli ha detto: "State facèndomi un esame, voi: altro che maestro, neh?! Su, portàtemi qua un denaro da vedér bene". Glielo danno in mano. Dice: "Di chi è questo volto, e cosa c'è scritto sopra?". Gli rispóndono: "Ma del Césare imperatore, o no! Non sai più lèggere, adesso?". E Gesù: "E dunque, date all'imperatore quel ch'è roba sua, voialtri; ma attenti bene a dar soltanto a Dio quello ch'è da dare soltanto a lui!". E ha restituito loro il denaro, poi via. Ai professori... è toccato un'altra volta restàr da stoccafissi; e la gente lo portava in palmo di mano, lui, trovàndolo così sàggio e irremovibile.

Non passa molto, e gli arrivan vicino alcuni sadducei... di quelli che dicon che non c'è nessuno che resùscita, via!... e gli fan lezione loro, adesso. "Maestro, lo sai anche tu, che Mosè ci ha insegnato che se muore senza figli tuo fratello... ti tocca prender tu la móglie e dare degli eredi a tuo fratello, vero? Senti bene questa, ora. C'èrano sette fratelli. Il primo ha preso móglie, poi è morto senz'avér figli, e perciò lei l'ha presa il secondo dei fratelli, ch'è poi morto anche lui senza figli, pròprio come il terzo, e anzi nessuno dei sette è diventato papà. Infine, è morta anche quella donna, poveretta anche lei. Supponiamo dunque che dovèssero 'resuscitare', a suo tempo... come dicon tanti che ce la sanno lunga. Dicci tu, ora, a quale dei sette fratelli toccherebbe allora in móglie lei, dopo averli provati tutti... e magari per far ricominciare da capo la faccenda! L'Abramo con la Sara e la Agar, il Giacobbe con la Lia e la Rachele... e le loro servette...". [Ma non tiran in ballo l'Erodino di turno: spèrano appena che ci caschi lui, l'erede del battezzatore, a stuzzicarlo, magari, quello, e... eccètera.]

E Gesù a loro, tranquillo: "Ah, bella questa, davvero! Cioè... sarebbe pròprio bella, se dovesse succeder davvero così, dopo, come avete capito voi. Ma a me pare che stavolta avete pròprio capito a per o... leggendo la Bibbia! Senza contare... che state suggerendo a Dio... quel che lui non sa(prebbe) fare, voi: cioè scèglie a chi toccherebbe in móglie quella del re Dàvide e del suo pòvero generale, o quale delle dieci al

grande Erode... eccètera, neh! Resuscitando... suvvia!, non sarà poi più necessario sposarsi ancora, io dico, e vivere da sposi. O... fate sposar anche gli àngeli, voi? Ma già, volete dimostrarmi che non si può assolutamente resuscitare, voi, eh! Allora, cosa leggete dunque, voi, sempre nel libro di Mosè... quando, là nelle spine che ardévano senza incenerire, qualcuno gli ha detto 'Io sono il padrone d'Abramo, il signore d'Isacco e il dio di Giacobbe, Sono Io'... eh? Non vi pare di sbagliare qualcosa, dicendo che Mosè ha sentito parlare il signore di tanti morti, il padrone di ormai nessuno... neanche delle mosche, eh? Tuttavia... se magari voi volete davvero pregàr di morire e diventàr un pugno di cènere e morta lì... sì, sì, insieme alla beata cènere d'Abramo... io invece no, ecco!"

È uno scriba, allora, a farsi avanti e dirgli così: "Ah, sì... parli veramente bene, tu, maestro. Ti ammiro! Allora... vorrai dire anche a me, adesso, qual è il primo fra i comandamenti, quello che conta più di tutti". E Gesù a ruota: "Certo: te lo dico subito. Il primo è 'Israele, ascolta bene Dio il tuo ùnico Signore! E dunque all'ùnico padrone vorrai bene, solo a lui con tutto il cuore, con tutta la testa, con tutto il fiato e con tutte le tue forze!' E anzi, ti dico subito anche il secondo, va bene? Il secondo è questo: 'Vorrai bene al tuo vicino, come ti vuoi bene tu personalmente'. Pròprio, ecco: non ce n'è altri di comandamenti, se escludi questi due". E lo scriba, un'altra volta: "Ah, sì, sì, hai detto bene di nuovo, maestro; è vero che Egli è l'Uno, e nessuno oltre Lui!, e volér bene a Lui come hai detto tu vale più di tutti gli olocàusti!"

Anche Gesù ha voluto lodare lo scriba che ragionava bene, e gli ha detto: "Bravo, tu! Se in molti pensiamo e facciamo così, allora non è lontano il regno di Dio. [...Invece di star qui a farci esami e trappole... Son capace anch'io... vuoi vedere?"]

E mentre proseguiva, raccontando e insegnando presso il Tèmpio, diceva:

"Secondo voi, come mai gli scribi dicono che il messia è figlio di Dàvide? Il re Dàvide... non ha detto pròprio lui, ispirato dal cielo... 'Dice il Padrone di tutto al mio padrone: siéditi qui accanto a me, tu, alla mia destra, finchè ti metterò io a sgabello dei piedi i tuoi nemici', eh? Allora, dunque, il padre Dàvide chiama padrone Dio che gli parla, e chiama padrone anche qualcùn altro. Chiamerà padrone uno dei propri figli,

il re Dàvide? O non piuttosto un figlio di Dio?"... E nessuno è stato in grado di andare a fondo nella faccenda; però stàvan tutti ad ascoltarlo a bocca aperta, senza metter lingua. Ha proseguito, lui: "Tenètevi alla larga dagli scribi, voi! Chè a quelli piace andàr avanti e indietro a far il pavone con i loro bei vestiti lunghi e farsi riverìr sulle piazze, prender le sèdie migliori in sinagoga e i primi posti ai banchetti delle feste... e mangian fuori le case e sùcchiano il sangue alle vèdove... mentre fan finta d'èssere sempre occupati a pregare! Figuràtevi voi se non gli toccherà la loro bella condanna più dura che a tutti gli altri!".

Poi, seduto là davanti alle bocche del tesoro del Tèmpio, guardava curioso come faceva la gente a gettàr dentro monete. C'eran là gran nùmero di ricconi, che gettavan dentro e gettavano dentro... e è passata di là anche una pòvera vèdova, che ha gettato dentro un quattrino, quasi niente di niente. Allora, ha chiamato i suoi amici, per far vedere anche a loro, e ha detto: "Ve lo dico io, ed è vero: quella pòvera vèdova ha offerto più di tutti quelli che han gettato dentro tante belle monete d'oro per far bella figura davanti alla gente e magari davanti a Dio. Chè, essi han portato qua neppure un'unghia di quel che gli avanza: non sarèbbero in difficoltà neanche dando il dóppio; ma lei, nei suoi panni stretti, ha portato qua del suo necessàrio che le sarebbe venuto buono per mangiare abbastanza lei domani!". [...Colla fidùcia che Dio non le avrebbe fatto mancàr Lui il necessàrio... anche per mezzo del tesoro del Tèmpio, che doveva provvéder anche pròprio a vèdove ed òrfani.]

13. DOPO, MENTRE USCIVANO...

...dal Tèmpio (fu l'ùltima volta insieme, per sempre) uno dei suoi gli dice: "Guarda, maestro... che razza di pietroni e che razza d'edifici!". E Gesù gli dice: "Sicuro! Li vedi bene anche tu, questi bei fabbricati, eh? E io ti dico... che non ne rimarrà neppure un blocco di pietra intero sopra un altro, qui!". [E guarda tu oggi cosa ne resta: una mezza fila, corta così... che ci vanno a piàngere sopra.]

Più tardi, seduto su al Monte degli Ulivi di fronte al Tèmpio, in quattro gli chiédono, Pietro Giàcomo Giovanni e Andrea, mentre gli altri non li sèntono:

"Tu... dicci un po', a noi: quand'è che deve capitàr quel che hai detto tu, al Tèmpio ...e quali saranno i segni che sta per succédergli?". Allora Gesù cominciò:

"State ben attenti che nessuno v'imbrogli, voi! Ne verranno fuori tanti, dicendo d'essere me e riempiendosi la bocca del nome di Dio. E ne imbrogheranno tanti. A suo tempo, quando voi sentirete dire di guerra di qua e guerra di là... non spaventatevi più di tanto, voi. Non si potrà evitarlo, succederà; però... non è ancora quella la fine. Ci sarà guerra di pòpolo contro pòpolo e regno contro regno... poi ci saranno anche terremoti da una parte e dall'altra, e fame e carestia... ma quello sarà soltanto il principio dei dolori! Quanto a voi, state attenti, voi! Prima e dopo vi metteranno in mano ai tribunali, vi metteranno addosso le mani anche nelle sinagoghe, e per il mio nome dovrete comparir davanti a governatori e re, per testimoniarmi davanti a tutti. E intanto, il mio vangelo sarà predicato dappertutto: poichè occorre che giunga a tutti i pòpoli del mondo. Voi, però, non preoccupatevi anzitempo, cosa dovrete dire quando vi trascineranno per darvi in mano a quella gente: chè vi verrà messo in cuore e in bocca sul momento ciò che dovrete dire loro, e non resterete senza le parole giuste... non sarete neanche voi a parlare, si può dire, ma il nostro spirito santo in persona. In quel tempo, un fratello manderà a morte un fratello, e un padre il figlio... e i figli si ribelleranno e faranno morire i loro genitori... E anche voi, vi odieranno molto, per il mio nome che porterete in giro. Ma chi resisterà fino alla fine... colui sarà salvato. Quella volta che vedrete addirittura lo scandalo impensabile, il muso della bestia proprio dentro l'unico posto dove non ci dev'esser nulla di nulla se non il fuoco santo e l'incenso... sentite bene cosa vi dico io adesso, e cosa dovrete dire voi a quelli che saranno dalla nostra parte. Quel giorno, chi è giù in Giudea fugga su per i monti, e chi è sul terrazzo di casa non scenda a prender niente, chi è fuori nei campi non torni neppure indietro a prender il mantello! E guai a loro, quelle che in quei giorni aspettano e allattano; ma più beate quelle senza bambini... che non dovranno tirarseli dietro o vederli ammazzati! E pregate che non succeda d'inverno... perchè saranno giorni d'un tal tormento... che mai ci fu, eccetto il diluvio e Sòdoma e Gomorra, nè ci sarà più! E se Dio non li accorcerà, non si salverà nessuno di nessuno, di quel che oggi si chiama il

suo pòpolo! Ma li accorcerà, Dio, quei giorni, per i suoi che s'è scelto per salvarli come Noè e Lot. In quei giorni, se qualcuno vi dirà 'Guardàtelo qui, il cristo... guardàtelo là il messia'... voi non credétegli! Ne salteràn fuori molti, di falsi inviati e falsi profeti, che vi mostreràn segni e miràcoli da incantare, se vi riuscissero, perfino i più attenti dei nostri. E dunque, voi state poi attenti bene... che io vi ho anche avvisato un bel pezzo prima! Nell'último giorno davvero, invece... un bel pezzo dopo lo scàndalo degli scàndali... allora verrà il tempo che gl'idoli di sole e luna s'inceneriranno, e il sole vero s'oscurerà e la vera luna non farà più neanche il suo débole chiaro, e le stelle cadràn tutte dal celo, e le régole di tutti i celi saràn tutte scombusolate... finchè si vedrà arrivàr giù di mezzo alle nùvole il figlio d'uomo figlio di Dàvide, bràccio forte di Dio, nella glòria di Dio: e manderà i suoi àngeli a radunare i suoi salvati da tutte le parti dei quattro venti, da un capo all'altro della terra. Provate a imparàr qualcosa dal fico, ad esèmpio, voi... ancora una volta. Quando i suoi rami s'inteneriscon e buttan le loro fòglie, allora voi capite che sta per arrivàr l'estate, ed è ora di frutti. Così anche per tutte le cose che v'ho detto io: quando le vedrete succédere, dovrete sapere che è l'ora, è sulla porta il giorno di Dio! Ve lo dico io, ed è vero: non passerà intera questa generazione... prima che qualcosa di grosso succeda. E... passeranno la terra e anche il celo, prima che pàssino fuori dal mondo (piuttosto che vādano a vuoto) le mie parole! Ma... non venite a chiédermi, però... la data dell'último giorno e l'ora della fine: quella non la sa nessuno, nè àngelo di Dio in celo, nè figlio d'uomo in terra, per quanto profeta: quello... lo sa soltanto il padrone in celo. Dunque, occorrerà star ben attenti, non sapendo quand'è il momento giusto. Sarà come un uomo... che è partito per un viàggio bello lungo: è partito di casa dopo avér dato le chiavi di casa ai suoi servi, a ciascuno la sua incombenza, e al portinàio di vigilàr la casa. Stàtemi ben desti, dunque, chè non sapete quando tornerà il padrone della casa, a sera o a mezzanotte, al primo gallo o al brillàr del giorno. L'importante... è che non vi trovi tutti addormentati! Ve lo dico ancora una volta: state ben desti, voi! E il portinàio più di tutti, non è vero?"

14. MANCAVAN DUE GIORNI SOLTANTO...

...a dover celebrare i Pani e la Pàsqua; e capi di preti e scrivani e farisei stàvano ancora inventando la maniera d'impadronirsi di lui con l'imbròglio, per farlo morire. E ormai si dicévano: "Coràggio, dunque: adesso! Non alle feste: che non salti su il po' polo... a fare scompìglio, o almeno quelli che vengon da fuori a farsi incantàr da lui... e i romani a menàr giù botte!".

Egli era a Betània in casa di Simone, il lebbroso che aveva guarito lui. Mentre era seduto a tàvola, è arrivata una donna con una boccetta preziosa piena d'unguento, di quello genuino, molto costoso. Ha rotto il collo alla fiala e versato l'unguento sul capo a lui. Sùbito c'è stato qualcuno contrariato e scandalizzato che si diceva: "Guarda tu: perchè poi buttàr via così tutto quel bell'unguento lì... Si poteva vènderlo, invece, e dar i soldi ai pòveri!". E dunque dàgli a borbottare contro quella là. Gesù allora ha detto: "Lasciàtela stare! Perchè l'importunate? Ha fatto una bella cosa per me. Di pòveri n'avrete sempre abbastanza, e potrete dar loro tutto quel che vorrete... Non sempre invece avrete me con voi così. Ella ha fatto quello che ha potuto, voléndomi bene adesso anche per domani: s'è portata avanti, ungèndomi per la mia sepoltura. E vi dico io, ed è vero: dovunque sarà predicato il mio vangelo nel mondo, si racconterà anche quello che ha fatto lei, perché sia sempre ricordato".

Il Giuda Iscariote, lui, uno dei suoi dódici, pròprio in quel tempo è andato dai capi dei preti per mèttersi d'accordo di fàrglielo catturare: quelli son stati altro che contenti!, e gli han promesso del denaro (avrà accettato... per i pòveri?). E dunque cercava il modo di fàrglielo prender al momento più adatto, per rischiare di meno.

Al primo dei sette giorni dei Pani di fretta, all'ora del sacrificio dell'agnello per la Pàsqua, i suoi dicono a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare... per far la tua Pàsqua con noi, tu, eh?". Egli ne manda avanti un paio dicendo loro: "Entrate in città, voi due. Fra tante donne colla brocca in testa, vi troverete davanti un uomo con una brocca d'acqua in mano: lo seguirete, e dove entra direte al padrone di casa: 'Il maestro manda a dire: qual'è la sala per me, dove potèr mangiare l'agnello coi miei amici?'. Lui vi mostrerà un bello stanzone di sopra, già bell'e pronto e con dentro tutto: là

voi preparate per tutti". Quei due entran in città, trovan come aveva detto loro, e preparano per cena con l'agnello che Giuda aveva portato dal Tèmpio, benedetto e tagliato, senza ossa rotte. Verso sera, arriva anche lui con gli altri.

Dunque, eran a tàvola, e mangiàvano. A un bel momento... Gesù dice:

"Vi dico io, ed è vero: uno di voi qui, uno che màngia con me, mi sta vendendo!".

Diventan tutti smorti e preoccupati e gli chiedono uno per uno: "Oh, là... Sarei forse io?". Ma egli prosègue: "Pròprio: uno dei miei dódici... uno che intinge anche lui nel piatto con me. Ah, sì: il figlio d'uomo ora se ne va, secondo ciò ch'è scritto nella Bibbia pròprio di lui. Però, guai a quel poveretto... che vende il [un] figlio d'uomo! Ah, sì: avrei preferito per lui che non fosse neanche nato, piuttosto che nascere e tradire un amico prima di morire!" (e forse voleva dire "Ah... se non fosse mai nato un uomo così!": ma... sarebbe stato come dire... "se Adamo non avesse generato Caino!")

Dopo un po', ancora mentre mangiàvano, nessuno per niente allegro, oramai, ma tuttavia senza riflettere troppo sulle cose di prima... egli prende in mano un bel pane, lo benedice, lo spezza e ne dà un pezzetto per uno, e dice:

"Prendete qua, ecco: guardate qua il mio corpo dato a ognuno di voi da mangiare. Pròprio, sì: da adesso divento io il vostro pane da mangiare per la vita nuova".

E dopo prende un bel càlice, lo benedice, ne beve il primo sorso, poi lo fa passare e ne bevono tutti, mentre dice:

"E questo è il càlice [del mio patto] col quale ci salutiamo prima di partire... che stiamo anche noi uscendo dall'Egitto, e ci tocca il nostro deserto, prima di instaurare il nostro bel regno di Dio. Questo vino... è il mio sangue, versato per molti... come quello del nostro agnello su al Tèmpio oggi... per radunàr una bella famiglia di santi a Dio, tutti coloro che ci stanno. Ora... vi dico io che ho finito di bere l'uva di questo mondo malvågio... finchè dopo berrò quella nuova del (dal, nel) regno di Dio! E per voi, sarò sempre ancóra io... il vostro vino da bere per la vostra nuova vita".

Cosa ci avràn poi capito... non l'ascia loro tempo di far domande. E dopo, recitato tutti insieme il loro bravo inno di lodi per concluder la loro cerimonia a régola (però, non bevve il quarto càlice, lui: chissà perchè), s'avvian verso il Monte degli Ulivi.

Dice loro, Gesù: "Rimarrete tutti scandalizzati, al momento di vedér davvero ciò ch'è scritto nella Bibbia: 'Percuoterò il pastore, e le pécore si disperderanno'. Ma, vi dico già ora: niente paura, voi: dopo tornerò, tutto intero, e vi guiderò di nuovo tutti, pròprio come quando v'ho radunato in Galilea!".

A parte cos'avrà capito di "andare e tornare"... salta su Pietro: "Ah... io, anche se tutti questi altri si scandalizzeranno... io no!". Gli dice Gesù: "Non cantàr da galletto fuori oràrio, tu, Pietro! Tu, te lo dico io, e vorrei che non fosse vero, ma... oggi, guarda, stanotte dirai tre volte di non conòscermi neanche... mentre il primo gallo canterà una volta e ancora una". Ma Pietro insisteva ancora di più, e tutti gli altri con lui:

"Ah, no, eh! Io anche se dovessi morire con te, io ti sarò sempre accanto fedele!".

E così, arrivano in un terreno cintato che chiamavan il Getsèmani, cioè la mola delle olive. Egli fa ai suoi amici: "State qui seduti, voi, mentre io prego". Porta Pietro Giàcomo e Giovanni, e lì a due passi da loro diventa tutto pàllido, che trema perfino tutto, e dice loro: "Ho qui il cuore che mi esce, tanto sto male! Mi sento morire! State qui, voi tre, e pregate un po'". Lui fa ancora quattro passi, si mette giù a terra e prega che se è possibile passi via da lui questo brutto momento. Dice: "Padre... papà! Per te tutto è possibile: tòglimi questo càlice amaro da bere, ah!? Però, non ti sto dicendo di fare quello che vòglio io, neh, ma quel che tu vuoi: so che vuoi il mio bene!".

Tornato indietro un bel momento dopo, li trova addormentati da far pietà. Allora dice al suo Pietro: "O gran Simone... dormi, poi!? Neanche di pregàr un'oretta... sei capace? Su belli svegli, e pregate, v'ho detto... per non perder le forze nella battàglia! Non basta avere dei bei pensieri in testa... se la testa comanda una pastafrolla senza spina dorsale! Ah, sì: pregate di non esser chiamati a combàttere!".

Ma forse quelli facevan conto più su qualche spada che avévano, di nascosto... e dunque bastava che facesse la guàrdia lui...

E s'allontana ancora una volta e prega ancora come prima. Poi viene indietro ancora e ancora li trova addormentati. Eh... gli occhi gli si chiudévano, e non sapevan neppure cosa rispóndergli, fra digerire lì al fresco, qualche bicchiere di quel buono... e tante idee chiare... al contràrio! Ma d'altronde, ormai, anche se avèssero digiunato

e pregato abbastanza... Poi torna la terza volta e dice loro: "Eh sì... ancora a riposare e dormire, voi! Ma adesso basta, è ora! Come... 'non vedete che ora è'?! È adesso che il figlio d'uomo vién messo in mano ai poco di buono. Su in piedi voi, dunque! Andiamo, guardate: quello che mi vende... ormai è già qui!".

Sta ancora parlando, che arriva Giuda, uno dei suoi due Giuda, dei suoi dódici: e insieme con lui un mùcchio di persone con le loro spade e bastoni... mandati da preti scribi e anziani. Il traditore aveva insegnato loro un segnale: "Quello che bacerò... quello è lui: prendétele bene e state attenti, portandolo via!". E appena arrivato là gli si porta vicino dicéndogli "Maestro". E lo bàcia di qua e di là.

Allora, quelli gli metton le mani addosso e lo légano.

Nel frattempo... uno degli amici di Gesù tira fuori la sua spada e mena un colpo... che stacca quasi l'orècchio al servo del capo dei preti! Un àttimo dopo, Gesù dice:

"Siete venuti qua a prèndermi come per catturare un brigante: e spade e bastoni... Ero tutti i giorni in mezzo a voi, a predicàre, al Tèmpio: e là non m'avete messo le mani addosso, eh... Ma è così: e così devon andàr le cose, come sta scritto!".

E pròprio così: tutti i suoi amici l'abbandonan da solo, e fuggon tutti. Lo sègue soltanto un giovanetto, avvolto nudo in un lenzuolo bianco; che così lo vedon pure bene e cercan di prender anche lui: ma lui làscia loro in mano il lenzuolo e scappa via così: per fortuna quella notte dormiva anche lui là all'aperto, da pellegrino ch'era, a scuola di qualche rabbi in città; così, poi... ci ha raccontato lui qualcosa.

Condotta Gesù dal capo dei preti, si son riuniti tanti dei loro capi dei preti e degli anziani e degli scribi. Pietro, che li aveva seguiti un po' da lontano perfino dentro nel cortile del capo dei preti, stava seduto coi servi a scaldarsi vicino al fuoco. Intanto i capi preti e tutto il loro tribunale cercavan qualcuno fra loro a far da testimone, per poterlo far uccidere: ma non vi riuscivano, chè tanti dicevan il falso contro di lui ma non si trovavan d'accordo nel dir le loro cose. Ne sono saltati su alcuni anche a dire: "L'abbiam sentito noi a dire... Io distruggerò questo Tèmpio... edificato da uòmini in quarantasei anni; e in tre giorni ne costruirò un altro senza uòmini!". Ma anche quelli non si trovavan sui particolari. Allora il capo dei preti s'è alzato lui in piedi in mezzo

al suo tribunale, e ha interrogato lui Gesù: "Non dici niente, tu, non rispondi? Raccontano tutte queste cose a tuo carico... e tu non hai da pentirti... da chieder perdono, grazia?". Ma egli taceva proprio e non rispondeva niente.

Allora, ancora il capo dei preti a chiedergli: "Lo sai che dicono in giro che sei tu... il cristo, l'inviato, il figlio del Benedetto in celo?". E Gesù, allora:

"Proprio! E così come sta scritto, voi vedrete il figlio d'uomo seduto alla destra del Potente, venir giù con le nuvole dal celo!" ("proprio: lo so, e lo sono, figlio e inviato! E così voi come sta scritto vedrete un figlio alla destra del Signore che viene...")

All'istante... il capo prete si straccia un pezzo di mantellina e dice:

"Ah, ecco! E abbiamo bisogno di cosa, ancora, adesso, eh? Avete sentito tutti... che razza di bestemmia! Un uomo alla destra del Benedetto... e magari sarebbe lui qui in persona! Cosa dite, voi, eh?". E tutti a gridare che Dio non avrà mai figli, tantomeno bastardi, e che è da uccidere e basta. Qualcuno comincia a sputargli addosso e a coprirgli la faccia e a dirgli 'Indovina chi, profeta!'... a pugni e calci. E i servi a schiaffeggiarlo anch'essi.

Fuori, intanto che Pietro sta scaldandosi vicino al fuoco, una serva del capo prete lo vede, lo fissa e gli dice: "Anche tu eri col nazareno, col tuo bel Gesù!". Ma lui dice di no: "Non so neppure cosa dici, proprio, non capisco cosa vuoi dire...". Poi s'allontana un po', fuori: e un gallo canta. Qualche minuto, e ancora quella serva lo rivede, rientrato, e dice a quelli intorno: "Questo qui... è uno di quelli là, uno di loro...". Ed egli ancora a negare "Mai più!" un'altra volta. Non passa molto, e qualcuno attorno dice ancora a Pietro: "Sei proprio uno di loro, tu, che parli anche bene galileo...". Ma egli tira giù due porconi e spergiura perfino: "V'ho detto che non lo conosco neanche, quello là che dite voi, io! Sarei poi qui a farmi prendere come lui, se fossi uno dei suoi, eh?!". E il gallo canta la sua seconda volta: così che Pietro si ricorda infine ciò che gli aveva detto Gesù: "gallo due volte mattino canterà... Pietro tre neppure mi conoscerà"... E dunque... quasi sviene, esce di corsa e scoppia a piangere, con la sua spada oramai da buttar via.

15. DI PRIMA MATTINA, TUTTI...

...i tipi di capi con tutto il loro tribunale fan consiglio, e dopo, fatto legàr ancora perbene Gesù, lo portan fuori e lo danno in mano a Pilato.

Il Prefetto romano l'intèrroga: "Sei un re dei giudei, tu, eh?".

Gli risponde: "Ah, allora lo sai (lo sei) anche tu...".

I capi insistevan ad accusarlo di tante cose, e allora Pilato ancora: "Non hai nulla da rispòndere, tu? Non vedi di quante cose t'incólpano?". Ma, anche stavolta, Gesù a tacere e a dir niente di niente; e Pilato rimane anche un po' meravigliato.

È giusto abituato a rilasciàr uno dei suoi prigionieri, alle loro feste, quello che gli domàndano. Al momento ce n'è in cella uno, tal Barabba, preso e rinchiuso con le altre teste calde che in una mezza rivoluzione avevan ucciso qualcuno. Pilato fa metter in giro la voce... e si raduna una folla di pòpolo e comincian a reclamàr il loro diritto; allora Pilato dice alla gente: "Volete che vi rilasci il vostro re, qui, che m'han consegnato... qualcuno che vuòl così bene al nostro Erode, eh?". Perchè egli lo sapeva bene, che i caporioni gliel'avevan consegnato soltanto per invidia. Ma i capi preti là fuori soffiavan sul fuoco, e altro che re: fan gridare la gente che piuttosto vòglion fuori il loro Barabba. E Pilato chiede loro ancora una volta: "Cosa volete che ne fàccia, poi... di quello che chiamate il vostro re, eh, voi bravi giudei?". Ma quelli... a gridàr bello chiaro: "Mèttilo in croce, quello! Altro che re!". E Pilato, ancora una volta: "Cos'ha poi fatto di male? Non ne ha guarito tanti e...".

E quelli più forte ancora: "In croce! In croce!".

Alla fine Pilato, per calmàr la gente e tenerli quieti per le feste, gli rilàscia il loro Barabba canàglia, e fatto frustàr a sangue Gesù – ma a quelli là non è bastato neanche quello; del resto, era una procedura normale, prima di far inchiodare qualcuno... – lo restituisce ai soldati, da metter in croce. I soldati romani lo portan prima nel loro cortile, e davanti a tutto il battaglione lo veston d'un mantello rosso da comandante e, neanche fosse carnevale al loro paese piuttosto che pàsqua là dagli ebrei... gli metton in testa una corona di rametti di spine intrecciati; poi comincian a riverirlo così: "Ti saluto, o gran re dei giudei!". E intanto con una canna lo batton sulla testa e gli

sputan addosso e gli s'inginòccian a fargli reverenza... Poi, stanchi di deriderlo, via il mantello rosso, e addosso di nuovo la sua túnica bianca, che s'imbeve tutta del suo sangue. E lo portan fuori dalle mura, per appènderlo.

C'è lungo la via uno che torna dai campi, Simone di Cirene, il padre d'Alessandro e Rufo che (m')han raccontato il fatto, e tanti li han pure conosciuti: quelli lo védono venire, e gli carican la croce di Gesù da portàr su. E così lo portan su al Gòlgota, che è un rialzo che chiaman così e significa "il dirupo pelato". Vorrèbbero fargli bere anche un po' di vino mescolato con mirra, per farlo andàr via un po' di testa e farlo soffrire un po' di meno, poveretto anche lui, alla fine; ma egli non vuole. E dunque, inchiodalo alla sua croce, tirala in piedi in bella vista di tutti lì e anche lontano, entrando e uscendo di città; poi... aspetta che il lavoro tèrmini per conto suo; e intanto tira a sorte i suoi vestiti, chi deve portarli via, tutto di più sulla paga: saranno anche da lavàr con fatica, ma non sono due stracci: roba di buona fattura...

È verso mezzogiorno, quando l'appèndono. I romani ci metton su tanto di cartello con sopra perchè è lì: e c'è scritto "Re dei Giudei". Insieme a lui appèndon anche due ladroni, uno di qua uno di là e lui in mezzo; e così è pròprio ancora come sta scritto nella Bibbia, dove c'è scritto "L'han contato fra i delinquenti"...

Gli passa davanti, la gente, e gli dice: "Guàrdalo qui... quello che buttava giù il Tèmpio e in tre giorni lo ricostruiva lui! Andiamo a vedere, se salta giù dalla sua croce e porta a casa la sua pelle, stavolta!". I caporioni poi lo schernivan anch'essi, e si dicevan fra loro, però senza guardàr su dritto a lui: "N'ha salvato tanti di qua e di là, a sentir lui... Benone! Un cristo, un re d'Israele... adesso salterebbe giù dalla sua croce... e allora sì noi potremmo anche crédergli... a vederlo!". E perfino uno di quei due appesi ai suoi lati lo ingiuriava, per un po'.

Poco dopo, vién bùio tutt'intorno, e così fino alle tre.

Adesso, Gesù grida bello forte, con la voce che gli rimane in gola:

"Eloì... Eloì... lemà sabactani...", che per noi è: "(Forza di) Dio, Dio (forte): m'hai pròprio abbandonato anche tu!?".

Stava forse chiedendo al suo Dio "ah... allora è pròprio così che mi salvi... che ci

salvi tutti, tu?!”... o stava recitando l’ultimo salmo della sua tribolazione, l’ultima lode, rispondendosi come Giobbe “ma io so che sei qui tu, mio liberatore!”...?

Qualcuno, fra quelli che lo sentono, e di salmi e di lingue se n'intende proprio, lui ...dice: "Guarda, che adesso chiama Elia!". Qualcuno... che ha capito invece "Dio, Dio: sei morto anche tu!?", lo maledice ancora perchè bestemmia perfino in punto di morte! Un'altro, poi, intinge una spugna, l'infilza su una canna, e prova a fargli bere un po' mentre dice: "Qua, che stiamo a vedere se viene davvero l'Elia... a tirarlo giù".

Ma... come la spugna d'aceto lo tocca... Gesù trae un gran verso ancora... e muore.

Sentiremo dire, dopo, che il velo del Santuario, là al Tempio, s'è squarciato da cima a fondo, e che il centurione dei romani ch'era là di fronte a lui, vedendolo morire così, sentendolo dir e urlare in quel modo, ha detto: "Ah... questo qui era davvero un figlio d'un dio!". Ecco: anche un pagano romano lo riconosceva... ma non ancora i suoi fratelli, nemici nè amici! E c'è anche chi dice che a quell'ora è risorto il pòvero Battezzatore, con l'Elia e il Mosè e tanti altri santi: che per un po' son stati attorno in città, e qualcuno li ha visti avviarsi alla tomba del morto.

...Bene: ma tutto questo, però, dopo.

Alla croce intanto ci son là alcune donne a vedere, appena un po' da lontano: ad esèmpio Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la Salome... di quelle ch'èrano state a servire e sentire Gesù per la Galilea e che l'avévan seguito fino alla capitale. E così, fàtosi sera, siccome è vigilia sacra del loro sàbato sacro... Giuseppe d'Arimatea, uno importante e benestante di quelli del tribunale, uomo che attende anch'egli il regno di Dio (aveva anche già provato a seguir Gesù per un po', prima), si fa coraggio e si spinge da Pilato a chiérgli di poter tòiogliere via il corpo di Gesù. Pilato resta pure un po' sorpreso che sia già morto, e dunque fa chiamare il suo centurione, e gli domanda se è morto davvero e da quanto. E così, rassicurato dal suo centurione, gli l'ascia tiràr giù la sua croce e prender il cadàvere di Gesù, a Giuseppe. E lui, che ha comprato un bel lenzuolo bianco e fino, fa stender la croce in terra e fa tiràr giù Gesù, lo avvolge nel suo lenzuolo, poi l'appoggia in una tomba scavata nella ròccia viva. E sul buco per entrare fa rotolàr davanti una grossa pietra. Ci son là a ve-

dér tutto la Maddalena e la Maria di Giuseppe e Giàcomo.

In tante buone famìglie ebree, intanto, si pregava "cos'è poi l'uomo, o Signore, che tu te ne curi tanto? Eppure il tuo uomo tu l'hai fatto a tua immàgine, quasi uguale a te, l'hai coronato di glòria, hai messo tutto sotto i suoi piedi... qual meraviglia la sua eredità!... non l'abbandonerai nel sepolcro... ma egli starà per sempre forte alla tua destra!". E s'aspettava con fidùcia quell'uomo per vederlo re universale in nome di Dio.

16. TRASCORSO IL LORO SÀBATO SANTO...

...che non è stata una bella festa nè una bella Pàsqua, per loro e per gli altri là rinchiusi, Maria madre di Giàcomo e la Salome dopo il tramonto compran i loro aromi per la tomba nei primi tre giorni, secondo i loro usi, e prima di farlo vedér per l'última volta a sua madre. È ancora mattino molto presto, quel primo giorno della settimana nuova: arrivan là che il sole è appena levato... e si chiédono "chi ci rotolerà via la pietra, per entrare?"

Ma, come guàrdano... la pietra è già da parte: e c'eran voluti alcuni uòmini, due sere prima! Allora èntrano, e vedon un giòvane a loro sconosciuto, seduto a destra, tutto vestito di bianco, che piega per bene il lenzuolo di Gesù: e si spavèntano anche. Ma lui dice loro sùbito: "Non impauritevi, voi! Voi cercate Gesù, il nazareno, vero? Quello che han messo su in croce. Bene: non è più qui, lui: è tornato vivo! Sì, l'han poggiato lì, vedo anch'io. E voi ora andrete là e direte ai suoi amici, e prima al suo Pietro: vi chiama ancora come la prima volta là in Galilea, lo vedrete ancora presto, pròprio come v'aveva detto lui tante volte! E comprenderete finalmente tutto quello che v'ha detto e fatto vedere e insegnato fin dall'inizio, da là".

Quelle, però, scappan fuori, trémano tutte, e sono sbalordite: e così dicono niente a nessuno, perchè non si decidon a rischiàr di sentirne su e passàr per matte.

Così, che... la nostra stòria sembrerebbe finita qui.

Senonchè, non solo non l'hanno più trovato là nel sepolcro aperto, vuoto, ma...

Risorto, dunque, prima del sole del primo giorno della prima settimana dopo quella Pàsqua degli ebrei... più tardi compare a Maria Maddalena, quella a cui aveva cac-

ciato sette demoni, ed ella stavolta corre poi a raccontarlo alla madre di lui e ai suoi amici che l'avevan sempre seguito e son là ancora a dolersi; e così, appena ella dice loro così e così... essi non pensan neppure un po' a créderle... eccetto la madre (che certamente ne sa già qualcosa di più, ma l'ascia tempo al tempo, per non forzàr le cose). Ma presto compare anche anche a due di loro in altro modo, mentre son in viàggio per i campi: e anch'essi tornan a raccontarlo agli altri... che non vòglion crédere nemmeno a loro due.

A un bel momento, mentre son tutti seduti a mangiare, compare davanti ai suoi undici, tira loro le orecchie perchè fan i sordi a quella maniera e consèrvan un cuore di sasso, non volendo creder a quelli che l'han già visto di nuovo vivo. Poi dice loro:

"Spandétevi per tutto il mondo a mostrare cosa fa il mio vangelo a ogni creatura... che tutte hanno il loro buòn diritto di saperlo. Chi vi vedrà e mi (e ci) crederà si battezzerà, cambierà vita e direzione dietro a me e a voi, si salverà; ma... chi vorrà non vedere e non crédere, per lui sarà un'altra faccenda! E quelli che crederanno lo mostreranno anch'essi coi loro bei fatti: chè, nel mio nome scacceran demoni, parleranno lingue che non son le loro, prenderanno in mano anche i serpenti senza morire, e si potrà anche far bere loro il veleno... che non gli farà nulla, ed essi imponendo le loro mani sui malati li guariranno!".

E dopo che ha finito di raccontàr loro tutte le sue cose, Gesù viene sollevato fino al cielo, ed ora è al suo posto, alla destra di Dio, del suo e nostro padre: e i suoi amici si son sparsi pròprio dappertutto, a predicare: e Dio fa per loro, pròprio come ha sempre fatto per Gesù, tanti bei segni, sulle loro parole.

E voi che mi leggete... adesso potete rilegger mèglio tutto dal principio e non pensare più anche voi "chi sposterà la pietra per noi, là al sepolcro?". E... se pròprio non siete ancora convinti di "come" Gesù è potuto ricomparire, dopo morto, e neanch'io sono in grado di dirvi altro se non "per la glòria di Dio suo padre in cielo, e per la nostra salvezza in terra": non come un fantasma immaginato o evocato a tavolino, ecco; voi, però, non dovrete avér nè trasmètere uguali dubbi su "quando e dove e a chi"... dopo quello che ormai in tanti v'abbiam conscienziosamente e dettagliata-

mente attestato, avendo conosciuto noi personalmente sui luoghi autentici i testimoni diretti di cose dette e fatte... che han cambiato nel modo che vedete le loro e le nostre vite. E che, appunto, stan cambiando la stòria, chi non guardi soltanto il pròprio naso, e chi viva abbastanza da scriverla un po' più avanti del presente.

Amen, infine, e state bene!

*CHI HA LETTO CON ATTENZIONE SIN DALL'INIZIO
HA PRESO NOTA TEMPESTIVAMENTE DI QUEL "SOPRA..." IN APERTURA
DI RACCONTO: DUNQUE, SA DAL PRINCIPIO D'AVÉR SOTTOMANO
NON "IL VANGELO DI/SECONDO MARCO"...
BENSÌ UNA LIBERA RINARRAZIONE, A CURA DI UN BERGAMASCO
DI MEZZA ETÀ, A FINE SÈCOLO XX°, CHE HA PRESO "MARCO"
QUALE SPUNTO/MATÉRIA BASE PER UN PRÒPRIO ESERCIZIO
DI SCRITTURA DIALETTALE, ASSOLUTAMENTE
NON ESERCIZIO DI "CRITICA STÒRICA" O "ESEGESI" O "TEOLOGIA".
VALGA PER TUTTI I 4 TESTI.*

[...Sègue un estratto della "PREMESSA GENERALE" all'insieme delle mie esercitazioni dialettali su testi presi dalla "sacra Scrittura".

Testi scelti in quanto molto noti a quasi tutti i bergamaschi della mia età (quantomeno, ancora) e dunque più facilmente abbordabili sia da raccontare sia da far ri-tradurre mentre li si legge "dialettali" (...con qualche fatica per la "grafia sperimentale", non "tradizionalmente" italian-[dis]adattata).

L'elenco completo comprende finora, oltre questi "Vangeli psèudoapòcrifi", esercizi sopra una parte del "Libro della Génesi" (tre prove su "La Creazione", delle quali una estesa fino a Noè; più una sopra "le stòrie di Abramo"), una sopra "le Lèttere Apostòliche dette Cattòliche" (con puntatina in Pàolo), una sopra "gli Atti degli Apòstoli". Trattàndosi qui solo della (ri)traduzione italiana, è risparmiata al lettore la parte di "Premessa" più direttamente concernente l'elaborazione della scrittura dialettale.]

IL VANGELO IN MANO... LE MANI SUL VANGELO...

IL CUORE SUL VANGELO... IL VANGELO NEL CUORE.

A FINE '900 (MI) CHIEDEVO SE A SERIATE QUALCUNO PRENDEVA
IN MANO DIRETTAMENTE LA BIBBIA...

E COSÌ MI RITROVAVO A PROVARCI ANCH'IO.

FRA L'ALTRO, NE SON USCITI DEI "VANGELI... SUGGESTIVI", DIALETTALI.

OVVIAMENTE, "NON DEGNI DI FEDE" E "NON VENERÀBILI",

ESSENDO APPUNTO "SUGGESTIONI SOGGETTIVE" DATATE:

SI POTRÀ DIRE... "UN VANGÉLIO APÒCRIFO SERIANO DEL 900" ...?

(DEL "SECONDO 900", EH!, TARDO 1900)

IN OGNI CASO... NON VORREI ESSER IO QUELL'ARTIGIANO

CHE POSSIEDE UN BUSTO D'ORO DEL SUO RE, E...

DOPO AVERLO TRASFORMATO IN FATTEZZE ANIMALI, DICE DI CREDER

E BRIGA PER FAR CRÉDERE CHE QUELLO STESSO PEZZO D'ORO RIMODELLATO

SIA ANCORA E SEMPRE IL SUO SOVRANO! COME DICE S. IRENEO:

"SI PLASMAN FIGURE DI DIO A MODO LORO... E NE COMPARE UN MOSTRO".

...O FAR COME QUELL'ALLIEVO ECOLOGISTA CHE "BONIFICA" L'ANTICA GROTTA

DA "SCONCEZZE DI VISITATORI VANDÀLICI"... SECONDO LUI: E INVECE FINISCE

PER CANCELLÀR AUTÈNTICHE VENERANDE TRACCE DI MILLE E MILL'ANNI FA!

SIA DUNQUE PACIFICO IN PARTENZA :

QUESTI SONO "RACCONTI" , NON SONO "LA SACRA SCRITTURA"!

TESTI PER NULLA ADATTI ALLA "MEDITAZIONE" O ALLA "LÈCTIO DIVINA"

IN SEMINÀRIO CONVENTO ASSEMBLEA LITURGICA GRUPPO DI STÙDIO...

MA SOLO OPINABILÌSSIMI ESERCIZI – NATI DIALETTALI – IN LIBERTÀ...

IPOTETICAMENTE "PRIMA" DEL "CÀNONE DELLE S. SCRITTURE".

QUALCUNO POTRÀ BENÌSSIMO RITENERLI "AGNÒSTICI",

QUALCÙN ALTRO "GNÒSTICI", O "SCÈTTICI"... E ALTRO ANCORA.

STARÀ A LUI TORNARE, AUSPICABILMENTE, CON PIÙ FIDÙCIA E AFFETTI

AI "VERI VANGELI", AL "VANGELO VERO".

*[...dopo quest'episòdio marginale irrilevante nella crònaca del dialetto oròbico,
e (stessi aggettivi al superlativo) nella cronistòria del "Nuovo Testamento"] .*

POSTFAZIONE

(...in quanto cucita sopra l'insieme dei test dialettali, riflettendo a operazione terminata.

Non mi pareva corretto porla a "premessa", come tuttavia funziona per chi vorrà.)

Quando il "lieto annuncio" fu portato qui in bergamasca (...se teniamo per leggenda un passaggio precoce di S. Bàrnaba in anni 40 d. C. e di Pietro e Pàolo poi... diremo: in pianura orientativamente fra il 250 e il 350 dopo Cristo, e ben più tardi salendo man ma... passo passo fra i monti; o calandone?), non poté certamente venir diffuso in latino "fra la base popolare", nè in greco, nè in altre lingue erudite, diciamo così, adatte a speculazioni filosofico-teologiche (vedi "antichi Padri venerabili", intenti a discettare dottamente del tal "termine greco originario", o chi si sia lasciato per primo lavàr i piedi da Gesù... e dove sia finito l'asciugatòio. Nulla d'illegittimo o scorretto, eh! Noi sapremmo "approfondire ulteriormente" se sia bastato o no un solo panno, e se alla fine anche Gesù si sia lasciato lavàr i piedi... da chi).

Per esèmpio il racconto evangeliare cosidetto "di Luca" raccolto oralmente in un ebraico popolare da un ebreo ellenizzante o da un ellénico prosèlita, "steso in brutta" magari in ebraico colto (...forse in aramàico) poi sistemato in greco periferico per una prima pubblicazione èstera, vàlida abbastanza diffusamente dalla Palestina fin poco sotto Roma, ma anche in Roma già esclusivamente per un pùbblico selezionato (dico dei testi scritti)... ebbene: quel racconto, esportato così, non aveva da Roma in su possibilità d'accesso popolare (ma neppùr relativamente dotto) se non attraverso il latino (ufficiale e popolano), e da questo traslato nelle lingue (...nei dialetti) localmente prevalenti, a cura di personaggi bilingui... ora onestamente equilibrati nella conoscenza e nella pràtica delle due parlate, ora più o meno sbilanciati (e un po' spregiudicati) nel possesso/trasferimento: com'era forse già potuto accadere in qualche passaggio precedente. Così, intendo dire, fino al tempo dei miei trisnonni: essi io credo avràn sentito "la parola di Dio" (quella nella "Bibbia ufficiale") assai raramente in italiano, regolarmente in latino "nella liturgia", e in bergamasco nella "catechesi-popolarizzazione" a cura dei loro pàroci e curati (e certamente in casa, all'osteria, sul lavoro, in municipio e persin nella scuola avràn bazzicato assai poco l'ita-

liano; se pur i bisnonni n'avràn frequentato un anno o due ai primordi del Regno d'Itàlia).

Sia ben chiaro: questa non è una tesi... “a discàpito dello Spirito Santo”!

Nè (sia altrettanto dichiarato) è questo un argomento “a favore del mio bergamasco”: poiché il miscùglio di parlate (tèrmine poco fine, ma concetto idòneo) che ancór oggi occasionalmente io uso, nel mio àngolo particolare di bergamasca e nel mio ristretto giro in questo àngolo, ben probabilmente ha ormai assai scarsi residuati “originari” del bergamasco d'allora, appunto (anche solo riferèndoci “già” ai tempi del “primo annùncio crìstico” qui).

Detto questo, resto del parere che una dialettizzazione (una rilettura, e anche una riscrittura in dialetto) dei Vangeli àbbia dei lati positivi di non piccola rilevanza; la quale sarebbe ancór maggiore potèndoci avvicinare più realisticamente alle forme di dialetto autèntiche dei tempi dei Vangeli. Ma questa, casomai, è discussione da specialisti. Ardisco appena... accostarla alla rilevanza che assume per la comprensione della Bibbia l'ipòtesi, oggi pacifica, di più strati/versioni dei racconti collettati. Valga ad esèmpio la qualifica di “racconto eloista” piuttosto che “racconto iahvista”, o grossomodo di “versione legalistico-cultuale” e invece “versione épico-popolare”, a dire in sintesi ciò che intendo.

A questo punto, mi pare òvvio: la “vòglia” che mi son tolto non potrà esser classificata (e pròprio non voleva esser catalogàbile) come “clericale”; neanche in senso corretto benévolo “a cura di persona con evidente formazione teològica cattòlica” (nè ufficiosa d'altra denominazione cristiana registrata). Sarò dràstico: racconto minimalista e discrezionale... inaccettabile come “traduzione” del testo canònico; oggi si direbbe anche “rap”: quasi recitativo urlato, quasi demenziale; oppure da cartellone pubblicitàrio, alla “capitàn Fracassa”; una riscrittura senza alcùn “timór sacro” del dato stòrico letteràrio (...non però senza rispetto di esso: e perciò a quello comunque per ogni sério confronto rimandando!) ... qui risultante “denaturato”.

Notando – prego! – che non ho scritto “snaturato”.

[Di sfuggita, si può qui rimarcare quanto in genere cartellonistica e pubblicistica sian debitrice della religiosità, per imitazione e sfruttamento sfacciato o subliminale. Celiando, ma non poi troppo, amo ricordare il Marco evangelista-pubblicista-pubblicitàrio, quando

tira in ballo, alla “trasfigurazione”, le vesti di Gesù “così bianche, che più bianche non si può”: ci sarà forse chi non noti la fortuna della trovata, non ancor obsoleta correntemente? E arrivo alla moltitudine di produttori che modernamente diuturnamente vogliono... “salvarmi”: ad esempio, dal tartaro; che però non è più quello dei miei anni giovanili ai funerali “ne absorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum”, vero?! Pur concesso che anche i denti col tartaro in spot perdono lucentezza. E, gíngolando, vogliono “salvarmi” da fórfora, àcari, o quant’altro (...delinquenza, tasse, clandestini...); ora a caro prezzo, ora a prezzo ragionevole, ora a buon prezzo, ora con “offerte super convenienti straordinarie esclusive”... o prendiduepaghiuno/prenditrepaghidue].

Dunque, veritiero, non simulatore, il titolo scelto: solo “un racconto sulla traccia e sulla scorta” [ad esempio] del Vangelo di Luca. Qua fedele, là no. Non altro di più.

Valga per tutti i “racconti” della série “evangelìario lombardoròbico”.

E leggendo “oròbico” s’intenda “di quella fascia di Lombardia che lambisce le prealpi Oròbie”. Non, però “del pòpolo degli Orobi”, eventualmente ivi giunto assai prima di Romani e Longobardi, e ai tempi della predicazione cristiana già più che “fuso-integrato” o ripartito, salvo “retroguardie”. ...Se pur “oròbico” significa qualcosaltro da “abitante dei luoghi alti” in linguaggio greco, cioè “montanaro” in italiano, ossia “bergamasco” detto in dialetto cèltico-nòrdico (sorvoliamo l’ipòtesi del Rosa di “mangiatori di ròbie-pisel-li”... sì? E l’altra sottigliezza, per cui dir dovèbbesi, come “comaschi” da “Comum”, così “bergomaschi” da “Bèrgomum”, e non dal tardivo “Pèrgamo/Bèrgamo”. Più invece, pulce nell’orecchio, un “orum-bovi=oroboi/Boi dei monti” non scesi o non rimasti in pianura?).

Neppùr si creda lèggervi (semmai del tutto accidentali) série pretese “protolongobarde”, cioè dichiaratamente “ariane” come i longobardi invasori.

Chiamerei il lavoro... “Evangelìario Lombardoròbico”: ma solo per una certa qual solenne anticatura. Volendo “pseudo datarlo”, diremmo di roba tra il sècolo VIII (dopo la comparsa del Vangelo scritto in gòtico) e il sècolo XV (prima dell’edizione a stampa Brixiensis – in realtà Soncinese – della Bibbia): e vorrei tanto trasmetterla in caratteri tipogràfici intonati all’època.

....

Cioè, quanto a solennità... rimedio in tempo, evitando un altro (im)possibile equivoco: sottotitolo infatti assolutamente idoneo sarà “vangeli feriali”, minuscoli, per nulla adatti alla proclamazione/declamazione liturgica; narrazione terraterrena, con – pazienza! – qualche eccezionale estemporanea tentata imitazione di... “volo giovanneo”: farete anche voi “gré d'fórmét' ind'arka panéra, ratatuja 'ndè patöméra”, una sana cernita fra granelli di cui far pane, e... rifiuti da sgombrare senza stare a pensarci su.

Insomma: “vangeli secondo me” [...che resto curioso di conoscerne “secondo voi”].

Un tizio qualsiasi... bergamasco di qui di oggi, cristiano coi suoi limiti e paraocchi e pallini... s'è messo a ri-raccontarsi il “Vangelo di Luca” [un primo esercizio in anni '990], come per raccontarlo a qualche pronipote che un po' di dialetto ancora sente e parla, già però anche lui con piccole e grosse differenze fonetiche-lessicali per il fatto di risiedere qualche chilometro distante dallo zio.

.....

[Omissis: note sopra personali incertezze abbastanza determinanti nel render efficacemente in dialetto alcune parole o locuzioni italiane che “alla lettera”, pedissequamente, risulterebbero tutt'altro che chiare o inequivoche. Ad esempio: tradurre “spirito” con “speret”, quando quella parola è usata precisamente quasi esclusivamente per “alcol”, disinfettante oppure conservante (anche in “bevande”)...? Oh, certo: funziona benissimo alla “Pentecoste”, con Pietro impegnato ad escludere che si tratti di “spirito-di-vino” a quell'ora... Altro esempio segue presto con “fede”.]

...Ma, resa fin qui l'idea, credo, di qualche difficoltà di “traduzione” (non soltanto “in bergomasco”; non so quanto poi paragonabili a quelle del goto Úlfila, che a metà 300 “traduceva”, appunto, in “gotico sulla carta” la Bibbia, approntando una combinazione di lettere greche e runiche)... è opportuno dar un taglio a questa introduzione (godetevi prego il bisenso in quel “taglio”) con un pur rapido affondo (ahi, m'è scappato: questo però cercate di non godervelo).

Le notizie abbozzate... non chiaman in gioco (e dállì!, proprio un vizio, i bisensi...), non tirano in ballo (...), nientemeno, una cosettina a nome “fede”?

In bergamasco, questa “cosa” (e non solo in bergamasco, penso) non ha un nome prò-

prio (...se non l'ho perso io. Curiosità: non c'è neppure una volta nel Vangelo di Giovanni canonico). Per cui, io non ho saputo renderla più chiaramente che con “fidùcia”: del resto, il latino “fides” corrisponde bene – usando “è” aperta – al bergamasco “fidati!”. Giudicherete poi voi, se “fidùcia” è usato al posto giusto per il concetto giusto, o no. Scelta che però ha il vantaggio, questa volta, di non prestarsi a giochi, opportuni e inopportuni.

Con “fede”, infatti, giocherete per pagine e quinterni a distinguer una “fede atteggiamento interiore personale” (mediante il quale credere a...), una “fede dottrina” (contenente assiomi postulati teoremi... qua discutibili entro certi limiti, là convenzionalmente indiscutibili oltre; certezze di fede e speranze fedeli, induttive di...) una “fede comportamento individuale e sociale”; e andate avanti voi, fuori e dentro parèntesi. Si smetterà, forse, di discutere sulla fede (o sulla religione) appena quando non ce ne sarà più se non nel dizionario (sotto “voci antiche”). E “in celo” (...dove si tratterà casomai solo di “ricordare” cos’era/non era, quella roba).

Intanto... C'è una parolina che si gioca bene fra bergamasco e italiano: “kradènsa – credenza” (nel significato di “mòbile da cucina”). E dentro questa parò... dentro questa credenza, si può esser impegnati a “ordinàr cose vècchie e cose nuove”, vero? Anche se oggi – consumismo e moda ancora qui da noi in buona salute statistica imperanti – c'è chi, con le “cose vècchie”... butta la vècchia credenza, e chi vuole la credenza nuova per qualche nuovo acquisto (magari “nuovo di ritorno”), e chi nella credenza vècchia... rimodernata (faidatè) cerca di sistemàr vecchiume, nuovume, e... c'è posto per altro?

[E io...? Abbiate pazienza e sorridete, per cortesia. Gràzie. Ricordando bene sempre, leggendo i miei “racconti”, che siete pregati di trascuràr come cose men che secondàrie... “sostanza” e “concetti”, invece concentràndovi piuttosto su forma e composizione, quali presunte affidàbili e godibili tracce di pensiero(sità) e sonorità oròbiche pedemontane fine sècolo ventésimo.

Nei testi dialettali, òvvio; “le traduzioni”, qui sopra, non han “valore aggiunto”!]

Dichiarando “fede” parola assente in bergamasco pròprio... so di prestàr il destro alla (sinistra) accusa di (racconti) “senza fede”; come del resto offro il sinistro all'altra maldestra prospettiva di (racconti) “senza pòpolo”, in quanto ritengo anche questa paroletta, nel

mio dialetto, o ignota o leziosa o comunque ideologicamente sequestrata: sostituita perciò da un nètro “gente”.

AAAA... ancora un pò di pazienza: prego vivamente astenersi da questa lettura [da queste letture] coloro che han lo scàndalo fàcile quanto il raffredore o lo sbadiglio o la Salveregina (“in questa valle di làcrime”: dopo aver generato quattro–cinque figli... in un letto tutto di dolori; anche i maschi?) e coloro che se scrivo “Gesù era anche un buòn umorista” mi correggon prontamente benévoli “lei non vuòl certo dir 'buontempone', vero!?”.

Giusto, èccola: gràzie. E già che ci siamo: con “rap”, intendevo “racconto apostòlico posterizzato”, alludendo tanto a “pòsteri” quanto a “poster”. ...A posto?

Cosa veramente giusta, salutare (e òvvia raccomandazione): neppure lèggano queste cose coloro che han “troppa stima della parola di Dio che è la Bibbia”, piuttosto che “sufficiente stima per le parole di Dio [ri]velate dentro la Bibbia”: diversamente, avranno qualcuno da inviare (dietro a Giuda l'Isariota; se non davanti) all'infèr... negl'infèri (richiamando pure il buòn Gesù a non esser poi di mànica troppo larga... altrimenti... tantovale, viva gli scàndali!).

[Siete mai stati rimproverati, voi, per avér cambiato (nella papale invocazione a S. Giuseppe) il clàssico “riguarda te ne preghiamo con òcchio benigno la cara eredità...” con un inaudito ereticale “te ne preghiamo: riguarda con òcchio benigno la cara...”, nonostante serva benino a correttamente attribuire “l'òcchio benigno” (c'è chi “prega con òcchio... maligno”)?...? Io sì (ehi!: io sì... “le ho sentite su” pròprio anche per quello!]

Per scrùpolo maggiore, dirò ancora: deluso certamente uscirebbe chi leggesse cercando mistero e miràcolo dappertutto, a buòn mercato oppure ad ogni costo, una “numinosità” da teatro greco–romano; ugualmente, d'altro canto, chi per principio credesse doversi assolutamente escludere miràcoli e misteri.

[“Misteri”: parola usata una sola volta nei quattro Vangeli, da Matteo 13, 11; 21 volte nelle “Lèttère”; 4 in Apocalissi. Non fàccio io il conto, eh: leggo da qualche parte. E si scrive “segni”, in luogo di “miràcoli”. Prendendo, qui, quello del “pesce con moneta incorporata”... il mio “nonno–narratore” commenterà appena “va bene che ci son pesci che màngian di tutto...”; senza spingersi a dire che pensa, però, anche a una “paràbola” un po'

forzosa e tarda, in luogo d'un più ordinàrio “esci, tu, pescatore [d'uòmini]: e il primo [passante] che peschi ti farà giusto un'offerta per noi... buona da non risultàr evasori o àtei [senza aspettare che provveda il nostro cassiere (...al verde?)]!”

Leggeranno invece forse con maggiór frutto – àguro –... coloro che finora han tranquillamente (s)qualificato i “Vangeli” come “letteratura mitica” al pari d'una “Enèide” o una “Gerusalata liberemme”. Tutti gli altri... benignamente prèghino per uno che evidentemente non sa quel che si fa... abusando di “scritti sacri”... con tanti altri testi “nèutri” a disposizione... come per esèmpio un “Don Chisciotte”; abusàndone per “giocarli nel suo dialetto”, e risultando magari a volte addirittura “esasperante” – però, lui interpreterà come “esadecimale/esàgono”: “esa” uguale “sei volte sperante” provocatore d'ostinata speranza gratuita, e non certo “esageratamente disperante”!

Quantomeno, prima di squalificarlo al volo per la prima frase che v'inquieterà nel primo “racconto sul vangelo” che assaggerete... e prima di catalogarlo irrimediabilmente “erético sacrilego dannato profanatore”... concedètevi un passàggio critico, confrontando, in uno o più rimanenti racconti, se in un passo “sinòttico” dice magari... addirittura il contràrio. Lasciando la scelta. E “l'originale” al suo posto.

Come curiosità aggiuntiva gratuita, dovete sapere (beh: potete sapere) che sì, pròprio: ero partito affrontando – da tradurre in dialetto – ...“I promessi sposi”.

Ma, poi... è andata così. (Ho avuto modo di trovare, più recentemente, un voluminoso tentativo altrui, su quell'òpera.)

Quando entreremo in dettagli sulle mie scelte sperimentali per il dialetto, facilmente più d'uno sarà portato a convincersi ch'io àbbia (avverbi a piacere) “bistrattato” i nostri idiomi locali, indigeni. E con una certa qual consequenzialità s'attenderà “testi sacri più bistrattati ancora”. Sottoscrivo, e di nuovo certifico.

Quanto al dialetto sulla carta... la mia tesi è “urge ri–fondazione di scrittura”.

Quanto ai testi... qui, senza tesi: racconto arbitràrio, spontàneo, disinibito... ma “ancór credente cristiano dipendente”; e, conto, “abbastanza evidentemente”.

Non una versione “anticatechismo”; ma una versione pre–catechistica: un'ipòtesi di “prima eco locale”, prima della “sistemazione–canonizzazione–misterizzazione uff-

ziale”; un’ipòtesi di come potè magari venir raccontata a uòmini non ancór apertamente simpatizzanti e non ancór apertamente impegnati in un cammino d’avvicinamento–ad–dentramento, tantomeno in grado di capire ed apprezzare “il mistero” riferito dalle (più il mistero riferito alle) “vècchie scritture ebraiche”.

Supponendo che da queste parti [lungo il Sério; ma forse allora era “Sàar(e)/Sèèr(e)”] un buòn 98% della gente non sapesse lèggere nè scrivere, e che un buòn 95% non avesse addirittura idea di “scrittura” come di “libri–testi”, antichi e correnti, o di civiltà diverse. Soltanto dopo, molto più tardi, avrebbe avuto luogo (spàzio tempo d’interiorizzazione–esternazione) un annùncio più “catechizzato–catechizzatore”, un’eco analizzata–catalogata–omologata. Stòria tutt’altro che chiusa.

Già: “mistero”... Servirà... ricordarci che neanche Gesù in persona (specialissima quale fu a suo tempo e luogo terrestre; neanche lui) tese, nè riuscì, ad eliminàr l’aspetto “misterioso” del suo e nostro (specialissimo) Padre–Dio? Tuttavia, senza rifugiàrvisi comodamente o preziosamente!

Qualcuno invece abusa (predicatori anche) del tèrmine “incredibile!” con effetti quantomeno spesso dubbi (sull’ascoltatore ipersensibile: “ma insomma: devo crèdere qualcosa... a cui non si potrebbe e non si dovrebbe crèdere, e che sarebbe propriamente impossibile!? ...Incredibile persino che mi venga proposto!”).

Ecco: qui, io penso di rischiàr piuttosto il contràrio, magari; riservando il “dovér crèdere in qualcosa di misterioso” soltanto all’essenziale e pure quanto a quel poco insistendo sulla “credibilità”. Contando così – per inciso – di trovàr accesso facilitato specialmente in persone oramai lontane dai testi “canònici”, cui avevan fatto pigra abitudìne (quando non antipatia... più o meno cosciente e controllata); e in altre, invece, timorose o sospettose nell’accostàr direttamente quelli.

...Con più di una buona ragione, oggi ben oltre che in ogni passato: quand’è ormai tanto difficile capir e apprezzare – appunto – il posto e il ruolo giusto del mistero e del sacro, in un contesto tanto oscenamente tritadissacraomogeneizatutto; anche attraverso indigestioni indotte di “sacralità”, del resto; e non si dice solo “in cose di religione/spiritualità”. Ormai anche “Stòrie Sacre” – “Santi Vangeli” inclusi – vengon vendute in film o a fu-

metti: succede così che passino proprio quali fumetti e nulla più: fumetti (d'epoca) al più istruttivi... “quand'anche contenessero” accenni a personaggi e fatti storicamente “reali” di qualche cronaca attendibile.

A voler esser un po' più oggettivi, occorrerebbe considerare se “le cose religiose” siano forse state esse propriamente le prime a esser “(rap)presentate a fumetti”, nella storia della cultura: ma... è un discorso pericoloso, questo; di fianco a quello sulla “pubblicità”. La quale, fra l'altro, non sempre avvisa chiaramente che tanto il prodotto reclamizzato, quanto il messaggio pubblicitario... “può aver effetti anche gravi”, più o meno “indesiderati” (fornendo talvolta un foglietto “controindicazioni”; seppure in lettere che si leggono solo con una buona lente d'ingrandimento); così, ad esempio... “se si farà pubblicità” a questo mio lavoretto... vorrei fosse onestamente dichiarato; anche se la mia attesa è che “effetto collaterale auspicato” sia piuttosto una voglia di... “marca” migliore.

Perdonate...: vado a volo di farfalla. Non me ne vanto.

Serve a conoscermi e svelarmi, e non nascondermi o aureolarmi.

Torno un momento (un'altra volta) al sodo, dopo qualche impressione così così...

Io credo.

Lo dico con un po' d'apprensione, sì: io credo... non proprio tutto precisamente come dicono di credere (raccomandano) tanti preti (...sempre loro, di mezzo! Senza offesa, neh!, anzi: con simpatia), più o meno “teòlogi”; io credo (...credo) piuttosto come penso credano certe cose tante suore, (più esperte in umanità; non necessariamente “teòloghe più titolate–esperte”).

Non voglio decidere così al volo se possa essere soltanto un comodo ripiego. Non ho “certezze alternative”, s'intende! Lascio appena un po' di spazio a una forte impressione (quella che accennavo in apertura, e diventata oggi prassi normale nella lettura della Bibbia–Antico Testamento). L'impressione che – diciamo così: fra un altro paio di secoli – anche dei “Vangeli” si farà correttamente serenamente (ancora) una lettura sacerdotale–rituale, (ma) alla pari con una lettura più... cioè: meno preoccupata sovraccaricata condizionata da sistematica dottrinarietà e ritualità, evidentemente aggiunte (non “a caso”, non per forza “tendenziosamente”; del resto esente neppure io, scomodando ora Adamo,

ora salmi, ora stiracchiate concordanze). Salvando l'essenziale, senza disprezzare o abolire valorialità al resto; valore diverso in tempi diversi, non semplicemente disvalore-falsità. Come neanche me voi imputerete di "falsità e falsificazione", conto! Benchè troverete che preferisco (già detto) metter "fede" nel leggere quello che "può anche normalmente succedere", e non piuttosto solo in ciò che "naturalmente non può/non potrebbe" (costringendo Dio, per sorprendere e stravincere, al miracolo a ripetizione in ogni campo).

[No, no...: non potete chiedere a me adesso qui "cos'è essenziale e cosa sarà sempre tale, cosa non lo è e non lo sarà mai" ...; via!, siate caritatévoli.]

Ricordiamo, di passaggio, che il termine "vangelo" – a parte il senso originario greco di "compenso per colui che reca buone notizie", sia di vittoria dal campo di battaglia, sia d'intronizzazione, sia di nascita d'eredi in règgia... – assume nell'uso comune tre valenze (prendo da B. Maggioni):

+ vangelo = la lieta notizia portata da Gesù ("viene il regno di Dio padre provvido amoroso")

+ vangelo = la lieta notizia che è (costituita da) Gesù persona storicamente in azione, in un dato tempo in un dato luogo;

+ vangelo = la lieta notizia che trasmette (continua a presentàr/predicare) "Gesù è vivo e viene".

Dunque, èccoli qui i criteri sempre validi per giudicare quando qualcosa di detto-scritto è "evangelicamente compatibile", aldilà di quanto ogni época (da quella di "relazione soltanto orale" a quella di "prima redazione scritta" a quella di "canonizzazione" a quella di "volgarizzazione") ha inevitabilmente aggiunto.

I "Vangeli" son poi anche sempre "Sacra Scrittura". Origene, nel suo "Commento al Saltério", racconta d'un rabbino che insegnava: "Le Scritture son come un gran palazzo, con molte stanze... ma le chiavi alle porte delle stanze son mescolate, non ordinate: se si vuol abitare il palazzo... occorre provàr tante chiavi e porte". C'è poi l'altro autorévole detto, ancora sul modo di prender in mano e a cuore le Scritture: ricordare sempre che le "verità" vi si trovano "nello spècchio e per immàgini"; e non lasciarsi trascinare a ucciderne "lo spirito" col fissarsi meccanicamente sopra la parola-frase. Già la "régola" di

Abelardo per le sue suore auspicava “le Sacre Scritture non sian come uno spècchio davanti agli occhi d’un cieco” (ossia: le mònache sian diligentemente istruite con e sopra le Scritture); più fàcile magari oggi, quando le si può avér tra mano con tanta comodità, il pericolo di trovàrsi piuttosto abbagliati dal sole che riflèttono... per occhi non prudentemente (pre)disposti?

Insistendo, poi, con altro paragone: Vangeli quali cisterne d’acqua piovana–parola di Gesù, che ne raccolgon sì ne conservan una parte, secondo la loro capacità... ma ben probabilmente maggiore è la quantità che non ne contengon–consèrvano; benchè tanta gràzia sia già sufficiente a darci un’idea vera e consistente–convincente del Gesù stòrico, insieme al còmposito (per chi ne attinge) di trasmèterne gusto e sete a chi non ha già uguàl fortuna d’abbeveràrsene.

Trasportàre la Bibbia in vernàcolo (lingua locale popolare) ha valore come “avvicinamento della Stòria Sacra”, almeno nel senso che “qualcuno si avvicina (di nuovo) a essa con la lettura, lo stùdio, l’interpretazione”; e inoltre nel senso che “qualcuno la porta (di nuovo) vicino a sè e ad altri”. Questo gènere d’avvicinamento ha delle peculiarità, rispetto all’accostamento tradizionale–ufficiale; tanto nei riguardi di chi un dialetto ancora usa (pensando ed esprimèndosi), quanto nei riguardi di chi quel dialetto “rispólvera” o “scopre”. Tanto nell’accostarsi per “tradurre” e “suggerìr–offrire–pòrgere”, quanto nell’accostàrvisi per “fruire–valutare–accògliere”... (ri)èntrano in gioco questioni di sentimento e di partecipazione, che normalmente (leggendo, rileggendo e riascoltando in lingua nazionale versioni canòniche e autorévole) vengon sacrificate dall’abitudinarietà e dalla convenzionalità; oltre, ovviamente, questioni di adattabilità alla “relativa povertà” della parlata natia indigena locale rispetto al vocabolàrio e al frasàrio di lingue (inter)nazionali colte e smaliziate, così come a volte maliziosamente ridondanti e condizionanti... fino al bisenso–equivoco in agguato, o ricercato (gioco che tuttavia non difetta nei dialetti, anzi...).

Ancora una cosetta, a màrgine, ma non trascurabilmente marginale...

I quattro Vangeli non si posson definire una “biografia di Gesù Cristo secondo quattro autori”... anzi: nemmeno riuniti forniscono una coerente descrizione e una crònaca esau-

riente della vita del Gesù di Nàzaret; a cominciare dalla cittadinanza della Sacra Famiglia, in Luca nazaretana e occasionalmente betlemita, ma in Matteo solo emigrata in Galilea accidentalmente, provvidenzialmente; passando per la sua morte “con un grido straziante” o in un sòffio “ecco: tutto è compiuto”; le donne al sepolcro, che poi raccontano o non raccontano (ma i due di Èmmaus certificherebbero...); per finire col distacco ultimo dai suoi: “asceso” subito dopo Èmmaus, rinvitati i suoi in Galilea... oppure rivisto in Galilea e di là tornato in città per ascendere? Come mai non c'è pieno accordo su particolari così rilevanti fra dichiarati “testimoni diretti”, o comunque “uditori di testimoni diretti” (un Marco senza “apparizioni del risorto”... un Giovanni senza “trasfigurazione sul Tabor”, lui presente!, e senza pane-vino sacramenti alla “cena ultima”)? Come mai non si è presto “ovviato prudentemente, in deputata sede”, a tali imbarazzanti discordanze... come invece si è sollecitamente provveduto (supponibilmente) a distinguere, nelle “profezie di Gesù”, la fine dei tempi dalla “fine di Gerusalemme” (...Gesù personalmente era magari piuttosto “imminentista”, come ancora un certo Pàolo, dopo... diversamente da un certo anziano Giovanni ancora un poco più tardi)... eh?

Tuttavia, si può certamente affermare che i Vangeli rimangono la principale fonte e scorta di dati sul personaggio Gesù Cristo, oltre che di deduzioni e induzioni su di lui, “fondate”, verosimili. Un Gesù preso sul serio può darsi solo “principalmente estratto dai Vangeli”. È chiaro che lo si “estrarrà” in un modo o in un altro, secondo l'orientamento col quale s'accosteranno i Vangeli, rimarcando ora un aspetto più insistito (quando non peculiare) in un “autore”... ora un aspetto più condiviso fra “autori diversi”.

Mi capita sott'occhi nota del curioso titolo presente in un convento francescano bergamasco nel 1599 (...si mandava a Roma l'elenco dei libri posseduti, in seguito alla promulgazione dell'Index Librorum Prohibitorum; elenco allora materia di recente pubblicazione):

“IL SENSO VOLTARE DELL'EVANGELO CON ALCUNE CONSIDERATIONI SOPRA”

“di Marco Tulio Crispoldo da Ariete”.

Potrei... prenderlo in prestito... con leggera modifica “alcune considerazioni personali inframmezzate alla narrazione”, eh?

...Senza equivocar troppo su “senso volgare”, pregherei!

...Quando “l’arte fa pietà”? Oppure, modestamente, “la pietà fa arte” (popolana)?

Come scrivevo nel mio primo “Provino di bergamasco” a fine anni ’90:

«A questo punto... mi àuguro d’avér raggiunto due dei miei scopi segreti (o secondi fini): far parlare ancora un po’ “di dialetto” (anche in italiano; anche fegatosamente, se l’alternativa è... requeternimpacemen); e far parlàr ancora un po’ (anche in dialetto; etc., c. s.) “di Vangeli”... cominciando un altro Mille ».

Far dire almeno “così però non si fa, coi testi sacri... perdinci!”.

Far dire. E magari contribuire a (far) fare.

Sarò presuntuoso la mia parte (abbondante...), ma volentieri coltivo l’impressione [un’altra?!] che queste letture (dialetto sperimentale a parte) saràn gradite e giovévoli alla componente della mia cittadinanza oggi non più o non ancora cristiana (d.o.c.p. – “p.” pro “parrocchiale”).

Posso allora, in questo senso, cantare riconoscente: “E mi sorprende, che dal profondo del tuo mistero, o Dio, Tu m’abbia chiesto di condividere con Te la giòia immensa di poter dare l’annuncio agli uòmini che Tu sei lieto d’avér per figli Gesù e noi”! Così sia.

Ho accennato a “lavoro artefatto” (non azzardo “in qualche modo pròprio anche artistico la sua parte”, almeno episodicamente: ma è evidente che mi piacerebbe sentirlo sussurrare...).

Tra i vari difetti, comunque, si calcolerà una certa ricerca forzata di “concordanze”, a tre o a quattro... assai più marcata che negli “originali”. E tuttavia, ricerca (di coerenza) non ossessiva: che può deporre, in fondo, a favore di certa autenticità–spontaneità; qua e là evidente ad esèmpio nel contrasto fra la “posa” da narratore–testimone diretto... e invece alcune “osservazioni ipotétiche” piuttosto da ricevitore–trasmettitore distaccato... tanto dal tempo e dai fatti, quanto da certezze inoppugnàbili.

Magari non si vede – ma c’è? – la discreta consapevolezza di somigliàr un po’ alla lumaca di Trilussa (e tuttavia, così... è davvero inaspettatamente diventata famosa anch’essa!): compiacersi di lasciàr “un’impronta nella stòria”, solo perchè si sta... “sbavando” sopra un monumento indùbbiamente di valore stòrico – qui: i “Vangeli”, òvvio...

Oh, per carità! Dio scampi! Io mi limiterei al... monumento “dialetto scritto”.

D'accordo con quel saggio che diceva “se Dio mi concedesse per 24 ore la sua potenza io cambierei il mondo. Però, se mi desse anche la sua sapienza... credo che lo lascerei come l'ha fatto lui”.

Applicato: “...cambierei magari, io, le Sacre Scritture?!?”

...Mi prude un'impressione (...che novità!): non si dà il caso, magari che si possa e si debba parlare d'un “effetto laser” anche per “le notizie”...? Il famoso effetto che sperimentiamo tutti concretamente (quando prima ci viene incontro e poi s'allontana da noi un veicolo a sirena spiegata)... e che sentiamo applicarsi anche alla trasmissione della luce...

Ecco: una “notizia” può ben essere in principio solo nell'aria, solo attesa, sperata, preannunciata; a un certo momento la si sente imminente; un determinato momento ci si è “a contatto”, èccola, è qui, è vera, adesso è vero!; qualche momento dopo (dico “momenti”, ma per “periodi” in generale, non standard) già ci se ne distanzia, ora distrattamente, ora con delusione, ora con decisione... finchè oramai “è fuori portata audio”... sia che ne rimanga un certo (o incerto) ricordo, una certa eco, o rimpianto, “coltivato” da qualcuno... sia che sprofondi nel dimenticatòio, favola, mito, stòria da libri, enciclopedie, accadémie, leggenda metropolitana o da foresta profonda.

“Effetto laser” in conto natura, così, anche per “la BUONA NOVELLA”...?

Si trova nelle “Legendae de sanctis” del domenicano Pietro Calo, a metà 1300:

“Questo lavoro sottopongo al giudizio della Sede Apostòlica e dei miei Superiori, non intendendo da parte mia di far passare per vero se non quanto ritiene vero la Santa Chiesa. Tutto il resto registro, lasciandolo al critèrio delle suddette autorità, e dei lettori”.

In precedenza, così presentava le sue “Vitas sanctorum” Roderico da Cerrato: “Doverosamente e onestamente non sfugga al lettore, non gli venga nascosto, che in alcune narrazioni [*n.d.r.: tradizionali, circolanti, che pure egli ha diligentemente frequentato*] si trovano anche errori, fantasie impossibili nella realtà, contraddizioni: cose che io ora ho corretto, ora omissso, ora ridotto a ragionevole concordanza”.

Lungi da me il paragone con personaggi di tal levatura. Però... in qualche modesta misura almeno, “patroni” del mio scribacchiare? Ecco allora, finalmente, sottotitolo più

adatto, meno àulico o pretenzioso: “Vangeli stiracchiati... vangeli a spanne... vangeli pressappoco... vangeli elàstici...”; ciascuno... tiri... o molli. Poi, però, ritorni “alla base”, per non pèrdersi dietro cartelloni pubblicitari che copron la segnalética giusta (e il panorama “dal vivo”).

...Per dire che il Vangelo è universale, può servìr anche dirlo in bergamasco: come del resto è stato a lungo detto, in terra bergamasca, da pàroci, curati, catechisti, fuori del latino litùrgico e prima dell’italiano nazionale.

Ecco che “scriverlo” finalmente anche in dialetto è poi solo “un ritorno al Vangelo come l’han sentito i padri” (vale alla lètera per me; e prima i padri dei padri...).

...“A prescìndere” da quanto e come l’abbian compreso o praticato (e questo è storia).

In più, onestamente, ri–raccontato in tempi un po’ diversi (tanto per il dialetto, quanto per il catechismo/dottrina, per “l’eco–predicazione”); diremo, dunque, abusando d’un’insegna commerciale piuttosto frusta [“non solo tabacchi”, “non solo scarpe”, “non solo pane”... su tabaccherie, calzolerie, panetterie]: “non solo Vangelo”; e anzi, con un càm-bio di lètera più espressivo ancora: “non sono Vangelo”, non sono questi “i Vangeli”: questi “non sono” il santo Vangelo di San Marco, di San Matteo, di San Luca, di San Giovanni...: ma piuttosto decisamente “un per nulla santo vangelo [di un per niente san] secondomè”. Casomai non fosse già stato chiarito abbastanza.

Come non sarà più chiaro (suppongo, a questo punto...) che mia intenzione era di esser breve e non stancare. Non c’è dunque assolutamente bisogno che qualcuno (...) si scusi se è pròprio “stanco”, qui (eroicamente) giunto.

Stanco di me: òvvio, più che lècito.

Perché... “è assurdo stancarsi del Vangelo!” (mio, qui, solo il punto esclamativo, eh).

Augurando che anche a Voi non succeda mai. Più.

INDICE

PREAMBOLI AL VANGELO DI LUCA	2
FINCHE' NASCE GIOVANNI BATTISTA (CAPITOLO 1)	4
FINCHE' GESU' CRESCE (CAP. 2)	5
IL BATTISTA E GESU' (CAP. 3)	10
A NAZARET E A CAFARNAO (CAP. 4)	14
CHIAMA I PRIMI AMICI (CAP. 5)	18
I DODICI E I BEATI (CAP. 6)	21
CHI E' IL BATTISTA (CAP. 7)	25
SEMINA – TEMPESTA – GIAIRO (CAP. 8)	29
MISSIONE – PANI E PESCI – TRASFIGURAZIONE (CAP. 9)	32
MISSIONE IN 72 – BUON SAMARITANO (CAP. 10)	37
PADRE NOSTRO – GIONA (CAP. 11)	41
PROVVIDENZA – ASPETTARE (CAP. 12)	45
FICHI – LIEVITO – PORTA STRETTA (CAP. 13)	49
BANCHETTI – PREVENTIVI (CAP. 14)	51
PECORA PERDUTA – FIGLIO LAVATIVO E FIGLIO MESCHINODI PADRE PRODIGO (CAP. 15)	53
FATTORE INFEDELE – RICCO E POVERO (CAP. 16)	55
SCANDALI – FINE DEL MONDO (CAP. 17)	58
BAMBINI – CECO DI GERICO (CAP. 18)	61
BANCHE – PALME (CAP. 19)	65
SETTE FRATELLI UNA MOGLIE (CAP. 20)	68
MONETINE – FINE DEL MONDO (CAP. 21)	71
CENACOLO – GALLO DI PIETRO (CAP. 22)	74
PILATO – CALVARIO (CAP. 23)	79
ALLA TOMBA – ASCENSIONE (CAP. 24)	84
CODA AL VANGELO DI LUCA SECONDO ME	87

MATTEO	PREÁMBOLO	90
CAP. 1–2	: CHI È, POI... QUESTO FÌGLIO	
CAP. 3–4	(p. 95) : GIOVANNI BATTEZZATORE – NEL DESERTO	93
CAP. 5–6	(p. 102)–7 (p. 104): – PRIMI AMICI	96
	– COME ESSER BEATI – PADRE NOSTRO	
CAP. 8–9	(p. 108) : INSEGNA – ALCUNI MIRÁCOLI	106
CAP. 10–11	(p. 114)–12 (p. 116): I SUOI [AMICI E PARENTI]	111
	– IL SÁBATO – I PRIMI ESEMPI	
CAP. 13–14	(p. 124): ANCORA PAROLE... MA ANCHE PANE	119
CAP. 15–16	(p. 129)–17 (p. 131):	126
	– LEGGE AL CONTRÁRIO – SEGNI	
CAP. 18–19	(p. 135): FIGLI – PERDONO – SPOSATI	133
CAP. 20–21	(p. 140) : IL REGNO CHE DICE LUI – TRÁPPOLE	138
CAP. 22–23	(p. 145)–24 (p. 149)–25 (p. 151):	143
	– PÒVERI PROFETI – TRIONFO – I GIORNI DEL GIUDÌZIO	
CAP. 26	: ÚLTIMA CENA – TRADIMENTO	154
CAP. 27	: VENERDI’ SANTO	159
CAP. 28	: DOPO LA PÀSQUA DEGLI EBREI	162

GIOVANNI	PREÁMBOLO	166
PRIMO CAPÍTOLO:	IL BATTEZZATORE – I PRIMI DISCÉPOLI	169
SECONDO :	GLI SPOSI – IL TÈMPIO BOTTEGA	172
TERZO :	IL NICODEMO – ANCORA IL GIOVANNI	174
QUARTO :	LA SAMARITANA – IL RAGAZZO GUARITO	177
QUINTO :	LA VASCA – IL SÀBATO – IL FÌGLIO	180
SESTO :	PANI E PESCI – MANNA E NON MANNA	182
SÈTTIMO :	I PARENTI – LUI E CHI L’INVIA – PROVE	187
OTTAVO :	PROSTITUTA – ALTO E BASSO – FIGLI	190
NONO :	IL NATO CECO... E NEI PECCATI	195
DÉCIMO :	IL PASTORE E LE PÉCORE – TUTTI DIO	198

UNDÉCIMO :	LÀZZARO – UNO MORTO PER TUTTI	200
DUODÉCIMO :	IL PROFUMO – L’ASINELLO – I GRECI	204
TERDÉCIMO :	LA LAVANDA DEI PIEDI – CHI TRADIRÁ	207
QUATTUORDÉCIMO:	LA STRADA AL PADRE	210
QUINDÉCIMO :	LA VITE – AMARE E ODIARE	212
SESDÉCIMO :	LA FORZA DI DIO – VADO POI VENGO	215
DECIMOSÈTTIMO:	PREGA PER I SUOI	217
DECIMOTTAVO:	LO PRENDON – IL GALLO – PILATO	218
DECIMONONO:	FRUSTATO APPESO UCCISO SEPOLTO	221
VENTÉSIMO :	ALLA SUA TOMBA – PACE A VOI	226
VENTUNÉSIMO :	A COLAZIONE – PIETRO PASTORE	229
CHIUSA		231

MARCO :	PRINCÍPIO DEL VANGELO	233
2	TORNATO A CAFÁRNAO	236
3	ENTRATO ANCORA IN SINAGOGA	238
4	UN'ALTRA VOLTA STAVA PREDICANDO	241
5	COSÍ SON POI GIUNTI DALL'ALTRA PARTE	243
6	E PARTITO DI LÁ, GESU'	244
7	UNA VOLTA GLI SI FÉCERO INTORNO	249
8	E SEMPRE A QUELLA: GRAN MÚCCHIO DI GENTE	252
9	SEI GIORNI DOPO, PRESO DIETRO IL PIETRO	255
10	DOPO, DA LÍ S'E' AVVIATO	258
11	QUANDO FURON BEI VICINI	262
12	POI PROSEGUÍ PER TUTTI	265
13	DOPO, MENTRE USCÍVANO	268
14	MANCAVAN SOLO DUE GIORNI	271
15	DI PRIMO MATTINO, TUTTI	276
16	TRASCORSO IL LORO SÁBATO SANTO	279
.....	fuori testo : POSFAZIONE [INTRODUZIONE GENERAL/GENÉRICA	283